

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	02/04/2020	6	Tamponi a tappeto: i contagi crescono Sempre meno ricoveri in rianimazione <i>Alessandro Lisa Farruggia Ciardi</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/04/2020	9	Farmaci e ospedali, parte la sfida d' autunno <i>Alessandro Farruggia</i>	10
AVVENIRE	02/04/2020	4	App o telefoni controllati? Il governo al bivio <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	02/04/2020	7	La Ue si sveglia: un piano contro la disoccupazione = Cassa integrazione europea <i>Giovanni Maria Del Re</i>	13
AVVENIRE	02/04/2020	9	Curva stabile, i ricoveri in calo <i>Viviana Daloiso</i>	15
AVVENIRE	02/04/2020	12	Intervista a Carlo Roberto Maria Redaelli - Redaelli: la Caritas accanto ai poveri Aiuti alimentari +50% = La Caritas accanto a poveri e malati Soldi spesi bene. Con trasparenza <i>Paolo Lambruschi</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	02/04/2020	10	Contagi in aumento del 4,5% Oltre 1.100 guariti, in calo i morti <i>Mariolina Iossa</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	02/04/2020	25	Intesa Sanpaolo, già destinati 80 milioni <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	02/04/2020	31	Requisiamo materiale sanitario utile per l'emergenza <i>Posta Dai Lettori</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	2	Intervista a Giuseppe Conte - "Non è l'ora di riaprire. Decreto e manovra per Pasqua" = " Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta " <i>Maddalena Oliva</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	3	Boom di morti: ecco perché i numeri Covid non tornano = L` Istat: a Bergamo +294% e a Brescia +110% decessi <i>Alessandro Mantovani</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	5	Il numero dei decessi reali si scoprirà solo alla fine perché sono sottostimati <i>Giorgio Sestili</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	6	" Non ci siamo affidati a una onlus clandestina " <i>Sandra Amurri</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	7	Mascherine con sorpresa 600mila pezzi "sbagliati" <i>Redazione</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	10	Fiumicino stop alle navi da crociera <i>Redazione</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	02/04/2020	14	Rai, meno Covid: Salini chiede di parlare d' altro <i>Gianluca Roselli</i>	30
FOGLIO	02/04/2020	1	La serrata continua <i>Redazione</i>	31
FOGLIO	02/04/2020	6	Bollettino dalla Lombardia dopo un mese di coronavirus <i>Redazione</i>	32
FOGLIO	02/04/2020	7	"Per ripartire servono due miliardi di euro " <i>Gianluca De Rosa</i>	34
GIORNALE	02/04/2020	4	Richeldi: Fate uscire i più piccoli Da serenità <i>Manila Alfano</i>	36
GIORNALE	02/04/2020	6	Che pasticcio sulle mascherine Per i medici sono inadeguate <i>Tiziana Paolucci</i>	37
GIORNALE	02/04/2020	12	L` app che monitora la diffusione del virus <i>Redazione</i>	38
GIORNALE	02/04/2020	14	Virus, le cifre sono stabili No alla Pasquetta fuori casa <i>Andrea Cuomo</i>	39
GIORNALE	02/04/2020	22	Generali dona mascherine. Nel 2019 a Donnei 6 milioni <i>Redazione</i>	41
ITALIA OGGI	02/04/2020	5	Intervista a Donatella Tesei - Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici = Codice degli appalti, è un ceppo <i>Alessandra Ricciardi</i>	42
ITALIA OGGI	02/04/2020	15	Task force per le mascherine <i>Martino Loiacono</i>	43
ITALIA OGGI	02/04/2020	29	Buoni spesa, primo fare presto <i>Matteo Barbero</i>	44
ITALIA OGGI	02/04/2020	29	Variazioni di bilancio, basta l'ok di giunta <i>Matteo Barbero</i>	45
LEGGO	02/04/2020	5	Ieri 727 vittime, -110 rispetto a martedì Borrelli: A Pasqua restare tutti a casa <i>Simone Pierini</i>	46
LIBERO	02/04/2020	6	Più di mille guariti in un giorno Dimezzata la curva dei contagi <i>Costanza Cavalli</i>	47

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

LIBERO	02/04/2020	7	Vince la dittatura della burocrazia <i>Filippo Facci</i>	48
LIBERO	02/04/2020	8	Alpini e 200 artigiani costruiscono gratis l'ospedale = Grazie agli Alpini e a 200 artigiani l'ospedale è pronto in sette giorni <i>Renato Farina</i>	50
MANIFESTO	02/04/2020	5	Contagio, si procede a saliscendi = Contagio, plateau lungo Le Regioni contro l'ora d'aria <i>Andrea Capocci</i>	52
MANIFESTO	02/04/2020	5	Flop mascherine, Borrelli si scusa = Mascherine patacca, Borrelli si scusa <i>Redazione</i>	54
MANIFESTO	02/04/2020	5	Intervista a Mirko Tassinari - La Lombardia ci ha abbandonato <i>Roberto Maggioni</i>	55
MANIFESTO	02/04/2020	6	Nelle residenze per anziani è una strage = Residenze per anziani, allarme nel nord Sardegna <i>Costantino Cossu</i>	56
MANIFESTO	02/04/2020	23	Aritmetica del virus ed exit strategy = Aritmetica del contagio ed exit strategy (dalla quarantena) <i>Pier Giorgio Ardeni</i>	58
MATTINO	02/04/2020	2	Pasqua a casa, poi la ripresa = Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo convivere con il virus <i>Simone Canettieri</i>	60
MATTINO	02/04/2020	4	Frena la crescita dei morti Fatti più test, contagi stabili <i>Giuseppe Scarpa</i>	62
MATTINO	02/04/2020	4	Intervista a Massimo Andreoni - Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto <i>Valentina Arcovio</i>	63
MATTINO	02/04/2020	5	Intervista a Monica Pratesi - Gli statistici: I dati sul virus presentati male = Dati diffusi senza metodo così non capiamo il virus <i>Marco Esposito</i>	64
MATTINO	02/04/2020	9	Soldi alle imprese: è sconto Conte-Salvini <i>Alberto Gentili</i>	66
MATTINO	02/04/2020	12	Terapie intensive sotto pressione per molti mesi = Le unità di terapia intensiva sotto stress per molti mesi <i>Redazione</i>	68
MESSAGGERO	02/04/2020	2	Nella fase 2 convivenza con il virus = Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo, convivere con il virus <i>Simone Canettieri</i>	70
MESSAGGERO	02/04/2020	4	Intervista a Massimo Andreoni - Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto <i>Valentina Arcovio</i>	72
MESSAGGERO	02/04/2020	5	Analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto <i>Mauro Evangelisti</i>	73
MESSAGGERO	02/04/2020	10	Il premier alle opposizioni: subito soldi per le imprese Costa frena sulla plastic tax <i>Alberto Gentili</i>	75
MESSAGGERO	02/04/2020	11	Da Generali 20 milioni di mascherine <i>Redazione</i>	77
MESSAGGERO	02/04/2020	12	Bellegra, il paese senza infetti Qui tutto chiuso dal 3 marzo = Il paese "oasi" a due passi dalla Capitale Il sindaco: Noi salvi chiudendo tutto <i>Franca Giansoldati</i>	78
MESSAGGERO	02/04/2020	17	Intesa Sanpaolo già "allocati" 80 dei 100 milioni della donazione <i>Redazione</i>	80
NOTIZIA GIORNALE	02/04/2020	11	Usa, terremoto in Idaho <i>Redazione</i>	81
REPUBBLICA	02/04/2020	2	Casi in aumento Nel mirino le cause contro i medici <i>Cristina Nadotti</i>	82
REPUBBLICA	02/04/2020	6	Intervista a Giovanni Rezza - Rezza "È rischioso riaprire alcune regioni prima di altre" <i>Mi.bo.</i>	83
REPUBBLICA	02/04/2020	7	Il Comitato: sì al test per trovare gli immuni e far ripartire il Paese <i>Michele Bocci</i>	85
REPUBBLICA	02/04/2020	8	Intervista a Marco Cossolo - "Tra qualche giorno disponibili nelle farmacie" <i>Mi.bo.</i>	86
REPUBBLICA	02/04/2020	21	La verità su Bergamo, a marzo 4500 decessi "Più del doppio rispetto ai dati ufficiali" <i>Paolo Berizzi</i>	87
SECOLO XIX	02/04/2020	3	Si riaprirà dopo Pasqua e a zone C` è un piano per ricominciare <i>Paolo Russo</i>	88
SECOLO XIX	02/04/2020	7	Raddoppiate le vittime al Nord Tutta gente uccisa dal Covid <i>Paolo Russo</i>	89

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

SECOLO XIX	02/04/2020	8	Genova, così aumentano i decessi Crescita più alta nel Ponente ligure <i>Licia Casali Emanuele Rossi</i>	90
SECOLO XIX	02/04/2020	10	La Nato in campo Riformamenti medici e aiuti tra i Paesi <i>Marco Bresolin</i>	92
SECOLO XIX	02/04/2020	13	Emergenza virus, da Ubi Banca un programma da 10 miliardi <i>Redazione</i>	93
SECOLO XIX	02/04/2020	26	Torna a salire il numero dei decessi Tutti a casa o perderemo la battaglia <i>Giovanna Daniela Galliano Terragni</i>	94
SOLE 24 ORE	02/04/2020	8	In campo la grande rete delle stampanti 3D <i>Luca Orlando</i>	96
SOLE 24 ORE	02/04/2020	9	Vincoli confermati fino al 13 aprile Regioni più severe = L` Italia chiusa fino al 13 aprile Dalle Regioni più restrizioni <i>Marzio Bartoloni</i>	98
SOLE 24 ORE	02/04/2020	9	Lieve risalita di contagi Istat: al Nord il Covid ha raddoppiato i morti <i>Redazione</i>	100
SOLE 24 ORE	02/04/2020	9	Iss: molte mascherine inadeguate <i>Mar.b.</i>	101
SOLE 24 ORE	02/04/2020	9	Bergamo, finito in 10 giorni l'ospedale in Fiera <i>Antonio Larizza</i>	102
STAMPA	02/04/2020	3	"Dopo Pasqua e per zone" C`è il piano per la riapertura <i>Paolo Russo</i>	103
TEMPO	02/04/2020	2	Un governo in totale confusione costretto a continue correzioni <i>Riccardo Mazzoni</i>	105
TEMPO	02/04/2020	3	Non è un Paese per bambini = Meglio i cani dei nostri bambini <i>Franco Bechis</i>	106
TEMPO	02/04/2020	4	Il Covid divide il mondo in classi Ci rimettono anziani e disabili <i>Antonio Guidi</i>	108
TEMPO	02/04/2020	11	Tutta la pensione per fare la spesa ai più poveri <i>Redazione</i>	109
tgcom24.mediaset.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no" <i>Redazione Tgcom24</i>	110
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Sisma 2009, il coronavirus non ha bloccato le pratiche per la ricostruzione <i>Redazione</i>	111
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus, in Veneto arriva il kit per l'esame degli anticorpi <i>Redazione</i>	112
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus in Veneto, oltre 6500 volontari di protezione civile in campo <i>Redazione</i>	113
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Piacenza, l'impegno di Anpas nella lotta al coronavirus (VIDEO) <i>Redazione</i>	114
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "nessuno pu? abbassare la guardia" <i>Redazione</i>	115
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus, perch? i morti aumentano cos? velocemente in Spagna? <i>Redazione</i>	117
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus, emergenza nelle case di riposo <i>Redazione</i>	119
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/04/2020	1	Coronavirus: "prorogate fino al 13 aprile le misure restrittive" <i>Redazione</i>	121
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	Coronavirus Lombardia, 1565 positivi (ieri +1.047) e 394 morti. In calo ricoveri, crescono contagi Milano <i>Redazione</i>	122
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	Buoni spesa accreditati sulla tessera sanitaria: il modello Cesena. I sindaci prendono nota <i>Redazione</i>	123
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	Coronavirus, mascherine inviate dalla Protezione Civile ai medici non sono per uso sanitario <i>Redazione</i>	124
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	Coronavirus, nuovi positivi sono 2.937 (ieri erano 2.107). I morti 727 (ieri 837). Crescono i guariti 1.108 (ieri 1.109) <i>Redazione</i>	125
blitzquotidiano.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Engie fornisce luce e gas gratis ai 93 ospedali gestiti <i>Redazione</i>	126
espresso.repubblica.it	01/04/2020	1	Risponde Angelo Borrelli, capo del Dipartimento di Protezione Civile <i>Redazione</i>	127
ilmattino.it	01/04/2020	1	Coronavirus, flessione di ricoveri. L'esperto: Convivremo con il morbo fino a luglio <i>Redazione</i>	128
ilmattino.it	01/04/2020	1	Coronavirus, in Campania trend indecifrabile: niente stima sulla fine dei contagi <i>Redazione</i>	129

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

ilmattino.it	01/04/2020	1	Coronavirus Lombardia, Fontana: picco casi raggiunto, attendiamo discesa <i>Redazione</i>	131
ilmattino.it	01/04/2020	1	Coronavirus, in Italia timidi segnali ma la curva dei contagi non scende. Serviranno 5-7 giorni <i>Redazione</i>	132
ilmattino.it	01/04/2020	1	Ventilatori? Non so cosa siano, lascia il commissario in Calabria <i>Redazione</i>	133
ilmattino.it	01/04/2020	1	Coronavirus e telelavoro: le raccomandazioni degli ingegneri contro gli attacchi informatici <i>Redazione</i>	134
quotidiano.net	01/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dei dati del 31 marzo. Picco raggiunto ma stallo - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	135
quotidiano.net	01/04/2020	1	Coronavirus, il caos delle mascherine. Quelle sbagliate ai medici? Borrelli si scusa - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	137
articolo21.org	01/04/2020	1	Nelle case popolari di Milano dove cresce la fame <i>Redazione</i>	139
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Mantovani: "Farmaci miracolosi? Chi ne parla è irresponsabile" <i>Luigi Ripamonti</i>	140
corriere.it	01/04/2020	1	Mattarella, messaggio agli italiani: Periodo travagliato, lo supereremo insieme <i>Redazione</i>	142
corriere.it	31/03/2020	1	Coronavirus: In terapia intensiva è come essere sommersi dalle onde <i>Maddalena Berbenni</i>	143
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, class action contro Ischgl: il paese del Tirolo che ha diffuso il virus in mezza Europa <i>Paolo Valentino, Da Berlino</i>	144
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, aveva scritto alla mamma Non ti lascio sola prima di entrare in coma farmacologico: oggi è stato estubato <i>Enrico Galletti</i>	146
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Casaleggio: Sì all'app con il consenso. Per il rilancio piano da 2-300 miliardi <i>Emanuele Buzzi</i>	147
corriere.it	01/04/2020	1	Spesa ed emergenza sanitaria: sconto del 15% in più alla cassa con i buoni <i>Emily Capozucca</i>	149
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Paola Caruso</i>	150
corriere.it	01/04/2020	1	Generali, venti milioni di mascherine per l'emergenza Coronavirus <i>Redazione Economia</i>	151
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus in Italia, 110.574 casi positivi e 13.155 morti. Il bollettino del 1 aprile <i>Redazione Online</i>	152
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, assegni di sostegno, il modello tedesco: alle microimprese già pagati fino a 10 mila euro <i>Giuliana Ferraino</i>	153
corriere.it	01/04/2020	1	Terremoti: Usa, scossa di magnitudo 6.5 nel sud dell'Idaho <i>Redazione</i>	155
corriere.it	01/04/2020	1	Intesa, già attivati 80 dei 100 milioni donati alla sanità <i>Redazione Economia</i>	156
huffingtonpost.it	01/04/2020	1	Angelo Borrelli: "Sarà molto difficile colmare quel metro" <i>Redazione</i>	157
huffingtonpost.it	01/04/2020	1	Come pianificare l'uscita dal Covid-19 <i>Redazione</i>	158
huffingtonpost.it	01/04/2020	1	Spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie <i>Redazione</i>	161
huffingtonpost.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: "Ancora 727 morti" <i>Redazione</i>	162
ilfoglio.it	01/04/2020	1	La Nato in soccorso di Italia e Spagna <i>Redazione</i>	163
ilfoglio.it	01/04/2020	1	Protezioni non civili <i>Redazione</i>	165
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Raggiunto il picco. "Ma ora teniamo la guardia alta" <i>Redazione</i>	166
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Ecco l'Europa del virus. "Positivi in 43 milioni. Evitate 120mila vittime" <i>Redazione</i>	167
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Rivolta sociale al Sud: "Soldi, non cibo" <i>Redazione</i>	168

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

ilgiornale.it	01/04/2020	1	Musica che unisce, Cristina D`Avena accende la polemica: "Mi avrebbe fatto piacere partecipare" <i>Redazione</i>	169
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Conte firma il nuovo decreto: l`Italia resta chiusa fino al 13 aprile <i>Redazione</i>	170
ilgiornale.it	01/04/2020	1	L`impotenza del sindaco: "Gli aiuti? 5 euro a testa" <i>Redazione</i>	172
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Mattarella scrive agli italiani: "Periodo travagliato, insieme lo supereremo" <i>Redazione</i>	173
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Un hub post emergenza Sarà la prima struttura E altri due al Centro-Sud <i>Redazione</i>	174
ilgiornale.it	01/04/2020	1	L`ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala troverà il respiro <i>Redazione</i>	175
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Coronavirus, raggiunto il picco. L`esperto: "Durerà fino a luglio" <i>Redazione</i>	176
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Coronavirus, quasi 3mila nuovi positivi. ?727 morti in un giorno <i>Redazione</i>	177
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Virus, è caos mascherine: inviato ai medici un lotto "non autorizzato" <i>Redazione</i>	179
ilgiornale.it	01/04/2020	1	Covid-19, spende tutta la pensione e paga la spesa a 25 famiglie <i>Redazione</i>	180
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, flessione di ricoveri. L`esperto: Convivremo con il morbo fino a luglio <i>Redazione</i>	181
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Zingaretti: Covid-Hospital strumento fondamentale per cura e contenimento del virus <i>Redazione</i>	182
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Spallanzani: 202 casi, cresce il numero dei guariti e ci sono meno ricoverati <i>Redazione</i>	183
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Olimpia Milano: taglio agli ingaggi e 1 milione in donazioni <i>Redazione</i>	184
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Ospitare pazienti contumaciali e consegna mascherine. Il progetto della Protezione Civile di Orvieto <i>Redazione</i>	185
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la Finanza trasporta materiale medico in Valle d`Aosta <i>Redazione</i>	186
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Guanti, visiere e camici: le scorte stanno per terminare <i>Redazione</i>	187
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, 15 nuovi contagi in provincia di Latina. Pesa il dato della residenza per disabili di Aprilia <i>Redazione</i>	188
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Intesa Sanpaolo: attivati già 80 milioni di donazioni <i>Redazione</i>	189
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, i comuni bresciani scrivono a Conte: ora tamponi a tappeto su medici, infermieri e volontari <i>Redazione</i>	190
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Campi, al via la distribuzione porta a porta di 10.000 mascherine <i>Redazione</i>	191
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: 110.574 casi, 13.155 morti (+727), 16.847 guariti, 1.118 più di ieri <i>Redazione</i>	192
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Intesa San Paolo: Già destinati 80 dei 100 milioni donati alla Sanità <i>Redazione</i>	193
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Terni, arriva al Santa Maria la maschera da subper aiutare il paziente Covid-19 <i>Redazione</i>	194
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, da Olimpia Milano 1 milione per gli ospedali lombardi <i>Redazione</i>	195
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto <i>Redazione</i>	196
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Spesa solidale, la mappa di chi è in prima linea <i>Redazione</i>	198
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, medici: Non usate le 600mila mascherine mandate dalla Protezione civile, non sono autorizzate <i>Redazione</i>	199

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118 <i>Redazione</i>	200
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, in Veneto la curva rallenta: 123 nuovi casi e 16 morti <i>Redazione</i>	201
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Rieit, coronavirus, a Contigliano eseguiti i primi 73 screening per individuare casi sospetti, la novità del test rapido <i>Redazione</i>	202
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Scordatevi Pasqua e Pasquetta: a casa <i>Redazione</i>	203
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118 <i>Redazione</i>	204
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Dalla spesa ai termoscanner, arruolati 75 travet come volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	205
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Donazioni alla protezione civile, una foto di Latina per la campagna di raccolta fondi <i>Redazione</i>	206
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Trasferiti 103 pazienti, trenta in Germania <i>Redazione</i>	207
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, ricoverato e poi dimesso: 28enne muore a casa in attesa del tampone <i>Redazione</i>	208
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Trapianto di cellule dalla Turchia salva bimbo a Roma, il virus non ferma la solidarietà <i>Redazione</i>	209
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Il caso dei 32 crocieristi positivi: piantonati dai soldati in hotel a Fiumicino <i>Redazione</i>	210
ilmessaggero.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la mappa del contagio: ecco dove il virus viaggerà, decisivo il fattore clima <i>Redazione</i>	211
it.reuters.com	01/04/2020	1	Coronavirus: 727 nuovi morti, totale decessi 13.155 - Protezione civile <i>Redazione</i>	212
lanotiziagiornale.it	01/04/2020	1	La battaglia per sconfiggere il Coronavirus è ancora lunga. Ma la strada è giusta. Speranza: "I facili ottimismo possono vanificare i sacrifici" <i>Redazione</i>	213
lanotiziagiornale.it	01/04/2020	1	Oltre 80mila malati di Coronavirus. Cresce il numero dei guariti, ma anche di vittime. Contagi in aumento a Milano, Bergamo e Brescia <i>Redazione</i>	214
lanotiziagiornale.it	01/04/2020	1	Inviata ai medici di base oltre 600mila mascherine sbagliate. Erano state donate dalla Cina. Arcuri: "Nuovo stock in arrivo entro questa settimana" <i>Redazione</i>	215
lastampa.it	01/04/2020	1	La Nato lavora a un patto per la resilienza civile contro la pandemia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	216
lastampa.it	01/04/2020	1	I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco la classifica - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	217
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Novara ha a disposizione 550 mila euro per i buoni pasti alle famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	219
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, il vademecum della crisi: tasse, aiuti e consegne - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	220
lastampa.it	01/04/2020	1	Il virus è arrivato in una fase stabile. Cauti gli scienziati: "Ora serve un calo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	221
lastampa.it	01/04/2020	1	I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco tutti i dati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	222
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, stretta di Conte: "Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	224
lastampa.it	01/04/2020	1	Dal gruppo vinicolo Santero di Santo Stefano Belbo un premio di 100 mila euro ai 50 dipendenti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	226

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

lastampa.it	01/04/2020	1	Alessandria e dintorni, oltre 100 pacchi alimentari consegnati a famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	227
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Riva Ligure aiuta gli anziani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	228
lastampa.it	01/04/2020	1	Il Biellese in prima linea. Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	229
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, Stati Uniti: morto un neonato di sei settimane nel Connecticut - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	230
lastampa.it	01/04/2020	1	Mascherine non a norma, bloccata la distribuzione ai medici di base - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	231
lastampa.it	01/04/2020	1	Marano Ticino e Mezzomerico in dono una mascherina per famiglia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	232
lastampa.it	01/04/2020	1	"Noi allevatori non possiamo fermarci, il paese ha bisogno di noi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	233
lastampa.it	01/04/2020	1	In 4 milioni per la Musica che unisce - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	234
lastampa.it	01/04/2020	1	L'assessore di Rivalta: "Ho ridato un'ora d'aria ai bimbi autistici" #Coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	235
lastampa.it	01/04/2020	1	I ragazzi di Grugliasco: "Ci pensiamo noi a fare la spesa per gli anziani chiusi in casa per il coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	236
lastampa.it	01/04/2020	1	Nei comuni valdostani in arrivo 70 mila mascherine per la popolazione - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	237
lastampa.it	01/04/2020	1	Spesa sospesa e collette alimentari: da Arona a Oleggio Castello ci si mobilita per aiutare le famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	238
lastampa.it	01/04/2020	1	La Nato lavora a un patto per la resilienza civile contro la pandemia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	239
lastampa.it	31/03/2020	1	Coronavirus, appello della Lombardia ai cittadini: "Scaricate l'app AllertaLOM" <i>Bruno Ruffilli</i>	240
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus, 85 tra medici e infermieri dell'ospedale Maggiore positivi al Covid-19. Al San Giuliano via ai tamponi per monitorare il personale sanitario - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	241
lastampa.it	01/04/2020	1	Coronavirus: il governatore Fontana in visita privata all'ospedale da campo di Bergamo. Ma il sindaco Gori non c'era - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	242
lastampa.it	01/04/2020	1	Il sindaco Corsaro: "Subito i buoni spesa a un migliaio di famiglie vercellesi bisognose" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	243
lastampa.it	01/04/2020	1	Emergenza coronavirus, nel Biellese più guarigioni e meno contagi. Ma crescono ancora i morti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	244
lettera43.it	01/04/2020	1	Le mascherine inviate ai medici non sono per uso sanitario <i>Redazione</i>	245
qualenergia.it	01/04/2020	1	Emergenza Covid. Conaibo e Aiel: "la gestione forestale va inserita nelle attività consentite" <i>Redazione</i>	246
rainews.it	01/04/2020	1	Medici: "Non usare mascherine P.Civile" <i>Redazione</i>	247
rainews.it	01/04/2020	1	Coronavirus, in una settimana prodotte 2,4 milioni di mascherine al giorno. Presto nelle farmacie <i>Redazione</i>	248
rainews.it	01/04/2020	1	Coronavirus: oggi 4.782 nuovi casi, 1.118 guariti e 727 vittime <i>Redazione</i>	249
dire.it	01/04/2020	1	Coronavirus, la rabbia dei medici: "Dalla Protezione civile mascherine `anti polvere`, non le utilizzate" <i>Redazione</i>	251

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2020

dire.it	01/04/2020	1	Nel potentino sarte volontarie realizzano 700 mascherine, la più giovane ha 13 anni <i>Redazione</i>	252
dire.it	01/04/2020	1	Coronavirus, all'Umberto I di Roma reclutato il primo paziente per ozonoterapia <i>Redazione</i>	253
radioradicale.it	01/04/2020	1	Emergenza coronavirus nel Lazio: conferenza stampa del presidente Nicola Zingaretti, del vicepresidente Daniele Leodori e dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato (1.04.2020) <i>Redazione</i>	254
MF	02/04/2020	9	Donazioni da Generali, Crédit Agricole, Nexi e Snam <i>Manuel Follis</i>	255

Tamponi a tappeto: i contagi crescono Sempre meno ricoveri in rianimazione

[Alessandro Lisa Farruggia Ciardi]

L'avvertimento di Borrelli: Scordatevi di andare a festeggiare Pasqua e Pasquetta: questo è il momento di tenere duro. La curva degli infettati non scende. Leggero peggioramento in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana. Migliorano le Marche di Alessandro Farruggia e Lisa Ciardi. Aumentano i tamponi, aumentano i positivi. In numeri assoluti i contagiati salgono di 4.778 unità fino a 110.570 (+4.5% rispetto al +3,98% di un giorno prima). Sembra un peggioramento, ma è dovuto al fatto che sono stati eseguiti 4.846 tamponi in più. Che considerando un 20% di positivi (ipotesi bassa) da un migliaio di positivi aggiuntivi. Considerando che l'altroieri erano stati 4.053, sottraendone mille dai 4.778 di ieri si ha un dato migliore rispetto a martedì. La tendenza pare quindi in cautissimo miglioramento. Scordatevi di festeggiare fuori porta Pasqua e Pasquetta - ha ammonito però il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli - Dobbiamo stare a casa e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. Non a caso cala la crescita dei morti (ieri 727 invece di 837, tasso del +5,8% invece che 7.2%), che salgono a 13.155. E arrivano segnali importanti dagli ospedali: le terapie intensive aumentano di soli 12 casi (24 ore prima +42), i ricoverati con sintomi salgono appena di 211 (l'altroieri erano cresciuti di 379). La pressione sta calando. Gli attualmente positivi (casi totali meno guariti e vittime) salgono di +2937 fino a 80.572. In Lombardia i dati sembrano peggiori, con 1575 positivi in più (martedì erano stati 1.047), tasso del 3,6% invece che 2.85%, e 394 morti invece di 381, tasso del 5,4% invece del 5.5%. Ma il dato è influenzato dai tamponi in più, 7,392, più del doppio rispetto a martedì, e solo questo ha inciso per circa 700 casi aggiuntivi. Che quindi, "depurati" scenderebbero sotto il dato di 24 ore prima. A conferma che il trend regge, i guariti aumentano di 530 (+4,88%), le terapie intensive aumentano di soli 18 casi, gli ospedalizzati di 44. In Emilia Romagna l'aumento è di 713 casi, fino a 14.787 (+5% invece di 4%), ma percentualmente la curva dei morti, ormai 1.732, cala da +6,8% a +5,3%. Molte province perdono qualche punto percentuale. Il Veneto aumenta di 470, fino a quota 9.625 (+5,1% invece di +4,9%) ma migliora la curva delle vittime (ora 499) dal 15.5% al 4,6%. Tornano a crescere i casi positivi al Coronavirus in Toscana, anche a causa dell'aumento dei tamponi (3.410 nelle 24 ore) e soprattutto agli screening di massa in luoghi sensibili come le residenze per anziani. In tutto sono stati 259 i nuovi contagi registrati ieri in Toscana a 24 ore dal precedente bollettino quotidiano, che ne aveva contati 196. Calano i decessi, passati da 13 a 9. In tutto, i contagiati in Toscana dall'inizio dell'emergenza salgono così a 4.867, con 42 guarigioni virali, 140 guarigioni cliniche e 253 decessi. I casi in cura rimangono dunque 4.432. Dal 1 febbraio a oggi nei laboratori toscani sono stati effettuati 36.575 tamponi, su 32.495 pazienti e le persone in isolamento sono 14.083. Peggiora la Liguria e così la Puglia, migliorano il Lazio, la Campania, la Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Farmaci e ospedali, parte la sfida d'autunno

[Alessandro Farruggia]

Farmaci e ospedali, parte la sfida d'autunno Confermati i nuovi posti letto nelle terapie intensive e nelle pneumologie Ci si attrezza per rispondere a una nuova ondata di contagi prima dell'inverno Ilile^lilaiaailil é É ' ã É Ventilatori polmonari, mascherine, guanti, dispositivi per le terapie intensive. Sono queste le priorità logistiche per questa e per l'eventuale 'fase due' dell'emergenza, ovvero la netta riduzione della curva dei contagi. In Italia servono 90 milioni di mascherine al mese, ha dichiarato il capo della protezione Civile Angelo Borrelli. Il 26 marzo, ha annunciato il commissario straordinario Domenico Arcuri, un consorzio di produttori italiani ha iniziato a produrre le mascherine con l'obiettivo di dotare il nostro sistema e il nostro Paese delle munizioni che ci servono per contrastare questa guerra ed evitare la nostra totale dipendenza dalle esportazioni. Entro due mesi copriranno la metà del nostro fabbisogno. Per l'autunno si conta di arrivare a 60-70 milioni di mascherine al mese. La produzione rimarrà alta per almeno sei mesi in modo da creare uno 'stock' di riserva. Per i ventilatori il governo ha autorizzato una spesa di 185 milioni di euro per l'anno in corso, al fine di acquistare 5.000 impianti di ventilazione assistita e i relativi materiali indispensabili per il funzionamento dei ventilatori stessi. Il vaccino sarà l'arma decisiva contro il Coronavirus, e molte aziende biotech e gruppi di ricercatori sono già al lavoro. Una volta avuta la sequenza genetica del virus - che è disponibile dallo scorso 7 gennaio - si possono realizzare vaccini anche poche settimane, ma vanno testati prima in laboratorio, su modelli animali. Dopo parte la sperimentazione clinica con somministrazione a gruppi sempre più grandi di volontari (fasi 1, 2 e 3) per una durata complessiva di almeno 8-12 mesi. Teoricamente potremo avere un vaccino prima di Natale, più probabilmente a primavera, poi andranno vaccinate milioni di persone. E anche questo richiederà mesi. La 'seconda ondata' - o anche la terza, come fu per la Spagnola del 1918/19 - può verificarsi se nella fase due la percezione del rischio diminuisce nel tempo, l'epidemia non è completamente sotto controllo e non si è ancora raggiunta la cosiddetta fase tré. Per questo è necessario confermare con un secondo esame negativo chi è stato trovato positivo e garantire il monitoraggio per gruppi sociali più vulnerabili a partire da chi vive in residenze per anziani per proseguire con i disabili, i malati cronici, i senzatetto. e il é!. Il potenziamento degli ospedali per far fronte all'epidemia di diverrà strutturale per proteggersi da un seconda ondata. O da altri virus. Ad oggi i posti in terapia intensiva - ha detto ieri in Parlamento il ministro della Salute, Roberto Speranza - sono 9.081, con un incremento del 75% in meno di un mese, contro i 3.595 iniziali. Sono stati cioè triplicati. E così rimarranno. I posti letto in Pneumologia sono invece passati da 6.525 a 26.524. Anche questi sono destinati a rimanere. Molto si dovrà fare per la rete di assistenza ai malati positivi ma senza sintomi e per il monitoraggio delle residenze per anziani, considerate ad alto rischio. Il personale sanitario neoassunto resterà molto probabilmente in servizio fino a fine 2020. Gli ospedali devono poter contare su più operatori anche nel prossimo autunno e non solo per far fronte all'emergenza in atto. Per questo il decreto legge 9 marzo 2020 prevede misure straordinarie per l'assunzione di medici, infermieri e personale sanitario, compreso il richiamo dei sanitari in pensione. Il decreto consente l'assunzione di 5mila medici, 5mila operatori sociosanitari e 10mila infermieri per sei mesi, con incarichi rinnovabili in caso del perdurare dell'emergenza. Oltre 12mila sono già stati assunti. Tra di loro ci sono anche medici specializzandi scritti all'ultimo e penultimo anno e di personale medico e infermieristico collocato in quiescenza. Ma è chiaro che di loro ci sarà bisogno anche in futuro e così il decreto prevede che le Regioni procedano alla rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale. Ai quali seguiranno regolari concorsi. Per far fronte ai malati senza sintomi verranno istituite anche unità speciali di assistenza alle persone positive non ricoverate in ospedale. Il decreto prevede lo stanziamento di 660 milioni per il 2020. Alessandro FARRUGGIA NUOVI STRUMENTI Il governo ha previsto una spesa totale di 185 milioni per acquistare 5mila dispositivi per la ventilazione assistita IN PRIMA LINEA Il personale sanitario appena assunto e i giovani specializzandi resteranno in attività per tutto il 2020 Le armi per difenderci ' é à.

% %P;, ' 71fii é à: AVALVOLA '.ta is ili! i i:? é % % Si procede comi test utilizzando un piccolo bastoncino, simile a un cotton fioc wn ' ",,, é % %; 1 11 61 8; 1!! is it % ilé é é. é ì Il medico lo introduce ^ in entrambe le narici 1 e nella gola;? del sospetto positivo poi immerso in un gel conservativo e inviato al laboratorio I tempi di risposta per l'esito del test, sono tra le4 å åáíãå -tit_org- Farmaci e ospedali, parte la sfidaautunno

LA TASK FORCE AL LAVORO

App o telefoni controllati? Il governo al bivio

[Redazione]

LA TASK FORCE AL LAVORO App o telefoni controllati? Il governo al bivio È entrato nel vivo il lavoro della task force tecnologica chiamata a selezionare il sistema di tracciamento del coronavirus, che tra le ipotesi vede anche una app da scaricare sullo smartphone sul modello di quelle impiegate già in molti Paesi del mondo. L'obiettivo è arrivare ad una lista ristretta di soluzioni nei prossimi giorni, con il sistema che potrebbe diventare un alleato nella fase di graduale allentamento delle misure restrittive prese per contenere l'emergenza. Dopo il decreto della ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, che ha nominato i 74 esperti, l'obiettivo del sottogruppo composto da otto persone che si occuperà di individuare l'applicazione è arrivare ad una shortlist di soluzioni che già nei prossimi giorni verrà consegnata alla ministra. Posto che le decisioni, alla fine, saranno prese dal governo nella sua collegialità. La prima scrematura dei meccanismi di monitoraggio potrebbe indicare più di una via: app è una delle possibilità, l'altra è quella dell'utilizzo delle celle telefoniche (che non sarebbe volontaria, s'intende). I progetti di mappatura presentati al ministero sono in tutto 319, ma non tutte le offerte sono già strutturate. Vista l'urgenza c'è da aspettarsi che vengano prese in considerazione quelle più mature sui diversi fronti. Intanto la Lombardia, che ha già messo in campo un suo sistema (si chiama "allertaLom"), ha registrato un primo notevole successo di adesioni: 200 mila in un solo giorno hanno scaricato la app della Protezione civile aggiornata per l'emergenza, compilando un questionario riferito al proprio stato di salute delle ultime due settimane. La partecipazione è anonima e l'app non prevede alcun meccanismo di localizzazione, ma nelle intenzioni della Regione dovrebbe fornire un quadro statistico della situazione sul territorio: Per questo ci serve che a scaricarla - hanno spiegato da Palazzo Lombardia - siano almeno un milione di persone. Anche la Regione Lazio s'è portata avanti con una sua app per l'assistenza a domicilio: È stata scaricata da 76 mila utenti e 2 mila medici di famiglia e 200 pediatri. Ed è l'inizio della rivoluzione del sistema sanitario regionale ha detto ieri il governatore Nicola Zingaretti. (V.DaL) La ministra dell'Innovazione Pisano preferirebbe l'adesione volontaria dei cittadini. Gli esperimenti di Lombardia e Lazio -tit_org-

La Uè si sveglia: un piano contro la disoccupazione = Cassa integrazione europea

[Giovanni Maria Del Re]

La Uè si sveglia: un piano contro la disoccupazione Arriva la cassa integrazione europea da 100 miliardi di euro, mentre si moltiplicano le iniziative nazionali: la Germania pensa a l'uso del Mes con condizioni annacquate per tutti, l'Italia annuncia una proposta concreta per i Coronabond. Cassa integrazione europea L'iniziativa della Commissione Uè: 100 miliardi per "Sure", lavoro a orario ridotto sostenuto dagli Stati La Germania punta sul "Mes leggero": linea di credito con condizionalità annacquate per tutti, senza stighi GIOVANNI MARIA BEL RÈ Bruxelles Arriva la cassa integrazione europea da 100 miliardi di euro, mentre si moltiplicano le iniziative nazionali: la Germania pensa a l'uso del Mes con condizioni annacquate per tutti, mentre l'Italia annuncia una proposta concreta per i Coronabond e la Francia propone un fondo ad hoc. Si può ben dire che, a una settimana dalla drammatica videoconferenza dei leader, e a meno di una settimana dall'Eurogruppo del 7 aprile, il lavoro è intenso. La mattina si è aperta con la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen che ha ufficializzato quello che Bruxelles chiama Sure, dalla sigla inglese per lavoro a orario ridotto sostenuto dagli Stati, in sostanza un sostegno alle casse integrazioni europee, idea che circolava da giorni {Avvenire ne ha parlato già martedì). Le imprese - ha detto la tedesca in un videomessaggio - pagano ai loro dipendenti salari e stipendi anche se al momento non guadagnano. L'Europa viene loro in soccorso. Sure, dice Von der Leyen, aiuterà i Paesi più colpiti ed è garantito da tutti gli Stati membri: questa è la solidarietà europea in atto. È per l'Italia, per la Spagna, per gli altri Paesi e per il futuro dell'Europa. Milano e Madrid, sottolinea, sono la spina dorsale dell'economia europea. Il fondo dovrebbe in effetti essere finanziato con il modello del primo fondo salva-Stati, l'Efsm lanciato nel 2010 proprio dalla Commissione, che emise titoli comuni garantiti da tutti gli Stati membri (di fatto dunque Eurobond) con la garanzia del bilancio Uè. I dettagli saranno ufficializzati oggi. La presidente si è premurata di telefonare, già prima dell'annuncio, al premier Giuseppe Conte. Al quale comunica anche un'altra iniziativa di Bruxelles: l'ulteriore flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali Uè non ancora spesi, eliminando vincoli legati al cofinanziamento nazionale o alla destinazione d'uso o di regione. Ancora non si scioglie, tuttavia, il nodo Coronabond. La Germania continua a opporsi, peraltro in un'intervista a Die Zeit anche il presidente della Bundesbank Jens Weidmann, smentendo indiscrezioni di Der Spiegel, si è detto scettico. Piuttosto, apprende Aywneire, il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz punta a una sostanziale modifica delle modalità di utilizzo delle linee di credito precauzionali del Mes (Eccl), sperando di poter così convincere l'Italia: tutti gli Stati dell'Euro avrebbero diritto ad accedere al fondo salva-Stati, evitando lo stigma per singoli Paesi. Questo a condizioni generiche e identiche per tutti, senza insomma lunghi negoziati con i singoli Stati interessati. Sarebbero, inoltre, leggerissime: soltanto l'obbligo di usare i fondi per finanziare i sistemi sanitari e combattere l'impatto sociale ed economico della pandemia, niente programmi di aggiustamento né missioni di controllo Uè (la troika). La Germania rinuncerebbe ad accedere per lasciare più soldi a chi ne ha veramente bisogno. A Berlino spiegano peraltro che anche i titoli emessi dal Mes sono di fatto Eurobond, in quanto garantiti da tutti gli Stati membri. Non sarebbero molti soldi, realtà: se passa il principio discusso già dal- l'Eurogruppo del 2% del Pii di ogni Stato, per l'Italia sarebbero 36 miliardi. Solo che Berlino punta anche a un altro strumento, la Banca europea per gli investimenti (Bei), appoggiando la proposta del presidente Werner Hoyer per un piano di investimento da 240 miliardi (con effetto leva) di euro con 25 miliardi di garanzie da un fondo ad hoc degli Stati membri. La Bei potrebbe così fornire ingenti fondi alle imprese, anch'essa, vai la pena ricordarlo, emettendo titoli comuni (come fa sempre), garantiti da tutti. È la stessa linea del direttore del Mes, Klaus Regling. Creare un nuovo fondo per emettere Coronabonds, ha detto al Financial Times, richiederebbe trauno e tré anni, invece si possono usare le istituzioni esistenti: Abbiamo già debito mutualizzato - dice Regling - oltre 800 miliardi disponibili. E si può aumentare soprattutto con il prossimo anno quando partirà il nuovo bilancio pluriennale Uè 2021-27. Italia e Francia però non rinunciano ai Coronabond. Ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha annunciato

che La presidente Von der Leyen ha preannunciato la misura al premier Conte. Al quale ha comunicato anche un'altra iniziativa di Bruxelles: l'ulteriore flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali. Il governo italiano è al lavoro su una proposta concreta di emissione comune. E il ministro delle Finanze di Parigi Bruno Le Maire ha anticipato al Financial Times una proposta che presenta oggi, di un fondo limitato nel tempo con una possibilità di indebitamento (comune ndr) di lungo termine per rispondere alla crisi. Il fondo, che per Le Maire durerebbe cinque o dieci anni, emetterebbe titoli solo per la risposta alla crisi, non dunque per finanziare i debiti degli Stati, ma con una potenza di fuoco notevole. Può essere la soluzione spera il francese. Italia e Francia però non rinunciano ai Coronabond. 11 ministro dell'Economia Gualtieri ha annunciato che il governo italiano è al lavoro su una proposta concreta di emissione comune. Le 1 Barilla Barilla ha donato alla Regione EmiliaRomagna 15 ventilatori, fra cui alcuni pediatrici, una parte è già stata consegnata all'Ospedale maggiore di Parma. 2 Intesa SP A pochi giorni dalla firma del Protocollo di collaborazione, Intesa Sanpaolo ha definito in accordo con il commissario straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli una serie di interventi a contrasto dell'emergenza per la destinazione di 80 milioni di euro, cioè di gran parte dei 100 donati dal Gruppo alla sanità nazionale. 3 Generali Generati, nell'ambito del Fondo straordinario internazionale lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato un contributo alla Protezione Civile per l'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza. 4 Allianz e Sapio Allianz e Sapio partner di Regione Lombardia per il nuovo ospedale di terapia intensiva nella ex Fiera Milano: la struttura, con 200 posti letto, può contare sugli impianti per la distribuzione di ossigeno e gas medicali forniti dal Gruppo Sapio in partnership con Allianz. 5 Autostrade Atlantia mette a disposizione 1 milione di euro per la Piattaforma

Curva stabile, i ricoveri in calo

[Viviana Daliso]

Aumentano leggermente i nuovi contagi (+4,5%), a fronte però di un numero crescente di tamponi. Infuria la polemica sulle mascherine: lotto errato consegnato ai medici. Anelli: Sfiato il dramma VmAMDALO!SO_ Al picco, lungo il patto che ogni epidemia traccia fisiologicamente quando viene rallentata dall'intervento dell'uomo, l'Italia continua a raccogliere i buoni frutti del distanziamento sociale (con un numero di fatto stabile di nuovi contagi) e a piangere i suoi morti (altri 727 in un giorno). Due strade che ancora non vanno nella stessa direzione, e che probabilmente non lo faranno per almeno un'altra settimana. Poi - gli esperti lo hanno spiegato nei giorni scorsi, ricordano come chi muore oggi s'è ammalato fino a 15 o anche 20 giorni fa - anche la curva dei decessi comincerà finalmente a scendere, segnando ufficialmente la svolta nella battaglia contro il Covid-19. I numeri del Bollettino quotidiano della Protezione civile, anche ieri, hanno confermato la sostanziale stabilizzazione della curva epidemica: sale a 110.574 il numero di casi totali di coronavirus in Italia, con un aumento di 4.782 unità rispetto a ieri (+4,5% contro il +3,9% di martedì). Sono 80.572 le persone attualmente positive, di cui 28.403 in ospedale (il 40% del totale, contro il 50% di un paio di settimane fa) e 4.035 in terapia intensiva (appena 12 in più rispetto al giorno prima, il numero più basso dall'inizio dell'epidemia). Sono dunque confermati in pieno i dati positivi sul rallentamento nei nuovi ricoveri, segno che negli ospedali il peggio è passato. Questo, in particolare, si registra in Lombardia: dove ieri i nuovi contagi sono tornati a salire a 1.575 (500 in più rispetto al giorno prima, a fronte di un numero quasi doppio di tamponi effettuati) ma dove sono stati soltanto 44 i nuovi ricoverati. E buoni, nuovamente, sono ovunque anche i dati sui guariti, cioè sui dimessi: altri 1.118, per un totale di 16.847. Inutile dire che - stanti questi numeri - è più che mai importante stare a casa. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli non vuoi sentire di Pasque o Pasquette coi parenti, nemmeno al Sud, che pure conferma di nuovo un trend in linea col Paese: aumenti contenuti in Campania, Puglia e Sicilia, molto contenuti in Calabria (dove i casi sono rimasti inchiodati a meno di 700). Ma bene procedono Marche, Umbria (con un incremento di appena 1%), Abruzzo. Quel che infuria invece è la polemica sulle mascherine, che si intreccia alla lista senza fine di morti tra i medici, salita ormai a quota 67. Mentre il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri finisce sotto il fuoco incrociato delle Regioni - a cominciare proprio dalla Lombardia - per i tempi infiniti di autorizzazione a quelle prodotte dalle aziende italiane, un'altra grana è arrivata invece da una dicitura sbagliata sugli imballaggi di 620mila medical mask che erano state donate dalla Cifra alla Protezione civile e poi messe in distribuzione: sulla scatola c'era scritto Ffp2 (le più protettive e in uso ai sanitari nelle terapie intensive), ma quando i pacchi sono stati aperti all'interno c'erano mascherine da ferramenta. Arcuri ha subito informato il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, e quest'ultimo ha poi lanciato un alert invocando la sospensione immediata della distribuzione e dell'utilizzo di quanto ricevuto per evitare un dramma, ma anche chiedendo ad Arcuri di indagare sulla vicenda. A parlare di errore logistico è a sera, durante il Bollettino, ancora il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, che annuncia per i medici di base un rifornimento con un nuovo stock di Ffp2 entro la settimana. E che d'ora in poi le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte ad un controllo a campione. Finora per le mascherine è stata autorizzata una spesa di 2 miliardi e ne sono già state distribuite 42 milioni, presto anche per chi lavora nelle farmacie. Sul fronte della produzione italiana, due gruppi di imprese, quelle delle filiere della moda e dell'igiene personale, hanno iniziato a produrre 450mila mascherine alla settimana. Altri 727 morti in un giorno, dall'inizio dell'epidemia sono oltre 1 Smila. Ma crescono anche i guariti. Il pasticcio dei dispositivi di protezione bloccati o sbagliati, Regioni all'attacco Un tampone fatto a un paziente in macchina per le strade di Roma / Reuters -tit_org-

IL VESCOVO PRESIDENTE

Intervista a Carlo Roberto Maria Redaelli - Redaelli: la Caritas accanto ai poveri Aiuti alimentari +50% = La Caritas accanto a poveri e malati Soldi spesi bene. Con trasparenza

[Paolo Lambruschi]

IL Redaelli: la Caritas accanto ai poveri Aiuti alimentari +50% Lambruschi a pagina 12 La Caritas accanto a poveri e malati Soldi spesi bene. Con trasparenza PAOLO LAMBRUSCHI Da quando l'Italia ha chiuso per l'emergenza coronavirus le Caritas sono accanto a poveri e malati. In silenzio, nello stile consolidato da mezzo secolo. Le Caritas nelle diocesi stanno rispondendo molto bene. Anzitutto aiutando coloro che avevano già in carico e poi facendo fronte alle nuove povertà. Penso ad esempio a circensi e giostrai bloccati nei comuni e di cui si sono dimenticati tutti tranne noi e la fondazione Migrantes. Significativa anche la messa a disposizione di strutture diocesane da parte di 65 diocesi per l'accoglienza di 1.100 persone tra medici, infermieri, persone in quarantena e senza dimora. Con il presidente di Caritas Italiana, l'arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli, tracciamo un primo bilancio del sostegno agli ultimi nel mese in cui l'Italia si è fermata. Come sono stati impiegati i 10 milioni di euro stanziati dalla Cei? Oltre 2 milioni, 1 milione euro ciascuna, sono stati subito utilizzati dalle 218 Caritas diocesane per interventi di prima emergenza. Tutte segnalano un aumento significativo delle richieste di aiuti alimentari dal 20 al 50%, nelle varie forme in cui sono stati rimodulati i servizi: pasti da asporto, pacchi a domicilio, empori, buoni spesa. Tra le nuove povertà, chiedono aiuto le badanti e i lavoratori in nero e l'umanità sfruttata nei circuiti della prostituzione, donne e transessuali. Inoltre in alcuni casi si è intervenuti per sostituire le mense che hanno chiuso. La Presidenza ha poi deciso di destinare subito altri 4 milioni di euro per sostenere le attività delle Caritas maggiormente colpite dalla pandemia, prevalentemente al nord. Poca burocrazia, ma sono soldi dei cittadini e saranno spesi bene e con trasparenza. Come si sono adattati i servizi dall'emergenza? Quelli per i senza dimora si sono in parte trasformati da dormitori in comunità protette. I centri di ascolto spesso proseguono per via telematica o telefonica, con un'attenzione in particolare ad anziani e malati. Alcune Caritas hanno avviato il sostegno psicologico per quanti sono provati e disorientati da questa pandemia. In altre Caritas diocesane vengono realizzate iniziative per carcerati come l'accoglienza in caso di dimissioni dalle strutture o per chi può usufruire di pene alternative. Oppure si è provveduto al supporto nelle necessità ordinarie data la sospensione delle visite dei familiari. I 250 empori solidali funzionano su appuntamento. Un fronte nuovo è la povertà educativa dei minori che non possono partecipare alla didattica a distanza. Infine molte si sono attivate per la difficile situazione dei migranti e richiedenti asilo, ora che sono sospesi i tirocini e i percorsi di inserimento e integrazione. E per chi viene espulso ma non può lasciare l'Italia. Ci sono nuovi volontari? Sì. Preventivamente abbiamo lasciato a casa gli anziani e, facendo appelli e grazie alla collaborazione della pastorale giovanile, Agesci, e Ac tantissimi giovani hanno dato la loro disponibilità. È un ricambio generazionale. Grazie allora le Caritas riescono ad assicurare molteplici servizi, spesso con la Protezione civile. Con i fondi si sono acquistati dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, igienizzanti) per operatori o strutture che ospitano le persone più fragili. Le Caritas stanno collaborando con gli enti locali per erogare i sussidi ai poveri? A macchia di leopardo. Ci chiamano soprattutto i piccoli comuni anche per verificare che non ci siano persone aiutate anche da altri. Noi guardiamo al dopo. La somma rimanente del contributo Cei sarà infatti utilizzata per i successivi interventi. Ci preoccupa che, come già avvenuto nelle precedenti crisi del 2008 e del 2012, l'attuale emergenza porti ad un aumento delle diseguaglianze sociali ed economiche. Valuteremo che strumenti adottare, dal micro credito ai fondi di solidarietà. La Caritas vuole comunque conservare un compito promozionale. La comunità cristiana deve diventare più sensibile senza delegare la Caritas. Una telefonata ai malati e agli anziani può essere un compito della parrocchia, non del gruppo Caritas. Per contribuire alla raccolta fondi di Caritas Italiana (via Aurelia 796 - 00165 Roma) si può utilizzare il conto corrente postale n. 347013, o effettuare una



donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o un bonifico bancario con la causale "Emergenza Coronavirus" Dal presidente, il vescovo Redaelli un primo bilancio di come sono stati impiegati i 10 milioni stanziati dalla Cei Le richieste di aiuti alimentari sono cresciute dal 20 al 50%. Tra le nuove povertà badanti e lavoratori in nero L'arcivescovo Redaelli presidente Caritas italiana -tit_org- Intervista a Carlo Roberto Maria Redaelli - Redaelli: la Caritas accanto ai poveri Aiuti alimentari +50% - La Caritas accanto a poveri e malati Soldi spesi bene. Con trasparenza

Contagi in aumento del 4,5% Oltre 1.100 guariti, in calo i morti*[Mariolina Iossa]*

IL BILANCIO Contagi in aumento del 4,5% Oltre 1.100 guariti, in calo i morti ROMA Continuare a seguire le regole. È questo il messaggio arrivato ieri dalla Protezione civile, che conferma la stabilizzazione della curva ma ribadisce che non c'è ancora un'inversione di tendenza, e se dovessimo allentare il distanziamento sociale, anche di poco, la curva riprenderebbe a salire. La percentuale di crescita dell'infezione, che martedì era 4, ieri è infatti leggermente risalita a 4,5 (4,6% in Lombardia). I contagiati sono 110.574, 4.782 persone in più (martedì erano 4.053). Diminuisce il numero dei morti: ieri le vittime del nuovo coronavirus sono state 727, martedì se ne erano contate 837. Lombardia sono state 394. Si tratta, come ripete nel report bisettimanale l'Istituto superiore di Sanità, di persone anziane e con patologie ma comincia ad essere chiaro che fatale è stata la malattia provocata dal virus, polmonite bilaterale interstiziale, per quasi tutti i decessi di questi giorni positivi al tampone. Dai primi dati raccolti dall'Istat, infatti, in 1.084 Comuni del Nord, nei 21 giorni dal primo marzo, i morti sono quasi quadruplicati, passando da una media di 91 decessi nel 2015-2019 a 398 nel 2020. A Bergamo l'incremento è del 337%. Per fortuna c'è il dato incoraggiante dei guariti: 1.114 in più nelle 24 ore. E buono è anche quello delle rianimazioni: 4.035 pazienti sono in terapia intensiva, solo 12 in più rispetto a martedì, lo 0,3%. Gli attuali malati sono 80.572, di cui il 60 per cento è a casa. Prematuro quindi modificare anche di una virgola le prescrizioni, dice l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, perché a stabilizzare i dati nazionale è la Lombardia, mentre nel resto del Paese le percentuali di crescita sono ancora alte. E infatti ieri in Lombardia ci sono stati 1.342 positivi in più, martedì erano 1.047, quindi un po' più bassi. Ma il numero dei tamponi è cresciuto moltissimo: martedì ne sono stati fatti 7.392, ieri più del doppio, 14.784. Ed è diminuita la pressione sui reparti di terapia intensiva e sui pronto soccorso. È ancora caos invece sulle mascherine: ne produciamo di più in casa ma la quasi totalità dei pezzi prodotti non è Ffp2, quelle che occorrono a medici e infermieri. Su questo ieri c'è stato un nuovo braccio di ferro tra Iss e Lombardia. Come se non bastasse, per un errore logistico, 62.000 medical mask risultate poi semplici mascherine da ferramenta, stavano per essere distribuite al personale sanitario. Il commissario Arcuri si è scusato e ha promesso più controlli e un rapido invio di materiale idoneo all'Ordine dei medici. Mariolina Iossa È RIPRODUZIONE RISERVATA La parola PANDEMIA Dal greco pan - demos, tutto il popolo, è un'epidemia che si diffonde rapidamente su scala planetaria, colpendo gran parte della popolazione mondiale. Per il coronavirus, l'OMS ha dichiarato la pandemia lo scorso 11 marzo. Colpiti 110 mila italiani, in Lombardia crescita del 3,6%. Effettuati più tamponi. La terapia intensiva si stabilizza L'Istat: a marzo +400% i decessi nella Bergamasca Lombardi; 25.765 11.415 7.593 Prov. autonoma di Bolzano.. 1.112 190116 Prov. autonoma di Trento.. 1A83 214 173;887.061 Positivi 657.26; Guariti Deceduti 185.541 44.26^ i -tit_org-

Intesa Sanpaolo, già destinati 80 milioni

[Redazione]

Il gruppo A pochi giorni dalla firma del protocollo di collaborazione. Intesa Sanpaolo rende noto di aver già definito, in accordo con il commissario straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi a contrasto dell'emergenza coronavirus per la destinazione di 80 milioni di euro, cioè di gran parte dei 100 donati alla sanità nazionale. Carlo Messina, Ceo e consigliere delegato del gruppo, commenta: Nelle prime fasi di questa emergenza straordinaria siamo stati i primi a mettere a disposizione una cifra significativa per contrastare gli effetti dell'epidemia. Abbiamo deciso di donare 100 milioni di euro. Individuate le strutture sanitarie che potranno beneficiare dell'arrivo di risorse e dei materiali medicali (ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute) necessari nell'emergenza. -tit_org-

Requisiamo materiale sanitario utile per l'emergenza

[Posta Dai Lettori]

In relazione alla lettera di un imprenditore che lamenta di avere contornate mascherine provenienti dalla Cina bloccate alla dogana di Bologna (Corriere, 31 marzo) pur avendo prodotto la certificazione richiesta, la nostra struttura territoriale ha verificato e segnalato di avere nei propri depositi solo materiale sanitario requisito per essere consegnato alla Protezione Civile: (a merce importata non è svincolata, ma è requisita su ordine del Commissario straordinario se potenzialmente utile per l'emergenza). L'Agenzia dogane e monopoli è di fatto il soggetto attuatore delle requisizioni di materiale sanitario indispensabile per il funzionamento delle strutture ospedaliere in virtù dell'ordinanza 1/2020 del Commissario straordinario. Tali operazioni proseguono da giorni, quali che siano le condizioni e gli orari da rispettare, quali che siano i rischi da gestire. Nessun materiale di questo tipo viene tenuto fermo senza motivo: anzi, le dogane stanno contribuendo a velocizzare il cammino delle merci indispensabili per far fronte all'emergenza. Marina Cantilena Direttore affari generali Agenzia dogane e monopoli -tit_org- Requisiamo materiale sanitario utile per emergenza

Il premier Conte " Se la Lombardia voleva la zona rossa nel Bergamasco poteva disporla "
Intervista a Giuseppe Conte - "Non è l'ora di riaprire. Decreto e manovra per Pasqua" = "
Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta "
q OLIVA A PAG. 2 3

[Maddalena Oliva]

Il premier Conte "Se la Lombardia vo/eva ta zona rossa nei Bergamasco poteva ' Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta" residente Conte, secon Jdo molti scienziati si è raggiunto il picco. Lei ha -prorogato le restrizioni fino al 13 aprile. E dopo? Quale schema seguirete? Non c'è ancora una decisione per il dopo. Nei prossimi giorni ci aggiorneremo con gli esperti e, in presenza di un consolidamento di questi primi segnali positivi, cominceremo a valutare un allentamento graduale. Soprattutto per le attività produttive chiuse. Entreremo nella fase 2 solo quando gli esperti ce lo diranno e solo a partire da alcuni settori. Ma non diamo il messaggio che la stretta si allenta, sarebbe un errore. Per ora non cambia nulla. Penseremo più avanti, se ne ricorrono le condizioni, a un allentamento per le famiglie, perché questa guerra ha un impatto anche psicologico. A tempo debito potremo pensare ad allentare anche le misure a impatto personale. Sempre mantenendo la logica del distanziamento sociale. Con questi annunci gradualmente, "stop&go", non si rischia di dare il messaggio sbagliato? Già sono molte le persone in giro. Le opposizioni la criticano per le passeggiate con i bambini. Non abbiamo affatto istituito l'ora del passeggio per genitori e bambini.. La circolare del ministero dell'Interno non aveva questo scopo ed è stato chiarito. Una mamma che scende per far prendere aria al proprio piccolo è un conto. Ma se poi questa diventa l'occasione per andare a spasso, è un abuso. E non è consentito. Preoccupa, ancor più dell'epidemia da contagio, quella che scoppierà a partire dalla crisi economica. Il fondo per l'assicurazione europea sulla disoccupazione da 100 miliardi proposto ieri da Ursula Von Der Leyen va nella direzione chiesta dall'Italia? È soddisfatto o servono gli eurobond? Il vento in Europa sta cambiando. La presidente Von Der Leyen ha anticipato altre due misure che oggi vanno in approvazione alla Commissione. Gli Stati membri potranno attingere, fino a 100 miliardi, ai finanziamenti per sostenere lavoratori e imprese. Strumento finanziato dall'emissione di bon europei, senza richiedere alcuna condizionalità. E ci verrà consentito l'utilizzo di tutti i fondi strutturali europei: qui il Mes non c'entra nulla. Ma arriveranno anche altri strumenti. Quali? Le misure di cui abbiamo parlato ieri con Von Der Leyen andranno integrate con provvedimenti corposi, contro l'emergenza sanitaria e per il sostegno al reddito. Dobbiamo ragionare in ottica europea, come ho spiegato a olandesi e tedeschi. Non togliamo un euro a nessuno. Diciamo solo che, dovendo finanziarci tutti, avremo condizioni più vantaggiose in termini di tassi d'interesse, accesso ai finanziamenti, se costruiamo strumenti che esprimano una politica fiscale e monetaria europea. Immagini un imprenditore che chiede investimenti per sé e una cordata di imprenditori: chi otterrà condizioni più agevolate? L'Italiafinorahamesso in campo 25 miliardi per far fronte alla crisi, meno di altri paesi come Germania e Francia. Di quanto aumenterà i fondi il decreto Aprile? Ieri abbiamo concordato di stralciare le misure per assicurare liquidità soprattutto alle imprese, come ha anticipato il ministro Gualtieri. Stiamo preparando un apposito decreto, spero di riuscire a portarlo già in Consiglio dei ministri venerdì, proprio per consentire alle imprese un più agevole accesso ai finanziamenti delle banche, fino a 200 milioni di euro, con la garanzia di Stato. Poi vareremo, mi piacerebbe prima di Pasqua, una sorta di manovra di nuove misure economiche di importi molto rilevanti. Lo Stato avrà così un ruolo sempre più forte nell'economia del Paese... Non intendiamo nazionalizzare nessuna impresa, piuttosto lavoriamo per tutelare i nostri asset strategici con lo strumento del golden power, da rinforzare anche a livello europeo per le operazioni intracomunitarie. Poi vogliamo abbassare la soglia per cui scatta l'obbligo di notifica alla Consob. Ripeto, non è importante solo uscire, ma come e quando uscire da questa crisi. Ha detto che rifarebbe tutto ciò che ha fatto finora. Anche la mancata chiusura anticipata delle zone rosse di Alzano e Nembro nella Bergamasca, viste le dure polemiche della Regione Lombardia? Mi permetta di ricostruire cronologicamente i passaggi. La sera del 3 marzo il Comitato tecnico scientifico propone per la

prima volta la possibilità di una nuova zona rossa per i comuni di Alzano Lombardo e Nembro. Ormai vi erano chiari segnali di un contagio diffuso in vari altri comuni lombardi, anche a Bergamo, a Cremona, a Brescia. Una situazione ben diversa da quella che ci aveva portato a cinturare i comuni della Bassa Lodigiana e Vo' Euganeo. Chiedo così agli esperti di formulare un parere più articolato: mi arriva la sera del 5 marzo e conferma l'opportunità di una cintura rossa per Alzano e Nembro. Il 6 marzo, con la Protezione civile, decidiamo di imporre la zona rossa a tutta la Lombardia. Il 7 marzo arriva il decreto. La Regione Lombardia, come tutte le altre, non è mai stata esautorata dalla possibilità di adottare ordinanze proprie, anche più restrittive, secondo la legge 833/1978. Peraltro la Lombardia, quando ha voluto introdurre misure più restrittive, lo ha fatto. Anche Lazio e Calabria hanno disposto altre zone rosse. Lo scontro con le Regioni mancato coordinamento e scaricabarile sugli approvvigionamenti - si sta riproponendo quotidianamente. Non è il tempo delle polemiche, ma di collaborare per assicurare coordinamento di azione ed efficacia operativa Migliaia di aziende, specie nelle province di Brescia e Bergamo, continuano a lavorare in deroga. Preferiamo, come dice il prof. Andrea Crisanti, il paese dei balocchi salvataggi delle vite? Il decisore politico, quando assume una decisione, deve farlo in scienza e coscienza, mettendo in conto tutti gli interessi. Il criterio che ci guida sono i valori costituzionali. La priorità è e resta la tutela della salute. Contemporaneamente cerchiamo di ottemperare all'esigenza di non compromettere definitivamente il tessuto economico. Abbiamo cercato di prendere tutte le misure con massima precauzione e massimo rigore. Da quei territori oltre alla disperazione, inizia a levarsi rabbia. Capisco perfettamente la loro rabbia. Stanno vivendo una situazione tragica, con angoscia e dolore per la perdita di tante vite umane. Mai avrei immaginato di vedere aggiornata continuamente la lista dei decessi. È uno degli aspetti più sinceramente dolorosi da quando è iniziata questa guerra. Prima del 20 febbraio ("caso Mattia"), l'Istituto di Sanità e, di concerto, il Comitato tecnico e il ministero della Salute avevano ricevuto diversi alert dall'Oms sulla diffusione di una pandemia dalla Cina e di polmoniti interstiziali. Perché non è stato aggiornato il piano pandemico nazionale? L'Iss ha, se non sottovalutato il rischio, almeno attuato misure di prevenzione insufficienti? Le valutazioni a posteriori sono semplici. Ma lei si immagini se avessimo adottato all'inizio, quando non avevamo ancora scoperto i focolai, misure restrittive e vincolanti per la popolazione. Nessuno le avrebbe accettate: avrebbero gridato al golpe. E ovvio che in un sistema democratico il concetto di adeguatezza e proporzionalità delle misure da adottare è alla base di tutto. E il metodo che abbiamo seguito. Se poi dovessimo inseguire il dibattito pubblico, un giorno dovremmo assumere misure restrittive e l'indomani fare il contrario. Abbiamo tentato di seguire un metodo chiaro e criteri certi, con responsabilità. E risponderemo delle decisioni assunte. Lei ha detto alla tv tedesca: "Stiamo scrivendo una pagina di storia". Verremo tutti chiamati al giudizio della Storia. E a noi che abbiamo una responsabilità politica verrà chiesto di giustificare il nostro operato. Innanzitutto, se avevamo compreso la gravità di quanto stava accadendo. E la domanda cui saranno chiamati a rispondere tutti i leader europei. Me compreso. (ha collaborato) Lorenzo Giarelli) RIPRODUZIONE RISERVATA Sottolineo quando gli esperti ci diranno che si potrà allentare le misure per fam

iglie e persone: non ignoriamo l'impatto psicologico IL NUOVO DECRETO Proroga fino al 13 aprile A MENO DI DUE GIORNI dalla scadenza delle misure restrittive contro la diffusione del coronavirus, il premier Giuseppe Conte ha annunciato la proroga dei provvedimenti fino al 13 aprile. Ciò significa che almeno fino a Pasqua e Pasquetta le attività ritenute non essenziali resteranno chiuse, così come sarà limitata al minimo - situazioni di emergenza, comprovate ragioni lavorative o motivi di salute - la possibilità di movimento per le persone. A questo proposito. Conte ha dovuto chiarire che non è stata prevista alcuna "ora d'aria" per i bambini, ribadendo che laddove un genitore dovesse uscire con il proprio figlio questa non potrebbe diventare occasione per stare fuori casa e contravvenire le regole anti-contagio. Rispetto ai precedenti provvedimenti, il nuovo decreto fa anche chiarezza rispetto ad alcune attività sportive su cui nelle ultime settimane le società si erano mosse in ordine sparso. Da oggi sono infatti sospesi gli allenamenti anche per le società sportive e gli atleti professionisti. Il divieto è stato assunto "onde evitare che delle società sportive possano pretendere l'esecuzione di una prestazione sportiva anche nella forma di un allenamento", come ha detto il premier. Gli atleti "potranno continuare a allenarsi in maniera individuale, ma non collettiva". Il

presidente del Consiglio non ha escluso che queste misure possano poi essere prorogate ulteriormente, assicurando che ogni eventuale decisione sarà presa insieme al Comitato tecnico scientifico. Faremo un decreto entro venerdì per le imprese e vorrei varare una sorta di manovra economica entro Pasqua Saranno importi rilevanti -tit_org- Intervista a Giuseppe Conte - "Non è l'ora di riaprire. Decreto e manovra per Pasqua" - Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta

LE RILEVAZIONI ISTAT +300% a Bergamo, +110% a Brescia

Boom di morti: ecco perché i numeri Covid non tornano = L' Istat: a Bergamo +294% e a Brescia +110% decessi

[Alessandro Mantovani]

LE RILEVAZIONI ISTAT +300% a Bergamo, + no% a Brescia Boom di mord: ecco perché i numeri Covid non tornano Sono molto maggiori di quelli forniti ogni giorno dalla Protezione civile. La stima dell'Istituto Cattaneo: il 67% in più O MANTOVANI A PÄG.3 Listai: a Bergamo +294% e a Brescia +110% decessi Numeri più che raddoppiati rispetto a quelli ufficiali già nei primi ventuno giorni dell'epidemia. Protezione Civile: eri 727 vittime ALESSANDRO MANTOVANI Ladiscesaprosegue, ma è lenta. Ancora 727 morti ieri, erano stati 828 martedì, spiega la Protezione Civile. Il totale dei decessi attribuiti al Covid-19 sale a 13.155. Solo in Lombardia ne hanno contati 394 e 381 il giorno prima: siamo a 7.593 nella regione più colpita; 88 morti in Emilia-Romagna (totale 1.732), 32 in Piemonte (886), 22 in Veneto (499). I contagi rilevati sono 110.574, sono aumentati cioè di 4.782 pari al 4,5%, di poco superiore al 3,9% di martedì. "Il trend ci ha abituati a una decrescita 'stop-and-go'" osserva il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri che sottolinea le "nuove strategie di testing" e i "circa 34 mila tamponi in più". Insomma, le oscillazioni sono limitate. Aumentano soprattutto i casi meno gravi, che non necessitano di ricovero, a riprova di come si riesca finalmente a testare le persone prima che arrivino in ospedale: nella prima fase, specie in Lombardia, era mancato proprio questo. Sono 80.372 i pazienti "attualmente positivi", che si ricavano sottraendo i deceduti e gli 11.415 dichiarati guariti, con un aumento di 2.937. In isolamento domiciliare sono 48.134 (+2714, 5,9%) contro 28.403 ricoverati (+211, 0,74%) e 4.035 in terapia intensiva, solo 12 in più (0,3%). Andamento simile in Lombardia dove in totale gli attualmente positivi sono 25.765 (+1641,6,3%), in isolamento a casa 12.496 (+579, 4,8%), nei reparti ordinari 11.927 (+44,0,4%), terapia intensiva 1.342 (+12,0,9%). È così da giorni. Resta però drammatico il bilancio dei decessi, per quanto diversi studi abbiano indicato che il tasso di letalità sarebbe molto inferiore a quello apparente (11,9% con i dati di ieri) per via di centinaia di migliaia di contagiati asintomatici, poco sintomatici o comunque non rilevati. La letalità si abbasserebbe così fino all'1,1% calcolato da Matteo Villa dell'Ispi, più vicino a quelli di altri Paesi. Se ne discuterà a lungo. I morti oltre la media "sono quasi il doppio" Resta l'inquietante eccesso di mortalità. Non solo a Bergamo e a Brescia, le città lombarde più colpite dove tanti anziani sono morti in casa o nelle Residenze sanitarie senza che nessuno facesse i tamponi. E successo, come riportato ieri dal Fatto, anche a Bari. Ora lo dice anche l'Istat, sottolineando in uno studio su circa mille Comuni che a gennaio e febbraio si moriva meno rispetto agli anni precedenti e questo per il "ridotto impatto dei fattori di rischio stagionali (condizioni climatiche ed epidemie influenzali)". I decessi però aumentano "a partire dalla fine di febbraio e dalla prima settimana di marzo", quando è iniziata l'epidemia: "Nei Comuni del Nord si registrano le variazioni più consistenti: in oltre la metà i decessi per il complesso delle cause sono più che raddoppiati nel mese di marzo in soli 21 giorni". A Bergamo si è passati da 101 a 398 con un incremento del 294%, a Cremona (da 54 a 136) del 152%, a Brescia (da 134 a 281) del 110%. I morti ufficiali da Covid sono molti di meno. Lo conferma uno studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna, realizzato sul periodo tra il 21 febbraio (il giorno in cui si è avuta notizia del primo caso a Codogno, Lodi) e il 21 marzo, sempre elaborando la differenza fra la media dei decessi degli ultimi cinque anni e il numero di quest'anno su 1.080 Comuni, che corrispondono a 12,3 milioni di abitanti, poco più di un quinto della popolazione. Sono morte 8.070 persone in più, mentre, al 21 marzo, i deceduti positivi al Covid-19 erano 4.825. Lo scostamento è del 67,2% secondo Asher Colombo, presidente dell'Istituto e Roberto Impicciatore. "Siamo quasi al doppio - osserva Colombo -. E plausibile, quindi, che i decessi aggiuntivi riguardino persone decedute in casa, e sulle quali non è stato eseguito il test". L'aumento percentuale è più alto nelle regioni più colpite dal contagio e riguarda in misura preponderante gli uomini - che muoiono molto di più per il Covid - rispetto alle donne, ma non al Sud dove si ripartisce in modo più omogeneo tra

i due sessi. In Lombardia l'aumento è più che doppio, in Emilia-Romagna è vicino al 75%. Registra invece uno scostamento medio del 18%, su un campione diverso di città, il Sistema di sorveglianza della mortalità, gestito dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio per il ministero della Salute, per il periodo tra l'inizio dell'epidemia e il 21 febbraio: 105 morti (88%) sopra la media dell'ultimo quinquennio a Brescia, 289 (36%) a Milano, 70 (50%) a Bari. A Roma, invece, due morti in meno. "Contagi: 15 province ancora non al culmine" Ma c'è anche una buona notizia. Secondo l'analisi di Giovanni Sebastiani, matematico del Consiglio nazionale delle ricerche, in 92 province italiane i contagi rilevati quotidianamente scendono da almeno tre giorni e quindi può dirsi superato il picco a meno di choc più o meno rilevanti. Mancano all'appello 15 province che non sono tra le più colpite: A- sti. La Spezia, Massa-Carrara, Ascoli Piceno, Rieti, L'Aquila, Benevento e Napoli, Rieti, Catanzaro, Taranto, Agrigento, Nuoro, Oristano e Sassari.

RIPRODUZIONE RISERVATA 4.782 Totale: 110.574 I contagi rilevati da Borrelli & C. Province oltre il picco Sebastiani (Cnr) sulle nuove infezioni d'Xizixmi Per le troppe vittime, nel Bergamasco l'Esercito ha dovuto portare le salme in altre Regioni Ansa Gli studi L'Istituto ISTAT Ha analizzato i dati di 1.084 Comuni italiani e rilevato che al Nord i morti registrati quest'anno dall'ultima settimana di marzo sono oltre il doppio di quelli del quinquennio 2015-2019

CATTANEO Cattaneo, per gli stessi Comuni, calcola un totale di morti Covid di 4.825 al 21 marzo, ma i morti in eccesso rispetto alla media del quinquennio precedente sono 8.070: 67,2% in più -tit_org- Boom di morti: ecco perché i numeri Covid non tornano -Istat: a Bergamo +294% e a Brescia +110% decessi

L' ANALISI Le risposte che mancano

Il numero dei decessi reali si scoprirà solo alla fine perché sono sottostimati

[Giorgio Sestili]

L'ANALISI Le risposte che mancano Il numero dei decessi reali si scoprirà solo alla fine perché sono sottostimati
GALLARNE ditutta questa storia, come faremo a sapere quanti saranno stati realmente i morti a causa del nuovo coronavirus? La risposta di certo non può arrivare dai bollettini della Protezione civile: ormai è chiaro a tutti che quei dati sono sottostimati sia per i casi positivi, sia purtroppo per i deceduti. L'indagine su Nembro parla chiaro: in questi primi mesi del 2020 i morti sono stati 158 in più rispetto all'anno precedente, ma quelli registrati come Covid-19 solo 35. Come arrivare (o avvicinarsi) al computo totale dei morti da Covid-19? Il grafico - riferito a Bergamo, elaborato da Emanuele Degani con dati Istat sul numero dei decessi registrati in vari comuni italiani nel periodo 1 gennaio-21 marzo per gli anni che vanno dal 2015 al 2020 - parla da sé. GIORGIO SESTILI - - ' è à/ç à - tit_org-

" Non ci siamo affidati a una onlus clandestina "

[Sandra Amurri]

Luca Ceriscioli il governatore delle Marche e la polemica per la nuova struttura gestita dai cavalieri di Malta "Non ci siamo affidati a una onlus clandestina SANDRA AMURRI Anche le Marche affidano a zì-Guido Bertolaso, come la Lombardia, e alla onlus dei Cavalieri di Malta, la realizzazione di un ospedale da 100 posti di terapia intensiva. Costo: 12 milioni di euro frutto di donazioni. Una decisione che suscita molti interrogati, che abbiamo posto al governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, tuttora in quarantena dopo l'incontro con lo stesso Bertolaso risultato positivo a Covid-19. "L'esperienza di Bertolaso nell'emergenza e la sua capacità di trovare soluzioni rapide è indiscutibile come dimostra l'ospedale alla Fiera di Milano realizzato in 12 giorni - spiega Ceriscioli -. Con il suo staff collaboreranno la dirigente generale dell'Asur, il direttore generale degli Ospedali Riuniti, il direttore delle Malattie Infettive, della clinica di rianimazione dell'Università di Ancona, il segretario generale, architetti e ingegneri della regione". Eppure di Bertolaso va anche ricordata l'esperienza non proprio esaltante della ricostruzione post sisma dell'Aquila: "Ombre che, sono certo, non scenderanno di nuovo su questo progetto che vorrei dedicare al personale medico e paramedico che sta affrontando con sacrifici disumani questa situazione. A giorni verrà rafforzato dall'arrivo di 22 medici, a cui ne seguiranno altri 46". IL MAGISTRATO Vito D'Ambrosio, già presidente della Regione Marche, si chiede perché la gestione della raccolta fondi di privati venga affidata alla onlus maltese: "Non siamo di fronte a un'organizzazione clandestina - ribatte Ceriscioli -. La onlus fa parte dell'elenco centrale delle strutture operative della Protezione Civile, tant'è che quando ne parlai con Angelo Borrelli non sollevò obiezioni, visto che le procedure a cui debbono sottostare, per quanto semplificate, richiedono tempi ben più lunghi delle onlus, che sono un patrimonio civile del Paese". Perché non utilizzare, ad esempio, l'ospedale convenzionato Santo Stefano del Gruppo Kos (De Benedetti), appena inaugurato, che dispone di 100 posti letto? "Perché i posti letto sono frazionati su più piani, nessuna delle strutture esistenti possiede caratteristiche adatte a realizzare uno spazio di gestione di queste dimensioni, necessario a ospitare pazienti in terapia intensiva: occorre una struttura da progettare, sicura e funzionale alla rete ospedaliera regionale". E a fine emergenza di questo corposo investimento cosa resterà? "Tante vite salvate affette da Covid, e persone affette da altre patologie che, decongestionando gli ospedali, potranno riprendere in tempi brevi l'attività programmata. Inoltre gran parte del materiale donato - generatori elettrici, ventilatori, impianti di gasiomedicale, letti e monitor che resteranno patrimonio della Regione -, servirà per rinnovare e integrare l'esistente". Grazie alle misure di contenimento sembra che il virus stia rallentando la sua folle corsa, non basta l'ospedale da campo della Marina militare che sorgerà a Jesi da oggi e quello cinese prossimamente? "L'ospedale militare essendo a bassa intensità di cura, sarà utile per alleggerire il carico dei ricoverati; quello cinese avrà un'intensità più elevata, ma solo 10 posti letto di terapia intensiva. Ma in base ai dati elaborati dal Gores (Gruppo emergenza sanitaria regionale) sull'andamento dell'epidemia, che ipotizza il picco fra il 10 e 12 aprile, il fabbisogno di ricoveri crescerà di 65 posti di terapia intensiva e di 120 in semintensiva". Come mai ad esempio l'Emilia-Romagna non ha avuto bisogno di ricorrere a Bertolaso? "L'Emilia-Romagna ha un'estensione diversa dalle Marche e in proporzione, un diverso impatto: mettendo in campo l'intero sistema regionale riesce a far fronte all'emergenza con una potenza di fuoco diversa dalla nostra". O, forse, perché l'Emilia-Romagna ha ascoltato meno le sirene della sanità privata? "Le Marche contano su un esiguo peso della sanità privata che, grazie all'accordo con l'associazione Aiop, stanno utilizzando per pazienti no Covid". RIPRODUZIONE RISERVATA IL DEMONTANA La capacità di Bertolaso di trovare soluzioni rapide è indiscutibile: guardate Milano Luca Ceriscioli (Pd) Ansa -tit_org- Non ci siamo affidati a una onlus clandestina

Mascherine con sorpresa 600mila pezzi "sbagliati"

[Redazione]

LO SCAMBIO Le scatole con le protezioni Ffp2 donate dai cinesi erano destinate ai medici di base, ma dentro c'erano dispositivi non idonei Mascherine con sorpresa 600mila pezzi "sbagliati". Seicentomilamascherine che sarebbero dovute essere FFP2 (trale più protettive) ma che, invece, si sono rivelate un flop, inadatte al servizio sanitario, perlomeno a quello italiano: a comunicarlo, in una email indirizzata agli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri di tutte le Regioni, è stato il presidente della Federazione nazionale (Fnomceo), Filippo Anelli chiedendo di sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto "informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso". L'ALLARME è scattato nella serata di martedì, l'ordine dei dispositivi di protezione era stato come di norma inviato dalla Protezione Civile e, secondo quanto raccontato da Anelli, è stato il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, (che si occupa degli acquisti e degli approvvigionamenti) ad avvisare del problema. La gestione della comunicazione e la sua tempestività ha evitato che l'incidente si trasformasse in un caso mediatico. Ieri, infatti, lo stesso Anelli ha scritto una lettera formale ad Arcuri accettando le scuse espresse a voce dal commissario il giorno precedente e invitandolo "anche in un'ottica di gestione e prevenzione del rischio" a una seria indagine volta ad accertare i fatti. Poi ha aggiunto: "Ci attendiamo che a breve si possa rimediare e che tutti i nostri medici possano contare finalmente su dispositivi idonei ed adeguati all'esposizione professionale" e ha ringraziato il ministro della Salute, Roberto Speranza "che ci ha confermato la volontà del governo di garantire le mascherine ai medici, sollecitando la Protezione civile a una nuova fornitura in tempi brevi". Nel pomeriggio, poi, è arrivata la conferma che non più tardi della settimana in corso arriverà lo stock di presidi mancante. "Da oggi, d'intesa con Angelo Borrelli (il capo dipartimento della Protezione Civile, ndr), le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte a controllo a campione - ha risposto in serata il commissario Arcuri -, per essere certi della corrispondenza tra i dati di consegna, indicazioni stampate sulla confezione e prodotti donati. Voglio assicurarla che ho dato disposizioni di consegnarvi, al più presto, un nuovo stock di mascherine Ffp2. Sulla base del quadro degli approvvigionamenti saremo certamente in grado di rifornirvi entro questa settimana". Poco prima era stata la stessa Protezione Civile a spiegare l'accaduto attraverso la conferenza stampa di Borrelli: un problema logistico su una donazione. In pratica, si trattava di una prima tranches di una donazione cinese di un milione di pezzi "convogliati dall'ambasciata italiana in Cina" che avrebbero dovuto essere una riserva straordinaria per gli ordini provinciali per colmare eventuali carenze e per i medici di base. Il carico è arrivato nella tarda mattinata di martedì e portato dai corrieri, nonostante riportasse sulle scatole la scritta Ffp2 mentre dentro c'erano mascherine non all'altezza degli standard degli operatori sanitari italiani. Una svista, che secondo le spiegazioni, è stata dovuta al mancato controllo della corrispondenza tra il reale contenuto delle scatole e la bolla di accompagnamento e che ha tolto all'Italia la speranza di poter contare su un milione di dispositivi "professionali in più". Le 600mila mascherine consegnate, intanto, "potranno comunque essere destinate a uso collettivo", ha detto in conferenza stampa Borrelli.

TOS RIPRODUZIONE RISERVATA Sono un milione in totale Arcuri assicura che arriveranno a giorni: "Ora faremo controlli" Ma a campione Da oggi, per le forniture che arrivano da donazioni controlleremo che corrispondano alle informazioni di bolla, confezioni e contenuto

DOMENICO ARCURI -tit_org- Mascherine con sorpresa 600mila pezzi sbagliati

Fiumicino stop alle navi da crociera

[Redazione]

FIUMICINO STOP ALLE NAVI DA CROCIERA Trovato un accordo per impedire partenze da navi da crociera senza riscontro negativo dei tamponi e la garanzia dei voli per equipaggi e passeggeri stranieri. Così il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "Ho appena concluso la seconda videoconferenza con i rappresentanti di Protezione civile nazionale, Prefettura di Roma, ministeri e Regione Lazio. E' stato confermato che non ci saranno più partenze delle navi da crociera senza aver prima riscontrato la negatività al tampone e l'assenza di sintomi da Covid-19 di equipaggi e passeggeri. La partenza dalle navi verso l'aeroporto di Fiumicino per l'imbarco potrà essere garantita esclusivamente in presenza del volo autorizzato al decollo e all'atterraggio nei Paesi di destinazione, così da evitare che all'ultimo momento ci sia un pernottamento nelle strutture alberghiere locali". -tit_org-

Rai, meno Covid: Salini chiede di parlare d' altro

[Gianluca Roselli]

Rai, meno Covid: Salini chiede di parlare d'altro Ø vuole che dell'epidemia si occupino solo tg e talk: "Altrimenti c'è troppa ansia" Contrordine, ragazzi. Meno Covid, più fiction e show. Come Musica che unisce, il concerto "tinello&cucina" delle star italiane andato in onda martedì sera. Un'idea originale, che però non ha dato i risultati sperati in termini di ascolti: 3 milioni e 600 mila telespettatori per il 14,1% di share, battuto da Harry Potter con 4 milioni e 400 mila. Ma ha raggiunto lo scopo solidale: quasi 1,7 milioni di euro sono stati raccolti per la Protezione civile e ieri Angelo Borrelli, in conferenza stampa, ha ringraziato pubblicamente la tv di Stato e i telespettatori. LA NUOVA LINEA di mamma Rai è stata illustrata lunedì pomeriggio da Fabrizio Salini in una lunga riunione con i direttori di rete e testata. Dove pure si è parlato di novità nel campo dell'informazione. In Viale Mazzini, infatti, si sta studiando un nuovo programma, una striscia di mezz'ora da mandare in onda tutte le sere intorno alle 20.30 su Rai3 condotta da Lucia Annunziata. Altra novità è la nomina di Antonio Di Bella al "coordinamento del flusso informativo di tg e programmi sull'emergenza Coronavirus". La famosa direzione coordinamento news che all'epoca di Antonio Campo Dall'Orto era gestita da Carlo Verdelli, esperienza su cui il direttore di Repubblica ha scritto pure un libro (Roma non perdona. Come la politica si è ripresa la Rai), dove dedica pagine di perfida ironia agli alti papaveri di Viale Mazzini. E la nomina di Di Bella da molti in Rai viene vista come un modo di accontentare il Pd, che da tempo smania per avere più spazio. Ma torniamo alla riunione di lunedì. Se un paio di settimane prima Salini aveva dato l'input di occuparsi della pandemia a ogni ora del giorno e della notte, due giorni fa c'è stato il dietrofront. "Stiamo generando troppa ansia nella gente e rischiamo un corto circuito informativo. Del Covid si devono occupare i tge le trasmissioni preposte, per il resto cerchiamo di alleggerire la tensione", ha detto l'ad ai suoi interlocutori. Quindi va bene il Covid nei tg, negli speciali, come quelli del Tg1 (che però sono in calo di ascolti), a Porta a Porta, a Tg2 Post, a Report. Ma, ad esempio, Uno mattina, La vita in diretta e Italia racconta devono parlare d'altro. Poi, per l'enorme platea televisiva degli italiani costretti a casa (quasi 4 milioni in più al giorno), si continua con le grandi fiction e con l'intrattenimento di qualità, come i programmi di Alberto Angela, sempre recordman di ascolti, sia che parli di Venezia o degli antichi Sumeri. Ma si stanno studiando anche novità e serate-evento per la solidarietà, sull'onda di quella di martedì scorso. In quest'occasione è stato inserito anche il via libera a un "tavolo sociale", affidato a Giovanni Parapini (ex responsabile della comunicazione), con l'obiettivo di coordinare le attività che la Rai svolge in campo sociale, ma pure di proporre contenuti alle reti e campagne di sensibilizzazione in tema Covid-19. TORNANDO all'informazione, in Rai questo è il periodo d'oro di Antonio Di Bella che, oltre al coordinamento news, è stato nominato a capo della task force anti-fake news, fortemente voluta da Salini. Mentre la sua Rai news si sta conquistando sempre più spazio all'interno dei normali palinsesti, dove è andata a sostituire alcune edizioni minori di Tg1 e Tg2, con vari travasi di bile all'interno delle redazioni. Per Rai2, invece, per l'estate potrebbe arrivare Nomine Di Bella la coordina informazione e lotta alle fake news. Nuovo ruolo per Annunziata un nuovo programma d'informazione: per la conduzione si pensa a Gerardo Greco o alla giornalista del Tg2, Manuela Moreno. A bocca asciutta, per il momento, è rimasto Franco Di Mare. Nominato alla direzione day time ora congelata dall'emergenza, punterebbe alla direzione di Rai3 con l'appoggio dei 5 Stelle, dove però al momento è ben salda Silvia Calandrelli. Che dirige anche Rai Cultura. In Viale Mazzini è la stagione degli incarichi plurimi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Rai, meno Covid: Salini chiede di parlare d'altro

La serrata continua

[Redazione]

Lockdown confermato almeno fino a dopo Pasqua. Poi si vedrà. Cancellato il torneo di Wimbledon Roma. Con l'aggiornamento diffuso ieri dalla Protezione civile salgono a 110.574 i casi di contagio da nuovo coronavirus in Italia, in crescita di 4.782 unità rispetto a martedì, quando l'incremento rispetto a lunedì era stato di 4.053 unità. Il totale dei decessi sale a 13.155, con un incremento (più 727) più contenuto della precedente rilevazione (più 837). I guariti salgono a 16.147, in un sol giorno sono 1.118. Gli attuali positivi sono 80.572, più 2.937 (di cui 1565 in Lombardia, 611 casi in provincia di Milano): 4035 sono in terapia intensiva. L'Istat ha certificato che nei primi 21 giorni di marzo al Nord i decessi sono più che raddoppiati rispetto alla media 2015-2019. A Bergamo sono quadruplicati. Il governo ha esteso tutte le misure restrittive fino al 13 aprile. "Non ci sono ancora le condizioni per un allentamento", ha detto il premier Conte. I decessi in tutto il mondo sono oltre 42 mila. E' stato cancellato il torneo di tennis di Wimbledon, a Londra. -tit_org-

Bollettino dalla Lombardia dopo un mese di coronavirus

[Redazione]

Bollettino dalla Lombardia dopo un mese di coronavirus SANITÀ, MORTI INEVITABILI ED EVITABILI, POLEMICHE POLITICHE, IMPRESE DA TUTELARE E LA NECESSITÀ DI UNA REGIA DEL NŦP CI Bollettino per appunti sintetici della Lombardia dopo un mese di coronavirus. Cosa non ha funzionato (nella regione record di morti) e cosa si sta facendo bene. L'economia e la società. Domande e punti critici (senza polemiche) che saranno il dibattito lombardo dei prossimi mesi. L'ospedale in Fiera Doveva essere pronto entro metà marzo, ma i primi pazienti arriveranno domenica. Un successo ugualmente, i lavori fatti in 10 giorni anche se con progetto dimagrito. Soldi in gran parte dai privati. Il tempo è stato perso all'inizio. Esempio evidente di mala comunicazione regione-stato, e di un pregiudizio anti regionale e anti privati da parte del governo che ha pesato in negativo anche in molte altre vicende del Covid-19. Troppi morti in Val Seriana? Da simbolo del lavoro a simbolo della tragedia. Man mano che si ricostruiscono fatti e cronologia e arrivano testimonianze (di medici soprattutto) si capisce che il caso c'entra poco. La partita Atalanta-Valencia forse di più, ma relativamente. I dati in bergamasca per un numero eccessivo di morti (anziani) già settimane prima erano noti. I casi di polmoniti "particolari" anche. La necessità della zona rossa si è capita subito. Una catena di errori e di contrastate scelte politiche. Però, man mano che analisi come quella dell'Imperiai College di Londra ipotizzano che i contagiati in Italia siano alcuni milioni - Giorgio Cori ha dunque detto: forse allora in bergamasca sono il 30 per cento della popolazione le domande da farsi cambiano. Quale è stato il "tasso di inevitabilità"? Sanità pubblica e privata Regionalismo a parte, qualcuno si è provato a mettere sotto accusa il sistema misto, qui più sviluppato che altrove. Sul privato, basta ricordare che i decennali tagli alla Sanità sono nazionali, e non sono stati fatti "a favore" del privato. E che in questa emergenza la sanità privata ha collaborato bene e subito con il pubblico, anche e non solo con le sue eccellenze. Sul sistema sanitario ingenerale, ci sono alcune criticità. Primo, precisare per il futuro la catena di comando nazionale in caso di eventi eccezionali. Due, chiedersi come mai cose come il piano epidemie che la Regione varò 10 anni fa dopo l'epidemia suina sia rimasto lettera morta. Tré, le linee direttrici. La riforma della Sanità di Roberto Maroni ha giustamente puntato sugli anziani. Ma è rimasto irrisolto un problema antico quanto strategico: i medici di famiglia. Una prima linea che anziché riformata è uscita indebolita in queste settimane abbandonata a se stessa, senza indicazioni, senza poter agire, persino senza mascherine e guanti. Poiché le cronicità e il monitoraggio del territorio nel do po virus saranno essenziali, bisogna ripartire da qui. A tutto questo si aggiunge la difficoltà degli approvvigionamenti dei presidi sanitari. Con Regione che ha provato a bypassare tappi burocratici di ogni tipo. Tamponi. Come è andata Il Piemonte ha effettuato da subito il tampone agli operatori sanitari, la Lombardia no. Il Veneto ne ha fatto un uso massiccio, per quanto con diverse contraddizioni. La Lombardia aveva prima deciso di farli, poi ha preferito osservare scrupolosamente le direttive dell'Istituto superiore di Sanità limitandone l'utilizzo ai malati conclamati o poco più. Scelta ora da tutti considerata errata. Nessuno (fino a un certo punto) ha avuto il coraggio di spiegare che il contingentamento era dovuto ai costi e alle difficoltà nel reperire reagenti e laboratori accreditati. Risultato: il numero dei cittadini infettati (ed anche dei morti) è molto superiore ai dati sciorinati quotidianamente. In più il tappo dei laboratori. Ce n'erano solo due all'inizio, al Sacco e al San Matteo, ora sono di più ed è arrivata la collaborazione con i privati. Resta l'inspiegabile bug nella programmazione. Tra poco si dovrà decidere, oltre che sull'estensione dei tamponi, sui test sierologici. Occorrerà farsi trova re più pronti. E con direttive dal governo e dal ISS più chiare di quanto awenuto finora. Mascherine, a noi! Damma mascherine in via di risoluzione L'entusiasmo del sistema della moda di mettersi subito al lavoro si è scontrato prima con la verifica e il recupero del materiale adatto per le monouso destinate "alla collettività", cioè quelle che verranno messe in vendita nelle farmacie e che dovrebbero essere consegnate a breve in centinaia di migliaia (il prezzo di produzione e consegna si aggira su 1,20 euro, dovrebbero essere rese disponibili a un prezzo compreso fra i 2 e i

2,50 euro), e poi con l'esborso imposto a chi si era offerto per la realizzazione delle maschere di protezione individuali, che necessitano di certificazione. Costo della stessa, 5 mila euro. Alcune aziende nelle Marche si sono consorziate: fra produzione consueta ferma, riconversione, verifica dei requisiti e registrazione, dare una mano al paese si è rivelato un salasso. Zona rossa e no. Il nodo economia Un altro enigma: la zona rossa. Ideata e difesa a Codogno, dove ha dato ottimi risultati, è stata blandita e poi ignorata nella bergamasca. Chi ha deciso lo stop? Difficile rispondere perché, mentre i sindaci invocavano la chiusura, era in corso una difficile trattativa tra imprese e Regione per stabilire quali aziende fermare e quali lasciare aperte. In mezzo, dichiarazioni spesso contraddittorie da parte politica ad ogni livello. Un caos di competenze e incertezze che ha indebolito, probabilmente, anche il ruolo decisionale della Protezione civile. Alla fine si è atteso il Dpcm. E questo, forse, ha segnato le sorti della seconda zona rossa della Lombardia. Il lavoro, le aziende a metà mese industriali e Giunta regionale, mentre il mondo del commercio chiudeva (salvo gli alimentari) i negozi, firmavano un protocollo per delimitare il campo delle imprese indispensabili all'economia, in grado di tutelare i propri dipendenti coi necessari presidi. Il risultato, dal punto di vista della tutela sanitaria del lavoro, ha avuto inevitabili falle. Ma il grido di allarme del sistema imprese (in questa pagina un articolo sugli aiuti alle aziende) è andato crescendo man mano che i numeri economici peggioravano. Ora il vero punto è decidere chi, quando, dove potrà riaprire. La necessità di una regia coordinata è fondamentale. Assolombarda dall'inizio della crisi chiede di tutelare le filiere produttive. Marco Bonometti di Confindustria Lombardia qualche giorno fa ha dichiarato: "Il tema adesso non è l'apertura o la chiusura delle aziende ma mantenere viva la produzione. Ci saranno tanti fallimenti, molti posti di lavoro andranno a rotoli... Chi rispetta la sicurezza deve poter lavorare". L'agricoltura è tra i settori più colpiti, anche per via della stagionalità di certe coltivazioni, vedi la floricultura. Regione Lombardia ha allargato a tutte le aziende agricole le agevolazioni per il credito di funzionamento, 5,5 milioni. Ieri Giorgio Gori ha lanciato un allarme già lanciato da Confagricoltura: "Nell'agricoltura italiana sono impiegati 400 mila lavoratori stranieri regolari, il 36 per cento del totale, la maggior parte dei quali rumeni. Quest'anno non arriveranno. Chi raccoglierà gli ortaggi e la frutta? Servono almeno 200 mila lavoratori extracomunitari. Serve subito un decreto flussi". La pianura Padana è la riserva agricola più importante d'Italia. Le App e la salute che verrà Regione Lombardia ha pubblicato martedì una nuova app, AllertaLOM, per tracciare il contagio da coronavirus. La app non è nuova, in realtà: è il riadattamento di una app pubblicata mesi fa che forniva ai cittadini le allerte della Protezione civile locale su eventi naturali. In tutta fretta, è stata riadattata alle nuove esigenze, che sono quelle di raccogliere più dati possibili a proposito della pandemia, e martedì il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, ha fatto appello ai cittadini affinché scarichino la app che serve "ai nostri virologi, epidemiologici per trarre una mappa del rischio contagio". In realtà la mappa sulla app non c'è. Al contrario dei sistemi di "contact tracing" di cui si parla in questi giorni, la app lombarda non monitora gli spostamenti dei cittadini, ma richiede la compilazione di un questionario anonimo sullo stato di salute e su alcuni dati generici, che può essere caricato una volta al giorno. Questi dati dovrebbero servire ad avere un'idea più precisa del contagio. Quella lombarda è soltanto l'ultima di tutta una serie di app sviluppate dalle regioni, in attesa che l'elefantica commissione del ministero dell'Innovazione si esprima sui progetti di tracciamento del coronavirus. In tutto, le app già disponibili in Italia sono circa una dozzina, e questo provoca un gran problema di frammentazione: i dati possono aiutare a contenere l'epidemia ma funzionano meglio se sono completi. Beato il paese degli eroi La retorica si spreca ma guardando medici e infermieri che lottano, dentro alle loro tute di plastica, mascherine e occhiali, turno su turno, lasciando sul terreno amici, colleghi e conoscenti, è bene riflettere sul loro lavoro. E in futuro anche sulla loro retribuzione. Poi ci sono l'esercito di cassiere dei supermercati, tranvieri, poliziotti e carabinieri che ci permettono di vivere i nostri domiciliari, con tranquillità. Quando si tirerà la contabilità dei soldi donati da lombardi ricchi e anche meno per sostenere l'impegno di tutti, l'idea di "Milano che non restituisce" dovrà essere molto rivista. (a cura di Danwle À onécete e Maurizio Grippa) -tit_org-

"Per ripartire servono due miliardi di euro "

[Gianluca De Rosa]

"PER RIPARTIRE SERVONO DUE MILIARDI DI EURO IL NÀP DEI COSTRUTTORI ROMANI, REBECCHINI, PARLA DELLA RECESSIONE IN ARRIVO: "ORA PIÙ FONDI E MOLTI MENO V1NC(Roma. La Capitale può diventare un modello per ripartire. L'emergenza coronavirus può trasformarsi nell'occasione per far recuperare alla città il tempo perduto e finalmente, dopo anni di pantano, rilanciare gli investimenti pubblici. A patto però che da subito il governo metta a disposizione le risorse, assegnandole direttamente agli enti locali e azzerando la burocrazia, sul modello commissariale utilizzato a Genova con il ponte Morandi. Niccolò Rebecchini, presidente dell'associazione dei costruttori romani (Acer), si sforza a sperare che il devastante impatto economico che seguirà l'emergenza coronavirus venga affrontato al meglio, superando lacci e laccioli burocratici che negli anni hanno frenato la reale capacità d'investimento di stato, regioni e comuni. "Bisogna riuscire a tirare una spallata senza precedenti alla burocrazia - dice - siamo tutti in enorme difficoltà, il comparto che rappresento viene da dieci anni di crisi assoluta, con il 50 per cento delle ore lavorate perse, solo negli ultimi mesi avevamo visto una leggera risalita, ma adesso servirà davvero uno sforzo straordinario". Proprio sul Foglio martedì, il leader di Italia viva Matteo Renzi, ha abbozzato una strategia per quello che ha definito "il durante" - la fase a metà tra l'attuale chiusura totale e il completo ritorno alla normalità. Ha ipotizzato di stanziare un miliardo ai comuni per un grande piano di manutenzione urbana: nuove asfaltature e interventi di messa in sicurezza e riqualificazione di ponti e gallerie. "È un'iniziativa sulla quale anche noi abbiamo sempre spinto moltissimo - dice Rebecchini - l'idea è ottima, ma credo che persino nella proposta di Renzi sulle risorse non ci sia quello che serve: solo a Roma per mettere a posto sul se rio le strade servirebbe un miliardo e mezzo, non cento milioni. In ogni caso prosegue - bisogna ripartire seguendo quel ragionamento: riaprire lì dove è possibile anche in questo periodo di grossissima difficoltà di esecuzione. Noi abbiamo stimolato moltissimo il comune di Roma ad andare avanti: fare le gare, mettere ulteriori risorse per nuovi appalti". E? "E qualcosa alla fine abbiamo ottenuto: a breve potrebbe partire un nuovo bando per un accordo quadro da 80 milioni di euro per la manutenzione ordinaria delle strade, sarà un segnale importante. Tuttavia, è ovvio, non basta assolutamente". Oggi - secondo i numeri forniti dall'associazione costruttori - nella Capitale è fermo l'85 per cento dei cantieri. "È chiuso per decreto tutto il privato - spiega il presidente dell'Acer - mentre sul pubblico ci sono cantieri che vanno avanti ma si contano sulle dita di una mano. A questi si aggiungono i cosiddetti lavori emergenziali, cioè quelli che non si possono fermare, come le manutenzioni negli ospedali". Un blocco gigantesco dovuto anche alle regole di sicurezza che Ance, sindacati, Anas ed Rfi si sono dati per continuare: si va avanti solo dove ci sono i dispositivi di sicurezza, la filiera che serve il cantiere è rimasta aperta e le maestranze non devono spostarsi da altre zone. La manutenzione stradale, che si svolge per lo più all'aperto, è una delle cose da cui si può ripartire con più facilità. Per il rilancio degli investimenti pubblici, però, secondo il presidente dell'Acer, servono risorse. Subito e destinate direttamente agli enti locali. Rebecchini dà anche una cifra: due miliardi. "Per adesso - dice - il governo ha dato un'anticipazione di 60 giorni ai comuni di 4,3 miliardi su fondi che però sarebbero comunque arrivati a maggio, con un'aggiunta di 400 milioni di euro economico per i buoni spesa. Va benissimo, ma ora servono fondi strutturali due miliardi: subito e senza strettoie". Rebecchini comunque non fa solo un discorso di soldi, ma anche e "soprattutto" un ragionamento di metodo. "Purtroppo è pura teoria pensare che se mettiamo oggi le risorse finanziarie, l'Italia si raddrizza dopo domani. Per ripartire immediatamente dopo questa emergenza bisogna ripensare la modalità con cui vengono gestiti i lavori pubblici: con la stessa forza con cui si è data una spallata per farci stare a casa, abituandoci in 20 giorni al cambiamento di tutte le nostre routine, allo stesso modo in 20 giorni serve darsi regole nuove per far ripartire la macchina dei lavori pubblici. Se sarà la burocrazia a continuare a dettare i tempi, non c'è speranza". Il presidente dell'Acer per dare l'idea

delle difficoltà burocratiche fa anche un esempio molto attuale. "L'altro giorno ascoltavo il punto stampa quotidiano della Protezione civile mi ha colpito sentire Borrelli dire che il dipartimento ha ricevuto oltre 70 milioni di euro, ma ne ha spesi soltanto 8. Ecco: anche nell'emergenza non riusciamo a impiegare più del 10 per cento dei fondi, non è possibile. Questo deve cambiare altrimenti non ci riprenderemo mai. Chi sgarra, oggi paga - ripete - per questo ora bisogna ripartire in modo collaborativo con tutte le istituzioni. Se invece continuiamo a far marciare la macchina sempre guardando dallo specchietto retrovisore se qualcuno fraudolentemente ci tampona, beh allora è meglio che lasciamo perdere". Gianluca De Rosa EomaCapoona -tit_org- Per ripartire servono due miliardi di euro

FAVOREVOLI

Richeldi: Fate uscire i più piccoli Da serenità

Manila Alfano

[Manila Alfano]

H Era quello che le famiglie italiane in quarantena quasi da un mese aspettavano di più: un'indicazione su cosa fare con i bambini. I piccoli possono uscire a fare una passeggiata? Ora secondo il governo, pare di sì, ma senza attrezzi a seguito: vietati infatti monopattini o biciclette. Cioè una passeggiata attorno al condominio a piedi senza esagerare. Eppure solo questa piccola, minuscola apertura ha creato grande dibattito e diviso fazioni in favorevoli e contrari, anche tra esperti. Il Viminale ha pensato che per un bambino o un adolescente uscire, prendere il sole può essere un elemento che può portare un minimo di tranquillità, di serenità rispetto a una vita quotidiana piuttosto stressante. Non è una cosa che finirà domattina. Ha spiegato il professore Luca Richeldi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio alla fondazione Gemelli e consulente FAVOREVOLI Manila Alfano esterno del comitato tecnico-scientifico di supporto al governo, Bisogna anche essere un pò previdenti nel non rendere queste misure eccessivamente coercitive. Insistere dunque sul buonsenso, così come ha ricordato ieri sera in conferenza stampa insieme al capo della Protezione civile Borrelli, Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria: insomma, chiaramente no alle passeggiate con neonati in carrozzina, bisogna continuare a tutelarsi e tutelarci, ma un giro di un bambino va bene. Bisognerebbe essere molto più attenti e garantire degli spazi di ricreazione all'aperto per il genitore e il bambino, evitiamo che questi si sentano sequestrati. Scendere a fare una piccola passeggiata o giù in cortile per mezz'ora o un'ora al giorno può solo far bene, ha spiegato Massimo Ammaniti, psicoanalista e neuropsichiatra infantile. Dobbiamo attrezzarci perché abbiamo davanti una lunga traversata nel deserto. Abbiamo il dovere di valorizzarli. Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia alla Sapienza Università di Roma, spiega che se da una parte il bisogno di uscire e di muoversi dei bambini è fondamentale e fisiologico, dall'altra non dobbiamo però correre rischi. I genitori saranno abbastanza responsabili? Forse l'unica strategia sarebbe restare a casa. Anche se durissima per i bambini. -tit_org-

Che pasticcio sulle mascherine Per i medici sono inadeguate

[Tiziana Paolucci]

L'Ordine rimanda 620mila pezzi alla Protezione civile Arcuri e Borrelli si scusano. Poi assicurano più controlli Tiziana Paolucci. Se voleva essere un pesce d'aprile è stato di dubbio gusto. La questione della mascherine continua ad essere un pasticcio italiano e ieri l'Ordine dei medici ha fatto sapere che quelle inviate dalla Protezione civile non sono idonee all'utilizzo sanitario. Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, ha invitato i colleghi a sospendere immediatamente la distribuzione nelle loro regioni delle 620mila mascherine FFP2 ricevute, che fanno parte della prima tranche di un milione di pezzi per uso sanitario, che avrebbero costituito una sorta di riserva straordinaria. Erano state consegnate martedì mattina tramite corrieri ma dalle verifiche effettuate dall'Ordine si è scoperto che erano inadeguate all'uso sanitario. Sull'involucro esterno c'era scritto Ffp2 ma l'interno il materiale non corrispondeva. Abbiamo subito contattato la Protezione Civile - sottolinea Anelli - che, dopo ulteriori indagini, ha confermato che il materiale non era conforme a quello ordinato. Non credo che ci sia qualcuno convinto che la protezione dei medici non è una priorità. Ma cose così fanno cadere le braccia. Dopo il blocco della distribuzione da parte dell'Ordine è partita la lettera formale al commissario Arcuri per sollecitare un'indagine. Invitiamo i tecnici dell'Iss tuona il sindacato dei medici dirigenti Anao Assomed - a recarsi a curare loro i malati per verificare sul campo la bontà delle loro decisioni sui dispositivi di protezione confermati nelle linee guida del 28 marzo. Ad oggi sono morti 66 medici e 9.518 è il totale degli operatori sanitari contagiati. Chiediamo l'immediata rettifica prevedendo nella stanza dei pazienti Covid solo l'utilizzo di maschere filtranti FFP2 e non di mascherine chirurgiche e l'utilizzo di FFP3 per le procedure invasive. Il Capo della Protezione civile Angelo Borrelli ieri ha spiegato che si è trattato di un errore logistico: Erano state donate e convogliate, attraverso l'ambasciata d'Italia in Cina e fanno parte di un carico destinato alla collettività, ma per errore sono andate ai medici di base. Amareggiato si è detto anche Arcuri, che si è scusato con l'Ordine per l'incidente. Da oggi le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte a un controllo a campione, per essere certi della corrispondenza tra bolla di consegna, indicazioni stampate sulla confezione e prodotti donati - si è impegnato Arcuri -. Ho dato disposizioni di consegnare al più presto un nuovo stock di mascherine ffp2. Siamo ancora a carenza di dispositivi di sicurezza - denuncia però Paola Pedrini, segretaria della Fimmg della Lombardia e medico a Bergamo -. Inoltre molti ordini di dispositivi che sono stati fatti da noi sono fermi alla dogana per problemi burocratici. Per noi sarebbe fondamentale poter agire direttamente sul territorio anche con farmaci che si possono utilizzare solo in ospedale. In alcune province toscane avere le protezioni è come vincere alla lotteria. La Regione Lombardia ha già ricevuto le mascherine prodotte dalle aziende locali, ma giacciono accatastate nei magazzini in attesa delle verifiche dell'Iss e molte regioni contano più sulle donazioni che sul Governo. Ieri Forza Italia ha presentato un emendamento al di Cura Italia che prevede l'esenzione dal versamento delle accise e dell'imposti sul valore aggiunto per le imprese produttrici di materiale di protezione e dispositivi medici che donano a ospedali, enti sanitari forze dell'ordine impegnati nell'emergenza. E la Farnesina ha assicurato massimo sostegno alla Protezione civile, spiegando che dall'estero sono arrivate fino ad oggi 30 milioni di mascherine di cui 22 milioni dalla Cina. Ma se l'Italia non si impegna di più sarà impossibile stoppare la catena dei contagi e la strage dei medici. Bisognano i tecnici dell'Iss ad assistere i casi Covid con queste protezioni INUTILI Le mascherine chirurgiche non proteggono i medici e il personale sanitario che lavora a contatto con i pazienti con coronavirus -tit_org-

L'app che monitora la diffusione del virus

[Redazione]

CON DI L'app che monitora la diffusione del virus Già scaricata da 2 5 Ormila cittadini. E non c'è violazione della privacy Manuela Gatti È È un primo tentativo di utilizzare la tecnologia per monitorare la diffusione del coronavirus: si chiama AllertaLOM ed è l'esperimento firmato Regione Lombardia, realizzato insieme a medici e ricercatori dell'ospedale San Matteo e dell'Università degli Studi di Pavia. Nessun sistema di monitoraggio individuale ne di tracciamento dei contagiati, per il momento: l'app per cellulari, che già esisteva e veniva utilizzata per le allerte della Protezione civile, ospita ora un questionario con una serie di domande rivolte all'utente sulle sue condizioni di salute e sugli eventuali contatti avuti con persone positive al Covid-19 nelle ultime due settimane. Una sorta di triage a distanza come quello telefonico che i medici già eseguono sui potenziali infetti - da aggiornare non più di una volta al giorno e da cui gli specialisti dell'Unità di crisi del Pirellone sperano di trarre informazioni utili sull'espansione dell'epidemia sul territorio lombardo, intercettando i probabili focolai attivi o individuando la ripresa del contagio in aree considerate meno a rischio. A sponsorizzarla è il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, che ha fissato l'obiettivo a un milione di sondaggi compilati. L'iniziativa è stata lanciata martedì sera, quando l'app aveva circa 50mila utenti, e solo nella giornata di ieri in 200mila hanno risposto alle domande presenti nell'apposita sezione CercaCovid. I dati, in questo caso, vengono raccolti in forma anonima (vanno inseriti solo sesso, età e Comune di residenza) e senza alcuna geolocalizzazione. Due elementi che potrebbero invece essere presenti nella tecnologia attualmente allo studio del governo, che dopo la chiu sura del bando Innova per l'Italia, lo scorso 26 marzo, sta ora vagliando gli oltre 300 progetti di app e software arrivati da altrettante aziende, università e centri di ricerca. Martedì il ministero dell'Innovazione guidato da Paola Pisano ha fatto sapere di aver messo insieme, d'accordo con il ministero della Salute, l'Istituto superiore di sanità e l'Organizzazione mondiale della sanità, una squadra di 74 esperti - avvocati, imprenditori, medici, docenti universitari, esperti di telemedicina e analisi dei dati - che dovranno arrivare a formulare una proposta da sottoporre poi all'esecutivo. Tra le esperienze prese a modello, a quanto fa sapere il ministero, ci sono anche quelle di due Paesi europei: la Germania, che sta pensando di seguire l'esempio sudcoreano e di mettere in campo il tracciamento dei positivi per risalire alle persone potenzialmente contagiate, e il Regno Unito, il cui sistema sanitario nazionale sta andando nella stessa direzione. Extra Uè, oltre alla Co- milione Il numero di download da raggiungere dell'app AllertaLom perché si possa ottenere il dato scientifico più rilevante, come spiegato dal vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala. Solo nella prima giornata di lancio l'applicazione è stata scaricata IOOmila volte rea del Sud, si guarda a Singapore e alla Ciña, dove durante l'epidemia a ciascun cittadino è stato assegnato un codice (rosso, giallo o verde) a seconda della probabilità di essere stato contagiato, il che ne determina la libertà di movimento o l'obbligo di mettersi in quarantena. Nelle prossime settimane si capirà in che direzione vuole muoversi l'Italia: per il momento la ministra Pisano ha detto di essere orientata verso uno strumento da utilizzare su base volontaria e possibilmente già rodato, in modo da velocizzare i tempi - già stretti - di adozione. Allo studio del governo gli esempi di Germania, e di Corea del Sud -tit_org- L'app che monitora la diffusione del virus

Virus, le cifre sono stabili No alla Pasquetta fuori casa

Ieri 4.782 nuovi positivi, 727 vittime, 1.118 guariti Niente allentamento delle misure, siamo sul plateau

[Andrea Cuomo]

Ieri 4.782 nuovi positivi, 727 vittime, 1.118 guariti Niente allentamento delle misure, siamo sul plateau Andrea Cuomo
francesi la chiamavano drôle de guerre. La strana guerra. Quella che nel 1939-40, dopo l'attacco tedesco alla Polonia e fino all'attacco alla Francia, consistette in una lunga stagnazione, in una guerra di posizione. In questa situazione ci troviamo noi ora nella nostra battaglia contro il coronavirus, con i dati che da qualche giorno fondamentalmente stanno là, nella loro trincea. E noi dall'altra parte, fermi e speranzosi. Ieri il bollettino della Protezione civile delle 18, quell'evento ormai diventato come una partita della nazionale per pathos e seguito, ha dato numeri non terribili ma nemmeno così radiosi. I nuovi contagi sono 4782, di più rispetto a martedì e a lunedì, quando si erano fermati poco sopra quota 4mila (4053 e 4056). I contagiati attuali sono 80752, 2937 in più rispetto ai 77.635 di martedì, ma a essi vanno sommati i 727 nuovi decessi (il totale arriva così a 13.155) e i 1118 nuovi guariti e dimessi (il totale è di 16.487) che si sulano così dal conteggio. I contagi totali sono 110.574. Attualmente ci sono 4035 malati in terapia intensiva, 28.403 malati meno gravi in reparti ospedalieri ordinari e 48.134 risultati positivi al tampone ma in isolamento domestico perché con sintomi lievi o del tutto assenti. Quindi picco raggiunto? È veramente un argomento di scarsissimo interesse - fa notare Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip) e membro del comitato tecnico scientifico per l'emergenza -. Quello che posso dire è che siamo, anche se la terminologia non è rassicurante, in una situazione emergenziale, tipo una guerra, e quindi dobbiamo solo rispettare rigidamente le indicazioni che ci vengono date dalle nostre istituzioni. Il capo della protezione Angelo Borrelli ha l'aria stanca ma quieta. Sente che la tempesta potrebbe diventare presto meno furibonda, ma ha paura di mandare messaggi troppo rassicuranti. Soprattutto ora che arrivano la primavera e i ponti festivi. Pasquetta fuori casa? Assolutamente no, dobbiamo stare a casa e proseguire con le misure di precauzione, avverte. Borrelli ha anche riconosciuto lo strafalcione di aver fornito uno stock di centinaia di migliaia di mascherine inadatte ai medici attraverso la Federazione nazionalistica degli Ordini dei Medici. I dispositivi (620mila, provenienti dalla Cina) erano la prima tranches di un milione di pezzi che avevano l'indicazione FFP2, e quindi destinate all'uso sanitario, ma invece sono risultate di tipo inferiore. La regione nettamente in testa in tutte le classifiche resta la Lombardia, dove ieri si sono registrati 2489 nuovi contagi, con il numero dei positivi attuali a 44.773, in aumento di 1565 unità nelle ultime 24 ore, i decessi a 7593 (394 in più rispetto a martedì) e i nuovi dimessi a 530. Sono 44 i pazienti in più ricoverati di cui 18 in terapia intensiva. Stiamo proseguendo nello sviluppare l'ipotesi avanzata da tanti statistici ed epidemiologi - ha aggiunto - secondo cui è stato raggiunto il culmine. Si proseguirà per un periodo in questa direzione e poi secondo loro si dovrebbe iniziare la discesa, quindi vale il discorso che ho ripetuto decine di volte: siamo contenti ma i cittadini devono tenere alta la guardia, commenta il presidente della Regione Attilio Fontana. Nell'aria circola un certo ottimismo, forse dettato dalla stanchezza. Ma ci pensa l'Istat a riportare tutti con i piedi per terra. Ricordando che nei primi 21 giorni di marzo al Nord i decessi sono più che raddoppiati rispetto alla media del periodo che va dal 2015 al 2019. Nell'analisi, che tiene conto di 1084 comuni, fa impressione il caso di Bergamo, dove i decessi sono quasi quadruplicati passando da una media di 91 casi nel 2015-2019 a 398 nel 2020. Buone notizie solo dai più piccoli. Ci sono casi tra i bambini, ma nessun decesso e nessun caso grave: sono tutte situazioni cliniche lievi, fa notare Villani

i. Beati innocenti e sani. L'Istat: nei primi 21 giorni di marzo, decessi raddoppiati in tutto il Nord LALOnA Una battaglia che non finisce mai nonostante i numeri diano qualche conforto. Negli ospedali si lavora con l'impegno di sempre: aumentano i guariti ma la triste conta dei morti, nella foto a sinistra, non è finita. Variazioni quotidiane degli attualmente positivi (senza guariti e deceduti) e principali interventi normativi d'emergenza 52,652,? 6 giorni periodo medio di incubazione virus 24(25 26 27 28 29 1 2 3 (4 5 6?9 lofil 12 13 1415 1617 18 19 20(2122 23 24 25 26 27 28

29 30 31 (È I decreto legge

Collaborazione con Protezione Civile

Generali dona mascherine. Nel 2019 a Donnei 6 milioni

[Redazione]

Collaborazione con Protezione Civile Ç Generali ha erogato un contributo alla Protezione Civile per 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria. La collaborazione prevede un investimento di 28 milioni, di cui 14 milioni impegnati dalla Protezione Civile e 14 milioni da Generali. Frattanto, dalla relazione sulla remunerazione della compagnia triestina si apprende che l'ad del gruppo Philippe Donnei nel 2019 ha percepito un compenso complessivo di 6,14 milioni e il presidente Gabrieli Galateri 1,07 milioni. In tutto, i top manager di Generali hanno percepito 30,5 milioni più altri 8,09 milioni di compensi equity. -tit_org-

Intervista a Donatella Tesei - Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici = Codice degli appalti, è un ceppo

Zone terremotate: usiamo le norme del ponte di Genova

[Alessandra Ricciardi]

WWAW TESUwSlw. Kw Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici

Task force per le mascherine

Obiettivo: snellire tutti i processi produttivi e logistici

[Martino Loiacono]

E quella composta da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Politecnico Milan Obiettivo: snellire tutti i processi produttivi e logistici DI MARTINO LOIACONO Una task force composta da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e il Politecnico di Milano. È questa la soluzione adottata dalla Giunta regionale lombarda per produrre dispositivi di protezione individuale per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. Un'emergenza non solo sanitaria ma anche logistica viste le difficoltà nell'approvvigionamento e nella distribuzione di occhiali, mascherine, guanti e tute protettive. L'iniziativa, coordinata dall'assessore all'ambiente e clima Raffaele Cattaneo, prevede la sinergia tra alcune aziende lombarde che hanno convertito parte della propria produzione e il Politecnico di Milano che si impegna a testare i materiali dei vari dispositivi di protezione. Più precisamente i laboratori del polo universitario guidato da Ferruccio Resta si occupano di valutare la capacità di filtraggio dei materiali inviati dalle aziende. Passato questo test, i dispositivi che utilizzano i materiali approvati vengono marcati con il simbolo di Regione Lombardia e con quello del Politecnico di Milano e sottoposti alla certificazione dell'Istituto Superiore di Sanità. Infine, i dispositivi prodotti vengono inviati alla centrale operativa della regione per essere distribuiti dalla Protezione civile alle strutture che ne hanno maggior necessità. La task force coordinata da Cattaneo mira dunque a facilitare i rapporti tra imprese e strutture sanitarie per ridurre i tempi degli approvvigionamenti evitando così le lunghe attese delle scorse settimane. Regione Lombardia si pone quindi come tramite per snellire i processi produttivi e logistici e soprattutto sopperire alla mancanza di materiale sanitario. In effetti, il sistema risulta piuttosto semplice: basta visitare la sezione dedicata al coronavirus del sito di Regione Lombardia dove in si trovano tutte le indicazioni tecniche per chi vuole convertire la propria produzione. Seguite queste indicazioni, si può inviare un'e-mail all'indirizzo dpicoronavirus@regione.lombardia.it per proporre la propria azienda come possibile produttore di mascherine. Dopo uno screening preliminare è possibile inviare i materiali per le analisi del Politecnico. Ricevuta questa approvazione è possibile iniziare a produrle. Ad oggi, grazie a questa iniziativa, si riescono a fabbricare circa un milione e mezzo di mascherine al giorno. L'obiettivo dichiarato da Cattaneo si attesta a tre milioni. Per ora gran parte delle mascherine (circa 900 mila al giorno) viene fornita da Fippi, un'azienda familiare che si occupa di pannolini. L'azienda di Rho ha infatti convertito parte della produzione per fabbricare mascherine. A questi sforzi bisogna sommare anche l'impegno di BLS Group, il gruppo specializzato nei prodotti per la protezione respiratoria, tra cui mascherine di alta qualità. A Fippi e BLS Group, come anticipato dall'assessore, si assoceranno le tante imprese che hanno fatto domanda e a breve potranno contribuire attivamente alla lotta al coronavirus. Riproduzione riservata

Per ora gran parte delle mascherine (circa 900 mila al giorno) viene fornita da Fippi, un'azienda familiare che si occupa di pannolini I laboratori del polo universitario si occupano di valutare la capacità di filtraggio dei materiali inviati dalle aziende -tit_org-

L'Anci ha predisposto schemi di atti di indirizzo e di modifica dei conti a beneficio dei comuni

Buoni spesa, primo fare presto

[Matteo Barbero]

L'Anci ha predisposto schemi di atti di indirizzo e di modifica dei conti a beneficio dei comuni Buoni spesa, primo fare presto. Massima flessibilità su criteri e modalità di erogazione. DI MATTEO BARBERO comuni garantiscono massima flessibilità nell'erogazione degli aiuti alimentari. L'invito arriva dall'Anci, che in una nota ha fornito alcuni primi chiarimenti sull'ordinanza di protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020. Il provvedimento sta mettendo a dura prova le amministrazioni, impegnate in una vera e propria corsa contro il tempo. Secondo l'Associazione, dei sindaci, infatti, le misure vanno applicate con l'obiettivo di accelerare al massimo le procedure di spesa. In tal senso va letta l'assenza, in norma, di disposizioni su criteri e modalità di erogazione delle misure: assicurare nell'emergenza che i comuni possano organizzarsi nel modo più vicino a soddisfare immediatamente il bisogno dei propri cittadini in stato di bisogno, anche con mezzi e strumenti già in uso e in deroga alle ordinarie norme sugli affidamenti. Pertanto, si ritiene possibile, tra le varie modalità, procedere con semplici modelli di autocertificazione (si veda ItaliaOggi di ieri). E' anche consentito l'accesso alle misure attraverso avviso aperto e a scorrimento dei richiedenti aventi diritto fino ad esaurimento delle spettanze o delle risorse comunque disponibili. In merito al criterio del relativo contributo, si ritiene possibile che gli uffici procedano con criteri meramente proporzionali, ad esaurimento fondi. Anci suggerisce, comunque, di rilasciare formale certificazione con un numero univoco di progressione ai beneficiari delle misure, idonea ad un loro riconoscimento da parte degli esercenti degli esercizi commerciali. Infine, dovranno essere attentamente valutati gli interventi da finanziare per evitare che siano in contrasto con l'ordinanza, che comunque sembra andare oltre il mero intervento alimentare consentendo l'acquisto di prodotti di prima necessità come, ad esempio, pannolini, farmaci ecc. L'Anci ha messo a disposizione dei comuni alcuni utili schemi di atti, in particolare per la formulazione degli indirizzi applicativi e per le variazioni di bilancio (si veda altro pezzo in pagina). Riproduzione riservata a -tit_org-

Variazioni di bilancio, basta l'ok di giunta

[Matteo Barbero]

Variazioni di bilancio basta l'ok di giunta Per l'iscrizione a bilancio modalità differenziate a seconda che i comuni abbiano approvato o meno il bilancio. È questa una delle questioni più delicate poste dall'ordinanza di protezione civile n. 658, su cui al momento non vi uniformità di vedute fra gli addetti ai lavori. Chiarito che si tratta di somme aggiuntive (che non vanno confuse con quelle del fondo di solidarietà ordinario) e che vanno contabilizzate al titolo II dell'entrata, l'art. 1, comma 2, dell'ordinanza afferma che, in caso di esercizio provvisorio, sono autorizzate variazioni contabili con delibera di giunta. La previsione pare ultronea, perché già l'allegato 4.2 del digs 118/2011 (punto 8.4) consente variazioni d'urgenza per interventi di somma urgenza. Secondo alcuni, tuttavia, l'ordinanza non potrebbe derogare all'ordine delle competenze fra gli organi fissato dalla legge (e segnatamente dal Tuel). Per cui, la variazione sarebbe comunque oggetto di ratifica consiliare (eventualmente anche in sede di approvazione del preventivo) e sulla stessa dovrebbe essere acquisito il parere dei revisori dei conti. Secondo la tesi contraria, sostenuta anche dall'Ifel, invece, considerato il carattere emergenziale della misura, è sufficiente il passaggio in giunta e non occorre il parere. Per chi ha approvato il preventivo, invece, la competenza è senz'altro consiliare, ma la giunta può comunque provvedere in via sostitutiva, salvo la necessità di ratifica nei successivi 60 giorni. In tal caso, quindi, è sempre necessario il parere dei revisori, che a rigore andrebbe addirittura acquisito sull'atto giuntale e non sulla successiva ratifica del Consiglio. Tale tesi, tuttavia, non è pacifica e specialmente in questa fase di emergenza sarebbe auspicabile maggiore flessibilità. Se l'ente si trova in esercizio provvisorio ma lo schema del bilancio 2020-2022 è già stato adottato dalla giunta, si potrà adeguare l'atto con emendamento Giunta (anche oltre i termini regolamentari), oppure intervenire con una variazione, successivamente all'approvazione del bilancio, di norma nella stessa seduta consiliare. Qualora, infine, l'ente non si trovi nella condizione di operare nell'immediato anche per ragioni connesse all'emergenza epidemiologica in corso - seguendo i passaggi sopra brevemente esposti, il sindaco o il responsabile del servizio sociale, dovendo comunque valorizzare le istanze di celerità operativa perseguite dall'ordinanza, potrà procedere alla disposizione della spesa mediante proprio atto, operando nel perimetro tracciato dall'art. 191, comma 3 del Tuel, in deroga all'ordinaria disciplina in materia di procedimenti di spesa. Matteo Barbero Riproduzione riservata - tit_org- Variazioni di bilancio, basta l'ok di giunta

Ieri 727 vittime, -110 rispetto a martedì Borrelli: A Pasqua restare tutti a casa

[Simone Pierini]

-a Ieri 727 vittime, -110 rispetto a martedì Borrelli: A Pasqua restare tutti a casa Simone Pierini La cattiva notizia: il trend è tornato a salire, dal 3,9% di martedì al 4,5% di ieri. La buona notizia: la crescita di posti letti occupati in terapia intensiva ha subito una frenata decisa come quello dei ricoverati con sintomi. È l'estrema sintesi dell'ennesima giornata di battaglia del nostro Paese contro il Covid-19. A non incidere sulla curva epidemica c'è però il numero di morti, che cresce di altre 727 persone superando quota tredicimila (ma 110 in meno di ieri). Una cifra comunque enorme guardando indietro di una cinquantina di giorni, quando il virus era ancora lontano migliaia di chilometri e spaventava poco. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono ora oltre 16.847. Di questi 16.847 hanno sconfitto il "mostro" (1.118 in un giorno) mentre 80.572 sono attualmente malati. I posti letto delle terapie intensive occupati da italiani che lottano tra la vita e la morte sono 4.035, pochi in più rispetto ai 4.023 del giorno precedente. Quasi dimezzato anche l'aumento dei pazienti ricoverati con sintomi, 211 contro 397 di lunedì. Evidente è invece la crescita degli asintomatici o delle persone con sintomi lievi che si trovano in isolamento domiciliare, ben 1.046 in più in ventiquattro ore, complice anche l'incremento dei tamponi, cinquemila in più in un giorno, undicimila in più in due giorni. Il caso emblematico è la Lombardia che ha registrato un nuovo aumento di positivi (ma con il doppio dei tamponi di lunedì) e allo stesso tempo ha contato solo 44 ricoveri in più in ospedale, diciotto in terapia intensiva. La situazione più preoccupante però è nella provincia di Milano che ha triplicato i casi, 611 in più contro i 235 precedenti, e un balzo percentuale di +6.8%, quasi tre volte tanto rispetto a Bergamo e Brescia. E anche in città sono 159 in più le persone contagiate. Scendendo al Sud in CASI ACCERTATI IN ITALIA salita Napoli e Avellino in Campania, Brindisi e Taranto in Puglia. L'emergenza insomma è ancora nel vivo e il capo della Protezione civile Borrelli rivolge un appello: A Pasqua state tutti a casa. FONTE: Protezione Civile, ore 18 dell' 1 Aprile L'EGO - HUB -tit_org-

Più di mille guariti in un giorno Dimezzata la curva dei contagi

Resta ancora alto il numero dei decessi: 727. L'Istat pubblica statistiche allarmanti: al Nord le vittime di marzo sono raddoppiate rispetto alla media degli ultimi 4 anni

[Costanza Cavalli]

Il bollettino Resto del Carlino Resto ancora alto il numero dei decessi: 727. L'Istat pubblica statistiche allarmanti: al Nord le vittime di marzo sono raddoppiate rispetto alla media degli ultimi 4 anni COSTANZA CAVALLI Molto lentamente, il trend continua a migliorare. Per quanto riguarda la Lombardia, ha spiegato l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, in tutti i presidi ospedalieri, anche a Milano (che pure cresce di 611 positivi, arrivando a 9.522 contagi; di questi 3.815 sono in città, diminuisce la pressione non solo nei pronto soccorso ma anche nei presidi ospedalieri in generale, perché cala il numero dei ricoverati. Ma nella regione più colpita dal virus il numero dei decessi rimane drammatico: 394 morti solo ieri, per un totale di 7.593. giallo sull'esatto numero dei morti si è ulteriormente complicato dopo che l'Istat, ieri, ha diffuso alcune cifre allarmanti: a Bergamo, nelle prime tre settimane di marzo, rispetto allo stesso periodo del 2019, i decessi sarebbero quadruplicati, passando dalla media di 91 casi del 2015-2019 a 398 nel 2020; a Brescia sono raddoppiati, da 134 nel 2015-2019 a 381 nel 2020. Lo stesso andamento si registra a Piacenza e Pesaro, dove l'incremento è del 200%. Sul suolo nazionale sono 110.574 le persone che hanno contratto il coronavirus dall'inizio dell'emergenza. Di queste, 13.155 sono decedute (+727) e 16.847 sono guarite (+1118). Rispetto a una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Lo stesso trend si registra per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30%, quello dei decessi da 10,01% a 5,85%. In Campania, dove i positivi sono 2.231, il presidente Vincenzo De Luca, ha prorogato la quarantena per i comuni di Ariano Irpino, Sala Consilina, Caggiano, Polla, Atena Lucana e Auletta. C'è poi un caso, in Puglia: i ventilatori polmonari donati agli ospedali della regione sarebbero stati requisiti dal commissario Arcuri. Un imprenditore del Tarantino aveva acquistato un lotto di materiale sanitario BILANCIO per gli ospedali pugliesi: il carico è però fermo a Ciampino, dove l'Agenzia delle Dogane ha dato attuazione a quanto richiesto da Arcuri: può passare solo ciò che è destinato ad ospedali pubblici, tutto il resto deve essere fermato e, se il commissario lo richiede, deve essere consegnato alla Protezione civile. La quale poi stabilirà dove andranno a finire i ventilatori. La Puglia, intanto, ha ricevuto da Roma 31 ventilatori totali a fronte dei 400 necessari. E c'è un giallo anche sui numeri complessivi: secondo la Protezione civile il materiale consegnato alla Puglia ammonta a 1.272.000 pezzi, la Regione ne contabilizza 236mila in meno. E del totale, 400mila sono le famigerate mascherine "di carta igienica", mandate indietro dalla Lombardia. A proposito di mascherine: dopo l'annuncio vittorioso di Arcuri riguardo mascherine distribuite in tutta Italia, è intervenuto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Filippo Anelli che ha chiesto ai colleghi di sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo delle 620mila mascherine destinate agli Ordini dalla Protezione Civile perché non sono idonee all'utilizzo sanitario. -tit_org-

Un virus per cui manca il vaccino

Vince la dittatura della burocrazia

Per sopravvivere va saltata. Ma se sei costretto a comunicare con l'Inps sei fregato

[Filippo Facci]

Un virus per cui manca il vaccino Per sopravvivere va saltata. Ma se sei costretto a comunicare con l'Inps sei fregato
FILIPPO FACCI Ultimo ma non ultimo è il sito Inps irraggiungibile dalle prime ore del mattino di ieri, nel primo giorno utile per chiedere il bonus di 600 euro: col presidente grillino Pasquale Tridico, già inventore del reddito di cittadinanza, che annaspa e dice che i sistemi dell'Inps stanno reggendo mentre invece crollano, e annuncia un nuovo provvedimento per rifinanziare quello che non hanno ancora finanziato. Penultimo ma non penultimo è poi l'annuncio della ministra Luciana Lamorgese di una circolare per chiarire il significato della circolare precedente, così si potrà capire che cosa cambieranno di passeggiate, jogging e aiuto e agli anziani, cambiamenti che però il governatore Attilio Fontana ha già detto che non riguarderanno la Lombardia. Tutto così: servirebbe un virus che sterminasse la burocrazia se non fosse che il virus è proprio la burocrazia, il più resistente dei morbi, inesorabile nel moltiplicarsi, nel contagiare ogni semplificazione e nel debellare qualsiasi vaccino che opponga logica umana e intuitività. IL RITORNO DELLA STAMPANTE È la strada più distante tra due punti, e dovevamo capirlo sin da subito, quando si rese necessaria la stampante, questa cosa obsoleta che ormai ha fatto fallire tante aziende che le producevano al pari, chissà, delle macchine per scrivere e dei fax: la stampante per avere moduli che sembrano multe e che poi sono cambiati almeno quattro volte, la stampante che c'è nelle copisterie che però sono chiuse, qualche cartoleria che però è chiusa, salvo scoprire che forse no (forse) non serve, forse (forse) i moduli te li dà la polizia se ti controlla, sempre che abbia quelli nuovi. Ma è un problema da niente, a fronte di oltre 300 pagine di decreti legge, decreti ministeriali, del Presidente del consiglio dei ministri, ordinanze della protezione civile e contro-ordinanze regionali, e rimandi, modifiche che a ben vedere non sono neanche scritte nell'ortodosso burocratese di una volta: è una meta-lingua nuova, un misto di espressioni ambigue mischiate all'art. 1 comma 2 lettera ñ del Dpc del 23 febbraio, e dibattiti infiniti sui negozi che possono chiudere o aprire, aprire parzialmente, sino a che ora, aprire ma coprendo gli scaffali del superfluo, il concetto di comprovata necessità lasciato al vaglio di un appuntato di Reggio Calabria, e correre? Si può? Quanto? Dove? Da soli? Col cane? E perché il cane sì e il figlio no? Ma in prossimità è uguale a nei pressi? A spiegarti l'interpretazione autentica si incaricano ogni volta vigili urbani, poliziotti, il vicino di casa, suo cognato, il governatore regionale, il sindaco, un video di Vincenzo De Luca, integrazioni e precisazioni e conferenze stampa suppletive, oltre naturalmente al va tutto benissimo a computer unificati nelle ore più cretine, in diretta dall'iperspazio. C'è anche la burocrazia che passerà alla Storia, come l'ormai celebre decreto Curaltalia strombazzato in diretta Facebook e nato però due giorni oltre la scadenza che avrebbe dovuto spostare: compare la mattina del 18 marzo con la data del 17 e parla di una scadenza del 16 prorogata al 20, cioè in pratica due giorni dopo, perché la burocrazia è anche simpatica, ti prende pure per il culo. Ma la burocrazia del coronavirus non ammette ignoranza: è lei l'ignoranza, lei e i suoi dissociati e scomicchierati esattori che generano complessi di inadeguatezza e lasciano alla società civile l'eterna e civica domanda: Ma insomma, che cazzo devo fare?. Anche perché la massa dei pennivendoli (che siamo noi) intanto è ridotta al ruolo di decrittazione del burocratese e non da mai buone notizie: qui si legge che vogliono punire le imprese, qui dice che non conoscono la realtà economica del Paese, d'un tratto dicono che vieteranno i licenziamenti anche per giustificatissimo motivo, condannando molte piccole aziende al fallimento, qui c'è scritto che sospenderanno per tre mesi i con trolli del fisco ma per contrappasso estenderanno di due anni i tempi per gli accertamenti: è lo Stato che ti fotte, sempre più un nemico che, ora, approfitta del virus per finirti, per costringerti a ricercare ricevute e cartacce che ormai avevi buttato via, per scoraggiare una volta per tutte la residua voglia di fare impresa. È uno Stato che non sono neanche più i politici inetti, ignoranti e incapaci come i grillini notoriamente sono - bensì appunto sono loro, i burocrati, i veri padroni del vapore, gli ipnotisti di una classe politica

insipiente e imbarazzante anche físicamente. La burocrazia ammazza piú del virus perché lo è, il virus, è la patologia che ormai ha avvelenato anche la tripartizione legislativo/esecutivo/giudiziario e ha ammazzato anche i regolamenti e gli usi e consuetudini della nostra vita ordinaria, come fare la spesa, portare a spasso il cane, derogare agli arresti domiciliari. E POI SPARISCE E poi, d'un tratto, tace. Sparisce. Ti lascia lì come una stalattite a pendere nel buio di una trentina di decreti attuativi che ovviamente mancano, come nel caso dell'obbligo di chiedere la cassa integrazione in venti regioni diverse: ciascuna col regole proprie, migliaia di altre cartacce da fotocopiare e inoltrare a enti e sindacati e associazioni parassitarie che di lavoro fanno quello, frenano, invischiano, non arretrano neanche quando attorno la gente crepa e medici e sanitari s'ammazzano in corsia. A Milano hanno fatto un vero ospedale in tempi cinesi perché la burocrazia l'hanno fottuta, l'hanno saltata proprio, hanno fatto una fondazione di diritto privato e ciao, i ventilatori e i materiali (che dovevano arrivare col ridicolo bando Consip) se li sono procurati da soli in giro per il mondo, i soldi li hanno presi da privati, da Roma zero, medici e professionisti sono di Infrastrutture lombarde. È un virus secessionista, ma non separa una regione dal resto d'Italia, separa la burocrazia dalla voglia di vivere e sopravvivere. -tit_org-

Da Bergamo una lezione allo Stato che non muove un dito Eccezionale impresa a Bergamo

Alpini e 200 artigiani costruiscono gratis l'ospedale = Grazie agli Alpini e a 200 artigiani l'ospedale è pronto in sette giorni

[Renato Farina]

Da Bergamo una lezione allo Stato che non muove un dito Alpini e 200 artigiani costruiscono gratis l'ospedale RENATO FARINA Sette giorni per un ospedale d'emergenza ma come se fosse un'eccellenza per sempre. Sette giorni senza tregua. Il settimo giorno non riposarono, perché non sono Dio ma bergamaschi. Lustro, lindo, caldo, eccolo lì. (...) segue a pagina 8 Eccezionale impresa a Bergamo Grazie agli Alpini e a 200 artigiani l'ospedale è pronto in sette giorni La struttura da campo può ospitare 142 pazienti, di cui una settantina di terapia intensiva e sub intensiva. E senza chiedere un euro allo Stato segue dalla prima no al presidente Sergio Mattarella di que- DcufITQ FARINA sta dluca costruita da una città in lutto. Niente fiori ma opere di bene, please, gra- (...) Gli Alpini, gloria e memoria delle tis, senza un bonus, una sowenzione dal Orobie, gli artigiani e i piccoli imprendito- governo, dall'Europa, dall'Onu. Mattarelri, tra cui gli ultra dell'Atalanta della cur- la ha detto: Orgoglioso di questa Italia. va nord,tutto duecento maestri dei Fontana ha celebrato il miracolo. Non mestieri; anche carabinieri in congedo e è stato opera di Gesù, ma dei suoi disceuna équipe di Emergency. Questa briga- poli carpentieri e più o meno bestemmiata, ispirata da qualcosa che è lo spirito di tori; si chiamò appunto miracolo italiano questa terra, ha consegnato a Bergamo la ricostruzione del dopoguerra. Quello una cllnica, ma ha regalato all'anima del 2020 non può che cominciare da Beramareggiata degli italiani la prova genia- gamo. Qui hanno salutato dalle finestre le che non esiste flagello che possa impe- mucchi di bare che andavano via sui cadire di essere sé stessi, Ö mai mula del- on militari, senza cospargere di lamenle mani che non hanno potuto chiudere ti le strade, qui non usa, ma un piantogli occhi ai morti, ma possono salvare i vivi, come il vino migliore per l'amico in pena. È stato inaugurato ieri, ma senza inaugurazione per evitare rilassamenti pericolosi. Ci è passato rapido, privatamente, il governatore della Regione Attilio Fontana. Il mattino aveva raccontato per telefo- casa, e poi via a versare sudore, inventiva, ordine, organizzazione, talento al cantiere del nuovo ospedale proposto dagli Alpini. Fontana ha detto di suo: I cinesi avevano stupito il mondo per aver realizzato il loro ospedale in dieci giorni, noi lo abbiamo realizzato in sette giorni. Wu- han ha undici milioni di abitanti, e ha usato l'esercito. Bergamo ha 122mila abitanti, e dovrebbe essere sconfortata per i troppi morti di Covid. Essi sono stati 348, calcolando l'eccedenza di decessi rispetto agli scorsi anni: 200 in più delle cifre ufficiali. Eppure proprio qui fion la vita. Cos'è questo mistero? Il Vangelo dice che dal seme marcito viene su la spiga. Non sempre. Mai comequesto momento ci si rende conto di come la Lombardia è diversa dal resto del mondo, ha detto Fontana. Lombardia sì, ma qui c'è qualche cosa in più. Basta vedere la differenza tra Atalanta e l'Inter o il Milan. E' un altro gioco, qualcosa da cui la metropoli post-moder- na ha estratto i succhi vitali. Qualcuno ricorda? Alle 5 del mattino, prima che ci fosse il coronavirus, partivano dalle valli bergamasche e dai paesi sul lago d'Iseo i camioncini con due file di uomini e gli attrezzi sul cassone per correre a Milano onde ristrutturarla, rifarle il profilo per la Expo, e ridisegnarle la linea del cielo. La falce cinese ha colpito le loro famiglie, lo Stato li ha dimenticati? (Un esempio solo: il governo ha dato a Zogno, Valseriana, un totale di 49.271 per aiutare 8883 abitanti in tempo di virus; a Sant'Egidio del Monte Albino, Salemo, 8908 abitanti, 83.603!) Non sono corsi a Palazzo Chigi coi i forconi. Ma i figli e i fratelli dei morti si sono affrettati a Bergamo con le cazzuole, il cacciavite, la loro professionalità impastata da un animo maturato in secoli di civiltà cattolica dentro una natura mica tanto amica. Sono contento di non essere ber gamasco perché così non scivolo nel campanilismo. Ma questa gente sono fratelli di tutti. Sono Italia, come ha detto Mattarella. O almeno speriamo. E che non ci si ritrovi più con scritte come quelle apparse ai Panoli died giorni fa: Odio Bergamo. Lei detesta solo i lavativi. È venuto su un ospedale perfetto, con i letti a distanza di sicurezza, i cablaggi per l'elettronica e i tubi per portare gas di cui non sappiamo il nome. Ci sono i letti con i respiratori (alcuni bloccati in

dogana però!) e a distanza di sicurezza l'uno dall'altro. E anche le toilette in numero sufficiente, cosa di cui a Madrid si sono scordati. C'è una differenza di lindore tea questo ospedale e gli altri, da Spagna, a Gran Bretagna, da New York alla Ciña. Qui no ci sono hangar riempiti di letti, tende da circo con medici che dovranno fare i trapezisti sopra i malati. Ecco, mancano i medici e gli infermieri. Ne sono arrivati di russi e cinesi, si aspettano quelli reclutati dalla Protezione civile nazionale. Se qualcuno legge e vuole offrirsì, braccia aperte. Qui l'unico razzismo è verso i lavativi. La scheda VELOCI E AFFIDABILI Alpini, artigiani, piccoli imprenditori, carabinieri in congedo, ultra, volontari di Emergency. Un totale di duecento persone animate da buona volontà ha lavorato giorno e notte per consegnare, ieri, una clinica alla città di Bergamo per fronteggiare meglio l'emergenza da coronavirus. NUMERI E STRUMENTI L'ospedale da campo, che occuperà complessivamente 7.500 metri quadrati, di cui 6.500 metri quadrati di parte ospedale e mille a servizio aree supporto, ospiterà da subito 142 posti letto complessivi, di cui 70 dedicati alla bassa intensità, 24 alla terapia intensiva e 48 alla sub intensiva. Disporrà tra le altre cose di una tac e una sala dedicata al trattamento dei pazienti critici. Qui sopra, due immagini delle teste dell'ospedale da campo allestito a Bergamo in soli dieci giorni -tit_org- Alpini e 200 artigiani costruiscono gratisospedale - Grazie agli Alpini e a 200 artigianiospedale è pronto in sette giorni

Contagio, si procede a saliscendi = Contagio, plateau lungo Le Regioni contro l'ora d'aria

La curva dei nuovi casi e dei decessi non accenna la discesa. Rettifica sulle uscite dei bimbi

[Andrea Capocci]

LE REGIONI CONTRO L'ORA D'ARIA PER I BAMBINI. E IL VIMINALE CHIARISCE: NESSUNA NOVITÀ Contagio, si procede a saliscend Il Siamo sul plateau, spiegano gli esperti, non sul picco. Infatti la discesa non è ancora iniziata. Anzi, ora si procede in saliscendi. Salgono i nuovi contagi in 24 ore, quasi 4.800 e 700più rispetto al giorno precedente. Ma crescono anche i tamponi, tornati quasi a 35mua test effettuati in un giorno. Scende invece il numero delle vittime, che nella giornata di ieri sono state 727, un centinaio meno di martedì. In totale sono 13.155. Soprattutto, rallenta l'aumento dei ricoverati: un giorno sono stati occupati 223 letti in più, 12 dei quali in terapia intensiva. La circolare del Viminale con l'apertura alle passeggiate per i bambini ha scatenato l'ira delle Regioni Lombardia, Campania e Sicilia, Il ministero degli Interni chiarisce: Le regole sugli spostamenti per contenere la diffusione del coronavirus non cambiano. ANDREA CAPOCCI A PAGINA 5 Contagio, plateau lungo Le Regioni contro l'ora d'aria La curva dei nuovi casi e dei decessi non accenna la discesa. Rettifica sulle uscite dei bimbi ANDREA CAPOCCI Il Siamo sul plateau, spiegano gli esperti, non sul picco. Infatti la discesa non è ancora iniziata. Anzi, ora si procede in saliscendi. Salgono i nuovi contagi ßç 24 ore, quasi 4800 e 700più rispetto al giorno precedente. E, guarda caso, crescono anche i tamponi, tornati quasi a 35 nula test effettuati in un giorno. Scende invece il numero delle vittime, che nella giornata di ieri sono state 727, un centinaio meno di martedì. In totale sono 13155. Soprattutto, rallenta l'aumento dei ricoverati: in un giorno sono stati occupati 223 letti in più, 12 dei quali in terapia intensiva. Ma è una somma di segni più e segni meno: in alcune regioni i reparti si svuotano, in altre continuano ad accogliere pazienti. Tutto sommato, le cifre sono in linea con le attese. Da died giorni il numero di nuovi casi non supera il massimo toccato il 21 marzo con oltre 6500 persone positive. Anche il numero delle vittime, che sconta un necessario ritardo rispetto all'andamento dei nuovi contagi, oscilla intorno agli stessi valori da allora senza impennate. La discesa si annuncia lenta e accidentata. IN QUESTO PERIODO sarà fondamentale la comunicazione pubblica affinché alla popolazione arrivino messaggi chiari. Non è andata così con l'apertura alle passeggiate con i bambini contenuta in un chiarimento del ministero degli Interni di martedì. La circolare ha scatenato l'ira dell'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallerà, che l'ha giudicata folle, insensata e irresponsabile, seguito a ruota dai governatori di Campania e Sicilia. Di prima mattina è arrivato il chiarimento del chiarimen to: Le regole sugli spostamenti per contenere la diffusione del coronavirus non cambiano, si legge nella nota. Si può uscire dalla propria abitazione esclusivamente nelle ipotesi già previste dai decreti del presidente del Consiglio dei ministri: per lavoro, per motivi di assoluta urgenza o di necessità e per motivi di salute. Corre ai ripari anche il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli incontrando i giornalisti: Dobbiamo stare a casa ancora e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. OLTRE ALLE CIRCOLARI, anche numeri ufficiali appaiono poco chiari. A chi adombra che i ricoveri in terapia intensiva non crescano più perché sono finiti i letti, Borrelli risponde: Non abbiamo alcuna segnalazione di persone che non sono riuscite ad entrare in terapia intensiva. Ma ammette che continua l'esodo dei malati più gravi fuori dalla regione Lombardia, un'operazione complessa che non si spiegherebbe se ci fossero letti disponibili. 103 pazienti sono stati trasferiti finora, 30 dei quali in Germania, il Paese in Europa con il rapporto più favorevole tra letti in terapia intensiva e popolazione. ANCHE UN'INCHIESTA del quotidiano locale ÆÑ di Bergamo sulle reali dimensioni del contagio nella zona più rossa di tutte mette in evidenza le falle del sistema informativo. Insieme all'agenzia InTwig, il giornale ha censito i morti registrati a marzo 2020 in 91 dei 243 comuni della provincia bergamasca. I decessi in più rispetto allo stesso periodo del 2019 si possono attribuire praticamente tutti al Covid-19. Secondo le anagrafi comunali, le morti di troppo sono 4500. Ma nei dati della Protezione Civile, le vittime di Covid-19 ufficialmente sono solo 2000. Nulla sappiamo degli altri 2500, scrive l'autore dell'inchiesta Isaia Invernizzi. Molti sono anziani, morti nel

letto di casa propria o nelle residenze sanitarie assistite. Nonostante i sintomi inequivocabili, come riportano le testimonianze di medici e familiari, non sono stati sottoposti a tampone per accertare la positività alla malattia. Sul certificato di morte si legge solo 'polmonite interstiziale'. Applicando il rapporto tra morti e contagi che si osserva negli altri Paesi, il numero di persone infette sarebbe stimato a 288 mila persone, oltre trenta volte più degli 8 mila casi registrati alla Protezione Civile. Significa che nella provincia di Bergamo un residente su quattro ha incontrato il coronavirus. Si procede a saliscendi: 727 morti, quasi 4.800 nuovi positivi (700 in più rispetto a martedì) -tit_org- Contagio, si procede a saliscendi - Contagio, plateau lungo Le Regioni controaaria

NE SERVONO 90 MILIONI AL MESE CAOS DELLA PROTEZIONE CIVILE

Flop mascherine, Borrelli si scusa = Mascherine patacca, Borrelli si scusa

[Redazione]

NE SERVONO 90 MILIONI AL MESE Flop mascherine, Borrelli si scusa I Nell'unico paese al mondo in cui gli operatori sanitari sono un decimo dei contagiati, continuano a scarseggiare i dispositivi medici più banali e importanti, le mascherine. Un pacco da 620mila pezzi non conformi è arrivato all'Ordine dei medici dalla Protezione civile, che poi si è scusata. A PAGINA 5 CAOS DELLA PROTEZIONE CIVILE Mascherine patacca, Borrelli si scusa II Nell'unico paese al mondo in cui gli operatori sanitari rappresentano un decimo dei contagiati, continuano a scarseggiare i dispositivi medici più banali e importanti, le mascherine. Oltre a essere poche, spesso quelle arrivate ai medici sono risultate scadenti. È successo ancora ieri, quando lo stesso commissario della protezione civile Domenico Arcuri ha dovuto richiamare le 620mila mascherine destinate all'Ordine dei Medici. Anche se sulle buste c'era scritto FFP2 equivalenti (è la sigla delle mascherine che proteggono dal virus), in realtà non sono dispositivi autorizzati per l'uso sanitario dalla Protezione Civile. Lo ha raccontato ieri Filippo Anelli, presidente della federazione degli Ordini dei medici, rendendo pubblica la lettera di scuse ricevuta dallo stesso Arcuri. Appena arrivati i pacchi alle sedi regionali dell'Ordine, ha raccontato Anelli abbiamo subito contattato la Protezione Civile, che, dopo ulteriori e approfondite indagini, ci ha confermato che il materiale non era conforme a quello ordinato. Ci sono arrivate praticamente delle mascherine anti-polvere ha confermato all'agenzia Dire Angelo Magi, presidente dell'Ordine di Roma. Apprendiamo tra l'altro solo oggi che il materiale era stato donato e non era quello acquistato per gli Ordini sottolinea Anelli. E il capo dipartimento Angelo Borrelli conferma: Le mascherine erano state donate all'Italia dalla Cina tramite la nostra ambasciata di Pechino ma per un errore sono state consegnate ai medici anziché alla collettività. Immediatamente è partito l'ordine alle sedi locali per bloccare la distribuzione. Del pesce d'aprile i medici avrebbero fatto volentieri a meno. Non credo che qualcuno pensi che proteggere operatori non sia prioritario ma cose così fanno cadere le braccia, ha ribadito Anelli. E ora siamo in attesa delle mascherine giuste. Ci hanno assicurato che nel giro di qualche giorno provvederanno. Protesta anche il governatore ligure Giovanni Tori, che attendeva le mascherine con impazienza. Le nostre squadre territoriali, che non partivano con le visite a domicilio per assenza di materiale che doveva arrivare da Roma, sono finalmente in campo grazie a tute protettive donate da benefattori ma che non sappiamo per quanti giorni basteranno. Toti si è rivolto al suo pubblico direttamente dal suo account Facebook: Faccio l'ennesimo appello: aiutateci a fare pressing sul Governo e non sul nostro sistema sanitario, che sta dando tutto e anche di più. Dopo la figuraccia, Arcuri ha promesso maggiore attenzione: Da oggi, d'intesa con Angelo Borrelli, le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte ad un controllo a campione, per essere certi della corrispondenza tra bolla di consegna, indicazioni stampate sulla confezione e prodotti donati, ha scritto nella lettera inviata a Anelli, Sulla base del quadro degli approvvigionamenti saremo certamente in grado di rifornirvi entro questa settimana. Un nuovo carico non basterà a risolvere il problema della mancanza di mascherine, che si presenta su ben altra scala. Secondo quanto afferma lo stesso Angelo Borrelli, per far fronte all'emergenza Covid-19 servono 90 milioni di mascherine al mese, cioè tre milioni al giorno. Nel conto finiscono tutte le tipologie di mascherine: da quelle milioni di mascherine FFP2, le chirurgiche e monovelo (che sono efficaci. Oltre a queste, sono state consegnate 28 milioni di mascherine chirurgiche e 7 milioni di mascherine FFP2 e FFP3. Se il fabbisogno indicato è quello, per un totale di 42 milioni di mascherine, Borrelli fosse stato soddisfatto, pezzi. An. Cap. la Protezione Civile a oggi avrebbe consegnato oltre cento milioni di mascherine. Secondo i dati ufficiali, invece, il numero delle mascherine arrivate ai medici è di circa 40 milioni, cioè meno della metà. Finora gli operatori sanitari della protezione civile dei medici era stato fornito ai sanitari meno di 40 milioni di mascherine FFP3 e 7 milioni di mascherine FFP2.

Flop mascherine, Borrelli si scusa - Mascherine patacca, Borrelli si scusa

IL SEGRETARIO MEDICI DI FAMIGLIA (BERGAMO)

Intervista a Mirko Tassinari - La Lombardia ci ha abbandonato

[Roberto Maggioni]

IL SEGRETARIO MEDICI DI FAMIGLIA (BERGAMO) La Lombardia ci ha abbandonato ROBERTO MAGGIONI Milano | Quando ho letto la notizia speravo fosse un pesce d'aprile, non sapevo se ridere o se piangere. Ma questo non è uno scherzo. La notizia sono le 600mila mascherine inviate dalla Protezione Civile che la federazione degli ordini dei medici ha detto di non usare perché non autorizzate per uso sanitario. A parlare è Mirko Tassinari, segretario dei medici di famiglia della provincia di Bergamo, la più colpita dal Coronavirus. Sono oltre 66 i medici morti per coronavirus, centinaia quelli ammalati. Ora anche la beffa delle mascherine non omologate. Nella bergamasca più di 140 medici di famiglia su 600 si sono ammalati, 5 sono morti. Io la chiamo tragedia di Stato perché la perdita di operatori sanitari mentre facevano il loro lavoro non è una tragedia solo per le loro famiglie o la categoria, ma riguarda tutti i cittadini. Consegnare mascherine senza certificazione vuoi dire metterci al lavoro senza sapere se siamo protetti o no, è una cosa pericolosissima. Proprio 15 minuti fa mi è arrivata la notizia di un altro collega della provincia di Bergamo deceduto. Cosa non ha funzionato in questo mese e per responsabilità di chi? Non è il mio lavoro dare responsabilità, ma constato i fatti e ho visto che qui in Lombardia il primo mese è concentrati completamente solo sull'ospedale abbandonando il territorio e non fornendo i dispositivi di protezione individuale, non capendo la portata del problema e quali potevano essere i problemi dell'assistenza a domicilio. Abbiamo accumulato pazienti che non vengono curati in ospedale perché gli ospedali sono pieni. Sono stati moltiplicati i posti di terapia intensiva e questo ha permesso di salvare molte vite, ma non è stato sufficiente. Andava messa altrettanta attenzione sul territorio. La Lombardia da alcuni giorni ha diminuito l'uso dei tamponi. Cosa ne pensa? Bisogna scegliere a chi farli. Ora qui c'è una pandemia che coinvolge buona parte delle case dei cittadini, se non abbiamo tamponi per tutti ragioniamo insieme a chi farli. Io propongo a due categorie. La prima, gli operatori sanitari, perché chi va dal suo medico di famiglia non deve rischiare di contagiarsi. L'altra, e questo è un problema enorme che stiamo vedendo adesso, sono le persone che devono rientrare al lavoro. Bisogna stare molto attenti e non far riaccendere focolai. I dati ufficiali dicono che abbiamo raggiunto il picco. Quei dati vanno presi con le pinze, primo perché da regione a regione c'è una politica sui tamponi diversa, secondo perché non rappresentano tutte le persone malate di coronavirus. Nella provincia di Bergamo stimiamo circa 100mila casi di pazienti con il coronavirus a fronte dei 9mila ufficiali. I dati ufficiali rappresentano la punta dell'iceberg, sotto c'è tutto il sommerso. Ma stanno diminuendo i casi, avete meno chiamate? Ci sono meno chiamate di persone che segnalano la comparsa dei sintomi. Ci sono invece tantissime chiamate per il monitoraggio delle decine di migliaia di persone malate a casa. Solo tra i miei 1.500 pazienti sono circa 200 quelli che hanno bisogno di assistenza a casa. L'indagine del quotidiano L'Eco di Bergamo sui decessi dice che i morti reali sono più del doppio di quelli ufficiali. È così? Forse il doppio è addirittura un dato sottostimato. Ragionare sui dati delle anagrafi dei decessi è sicuramente il modo per avvicinarsi alla realtà. Non è il mio lavoro dare responsabilità, ma constato i fatti: qui il primo mese si è concentrati sull'ospedale abbandonando il territorio Mirko Tassinari -tit_org-

Sardegna

Nelle residenze per anziani è una strage = Residenze per anziani, allarme nel nord Sardegna

[Costantino Cossu]

Sardegna Nelle residenze per anziani è una strage COSTANTINO COSSU PAGINA 6 Residenze per anziani, allarme nel nord Sardegna Situazione gravissima a Sassari. Le responsabilità di Regione e Protezione civile COSTANTINO COSSU Sassari Il Prima gli ospedali, ora le case di riposo per anziani. Ospiti e personale positivi al Covid-19 in tre grosse strutture in provincia di Sassari, dove i tassi percentuali di contagiati, in rapporto alla popolazione, sono ormai al livello di guardia, vicini a quelli medi delle regioni del centro-nord Lombardia esclusa. A SASSARI città, dove una settimana di giorni fa un grosso focolaio si era acceso nell'ospedale civile Santissima Annunziata, la situazione è particolarmente grave a Casa Serena, il più grande tra gli istituti comunali per anziani del territorio nazionale, con 130 ospiti e 70 tra dipendenti (infermieri, operatori sociosanitari, addetti alle pulizie e cucina). Qui i casi di contagio accertati sinora sono 80, tra anziani e operatori. Sempre a Sassari, in un'altra residenza, il San Nicola, si sono registrati 42 casi tra ospiti e personale. A Bitti, un paese a cinquanta chilometri da Sassari, nella casa di riposo Il miracolo ci sono 23 positivi. UNA SITUAZIONE CRAVE, quindi, quella del nord dell'isola, resa ancora più seria dalla scarsa efficienza nel coordinamento dell'emergenza. Basti pensare che il 65% dei contagiati sardi sono in quest'area geografica. Molte le critiche mosse alla macchina organizzativa allestita dalla regione Sardegna e dalla protezione civile. Quattro giorni fa, le polemiche hanno indotto alle dimissioni l'intera dirigenza dell'Azienda ospedaliera di Sassari (direttore generale, direttore amministrativo e direttore del personale). I tre manager si sono fatti da parte dopo la decisione della Regione di affidare la guida dell'Azienda ospedaliera sassarese a un commissario straordinario. Intanto, nelle case di cura i medici e il personale contagiati sono sostituiti da sanitari con le stellette arrivati da Roma, dal policlinico militare del Celio. L'ESERCITO si sostituisce alla Protezione civile anche nell'approvvigionamento di mascherine e degli altri presidi personali, che continuano a mancare. La situazione è seria soprattutto a Casa Serena, la cui gestione è stata concessa dal comune a una cooperativa. Qui 14 ospiti sono morti dal primo marzo a oggi. I 163 tamponi effettuati nei giorni scorsi dai medici militari sono stati analizzati al Celio e hanno evidenziato 63 casi di contagio tra gli ospiti della casa di riposo e 17 tra il personale sociosanitario. IL PRIMO POSITIVO è stato registrato il 17 marzo: una donna che era stata ricoverata nel reparto di cardiologia del Santissima Annunziata, nelle cui corsie è divampato il primo focolaio sassarese, quello ospedaliero. Il giorno dopo, il 18 marzo, sono stati fatti i tamponi soltanto su 5 ospiti che presentavano sintomi manifesti e sono risultati tutti positivi. Altri 27 tamponi effettuati sul personale hanno evidenziato 21 contagi. Soltanto il 27 (nel frattempo a Casa Serena è stato un inferno, con ospiti e personale blindati nella struttura) è arrivata nella casa di riposo la squadra dei medici del Celio che finalmente ha fatto i tamponi a tutti, ospiti e personale. Con i risultati indicati sopra: tra gli anziani 63 positivi, tra il personale 17. c'È POI IL PROBLEMA degli ospiti e del personale entrati in contatto con i contagiati: devono essere messi in quarantena. Ma tra i 50 anziani negativi, molti non sono in grado di rientrare nelle loro famiglie. La quarantena del personale, invece, ha come effetto quello di sguarnire l'organico in servizio effettivo, con conseguenze facilmente immaginabili. Anche se, negli ultimi tre giorni, con l'arrivo di personale da altre strutture di assistenza, la situazione è migliorata. Per gli ospiti risultati negativi al tampone - dice una fonte tra il personale che chiede di restare anonima - il sindaco di Sassari ora consiglia il rientro nelle proprie case. Del problema si devono fare carico le famiglie. Questa, alla fine, la soluzione. La situazione è stata gestita male. In settimane di timidi accor- A Casa Serena i contagi accertati sinora sono 80 tra gli ospiti e gli operatori e di denunce ignorate da chi era preposto alla prevenzione e alla sorveglianza, anche Casa Serena è entrata a comporre lo scenario di un paese in cui gli istituti per anziani sono falciati dal Covid-19.

IERI ALCUNI ANZIANI IIII positivi, solo 9, sono effettivamente tornati a casa; 3 sono stati trasferiti in bed&breakfast. Gli altri negativi al tampone sono ancora a Casa Serena, in un reparto separato da quello dove alloggiano i contagiati dal virus che non sono stati ancora affidati alle cure delle strutture sanitarie. La Rsa Casa Serena di Sassari
Archivio Nuova Sardegna/foto di Mauro Chessa -tit_org- Nelle residenze per anziani è una strage - Residenze per anziani, allarme nel nord Sardegna

Quarantena

Aritmetica del virus ed exit strategy = Aritmetica del contagio ed exit strategy (dalla quarantena)

[Pier Giorgio Ardeni]

I Quarantena Aritmetica del virus ed exit strategy PIER GIORGIO ARDENI dati che la Protezione Civile e l'Istituto Superiore di Sanità ci forniscono ogni giorno, ripresi dai giornali, non sono sufficienti. Non basta infatti sapere quanti sono i nuovi casi accertati di contagio, i guariti e le morti legate al Covid-19. Questi numeri non bastano. Noi cittadini abbiamo bisogno di saperne di più. Ci è stato imposto l'auto-isolamento ma questo confino domestico, per molti, è difficile e penoso. segue a pagina 15 Aritmetica del contagio ed exit strategy (dalla quarantena) PIER GIORGIO ARDENI segue da prima Il Come si pensa di rimettere in moto il Paese? Il liberi tutti non potrà arrivare tutto in una volta e dovrà essere dosato per fasi e luoghi e fasce di popolazione, altrimenti sarà rischioso. La transizione dovrà necessariamente passare da un attento bilanciamento tra le esigenze della ripresa e il contenimento del contagio ancora in corso, anche se in diminuzione. Ma vorremmo sapere come sarà, è una questione di democrazia. DA QUANDO è stata decisa una strategia di contenimento più aggressiva - con il lock-down esteso a livello nazionale - è stato anche dichiarato che tale strategia avrebbe mostrato la sua efficacia solo nel tempo e che solo una volta raggiunto "il picco" si sarebbe potuto immaginare un eventuale allentamento dei vincoli. Ora, rinchiudere in casa milioni di individui non solo limita le loro libertà, non solo porta al blocco delle attività che per molti rappresentano la fonte primaria di reddito, ma potenzialmente rischia di avere effetti psicologici e psichici gravi e che lasceranno il segno. Anche il Covid - 19 provocherà disuguaglianze e dovrà essere la politica a contenerle. È STATO DETTO: dopo il picco, ma quale? Se si intende il numero totale dei contagiati attivi - ovvero quelli rilevati, meno i guariti e i deceduti - questo continuerà a crescere fintantoché se ne aggiunge anche uno solo al giorno. Non è evidentemente quello il picco di cui si parla. Si intende forse il numero netto dei nuovi contagiati, ovvero i nuovi contagiati meno guariti e deceduti? Negli ultimi cinque giorni quel numero è stato, in media, di 1198 persone al dì. Quando questo numero diventerà negativo il totale inizierà a calare ed è questo, forse, il famoso picco cui ci si riferisce. Ma se anche arriveremo in un tempo relativamente breve a quel valore, potranno forse le misure di limitazione ai movimenti allentarsi? Finché ci saranno nuovi contagiati, esse non potranno che essere modulate sul territorio e per fasce di popolazione. Il giorno cui fu emesso il DPCM che sanciva il blocco, il 10 marzo, risultavano all'appello 7.985 contagiati. In effetti, i più di quei contagiati si erano manifestati nelle due settimane precedenti (erano appena 221 il 24 febbraio). Nei 14 giorni successivi al 10 marzo i contagiati sono aumentati di 42.433 unità (ognuno di quei 7.985 iniziali ne ha contagiati più di 5). E nei 7 giorni dopo, i nuovi contagiati sono aumentati di sole 25 mila unità. Il contenimento auspicato con il blocco ha dunque funzionato? Dei 77.635 contagiati contabilizzati il 31 marzo, più di 51 mila si sono aggiunti negli ultimi 14 giorni ma solo 25 mila nell'ultima settimana. Se, pertanto, nelle prossime settimane, la differenza bi-settimanale continuasse a diminuire (fino a diventare negativa), vorrebbe dire che il picco "quattordicinale" è già stato raggiunto (il 29 marzo): i contagiati aumenteranno ancora a fino a raggiungere un massimo, per poi finalmente diminuire e scendere a zero. Quale sarà quel massimo e quando questo avverrà dipenderà da come il contagio continuerà a diffondersi. GIÀ DIVERSI studiosi si sono azzardati a fare previsioni, come quella di Franco Peracchi, che stima la fine dell'epidemia attorno al 10 maggio. Gli epidemiologi, possibilmente, possono fare di più accurate (se però ricorressero all'aiuto di qualche statistico). Ma non possiamo pensare che tutto rimanga fermo - con l'Italia agli arresti domiciliari - finché non vi sia un solo nuovo contagiato. Vogliamo forse tenere un Paese in ginocchio senza iniziare a ragionare delle dinamiche del contagio e della sua limitazione? Dovremo consentire a fasce selezionate di popolazione di usare di casa. I tassi di mortalità, per luogo e condizione, potrebbero essere una guida importante (ad esempio, appena 300 su 34 mila contagiati sono i deceduti di età inferiore ai 60 anni,

cioè meno dell'1 %. QUANTI DI QUESTI avevano altre patologie?). Disponiamo di informazioni più dettagliate, che permettano di definire strategie ad hoc? Come sta immaginando il "comitato tecnico" del governo la transizione verso la fuoriuscita dalla quarantena? La politica latita. Eppure, le misure dovranno coinvolgere i cittadini tutti, con le adeguate informazioni, per consentire l'allentamento delle restrizioni per quelle situazioni che, statisticamente, non appaiono significative. Il lock-down ha colpito in modo trasversale ma non tutti ne pagheranno le conseguenze nello stesso modo. L'economia di milioni di famiglie è in apnea e la tenuta democratica è a rischio, la ribellione e il disagio covano, nell'impossibilità a continuare la quarantena per quei milioni di italiani che non possono permetterselo. Come si rimetterà in moto il Paese? E i liberi tutti non arriverà tutt'una volta. E i dati che ci vengono forniti non bastano. La tenuta democratica è a rischio

Foto Claudio Furian/LaPresse -tit_org- Aritmetica del virus ed exit strategy - Aritmetica del contagio ed exit strategy (dalla quarantena)

Pasqua a casa, poi la ripresa = Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo convivere con il virus

[Simone Canettieri]

Pasqua a casa, poi la ripresa > ^Conte: I divieti fino al 13 aprile, sforzi vani se allentiamo ora. Nella fase 2 conviveremo con il virus. De Luca: In Campania uscite vietate senza eccezioni o sacrifici inutili. Calano i morti, contagi stabili. Simone Canettieri, Adolfo Pappalardo e servizi da pag. 2 a 4 La lotta al Covid-19 Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo convivere con il virus. Un nuovo Dpcm prolunga al 13 aprile >Le prime filiere a riaprire: industria la stoffa: poi la ripartenza ma graduale della carta, attività forestali e logistica. LEHISÜRE ROMA Fino al 13 aprile, lunedì di Pasqua, rimarrà tutto com'è oggi: Italia chiusa per coronavirus. Ieri sera è stato firmato dal presidente del Consiglio il Dpcm che proroga tutti i provvedimenti in vigore fino a domani. Non bisogna abbassare la guardia, ripetono sia Giuseppe Conte sia il ministro della Salute Roberto Speranza. Entrambi hanno bene in mente qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. Dunque tutto come da copione. Anzi da "copia e incolla": la quarantena va avanti con le misure già in atto e riguarda chiusure, aperture delle attività essenziali (alimentari, farmacie, edicole, tabaccai) e limitazioni degli sport. L'unica vera novità è una stretta: lo stop agli allenamenti individuali degli atleti professionisti, invocata e ottenuta dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Cosa succederà il 14 aprile? Salvo sorprese e scenari che al momento il comitato scientifico esclude poco e niente. Non a caso a frenare gli entusiasmi è proprio Conte, durante l'ormai consueta conferenza stampa serale di illustrazione del Dpcm. Non siamo nelle condizioni di dire che il 14 aprile allentiamo le misure. Quando gli esperti ce lo diranno, entreremo nella fase 2 di allentamento graduale. I COMPARTI Ecco perché ieri sera dal governo le uniche mezze certezze riguardo le aperture dal 14 aprile riguardavano principalmente tre settori produttivi: l'industria della carta, le attività forestali o lo smaltimento dei magazzini della grande distribuzione che al momento sono chiusi. Niente più. Per il resto, come dice il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, è troppo presto per spingersi avanti. Proprio dal Mise per quanto riguarda l'ipotesi di aperture scaglionate per regioni, a seconda della curva epidemiologica, continuano a essere rigidi: non è sul tavolo, si esce e si riparte tutti insieme. Non ci saranno dunque eccezioni. Bisogna prepararsi alla riapertura - spiega proprio Patuanelli - ma è difficile pensare di farlo per territori, più facile pensare per filiere, altrimenti il rischio è di creare delle asimmetrie. In questa fase la maggioranza giallorossa è divisa sulla fase 2. Motivo per il quale il Pd chiede a Conte una cabina di regia per gestire insieme la riapertura del Paese: dalle industrie alle attività commerciali, passando alle norme in vigore che limitano gli spostamenti. Matteo Renzi, a nome di Italia viva, spinge affinché la ripresa sia più rapida possibile. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti frena: Il mio contributo è non partecipare a un dibattito che non ha senso - dice il segretario e governatore del Lazio, da tre giorni guarito dal Covid19 - se non fondato sulla scienza e scelte condivise da prendere insieme. Dobbiamo occuparci della ripresa, nelle forme possibili, ma non ci sarà ripresa se non si sconfigge il virus. Se si molla, dice Zingaretti senza mai voler andare in polemica con Renzi, rischiamo di vanificare tutti gli sforzi. Come ha ripetuto Conte anche ai leader del centrodestra incontrati ieri mattina a Palazzo Chigi, nei prossimi mesi dovremo prepararci a un piano epidemiologico. In poche parole la fase 2 del Paese passerà dalla convivenza con il virus. LA STRATEGIA Conte sa di dover fare in fretta, perché le conseguenze economiche più la situazione rimane bloccata più diventano devastanti. Ma allo stesso tempo vuole mettere al centro la salute e la sicurezza nei posti di lavoro. Le sue parole d'ordine continuano a essere gradualità e protocolli. In questo quadro di tensioni solo sopite, perché l'emergenza e le morti sono troppo pressanti, il prossimo terreno di scontro dentro la maggioranza è dietro l'angolo. Il fronte riguarda la riapertura della scuola. Lucia Azzolina, titolare dell'Istruzione, lavora sull'esame di

Maturità da casa, in videoconferenza. Uno scenario che rimanda la riapertura della scuola al prossimo settembre. Posizione che vede ostile Matteo Renzi. E dunque il dibattito futuro sarà questo: aprire sì, no e cosa ne pensa la scienza? Nel frattempo come ha detto agli italiani Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, Pasqua e Pasquetta ve le scordate: rimarrete a casa. Simone Canettieri RIPRODUZIONE RISERVATA BORRELLI: SCORDIAMOCI LE FASI. IL POCHIEOE UNA CABINA DI REGIA PER L'ALLENAMENTO: NON VANIFICHIAMO ðéðß GLI SFORZI

La parola La fase uno: il contagio È la fase che stiamo attraversando: l'emergenza è nel pieno, anche se calante. Il blocco delle attività va mantenuto La fase due: allentamento Appena i dati dei contagi diranno che stanno frenando, si potranno gradualmente riprendere alcune attività La fase tre: ricostruzione Dopo l'allentamento graduale dei divieti si potrà passare alla fase 3 di uscita dall'emergenza, della ricostruzione, del rilancio Decreto Dpcm È un decreto adottato direttamente dal presidente del Consiglio, senza bisogno di passare dal Consiglio dei ministri Naturalmente ha un viao gerarchico subordinato alla legge o a un decreto legge. Ma è con questo strumento che Giuseppe Conte ha assunto tutte le decisioni più importanti questa emergenza, vietando le uscite senza giustificato motivo. E sempre con un dpcm ha ordinato il cosiddetto lockdown del Paese, ome la chiusura di tutte le attività non indispensabili il Dpcm adottato ieri è limitato, sentito i ministri competenti, a prorogare misure al 13 aprile. Bambini portati ieri a spasso in centro a Roma foto ToiATi) -tit_org- Pasqua a casa, poi la ripresa - Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo convivere con il virus

Frena la crescita dei morti Fatti più test, contagi stabili

[Giuseppe Scarpa]

La fotografia Frena la crescita dei morti Fatti più test, contagi stabili Cala ancora il numero dei ricoveri nelle dati dell'Istat sul confronto delle vittime terapie intensive. Gli esperti: State a casa negli anni passati: Bergamo più 400 per cent LA GIORNATA ROMA Cala il numero dei decessi, si alleggerisce la pressione nelle terapie intensive e salgono i casi positivi. Si tratta di variazioni minime che confermano, nelle ultime 24 ore, il trend di questi giorni. Siamo, perciò, sempre nel picco. Una condizione che dovrebbe preludere alla discesa. Ma ieri a far riflettere non sono stati solo i dati fomiti da Angelo Borrelli, capo della protezione civile, ma anche il lavoro presentato dall'Istat. L'Istituto Nazionale di Statistica ha analizzato un campione di 1084 comuni. Lo studio ha confrontato i decessi avvenuti nei primi 21 giorni di marzo tra il 2015 e il 2019 con quelli avvenuti nel 2020. A Bergamo si è registrato un più 400%, si è passati da una media di 91 morti ai 398 dell'anno in corso. Una percentuale che rende chiaro a chiunque la potenza con la quale si è abbattuto il coronavirus in questa fetta d'Italia. Una tempesta fissata nella mente degli italiani da quei convogli militari che più volte hanno portato via dalla città decine di bare. Anche per questo sia Borrelli che Alberto Villani, presidente della società italiana pediatria, durante la conferenza stampa hanno ripetuto senza sosta: Bi sogna stare a casa. Villani ha spiegato che siamo in una situazione emergenziale. Tipo una guerra. Non uscite. I DIVIETI All'orizzonte, infatti, si profila la pasquetta con il richiamo dei parchi e delle gite fuori porta. Lo stesso governo ha prorogato i divieti proprio fino al 13 aprile, come ha ricordato il presidente della società italiana pediatria: Bisogna rispettare le norme indicate dall'esecutivo. In Italia oggi ci sono 80.572 persone affette da Covid-19. Del totale dei pazienti positivi 4.035 sono ricoverati in terapia intensiva, 28.403 assistiti in ospedale mentre 48.134 sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Volendo andare più nello specifico: nelle ultime 24 ore sono morte 727 persone, 110 in meno rispetto a martedì quando erano state 837.1 positivi sono aumentati di 2.937 - martedì l'incremento era stato di 2.017 - tuttavia sono stati fatti molti tamponi in più: nelle ultime 24 ore ne sono stati eseguiti 34.455. Infine le persone guarite sono 1.118 (martedì 1.109). Sorprende positivamente il rallentamento dei ricoveri nelle terapie intensive, il 30 marzo si era registrato un +75, il giorno successivo un +42 mentre ieri è stato annunciato un +12. Un trend di cui essere soddisfatti: C'è la necessità di continuare a fare ciò che stiamo facendo con determinazione. Inol tre bisogna sottolineare che l'impegno in terapia intensiva con questa malattia è di 2-4 settimane, quindi è importante mantenere rigidamente i comportamenti che abbiamo perché è bene che la situazione sia governata, ha sottolineato Villani. ISTAT Il lavoro dell'Istat ha ulteriormente confermato il dramma di Bergamo. Ma non è questa l'unica città che ha toccato un picco di decessi: Situazioni particolarmente allarmanti - sottolinea l'Istituto di statistica - si riscontrano anche nella provincia di Brescia, nel cui capoluogo i decessi nelle prime tre settimane di marzo sono più che raddoppiati: da 134 nel 2015-2019 a 381 nel 2020. Va ancora rilevato come incrementi superiori al 200% siano presenti anche nei capoluoghi di Piacenza e Pesaro. Considerando il genere e la classe di età dei deceduti, si conferma il maggiore incremento dei decessi tra gli uomini e le persone maggiori di 74 anni di età. Questi dati fa sapere adesso l'Istat saranno aggiornati costantemente ed estesi a un numero superiore di comuni. Giuseppe Scarpa RiPRODUZIONEtSERVATA I casi per regione é, à! à % L'incremento nazionale dei nuovi contagi fin % rispetto aL giorno precedente) IIIIII 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 1 Marzo Aprile 'Fonie - Protezione Civile - dati aggiornati 18 di Ieri -tit_org-

Intervista Massimo Andreoni

Intervista a Massimo Andreoni - Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto

[Valentina Arcovio]

Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto L'andamento dell'epidemia sembra essere piuttosto stabile e indica un complessivo trend al miglioramento. Bisogna continuare a rispettare le misure restrittive, ma è arrivato il momento di fare un passo ulteriore organizzando screening sierologici sulla popolazione. Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, guarda con più positività agli ultimi bollettini della Protezione civile sull'emergenza Covid-19 e inizia già a pensare a quali potrebbero essere i passi successivi da fare. Professore, parla di miglioramento anche se i nuovi contagi segnalati ieri sono superiori a quelli del giorno prima? Se guardiamo la situazione da un punto di vista più globale credo che si possa parlare di progressivo miglioramento. E normale che si verifichino fluttuazioni giornaliere che possono dipendere da molteplici fattori, che non hanno sempre a che vedere con l'andamento complessivo dell'epidemia. Possono dipendere da eventi occasionali, come un numero maggiore di tamponi effettuati o piccoli focolai L'INFETTIOLOGO DI TOR VERGATA: ORA SERVONO INDAGINI A CAMPIONE PER CAPIRE LA REALE DIFFUSIONE DEL VIRUS circoscritti in alcune strutture, come un Rsa. Ma quando potremo sperare in una significativa riduzione dei contagi? Quando finalmente arriveremo al picco, quello che tutti stiamo aspettando. C'è chi ipotizza che ci vorrà metà aprile, ma quello che mi sento di dire in questo momento è semplicemente che ci stiamo avvicinando al plateau. Non vanno inoltre sottovalutati i dati positivi registrati in altre regioni di Italia, in cui il contagio continua a essere molto limitato. Nel Lazio, e in particolare a Roma, non c'è un significativo incremento di nuovi contagi e credo che questo sia un segnale molto positivo. Si allontana quindi il rischio che la situazione precipiti come invece è successo in Lombardia? L'applicazione delle misure di contenimento ha proprio questo obiettivo: impedire che la situazione si aggravi come invece è successo in Lombardia. E piuttosto evidente che il contenimento, iniziato prima che esplodessero importanti focolai al Centro e al Sud Italia, abbia dato al virus meno tempo per diffondersi, contrariamente a quanto successo nelle regioni del Nord Italia più colpite. Insomma, ci stiamo godendo i frutti di Massimo Andreoni, direttore di infettivologia di Tor Vergata un intervento precoce. Ma bisogna muoversi con molta cautela e continuare a farlo finché la numerosità dei nuovi casi sarà estremamente ridotta. Qual è, secondo lei, il prossimo passo da fare? Credo che sia arrivato il momento di fare screening sierologici sulla popolazione, ovvero test che consentono di verificare la presenza nel sangue di anticorpi contro coronavirus, in modo da comprendere meglio quanto è circolato il virus, facendo anche chiarezza sulla numerosità dei casi asintomatici. Sono disponibili questi test? Certo, ci sono. Al Policlinico Tor Vergata di Roma li abbiamo usati per capire se il coronavirus ha circolato tra gli operatori sanitari. E credo che sia arrivato il momento di fare gli stessi test sierologici sulla popolazione. Magari non a tutti, considerata la numerosità della popolazione italiana, ma procedere con campioni rappresentativi. Questo potrà esserci davvero d'aiuto. Valentina Arcovio Il totale Italia E. ITi; Éefc. ___ Frena la (Tesata dei morti a Fatti test. contagi stabili -tit_org-

L'intervista

Intervista a Monica Pratesi - Gli statistici: I dati sul virus presentati male = Dati diffusi senza metodo così non capiamo il virus*[Marco Esposito]*

L'intervista Gli statistici: I dati sul virus presentati male Marco Esposito 1 ' a lettura dei molti dati a " disposizione è spesso confusa, contraddittoria e disorientante, la professoressa Pratesi, presidente della Società italiana di Statistica (Sis) ha avvertito già da metà marzo l'Istituto superiore di sanità. E aggiunge: Serve una regia. Si devono produrre dati chiari sull'epidemia, per consentire a chi governa il Paese di fare delle scelte. Non si può proseguire così, senza un metodo. Apag.5 Dati diffusi senza metodo così non capiamo il vims La presidente degli statistici italiani: ^ Propongo l'Omila tamponi a campioni Su test e contagi ci sono letture confuse per sapere come stanno tutti i 60 milion Marco Esposito Professoressa Pratesi, lei in qualità di presidente della Società italiana di Statistica (Sis) a metà marzo ha scritto all'Istituto superiore di sanità per avvertire che la lettura dei molti dati a disposizione è spesso confusa, contraddittoria e disorientante. Che risposta ha avuto? Nessuna, dice Monica Pratesi. E ora che iniziative prenderà? Non mi sono fermata. Ho sentito i colleghi statistici e ho chiamato il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo. Ho sollecitato una presa di posizione istituzionale perché ci sia una regia. Si devono produrre dati chiari sull'epidemia, per consentire a chi governa il Paese di fare delle scelte. Non si può proseguire così, senza un metodo. Sia chiaro che noi statistici non ci arrendiamo e anzi sono certa che l'Istat già si è attivata con doversi progetti anche in collaborazione con la Sis. Cos'è che la convince meno nella diffusione dei dati? Capisco l'emergenza, tutti stanno cercando di dare il meglio in una situazione difficile e però i dati non possono essere comunicati senza una progettazione concettuale. Facciamo un esempio. Alcune cose le avete evidenziate sul Mattino. Ogni giorno la Protezione civile dice di quanto sono aumentati gli attuali positivi e lascia intendere che quello è il numero dei nuovi contagiati. Ma non è così. Per trovarlo devi sommare morti, guariti e variazione degli attualmente positivi. È necessario essere ambigui su un punto così delicato? Addirittura sulla base dei numeri parziali sono state fatte analisi volenterose, magari anche da persone di qualità, ma con esiti modesti. Analisi che però influenzano il dibattito. Ecco: è la prova che l'assenza di una progettazione ha delle conseguenze. Un fenomeno nuovo e drammatico come la pandemia del Covid 19 per essere contrastato va intanto capito. In Italia abbiamo discusso a lungo se si muore "di" coronavirus "con" il coronavirus. Lei che idea si è fatta? Il mio medico dice che si muore sempre per arresto cardiaco. In realtà l'Istat proprio oggi ha fornito i valori certi delle anagrafi sulle morti, per qualsiasi causa, in oltre mille Comuni campione e ci sono aree come la provincia di Bergamo dove i decessi dal primo al 21 marzo 2020 sono aumentati di quattro volte rispetto all'anno precedente. Se questi sono i numeri la risposta è che non soltanto si muore "di" coronavirus ma che forse i decessi sono più di quelli ufficialmente registrati. E però questa risposta non può bastarci, dobbiamo capire di più. Come? Nella lettera al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò ho chiesto di rendere disponibili ai ricercatori almeno parte dei dati che raccolgono. Infatti solo ai fini di ricerca potrebbero essere forniti dati individuali ma resi anonimi insieme ad altre informazioni su alcune variabili quali età, data dei sintomi, data del tampone, data del ricovero, tipo di ricovero, presidio ospedaliero, sintomi osservati, patologie preesistenti, professione, comune di residenza e di lavoro, numeri di componenti della famiglia di appartenenza. L'Iss fa delle analisi accurate sui decessi ma accorpando i dati di base. Capisco le esigenze di privacy che vanno tutelate e tuttavia bisogna vedere come arriva l'arresto cardiaco. Anche sui tamponi il quadro è poco chiaro? Assolutamente. Non si spiega se i tamponi che indicano la guarigione siano o meno inseriti nel conto, perché è chiaro che se per ogni malato faccio tre tamponi, uno quando verifico che è positivo e due per assicurarmi che sia guarito il numero di persone sottoposte a controllo diventa molto inferiore. Eppure proprio il tamponamento, se posso usare il termine così, è la soluzione. Tamponi per tutti, quindi? Niente affatto. È ovvio che è troppo costoso e richiede tempo. Per

questo faccio una proposta: effettuare tamponi a campione per capire la reale diffusione del contagio nella popolazione italiana. Quanti ne servirebbero, ventimila? Penso la metà, forse anche meno. Oggi i tamponi si fanno qualche regione in modo diffuso, in altre con particolare parsimonia e quindi non possiamo leggere i dati in modo chiaro e, di conseguenza, neppure prendere decisioni in modo corretto. Con un campione che rappresentasse 60 milioni di italiani noi saremmo grado di capire la reale diffusione dell'epidemia nei territori, per fasce d'età, per categorie professionali, per genere. Ora si agisce senza un disegno e in Italia dopo mezzo milione di tamponi ancora non siamo in grado di proiettare quello che abbiamo scoperto sulle persone sottoposte ai test alla popolazione generale. Ma in una situazione simile come si fa a realizzare i test a campione? Non è un sondaggio d'opinione che fai al telefono. Si possono campionare le farmacie oppure, meglio, i medici di base. E poi ciascun medico campionato provvede a individuare tra i suoi pazienti le persone con le caratteristiche demografiche indicate dall'Istat. Tutto si può realizzare: l'importante è avere una strategia. Abbiamo parlato solo d'Italia, ma se ci si guarda attorno non sembra che ci sia molta trasparenza. E non mi riferisco a paesi tradizionalmente opachi ma a quelli europei. Non è che tra le vittime del virus c'è Eurostat? Bella domanda. Il compito di Eurostat è proprio coordinare i criteri di rilevazione dei singoli Stati dell'Unione per produrre statistiche confrontabili. E invece assistiamo a dati formalmente comparabili come il numero dei morti e che invece seguono criteri diversi e neppure troppo trasparenti, a meno che non si voglia credere che davvero in Germania le vittime siano così poche. Voglio dire, può anche essere ma per dirlo dovremmo aver utilizzato le stesse metodologie di rilevazione. È possibile che Spagna e Italia abbiano sbagliato qualcosa ma allora dobbiamo capire perché questi due Paesi stanno soffrendo di più e come fronteggiarlo. Un'ultimo tema. L'Istat ha annunciato che non diffonderà i dati sulla fiducia degli italiani in calendario per il 24 aprile. Possiamo immaginare che sarebbero stati pessimi, ma perché saltare la rilevazione? TOCCA ALL'ISTAT PRENDERE LA REGIA DELLE RILEVAZIONI E PROGETTARE UN SISTEMA DI ANALISI DEI VALORI C'è sicuramente una ragione tecnica. Io sono per la produzione della statistica ufficiale sempre e comunque. Senza numeri, si lascia spazio a chi soffiava sul fuoco.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Monica Pratesi - Gli statistici: I dati sul virus presentati male - Dati diffusi senza metodo così non capiamo il virus

Soldi alle imprese: è scontro Conte-Salvini

[Alberto Gentili]

Soldi alle imprese: è scontro Conte-Salvini ^Domani in Consiglio dei ministri il via al nuovo decreto >il premier: propongo un confronto costante e serrato per offrire liquidità immediata. Costa frena sulla plastic tax Ma poi litiga con il leader della Lega sulla paralisi dell'Inps. IL RETROSCENA ROMA Qualche timido segnale di disgelo c'è. Il nuovo vertice tra Giuseppe Conte e i leader dell'opposizione Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi però non accorcia di molto le distanze. Le prove non mancano. La prima: le scintille, nel summit durato quasi tre ore, tra il premier e il leader leghista sulla paralisi dell'Inps. La seconda: il centrodestra chiede altri 100 miliardi per fronteggiare l'emergenza innescata dal Covid-19 e vorrebbe scrivere insieme al governo il maxi-decreto di aprile. Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, invece tengono le carte coperte in attesa di capire come finirà la trattativa con Bruxelles e ritengono molte delle richieste di Salvini & C. non condivisibili. Eppure, il leader della Lega quando esce da palazzo Chigi ai suoi dice che incontro è andato meglio del solito, per la prima volta c'è stato un confronto. Tajani e Lupi parlano di terreno arato, però collaborare non è solo informare, è decidere assieme. E la Meloni: Moltissime delle nostre richieste non hanno avuto risposta, ma la nostra disponibilità continua ad esserci. Insomma, distanti ma non in guerra. Il vertice comincia poco prima delle dieci del mattino nella Sala Verde. Mascherine in faccia e partecipanti distanziati di qualche metro. Conte comincia ecumenico: Propongo che questo tavolo si riunisca con ritmo più serrato e che il confronto porti alla più ampia condivisione possibile anche sul piano sostanziale. E serve subito il piatto forte della giornata: Siamo al lavoro per anticipare in un decreto-legge, da adottare subito, le misure più urgenti per dare liquidità alle imprese. Era quello che alla vigilia aveva chiesto il centrodestra. Il decreto sarà varato domani. Oltre Conte non si spinge. Garantisce che l'esecutivo sarà molto coraggioso negli stanziamenti per il decreto di aprile, però serve anche responsabilità perché c'è la questione della sostenibilità finanziaria e di tenuta dei conti. Il passo successivo è provare a rendere meno impervia la strada al "Cura Italia" varato a marzo: Mi sembrano eccessivi gli oltre mille emendamenti che avete presentato, vi prego di mantenere solo quelli più importanti.... Meloni gelida: Di questi mille quanti sono quelli di Renzi?. Risate in sala. Conte non demorde: Vedremo poi se accettare la vostra richiesta del doppio relatore, uno per l'opposizione. E sempre la leader di Fdi: Ce l'avete già, è Renzi,... Giorgia oggi sei proprio una iena, ridacchia il premier. Non manca un passaggio di Conte sulla difesa delle aziende strategiche contro eventuali attacchi di speculatori internazionali. Nessuno batte ciglio: la richiesta era arrivata anche dal centrodestra. Esattamente come un maggior sostegno agli autonomi e alle Partite Iva. Già ci siamo impegnati a farlo in aprile, rassicura Gualtieri. LA ZUFFA Poco dopo però il clima comincia a riscaldarsi. Il leader leghista va all'attacco sul fronte delle mascherine: Dicono che la Protezione civile ne ha distribuite sbagliate. Dovete chiarire. E Conte, sulla difensiva: Sulle mascherine il mercato internazionale è completamente alterato, stiamo facendo a gomitate, ricordando che spesso in Europa a danneggiare l'Italia sono i vostri alleati... La zuffa esplode quando al premier consegnano un foglio con un attacco del leader leghista postato pochi istanti prima su Fb sulla paralisi dell'Inps. Conte interrompe il dibattito e si rivolge a Salvini: Questo post riassume la posizione di chi vuole alimentare e soffiare sul malcontento delle persone. Se volete fare così è una vostra scelta e ne risponderete, ma questa ambiguità non ci porterà lontano e renderà lo spirito di collaborazione e di confronto effettivo che vi propongo meno efficace. Sa

Salvini replica secco: Non sono io che creo disordine o allarme, prendo solo atto di quello che accade. Se il sito dell'Inps non funziona non è certo colpa mia. E colpa di un attacco hacker, non dell'Inps, ringhia Conte. Non importa, il problema è grave, incalzano Meloni e Tajani. Il resto è storia di proposte annunciate alla vigilia, come i mille euro sul conto corrente suggerito dalla Meloni, o il "modello svizzero" per la liquidità istantanea cavalcato da Salvini. E della riflessione sulla plastic tax del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, piovuta su palazzo Chigi a verace concluso. La

tassa dovrebbe entrare in vigore a luglio ma il grillino chiede un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri: L'importante è far ripartire il Paese, se serve si fa, se non serve non si fa. Alberto GentiliRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Lo studio

Terapie intensive sotto pressione per molti mesi = Le unità di terapia intensiva sotto stress per molti mesi

[Redazione]

Lo studio Terapie intensive sotto pressione per molti mesi Maria Pirro Con l'epidemia di Covid-19, un malato su 10 tra i ricoverati in Lombardia necessita di un trattamento in terapia intensiva. E, con l'accelerazione dei contagi, serve un piano per garantire a tutti l'assistenza: 7298 posti è il fabbisogno dei prossimi mesi in Italia calcolato da Scienza in rete. In Campania sono 518 letti da prevedere, uno scenario di ancora per molto tutto pressione per tutti reparti di rianimazione. A pag. 12 La previsione Le unità di terapia intensiv; sotto stress per molti mesi ^Calcolato il fabbisogno di letti: 7.298 in Italia, 518 nella Campania ^Coscioni, consulente alla sanità di De Lu Pronti a far fronte allo scenario peggiore> ILFOCUS MariaPirro Le strade sono vuote, gli ospedali pieni. Con l'epidemia di Covid-19, un ammalato su diecimila necessita di un trattamento in terapia intensiva. E, con l'accelerazione dei contagi, serve un piano per garantire a tutti l'assistenza: 7298 posti è il fabbisogno dei prossimi mesi calcolato da Scienza in rete, che ha applicato dei modelli di simulazione ai dati nazionali del sistema di sorveglianza della Protezione civile. In base a questi scenari Il Mattino ha calcolato il dato per la Campania: 518 letti complessivi da prevedere, la valutazione degli esperti. GU SCENARI Sono due gli scenari ipotizzati online dal gruppo di ricercatori: uno più favorevole, l'altro meno. In entrambe le situazioni l'andamento dell'epidemia nel corso del primo mese segue quello osservato in Italia fino al 23 marzo. Poi, a distanza di due settimane, le misure di contenimento implementate iniziano a fare il loro effetto. Si ha così una riduzione dei nuovi contagi, fissata a 0,60 e a 0,90. Al variare delle previsioni si può calcolare una soglia di sicurezza per i successivi tre mesi. Cosa significa? Sono 5.000 i posti di terapia intensiva in Italia censiti prima dell'emergenza: se si considera un tasso di occupazione medio del 50 per cento, ne restano 2.500. Nel caso più ottimistico, il fabbisogno di ricoveri e ventilatori in rianimazione aumenta per altri 9 giorni dopo il picco che arriva ad essere 2,5 volte maggiore del valore limite. Per rientrare nell'ordinario, bisogna aspettare tre mesi. La proiezione peggiore di "Scienza in rete" prevede una richiesta massima 21 giorni dopo l'introduzione delle regolamentazioni, tre volte i posti di terapia intensiva oltre la soglia di sicurezza e tre mesi per ritornare alla normalità. Una indicazione, è precisato nell'indagine, in linea con gli studi condotti in Gran Bretagna (in particolare, dall'Imperial college di Londra) e negli Stati Uniti, che avvisano: la domanda di posti letto potrebbe restare elevata nei prossimi mesi, anche se gli interventi di mitigazione proposti dal governo dovessero rivelarsi estremamente efficaci. Inoltre, allentando le restrizioni, il Paese sarebbe di nuovo vulnerabile: una posizione in linea con le preoccupazioni espresse ieri dal governatore Vincenzo Eie Luca che ha rivolto un appello al premier e ai concittadini: Sarebbe un delitto vanificare i sacrifici fatti in queste settimane abbandonandosi ora a comportamenti irresponsabili, il monito. Il metodo adoperato nello schema sul piano per le terapie intensive è ottimo. Ci sono, tuttavia, troppe incognite nei dati della Protezione civile che non permettono di verificare esattamente l'incidenza reale della malattia. Una di queste è il numero di pazienti asintomatici, spiega Gaudio Quintane, professore di statistica ed ex rettore della Parthenope, che caldeggia una verifica su un campione più ampio della popolazione, come fatto a Vo', monitorando anche l'evoluzione clinica. LA CAMPANIA Non bastasse, ogni Regione fa da sé. Tra Nord e Sud, Lombardia e Campania, è decisamente diverso l'andamento dell'epidemia. C'è una enorme differenza di attrezzature, e anche il rischio di tenuta del sistema sanitario qui al momento è più contenuto, ragiona Edoardo Cosenza, docente universitario della Federico II a Ingegneria, che sta analizzando i report ed è, tra l'altro, ex assessore campano alla Protezione civile. Per tentare un'analisi, si parte dalla conta dei 355 posti letto in rianimazione disponibili in Campania prima dell'epidemia. Nel caso peggiore ipotizzato, il fabbisogno sarebbe tre volte superiore alla soglia di sicurezza. Per raggiungere i 518 posti letto complessivi in terapia intensiva, il 45 per cento in più, in linea con lo schema nazionale, spiega Quintano. Chiara

l'urgenza di provvedere alla programmazione sul medio periodo, come detto apertamente dallo stesso De Luca, annunciando la realizzazione di tre ospedali da campo e la pianificazione della logistica (innanzitutto tra Napoli Caserta e Salerno), il reclutamento del personale, chiamando specializzandi e neolaureati, medici e infermieri in pensione, ma anche bloccando già da settimane ambulatori e ricoveri in ospedale e siglando un accordo per utilizzare anche i tremila posti delle cliniche private. Dice Enrico Coscioni, cardiocirurgo e braccio destro di De Luca: Ci sono al momento 160 posti Covid-19 in rianimazione, di cui 30 liberi. E altri 500 di degenza, di cui 50 disponibili. Ma c'è un rapido incremento delle nuove diagnosi, per cui potrebbe essere indispensabile anche ad horas riconvertire altri reparti. Un timore in questa rivoluzione degli spazi è la promiscuità dei percorsi per pazienti e medici, con il pericolo di contagi ulteriori, creando focolai negli stessi ospedali, è segnalato ad esempio al Cto quanto ai Pellegrini da operatori e sindacalisti. Tornando al piano, entro il 15 aprile la Regione punta comunque ad avere 280 posti dedicati in rianimazione (di cui 120 riconvertiti e 170 creati ex novo) e 800 di degenza. Bastano anche per affrontare lo scenario più catastrofico, assicura Coscioni. Salvo imprevisti, ovviamente. Ma, per garantire un'assistenza adeguata, è fondamentale potenziare anche le cure domiciliari con i medici di famiglia, aggiunge Pina Tommasielli, a nome della categoria e componente dell'unità di crisi. Questioni da non sottovalutare. Nelle previsioni non si considera una eventuale seconda ondata di infezioni e una mutazione del virus già nella prossima stagione, conclude Quintano. IN RIANIMAZIONE OGGI CI SONO 160 LETTI DEDICATI AI PAZIENTI COLPITI DAL VIRUS PER METÀ APRILE I NUOVI REPARTI -tit_org- Terapie intensive sotto pressione per molti mesi - Le unità di terapia intensiva sotto stress per molti mesi

Nella fase 2 convivenza con il virus = Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo, convivere con il virus

[Simone Canettieri]

Nella fase 2 convivenza con il virus > ^Conte: Blocco fino al 13, se allentiamo adesso >Stop alle uscite con i bimbi e niente allenamenti sforzi vani. Pensiamo a una ripartenza graduale Calano i morti, fatti più tamponi: contagi stabili Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo, convivere con il virus Un nuovo Dpcm prolunga al 13 aprile >Le prime filiere a riaprire: industria la stretta: poi la ripartenza ma graduale della carta, attività forestali e logistic ROMA Fino al 13 aprile, lunedì di Pasqua, rimarrà tutto com'è oggi: Italia chiusa per coronavirus. Ieri sera è stato firmato dal presidente del Consiglio il Dpcm che proroga tutti i provvedimenti in vigore fino a domani. Non bisogna abbassare la guardia, ripetono sia Giuseppe Conte sia il ministro della Salute Roberto Speranza. Entrambi hanno bene in mente qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. Dunque tutto come da copione. Anzi da "copia e incolla": la quarantena va avanti con le misure già in atto e riguarda chiusure, aperture delle attività essenziali (alimentari, farmacie, edicole, tabaccai) e limitazioni degli spostamenti. L'unica vera novità è una stretta: lo stop agli allenamenti individuali degli atleti professionisti, invocata e ottenuta dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Cosa succederà il 14 aprile? Salvo sorprese e scenari che al momento il comitato scientifico esclude poco e niente. Non a caso a frenare gli entusiasmi è proprio Conte, durante l'ormai consueta conferenza stampa serale di illustrazione del Dpcm. Non siamo nelle condizioni di dire che il 14 aprile allentiamo le misure. Quando gli esperti ce lo diranno, entreremo nella fase 2 di allentamento graduale. I COMPARTI Ecco perché ieri sera dal governo le uniche mezze certezze riguardo le aperture dal 14 aprile riguardavano principalmente tre settori produttivi: l'industria della carta, le attività forestali o lo smaltimento dei magazzini della grande distribuzione che al momento sono chiusi. Niente più. Per il resto, come dice il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, è troppo presto per spingersi avanti. Proprio dal MISE per quanto riguarda l'ipotesi di aperture scaglionate per regioni, a seconda della curva epidemiologica, continuano a essere rigidi: non è sul tavolo, si esce e si riparte tutti insieme. Non ci saranno dunque eccezioni. Bisogna prepararsi alla riapertura - spiega proprio Patuanelli - ma è difficile pensare di farlo per territori, più facile pensare per filiere, altrimenti il rischio è di creare delle asimmetrie. In questa fase la maggioranza giallorossa è divisa sulla fase 2. Motivo per il quale il Pd chiede a Conte una cabina di regia per gestire insieme la riapertura del Paese: dalle industrie alle attività commerciali, passando alle norme in vigore che limitano gli spostamenti. Matteo Renzi, a nome di Italia viva, spinge affinché la ripresa sia più rapida possibile. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti frena: Il mio contributo è non partecipare a un dibattito che non ha senso - dice il segretario e governatore del Lazio, da tre giorni guarito dal Covid19 - se non fondato sulla scienza e scelte condivise da prendere insieme. Dobbiamo occuparci della ripresa, nelle forme possibili, ma non ci sarà ripresa se non si sconfigge il virus. Se si molla, dice Zingaretti senza mai voler andare in polemica con Renzi, rischiamo di vanificare tutti gli sforzi. Come ha ripetuto Conte anche ai leader del centrodestra incontrati ieri mattina a Palazzo Chigi, nei prossimi mesi dovremo prepararci a un piano epidemiologico. In poche parole la fase 2 del Paese passerà dalla convivenza con il virus. LA STRATEGIA Conte sa di dover fare in fretta, perché le conseguenze economiche che più la situazione rimane bloccata più diventano devastanti. Ma allo stesso tempo vuole mettere al centro la salute e la sicurezza nei posti di lavoro. Le sue parole d'ordine continuano a essere gradualità e protocolli. In questo quadro di tensioni solo sopite, perché l'emergenza e le morti sono troppo pressanti, il prossimo terreno di scontro dentro la maggioranza è dietro l'angolo. Il fronte riguarda la riapertura della scuola. Lucia Azzolina, titolare dell'Istruzione, lavora sull'esame di Maturità da casa, in videoconferenza. Uno scenario che rimanda la riapertura della scuola al prossimo settembre. Posizione che vede ostile Matteo Renzi. E dunque il dibattito in futuro

sarà questo: aprire sì, no e cosa ne pensa la scienza? Nel frattempo come ha detto agli italiani Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, Pasqua e Pasquetta ve le scordate: rimarrete a casa. Simone Canettieri RIPRODUZIONE RISERVATA BORREUJ: SCORDIAMOCI LE FESTE. IL PD CHIEDE UNA CABINA DI REGIA PER L'ALLENTAMENTO: NON VANIFICHIAMO Timi GLI SFORZI La parola^ La fase uno: il contagio È la fase che stiamo attraversando: l'emergenza è nel pieno, anche se calante. Il blocco delle attività va mantenuto La fase due: allentamento Appena i dati dei contagi diranno che stanno frenando, si potranno gradualmente riprendere alcune attività La fase tre: ricostruzione Dopo l'allentamento graduale dei divieti si potrà passare alla fase 3 di uscita dall'emergenza, della ricostruzione, del rilancio Decreto Dpcm È un decreto adottato direttamente dal presidente del Consiglio, senza bisogno di passare dal Consiglio dei ministri Naturalmente ha un valore gerarchico subordinato alla legge o a un decreto legge. Ma è con questo strumento che Giuseppe Conte ha assunto tutte le decisioni più importanti in questa emergenza, vietando le uscite senza giustificato motivo. E sempre con un dpcm ha ordinato il cosiddetto lockdown del Paese, ovvero la chiusura di tutte le attività non indispensabili, il Dpcm adottato è invece limitato, sentiti i ministri competenti, a prorogare 15 misure al 13 aprile. Bambini portati ieri a spasso in centro a Roma (foto TOIATI) -tit_org- Nella fase 2 convivenza con il virus - Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo, convivere con il virus

L'intervista Massimo Andreoni

Intervista a Massimo Andreoni - Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto

[Valentina Arcovio]

L'intervista Massimo Andreoni Al Centro-Sud infezioni limitate perché siamo intervenuti presto L'andamento dell'epidemia sembra essere piuttosto stabile e indica un complessivo trend al miglioramento. Bisogna continuare a rispettare le misure restrittive, ma è arrivato il momento di fare un passo ulteriore organizzando screening sierologici sulla popolazione. Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, guarda con più positività agli ultimi bollettini della Protezione civile sull'emergenza Covid-19 e inizia già a pensare a quali potrebbero essere i passi successivi da fare. Professore, parla di miglioramento anche se i nuovi contagi segnalati ieri sono superiori a quelli del giorno prima? Se guardiamo la situazione da un punto di vista più globale credo che si possa parlare di progressivo miglioramento. È normale che si verificano fluttuazioni giornaliere che possono dipendere da molteplici fattori, che non hanno sempre a che vedere con l'andamento complessivo dell'epidemia. Possono dipendere da eventi occasionali, come un numero maggiore di tamponi effettuati o piccoli focolai circoscritti in alcune strutture, come un Rsa. Ma quando potremo sperare in una significativa riduzione dei contagi? Quando finalmente arriveremo al picco, quello che tutti stiamo aspettando. C'è chi ipotizza che ci vorrà metà aprile, ma quello che mi sento di dire in questo momento è semplicemente che ci stiamo avvicinando al plateau. Non vanno inoltre sottovalutati i dati positivi registrati in altre regioni di Italia, in cui il contagio continua a essere molto limitato. Nel Lazio, e in particolare a Roma, non c'è un significativo incremento di nuovi contagi e credo che questo sia un segnale molto positivo. Si allontana quindi il rischio che la situazione precipiti come invece è successo in Lombardia? L'applicazione delle misure di contenimento ha proprio questo obiettivo: impedire che la situazione si aggravi come invece è successo in Lombardia. È piuttosto evidente che il contenimento, iniziato prima che esplodessero importanti focolai al Centro e al Sud Italia, abbia dato al virus meno tempo per diffondersi, contrariamente a quanto successo nelle regioni del Nord Italia più colpite. Insomma Massimo Andreoni, direttore di infettivologia di Tor Vergata ma, ci stiamo godendo i frutti di un intervento precoce. Ma bisogna muoversi con molta cautela e continuare a farlo finché la numerosità dei nuovi casi sarà estremamente ridotta. Qual è, secondo lei, il prossimo passo da fare? Credo che sia arrivato il momento di fare screening sierologici sulla popolazione, ovvero test che consentono di verificare la presenza nel sangue di anticorpi contro coronavirus, in modo da comprendere meglio quanto è circolato il virus, facendo anche chiarezza sulla numerosità dei casi asintomatici. Sono disponibili questi test? Certo, sono. Al Policlinico Tor Vergata di Roma li abbiamo usati per capire se il coronavirus ha circolato tra gli operatori sanitari. E credo che sia arrivato il momento di fare gli stessi test sierologici sulla popolazione. Magari non a tutti, considerata la numerosità della popolazione italiana, ma procedere con campioni rappresentativi. Questo potrà esserci davvero d'aiuto. Valentina Arcovio Il totale Italia e... - nialacisotadeiffloifl Î^afliplùtet. Magislabifi -tit_org-

Analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto

[Mauro Evangelisti]

Analisi del sangue per la fase due sperimentazione per Lazio e Veneto Per riaprire è necessario sapere chi è stato
^Regioni in ordine sparso sulla strategia da malato. Ma c'è l'incognita sull'affidabilità adottare. Il virologo: Così rischio
fallimentc ROMA Tamponi solo ai sintomatici, test sierologici a medici e infermieri, test sierologici a tutta la
popolazione: in Italia, nella battaglia contro Covid-19, si sta andando avanti in ordine sparso e questo rischia di non
funzionare. Dice il professor Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, e fautore di una politica di uso più
massiccio, per quanto mirato, dei tamponi in Veneto: Serve una regia comune, una strategia che venga applicata a
tutto il Paese. sia pure adattandola alle varie peculiarità locali. L'altro giorno, nel corso della conferenza stampa
dell'Istituto superiore della Sanità, è stato spiegato che dei test sierologici (quelli che valutano la presenza degli
anticorpi nel sangue e dunque dicono se c'è in corso o se c'è stata l'infezione) nessuno è stato validato. ANALISI
Proprio oggi la Regione Emilia-Romagna inizia una campagna di test sierologici su tutto il personale sanitario (ma
non siamo in contraddizione con l'Iss che ha detto che non hanno valenza diagnostica; noi comunque, in caso di
positività, procediamo poi con i tamponi precisa l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che
Covid-19 lo ha avuto ed è guarito). Anche in Toscana si punta a questa soluzione ed è scattata uno screening di
massa con test sierologici tra gli anziani (e gli operatori) delle Rsa; addirittura nel Lazio la Regione ipotizza test di
questo tipo per tutta la popolazione, mentre si fanno delle prime prove a campione sui cittadini di Nerola, in provincia
di Roma. Eppure, ieri nel corso della conferenza stampa della Protezione civile, il professor Alberto Villani, membro
del comitato scientifico, ha ribadito che il tampone va fatto solo a chi è sintomatico, con febbre, tosse e difficoltà
respiratoria. Una cosa è il tampone, un'altra il test sierologico, ma di certo passato, presente e futuro per ora vedono
strategie diverse nelle diverse regioni. Si avvicina la fase due, in cui bisognerà evitare che la curva del contagio torni a
salire. E on appare all'orizzonte una strategia univoca, soprattutto sul fronte più discusso: i test. Come scattiamo la
fotografia del Paese? Come possiamo sapere quanti immunizzati ci sono per strada, quanti positivi asintomatici? Si
ripropone, in fondo, la stessa frammentazione che c'è stata sui tamponi in fase emergenziale, quando il Veneto ha
deciso una politica di test massiccia, mentre la Lombardia è andata verso altre direzioni. CONFRONTI Su 541mila
tamponi eseguiti in Italia, il Veneto ne ha fatti 112mila, quasi quanti la Lombardia (121mila). Eppure, la Lombardia ha
cinque volte i contagiati del Veneto e quindici volte il numero dei decessi. Primo dato evidente: nella gestione
dell'emergenza in Italia non c'è stata una politica comune. Ora però bisogna guardare alla fase due. Non sarebbe utile
avere comunque una fotografia realistica e univoca su asintomatici e immunizzati? Gianni Rezza, direttore di Malattie
Infettive dell'Istituto superiore della Sanità: Partiamo da un dato: il tampone ti dice se c'è infezione in atto, i test
sierologici se l'hai avuta e hai sviluppato gli anticorpi. Ci sono per ora solo test sierologici commerciali, non ancora
validati. Qualche fuga in avanti c'è. Probabilmente sarebbe giusto scegliere una strategia comune per tutto il Paese. Il
Comitato tecnico scientifico l'ha indicata. Donini, dall'Emilia-Romagna, spiega che solo con i test sierologici si riesce al
momento a fare esami su intere e vaste categorie di cittadini come appunto il personale sanitario. Senza dimenticare
che sui tamponi veri e propri i laboratori in tutta Italia rischiano di essere insufficienti. E c'è carenza dei reagenti.
L'ESPERIMENTO Nel Lazio c'è corso una sperimentazione, a Nerola (provincia di Roma) dove si fanno tre tipi di test:
tampone, quello rapido che preleva il sangue dal dito, e quello più complesso sierologico. Alessio D'Amato, assessore
alla Sanità: Stiamo facendo la sperimentazione proprio per avere la validazione. E certo, abbiamo un obiettivo
ambizioso: test a molte più persone nel Lazio, magari a categorie vaste come gli studenti o le forze dell'ordine. L'Italia
dovrebbe avere un obiettivo: comprendere chi è entrato in contatto con il virus e chi no. Ma sono io il primo a dire che
servirebbe una strategia unica, in tutto il Paese. A intricare una vicenda complicatissima, c'è anche un tema: sarebbe
importante scoprire chi, magari perché asintomatico inconsapevole, ha sviluppato gli anticorpi e ora è immune. Il

problema è che ad oggi ancora non sappiamo quanto durerà questa immunità. Mauro Evangelisti

RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri 48,134 Pazienti attualmente in isolamento domiciliare Sono il 59,7% del totale delle persone attualmente positive al coronavirus Il tasso di contagi in rapporto agli abitanti Il numero di contagiati in Italia per ogni milione di abitanti. In Spagna il rapporto è 2.185, in Svizzera 1.980, in Germania 904, in Usa 619 Il tasso di letalità dell'epidemia Il numero delle vittime rispetto ai contagiati è nettamente superiore alla media in Lombardia, dove la percentuale è del 16,9% L'età media di chi ha contratto il virus È invece di 78 anni l'età media di chi è deceduto "per" o "con" il coronavirus: I 69,2% sono uomini e il 30,8% donne 920.384 Il numero totale di casi di contagio nel mondo L'incremento registrato ieri in Italia è stato di 4,782 casi, mentre in in Spagna 6.213, in Germania 3.946, in Gran Bretagna 4.324, in Usa 18.951, in Francia 4.861 Il tampone COME FUNZIONA OSi procede con il test utilizzando un piccolo bastoncino, simile a un lungo cotton fioc 011 medico lo introduce manualmente nella faringe e preleva un campione di muco e saliva presenti naturalmente nella gola DOPO IL TEST 011 bastoncino viene poi immerso in un gel conservati e inviato al laboratorio per l'analisi Altri tipi di campioni che è possibile prelevare sono quelli nasali e quelli delle vie aeree basse I tempi di risposta per l'esito del test sono tra le 4 e le ore La percentuale di falsi positivi è molto bassa (1-4%), ma è raccomandata una seconda esecuzione del tampone La conferma definitiva di Covid-19 viene pei unicamente dai labors dell'Istituto superior di Sanità QUANTO COSTA IN ITALIA Il costo medio di un tampone per il SSN è attorno ai 30 euro Il materiale costa meno di 1 euro, E gratuito per i pazier L'Ego-t Una donna di sottopone al tampone faringeo per il coronavirus -tit_org-

Le misure anti-crisi

Il premier alle opposizioni: subito soldi per le imprese Costa frena sulla plastic tax

[Alberto Gentili]

Le misure anti-crisi Il premier alle o ^posizioni: subito soldi per e imprese Costa frena sulla plastic ^Domani in Consiglio dei ministri il nuovo ^Conte: propongo un confronto costante decreto per concedere liquidità immediata Poi litiga con Salvini: Soffi sul malcontento ROMA Qualche timido segnale di disgelo c'è. Il nuovo vertice tra Giuseppe Conte e i leader dell'opposizione Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi però non accorcia di molto le distanze. Le prove non mancano. La prima: le scintille, nel summit durato quasi tré ore, tra il premier e il leader leghista sulla paralisi dell'Inps. La seconda: il centrodestra chiede altri 100 miliardi per fronteggiare l'emergenza innescata dal Covid-19 e vorrebbe scrivere insieme al governo il maxi-decreto di aprile. Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, invece tengono le carte coperte in attesa di capire come finirà la trattativa con Bruxelles e ritengono molte delle richieste di Salvini & C. non condivisibili. Eppure, il leader della Lega quando esce da palazzo Chigi ai suoi dice che l'incontro è andato meglio del solito, per la prima volta c'è stato un confronto. Tajani e Lupi parlano di terreno arato, però collaborare non è solo informare, è decidere assieme. E la Meloni: Moltissime delle nostre richieste non hanno avuto risposta, ma la nostra disponibilità continua ad esserci. Insomma, distanti ma non in guerra. Il vertice comincia poco prima delle dieci del mattino nella Sala Verde. Mascherine in faccia e partecipanti distanziati di qualche metro. Conte comincia ecumenico: Propongo che questo tavolo si riunisca con ritmo più serrato e che il confronto porti alla più ampia condivisione possibile anche sul piano sostanziale. E serve subito il piatto forte della giornata: Siamo al lavoro per anticipare in un decreto-legge, da adottare subito, le misure più urgenti per dare liquidità alle imprese. Era quello che alla vigilia aveva chiesto il centrodestra. Il decreto sarà varato domani. Oltre Conte non si spinge. Garantisce che l'esecutivo sarà molto coraggioso negli stanziamenti per il decreto di aprile, però serve anche responsabilità perché c'è la questione della sostenibilità finanziaria e di tenuta dei conti. Allo stesso tempo sollecita collaborazione nella stesura del provvedimento. Il passo successivo è provare a rendere meno impervia la strada al "Cura Italia" varato a marzo: Mi sembrano eccessivi gli oltre mille emendamenti che avete presentato, vi prego di mantenere solo quelli più importanti.... Meloni gelida: Di questi mille quanti sono quelli di Renzi?. Risate in sala. Conte non demorde: Vedremo poi se accettare la vostra richiesta del mio relatore, uno per l'opposizione. E sempre la leader di Fdi: Ce l'avete già, è Renzi.... Giorgia oggi sei proprio una iena, ridacchia il premier. Non manca un passaggio di Conte sulla difesa delle aziende strategiche contro eventuali attacchi di speculatori internazionali. Nessuno batte ciglio: la richiesta era arrivata anche dal centrodestra. Esattamente come un maggior sostegno agli autonomi e alle Partite Iva. Già ci siamo impegnati a farlo in aprile, rassicura Gualtieri. Spirito costruttivo anche sulle nomine nelle aziende partecipate, come Eni, Enel, etc. Cosa pensate di fare? Procedere o sospendere fino a conclusione dell'emergenza?, chiede Salvini. E Conte: Fino a che sarà possibile rinvieremo, comunque vi terremo informati. LA ZUFFA Poco dopo però il clima comincia a riscaldarsi. Il leader leghista va all'attacco sul fronte delle mascherine: Dicono che la Protezione civile ne ha distribuite sbagliate. Dovete chiarire. E Conte, sulla difensiva: Sulle mascherine il mercato internazionale è completamente alterato, stiamo facendo a gomitate, ricordando che spesso in Europa a danneggiare l'Italia sono i vostri alleati.... La zuffa esplode quando il premier consegna un foglio con un attacco del leader leghista postato pochi istanti prima su Fb sulla paralisi dell'Inps. Conte interrompe il dibattito e si rivolge a Salvini: Questo post riassume la posizione di chi vuole alimentare e soffiare sul malcontento delle persone. Se volete fare così è una vostra scelta e ne risponderete, ma questa ambiguità non ci porterà lontano e renderà lo spirito di collaborazione e di confronto effettivo che vi propongo meno efficace. Salvini replica secco: Non sono io che creo disordine o allarme, prendo solo atto di quello che accade. Se il sito dell'Inps non funziona non è certo colpa mia, È colpa di un attacco hacker, non dell'Inps, ringhia Conte. Non importa, il problema è grave, incalzano Meloni e Tajani. Il resto è storia di proposte annunciate alla vigilia, come i mille euro sul

conto corrente suggeriti dalla Meloni, o il "modello svizzero" per la liquidità istantanea cavalcato da Salvini. E della riflessione sulla plastic tax del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, piovuta su palazzo Chigi a vertice concluso. La tassa dovrebbe entrare in vigore a luglio ma il grillino chiede un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri: L'importante è far ripartire il Paese, se serve si fa, se non serve non si fa. Alberto Gentili L'IMPEGNO DI PALAZZO CHIGI: PER ORA NOMINE OELLE PARTECIPATE CONGELATE, MA SE IL QUADRO CAMBIA VI INFORMEREMO CLIMA PIÙ DISTESO CON IL CENTRODESTRA MA MELONI: NON ABBIAMO AVUTO RISPOSTE E DAL TESORO NESSUNA CIFRA PER APRILE Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA] Sotto: Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini escono da Palazzo Chigi foto LAPRESSE) -tit_org-

Il contributo alla Protezione civile

Da Generali 20 milioni di mascherine

[Redazione]

Il contributo alla Protezione civile Generali, nell'ambito del Fondo Straordinario lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato alla Protezione civile un contributo in relazione all'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria Covid-19. La prima fornitura arriverà entro due settimane, la seconda entro tré. Il gruppo, sottolinea una nota, mette a disposizione 14 milioni di euro attraverso il Fondo costituito da Generali U 13 marzo scorso, che consente di fare fronte alla carenza di uno strumento indispensabile per la protezione degli operatori sanitari di tutte le regioni italiane e dimostra quanto sia importante il dialogo tra lo Stato e tutte le società impegnate a fronteggiare l'emergenza pandemica. Generali, attiva in 50 Paesi, ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario per fronteggiare l'emergenza. Il Fondo lanciato qualche giorno fa è ormai attivo su molte iniziative concrete. Vogliamo ringraziare anche i dipendenti del Gruppo che, a cominciare dall'Italia, hanno deciso di contribuire al Fondo ha commentato il presidente Gabriele Galateri di Genola. -tit_org-

Il racconto del sindaco

Bellegra, il paese senza infetti Qui tutto chiuso dal 3 marzo = Il paese "oasi" a due passi dalla Capitale Il sindaco: Noi salvi chiudendo tutto

[Franca Giansoldati]

Il racconto del sindaco Bellegra, il paese senza infetti Qui tutto chiuso dal 3 marzo franca (jiansoidan Quando il 3 marzo il sindaco Flavio Cera decise di barricare anticipatamente Bellegra, il paese di 2800 anime aggrappato ai monti Ruffi, i sindaci dei paesi limitrofi lo presero quasi in giro. Mi telefonavano, alcuni ironizzavano: sei ammattito. Apag. 12 Il paese "oasi" a due passi dalla Capitali Il sindaco: Noi salvi chiudendo tutto BELLEBRA Quando il 3 marzo il sindaco Flavio Cera decise di barricare anticipatamente Bellegra, il paese di 2800 anime aggrappato ai monti Ruffi, a 870 metri sul livello del mare, i sindaci dei paesi limitrofi lo presero quasi in giro. Mi telefonavano chiedendomi cosa stessi facendo, alcuni ironizzavano: sei ammattito. L'ECCEZIONE Letta con il senno di poi la strada imboccata da Bellegra ha fornito risultati concreti. Oggi è tra pochissimi comuni italiani che non ha conosciuto casi di positività. Nemmeno uno e speriamo che il nostro santo patrono. San Sisto, ci protegga ancora racconta il primo cittadino che ha persino consacrato il suo paese al patrono locale. Lo portiamo in processione ogni anno San Sisto. Pensi che ho depresso ai suoi piedi la fascia tricolore. La riprenderò quando sarà finita l'epidemia. In tutti gli altri centri - Olevano Romano, Affile, Subiaco, Rocca Santo Stefano, Genazzano - l'epidemia è, invece, arrivata con diversi casi di positività tra gli abitanti. Ma ad aver funzionato - più che la benevolenza di San Sisto - è stato l'aver ascoltato i consigli che al sindaco di Fratelli d'Italia arrivavano dai colleghi del bergamasco e del bresciano: dall'inizio di febbraio iniziavano a raccontare a Flavio Cera l'angoscia di quello che stava accadendo da loro, il collasso della sanità, i contagi velocissimi, le morti inspiegabili, la paralisi a cui stavano andando incontro e l'impotenza. Ho fatto tesoro delle loro parole. Faccio parte dell'Uncem -l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani - e con molti sindaci c'è un rapporto stretto di collaborazione. Così dalla mattina del 3 marzo Bellegra ha improvvisamente, in solitudine, imboccato una nuova strada. LE DISPOSIZIONI Tanto per cominciare abbiamo aperto il Centro Operativo Comunale, che è un organismo che si attiva solo quando ci sono delle emergenze. E' stato predisposto un piano per gli anziani, per non farli uscire di casa, sensibilizzato la rete dei medici di famiglia che sono vere e proprie sentinelle, degli operatori, dei volontari. Abbiamo cominciato a sorvegliare anche la popolazione, i loro spostamenti. La cosa più importante era limitare al massimo i luoghi di aggregazione. Poi siamo passati alla sanificazione periodica di tutto, comprese le fermate del Cotral. Quando la Lombardia chiuse i confini e a Bellegra arrivarono due famiglie dal nord, una proveniente da Treviso e l'altra da Milano fu chiesto di rispettare un rigoroso auto-isolamento per almeno 15 giorni, al fine di scartare ogni ipotesi di contagio. Tutti hanno sempre collaborato con grande spirito di servizio. La gente veniva invitata a restare a casa, a evitare i capannelli ai supermercati, a fare file nelle banche o in posta. La difficoltà più grande in un paese tanto piccolo dove tutti si conoscono era di tenere tutti distanziati. SOLIDARIETÀ Poi è stata avviata la spesa a casa per gli anziani e così anche i farmaci. I medici provvedevano a depositare la ricetta in una specie di buca delle lettere. A questo punto erano la protezione civile o altri volontari a portare a destinazione le medicine e lasciarle davanti alle abitazioni. Infine è scoppiato inevitabile il dramma delle mascherine. Nessuno riusciva a trovarne una, nemmeno pagandola a peso d'oro, tutte esaurite. Mercè preziosa. Stavolta a farsi avanti per aiutare Bellegra è stato un monsignore del Vaticano, nativo di quelle parti, don Americo Ciani che ha regalato alla sua gente un grande quantitativo di stoffa adatta per produrle artigianalmente. A questo punto è partito un appello alle sarte o alle signore che in casa avevano una macchina da cucire per assemblare i primi pezzi. Si tratta di mascherine artigianali, con un filtro in idrofilo da inserire dentro, tutte confezionate secondo le disposizioni delle circolari ministeriali racconta orgoglioso il sindaco. Le prime 500 mascherine sono andate agli anziani e alle persone più fragili, poi ai volontari. Il ritmo di

produzione è continuo e un altro blocco è in dirittura di arrivo. Le regaliamo a coloro ne hanno bisogno. Sindaco, siete pronti anche a distribuire anche i buoni spesa? Noi da giovedì possiamo partire. Franca Giansoldati A BELLEGRA PRIME DISPOSIZIONI GIÀ IL 3 MARZO: MI CHIAMAVANO IÀËÎ MA IO HO SEGUITO I CONSIGLI DEI COLLEGHI LOMBARDI QUESTA BATTAGLIA SARÀ FINITA SOLO DOPO TRÉ O QUATTRO SETTIMANE SENZA NUOVI CASI POSITIVI IL SINDACO Flavio Cera, 43 anni, dal 2016 è il primo cittadino di Bellegra (foto accanto) paese vicino Roma -tit_org- Bellegra, il paese senza infetti Qui tutto chiuso dal 3 marzo - Il paese oasi a due passi dalla Capitale Il sindaco: Noi salvi chiudendo tutto

Intesa Sanpaolo già "allocati" 80 dei 100 milioni della donazione

[Redazione]

ROMA Intesa Sanpaolo ha definito, in accordo con il commissario straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi a contrasto dell'emergenza virus per la destinazione di 80 milioni di euro, cioè di gran parte dei 100 milioni donati dal gruppo alla sanità nazionale. L'istituto, che da subito aveva fatto scattare un intervento parallelo di 15 miliardi finalizzato al sostegno di imprese e famiglie, vuole sottolineare il valore dell'efficacia e della tempestività con cui sono stati individuate le strutture sanitarie che potranno beneficiare dell'arrivo di risorse e dei materiali medicali così necessari nell'emergenza, particolare, precisa il comunicato, 53,5 milioni sono stati destinati all'acquisto di apparecchiature mediche e di altro materiale richiesto dal commissario: ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute. Altri 26,5 milioni sono invece stati destinati a strutture sanitarie individuate dalla Protezione civile. -tit_org- Intesa Sanpaolo già allocati 80 dei 100 milioni della donazione

Usa, terremoto in Idaho

[Redazione]

USA, TERREMOTO IN IDAHO Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata nello Stato americano dell'Idaho. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 72 km a ovest di Challis. Fortunatamente non sono stati segnalati vittime o danni, ma alla prima scossa ne sono seguite altre tre sempre nella stessa zona. -tit_org-

Casi in aumento Nel mirino le cause contro i medici

[Cristina Nadotti]

di Cristina Nadotti Decessi in calo Ieri, i nuovi contagi di coronavirus sono saliti a 2.937, in ripresa rispetto ai 2.107 casi di ieri e ancor di più rispetto al minimo di 1.648 casi registrati lunedì (80.572 contagi totali). Tuttavia sono rallentati i decessi, passati a 727 rispetto agli 837 di martedì (13.155 totali). Il numero dei guariti conferma la tendenza dei giorni scorsi: sono 1.118, in linea con i 1.109 di martedì, per un totale di 16.847 pazienti. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella quotidiana conferenza stampa ha detto che a confortare sono soprattutto i dati delle terapie intensive dove ieri ci sono stati 12 nuovi ricoveri contro i 42 di martedì. Borrelli ha poi auspicato che non si riducano le misure di contenimento Nuove sperimentazioni Mentre da molti ospedali italiani arrivano buoni esiti dell'utilizzo del tocilizumab, di solito usato contro l'artrite reumatoide, l'Agenzia europea del farmaco (Ema) sta valutando 40 farmaci contro il Covid-19 come possibili terapie. Tra le potenziali terapie, in corso di sperimentazione: ci sono due antimalarici, due antivirali usati contro l'Hiv, un antivirale sviluppato per Ebola, un farmaco per la sclerosi multipla e un antireumatico. L'Ema sta valutando anche una dozzina di potenziali vaccini. Ma ci potrebbe volere almeno un anno prima di riuscire ad averne uno valido Medici e mezzi militari Il ministero della Difesa ha fatto sapere che, dall'inizio dell'emergenza, la Sanità militare ha fornito 216 militari specializzati, 104 ufficiali medici e sottufficiali infermieri, oltre a strutture sanitarie militari e ai trasporti aerei in bio-contenimento di pazienti in Italia e dall'estero Avvocati sotto accusa Dopo la denuncia della Federazione dei medici, secondo la quale alcuni avvocati istigano azioni legali contro i sanitari impegnati nell'emergenza, il Consiglio nazionale forense ha assicurato controlli e sanzioni contro chi specula sul dolore In Vaticano La bandiera del Vaticano a mezz'asta per le vittime -tit_org-

Intervista al componente del comitato tecnico-scientifico

Intervista a Giovanni Rezza - Rezza "È rischioso riaprire alcune regioni prima di altre"

[Mi.bo.]

Intervista al componente del comitato tecnico-scientifico Rezza "E' rischioso riaprire alcune regioni prima di altre" Resteremo a distanza anche dopo, quando l'epidemia sarà passata. Il comitato tecnico scientifico della Protezione civile sta preparando le misure da suggerire al governo, tra app di tracciamento per intercettare nuovi casi, mezzi di trasporto a capienza ridotta e tavoli dei ristoranti più radi. Giovanni Rezza è nel gruppo di esperti quanto capo delle Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Dice la sua sul futuro dell'Italia quando il comitato deve ancora presentare il suo programma all'esecutivo, che poi deciderà come agire. Dottore, cosa succederà dopo Pasqua? Bisognerà osservare se la curva va bene. A quel punto certamente alcune attività produttive si potranno riaprire, ovviamente mettendo in sicurezza i lavoratori. E andrà messo in piedi un programma di individuazione rapida di eventuali casi. Cosa intende? Un sistema di allerta territoriale che ci permetta di intercettare subito nuovi focolai. Se abbattiamo finalmente la trasmissione, poi dobbiamo evitare che tutto riparta. Vanno intercettati i casi grazie ai medici di famiglia e ai dipartimenti di prevenzione delle Asl e messi subito in quarantena. La app di tracking servirà? Anche quello strumento è importante. Aiuta a capire dove sono state le persone contagiate così da intercettare contatti a rischio. Si sta lavorando per individuare la soluzione migliore. Perché si parla di riaperture scaglionate? Adesso abbiamo lo schermo protettivo del distanziamento sociale, ma se lo interrompiamo all'improvviso, e non gradualmente, aumenta la possibilità che il virus ritorni. Non dobbiamo tornare nella situazione attuale. E se l'epidemia riparte? C'è il rischio di chiudere di nuovo tutto. Del resto il sistema dello "stop and go" è stato studiato. Richiede chiusure almeno di due settimane e al massimo di due-tre mesi. Ma certe attività produttive non si possono bloccare all'infinito. Le riaperture inizieranno proprio dalle attività industriali? Sì. Però bisogna anche tentare di promuovere il telelavoro in tutti quei settori nei quali è possibile. Bisogna comunque far uscire meno gente possibile. Ha senso riaprire prima in alcune zone del Paese? Guarderei alle chiusure. A parte che forse avrei fatto alcune zone rosse in più in Lombardia, quando sono stati presi i provvedimenti per tutta Italia di certo hanno frenato la corsa del virus al centro-sud. Invece nei pochi giorni che alcune regioni del nord sono state chiuse e le altre no abbiamo visto le fughe da quelle aree. Per questo forse riaprire in modo scaglionato può non essere efficace. E poi la maggior parte delle attività produttive stanno proprio al nord. Che facciamo, lo apriamo dopo perché ha avuto una maggiore diffusione del virus?. E basarsi sull'età, lasciando a casa più a lungo gli anziani? A' un modello nel quale credo poco. Ho visto che lo hanno proposto gli inglesi e i tedeschi. La nostra struttura sociale è diversa. Qui mandati a lavorare i trenta-quarantenni e i figli li tengono i nonni. E poi gli anziani comunque non vanno a lavorare e quindi comunque restano a casa. Prenderebbe misure per i mezzi di trasporto? Quando si riapre bisogna mantenere il distanziamento sociale. Quindi anche sui mezzi devono essere presi provvedimenti per ridurre la capienza. Dobbiamo responsabilizzare le persone, che in fondo in questo periodo si sono abituate a tenere le distanze. Il distanziamento deve essere mantenuto anche nei locali come bar e ristoranti e nei negozi. Quanto durerà questo stato di cose? Il virus circolerà finché non si crea un'immunità di gregge, e si spera non avvenga in breve tempo perché significherebbe far morire tantissime persone e stressare in modo inaudito il sistema sanitario, oppure finché non si trova un vaccino. Rischiando continue reintroduzioni perché persisterà nella popolazione e dobbiamo essere attenti a intercettare eventuali focolai. Forse d'estate si trasmetterà di meno ma ad autunno ci sarà il rischio

che GIOVANNI REZZA, 65 ANNI, DIRIGENTE DELL'ISS riparta. Ci vuole una strategia. Lei consiglierebbe le mascherine chirurgiche per tutti? Come ormai noto le mascherine proteggono gli altri. Non ci sono dati definitivi sul loro utilizzo nell'intera la popolazione. Ora che tutti stanno a casa va bene il distanziamento sociale. Dopo, quando ci saranno le aperture, l'utilizzo diffuso andrà preso in considerazione. - ø.Û Serve cautela e rapide chiusure se l'epidemia riprende Credo poco al modello di ripartenza per età: in Italia non funzionerebbe -tit_org- Intervista a

Giovanni Rezza - Rezza È rischioso riaprire alcune regioni prima di altre

Gli esperti del governo

Il Comitato: sì al test per trovare gli immuni e far ripartire il Paese

[Michele Bocci]

OLI ESPERTI ÖEL COVERING Đ Comitato: sì al test per trovare gli immuni e far ripartire il Paese Gli scienziati vogliono una indagine su un campione ampio La ricerca con l'esame sierologico permetterà di mappare il contagio di Michele Bocci Un'indagine di sieroprevalenza nazionale. Detta così è un po' tecnica ma si tratta di una strategia che potrebbe rivelare quante persone sono state colpite dal coronavirus nel nostro Paese, con implicazioni dal punto di vista epidemiológico e anche lavorativo. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile hanno deciso di avviare lo studio e in questi giorni stanno discutendo su come farlo. Si tratta intanto di un modo per coordinare il lavoro delle Regioni, che ancora una volta stanno partendo in ordine sparso. Toscana, Emilia, Lombardia, Veneto e altre ancora hanno già fatto sapere di voler scoprire la portata dell'epidemia nella loro popolazione attraverso esami sierologici. Ognuna però ha una strategia diversa e non si confronta con le altre per adottare una strategia comune. Si tratta di un film già visto e che viene proiettato nuovamente. L'idea degli esperti del Governo è dunque quella di dare a tutti i governatori indicazioni su come portare avanti il lavoro, che consisterà nell'effettuazione degli accertamenti di laboratorio a un campione della popolazione abbastanza ampio da far capire in quanti sono stati, magari inconsapevolmente, i colpiti dal virus. Sul mercato ci sono però tanti esami di questo tipo e non tutti sono molto affidabili. Per questo il Comitato ha intenzione di selezionare quelli validati e chiedere alle Regioni di utilizzare quelli nelle loro indagini. Tutti i test comunque si basano sullo studio del sistema immunitario e della sua capacità di dare conto delle battaglie che ha sostenuto in passato. Riguardo ai tempi, l'idea sarebbe quella di non cominciare subito, ma quando la curva epidemica si sarà ancora abbassata. Ma è uno dei punti sui quali gli esperti devono ancora elaborare una strategia definitiva. Sapere quanti sono e chi sono le persone infettate può servire soprattutto a due cose. Intanto fa capire quanto l'Italia resterà suscettibile a una nuova ondata di epidemia. Visto che i colpiti sviluppano un'immunità e per alcuni mesi non si ammalano di nuovo, avere, soprattutto in certe aree, tante persone che sono state positive proteggerebbe un po' da nuovi focolai. Ci sono diversi studi che ipotizzano già adesso quanti sono stati colpiti, come quello dell'Imperiai college di Londra che martedì scorso ha parlato di 6 milioni di ita liani positivi. Quel numero è stato contestato dai ricercatori italiani perché considerato troppo alto, anche se nessuno conosce davvero il peso dei casi asintomatici o con pochissimi sintomi nell'epidemia. Comunque sia, anche se si raggiungesse non basterebbe ad assicurare l'immunità di gregge in Italia. Un altro utilizzo dell'indagine è legato alle riaperture, tema che in questi giorni preme molto al governo, che sta già ipotizzando sblocchi scaglionati partendo da quelli delle attività produttive nei giorni successivi alla Pasqua, quando scadranno le misure indicate nel nuovo dpcm. Chi è immune infatti può ritornare a fare la vita di prima, in particolare può riprendere a lavorare tranquillamente. Non è un caso che alcune regioni abbiano già iniziato ad utilizzare gli esami sierologici per controllare il personale sanitario, massimamente impegnato in questo periodo e ad alto rischio di infezione. Medici e infermieri per i quali si esclude il contagio grazie ai test, e se necessario in seconda battuta anche a un tampone, possono tornare in corsia a fronteggiare il coronavirus. e Il rinvio in autunno di regionali, amministrative e referendum sul taglio dei parlamentari è certo. Conte ne ha parlato eri con i leader delle opposizioni A Sanitari dell'esercito Roma, un laboratorio dell'ospedale del Celio -tit_org-

Intervista a Marco Cossolo - "Tra qualche giorno disponibili nelle farmacie"

[Mi.bo.]

Parla Marco Cossolo, presidente di Federarma 'Tra qualche giorno disponibili nelle farmacie'5 La situazione sta iniziando a migliorare in questi giorni. Marco Cossolo, presidente di Federfarma, spiega che adesso un po' di mascherine si trovano. I grossisti vi riforniscono? Di mascherine chirurgiche se ne trovano un po' di qua e un po' di là, a prezzi che vanno da 1,5 a 2,5 euro l'una. Finalmente possiamo rispondere alla richiesta dei cittadini. Quando pensa che la situazione si sbloccherà definitivamente? Nel giro di qualche giorno. Abbiamo iniziato a trovare dei distributori. Ci sono ancora colleghi che si lamentano ma si tratta di un mercato non regolamentato, al contrario di quello del farmaco per cui c'è l'obbligo di rifornirci. Così dipende dall'intraprendenza di ciascun farmacista. Se non ne ordini tante è possibile che non te le diano. I prezzi al pubblico le sembrano giusti? Non è molto ragionevole che oggetti del genere possano costare due euro. Prima dell'emergenza però non le trattavamo e quindi non so quanto potevano costare. Però avevamo detto ai nostri iscritti di denunciare chi faceva ricarichi eccessivi e ci sono arrivate solo una decina di segnalazioni da tutta Italia. E le mascherine per i farmacisti? Anche quelle da una quindicina di giorni arrivano. La Protezione civile ha rifornito i farmacisti in Piemonte, Campania e Liguria. Ma anche altrove non ci sono più problemi. Qual è stato il momento più difficile? Quando è iniziata l'emergenza è stato un dramma. Non ne avevamo, ne per noi ne per i clienti, tanto che ci è venuta l'idea di mettere una barriera di plexiglas per evitare contatti.

- mi.bo. A Farmacisti Marco Cossolo, 55 anni, presidente della Federazione dei farmacisti -tit_org- Intervista a Marco Cossolo - Tra qualche giorno disponibili nelle farmacie

La verità su Bergamo, a marzo 4500 decessi "Più del doppio rispetto ai dati ufficiali"

[Paolo Berizzi]

Anche l'Istat conferma l'aumento dei morti La verità su Bergamo, a marzo 4300 decessi "Più del doppio rispetto ai dati ufficiali" dal nostro inviato Paolo Berizzi BERGAMO - I numeri della strage. Quelli reali che le statistiche ufficiali hanno tenuto congelati nel cosiddetto sommerso. Ma che adesso vengono (almeno buona parte) in superficie. Quattromilacinquecento morti in un mese: è la scia di sangue che il Covid-19 ha lasciato ad oggi nella bergamasca, la provincia italiana più colpita dall'epidemia e dove il virus dei polmoni, oltre ad aver portato quasi al collasso gli ospedali, ha messo in ginocchio servizi cimiteriali e agenzie funebri. La cifra dei 4.500 decessi è più del doppio dei 2.060 morti "ufficiali" - certificati coronavirus - fin qui censiti dal data base di Protezione Civile e Regione Lombardia. A cristallizzare la conta è un'analisi svolta L'Eco di Bergamo e dall'istituto di ricerca InTwig: e l'esito è stato avvalorato ieri dalla statistica dell'Istat, secondo la quale a Bergamo i decessi sono quadruplicati nelle prime tre settimane di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Ma andiamo con ordine. Partiamo dall'indagine condotta dal quotidiano locale. È stata lanciata tra i 243 Comuni della provincia: hanno risposto 91 amministrazioni che rap presentano 607mila abitanti (oltre il 50% della popolazione totale). 11 primo dato emerso riguarda il numero totale dei morti nel mese di marzo: 5.400 persone (sei volte rispetto a un anno fa). Di queste, 4.500 sono riconducibili al Covid-19. Ma c'era una discrepanza importante da chiarire. È quella che i sindaci del territorio avevano evidenziato il 17 marzo: I dati ufficiali sono solo la punta dell'iceberg, dissero. Ora viene a galla il "sotto". Se dei 2.060 decessi ufficiali sappiamo tutto, nulla sappiamo degli altri 2.500. Si tratta per lo più di anziani, morti in casa o nelle Rsa. Nonostante sintomi conclamati, non sono stati sottoposti a tampone e in quasi in tutti i casi sul certificato di morte si legge "polmonite interstiziale". Non solo. Ci sono decessi registrati "con coronavirus" e non "per coronavirus". Che vuoi dire? Semplice. Che il malato - affetto da altre patologie pregresse - è morto con il coronavirus in corpo ma non direttamente a causa dello stesso. Sta di fatto che il numero reale dei decessi bergamaschi in un mese raddoppia rispetto a quello comunicato da Protezione Civile e Regione. Alcuni esempi. 11 capoluogo, Bergamo: 553 decessi a marzo 2020 (+ 428 rispetto a marzo 2019). Solo 201 sono "ufficiali" Covid. Seguono Albino (145), Nembro (135) e Alzano (101). I paesi del focolaio Val Soriana. In tutti e tre i casi i numeri coronavirus comunicati dalle autorità sanitarie oscillano intorno alla metà, o anche meno. È ormai chiaro - lo scriviamo da giorni - che i numeri bergamaschi erano decisamente sottostimati. Lo stesso discorso vale per i contagi, ma qui entra in gioco il fattore tamponi (non fatti). Ad ogni modo: considerando l'indice di mortalità più basso, nella sola città di Bergamo (120 mila abitanti) i contagiati sarebbero 35mila. Penso in realtà siano ben di più, dice il sindaco Gori. Le bare I camion dell'esercito trasportano fuori città le bare delle vittime di Bergamo: nei cimiteri non c'è più posto La tensione per l'emergenza coronavirus scoppia in una rissa. A Casoria alcuni clienti si sono lamentati con altri due in coda che non indossavano la mascherina. Dalle parole alle mani: oltre le urla sono volati schiaffi e spintoni fino a quando i due senza protezione sono stati denunciati. -tit_org-

Si riaprirà dopo Pasqua e a zone C`è un piano per ricominciare

[Paolo Russo]

L'ipotesi del governo; ripartenza a macchia di leopardo delle attività a minor rischio di contagio. Sperano anche artigiani e parrucchieri. Oli esperti avvertono: così rimettiamo le ali all'epidemia. Si riaprirà dopo Pasqua e a zone C`è un piano per ricominciare. Paolo Russo/ROMA. Fino al 4 mag- ÓÓ S10 non ce la facciamo. Bisogna riaprire anche se gradualmente. Ora non lo dice più solo Renzi, ma lo pensano in molti nella maggioranza. Persino il ministro della salute Roberto Speranza si sarebbe ammorbidito in queste ultime ore, nonostante la maggior parte degli scienziati del comitato di esperti nominato dal governo dice che no, riaprire anche parzialmente dopo Pasqua sarebbe una follia, perché significherebbe rimettere le ali al contagio. Mala politica valuta anche altri pericoli, come quello di una bomba sociale pronta a esplodere, soprattutto al sud. Alla Caritas la richiesta di cibo è aumentata del 50% e persino nella ricca Milano si sono presentati in 10 mila per ritirare i primi pacchi alimentari. E poi le minacce di assalti ai supermercati che corrono sul web e quei bancomat divelti nelle città cominciano a destare allarme al Viminale. E allora ecco che inizia a delinearsi il piano B: chiusura fino a Pasqua poi nessun liberi tutti, ma ripresa delle attività produttive a minore rischio di contagio. Magari non in tutta Italia. Gli scienziati sperano di avere a disposizione a stretto giro test sierologici attendibili che consentano di appurare chi ha gli anticorpi perché il virus lo ha già contratto senza danni. Ma non è su poche centinaia di migliaia di immunizzati che potrà riparare il Paese. I nuovi test consentiranno però di capire dove realmente il virus ha circolato di più e riaprire alcune attività a macchia di leopardo, magari anche di dimensioni solo provinciali. Molto poi dipenderà dalla curva epidemica, che la prossima settimana dovrebbe iniziare a scendere in modo significativo, in base alle informazioni che abbiamo, assicura il viceministro alla Salute, il pentastellato e medico Pierpaolo Sileri, tra gli sponsor della ripresa a piccoli passi. Prima di tutto bisogna riaccendere i motori delle imprese, riaprendo le fabbriche che hanno sottoscritto e applicato gli accordi sindacali sulla sicurezza, modificando la filiera produttiva ai fini del distanziamento sociale, il famoso metro di sicurezza, spiega Sileri. Magari potrebbero riprendere l'attività i lavoratori meno fragili e le donne, meno esposti alla minaccia Covid-19. Resterebbero invece chiusi tutti quegli esercizi commerciali dove il distanziamento resterebbe una chimera: bar, ristoranti, negozi di scarpe e di abbigliamento, palestre, cinema. Niente da fare anche per gli stabilimenti balneari. Riaprirebbero invece le botteghe artigiane a monoconduzione, tipo calzolai, tappezzeri e falegnamerie, dove non è indispensabile il contatto stretto con il cliente. Ma la riapertura potrebbe interessare anche quei negozi dove si può prenotare telefonicamente e passare a orari prestabiliti solo per ritirare la mercé, spiega sempre Sileri. I parrucchieri potrebbero impugnare di nuovo spazzola e forbici, ma solo per un cliente alla volta su appuntamento. Negli uffici grande distanziamento sociale utilizzando al massimo lo smartworking. Il tutti a casa resta, con annesso autocertificazioni. Si continuerà a poter uscire per gli stessi motivi di oggi, anche se ci saranno più esercizi commerciali dove potersi recare, ma sempre senza assembramenti, e comunque gli spostamenti non potranno andare al di là del comune di residenza, spiega il vice-ministro. Un limite pensato per impedire fughe verso mare e montagna durante i ponti di 25 aprile e primo maggio. Per contrastare il virus ci sarà il via libera all'app che permetterà di rintracciare tutti i contatti dei positivi nei precedenti 14 giorni, in modo da poterli testare ed eventualmente mettere in isolamento. Che dove le condizioni abitative non lo consentono - precisa il vice ministro - dovrebbero essere trasferiti nelle caserme vuote già individuate dalla protezione civile (5.000 stanze monoletto, ndr) o negli alberghi che possono essere messi sotto sequestro. Una mossa per arginare le infezioni intra-familiari che per gli epidemiologi sono oggi il principale volano dell'epidemia. Un operaio al lavoro in un deposito di stagionatura di grana e parmigiano a Fiorenzuola -tit_org- Si riaprirà dopo Pasqua e a zone`è un piano per ricominciare

Raddoppiate le vittime al Nord Tutta gente uccisa dal Covid

[Paolo Russo]

L'Istat: + 400% sulla media a Bergamo. La Cattolica; i morti sono 3300 in più Confermata la frenata dei contagi, ma il ritmo della discesa è ancora lento. Nel governo si aspettava numeri in discesa per poter dire agli scienziati, vedete? Possiamo pensare a qualche riapertura è andato deluso. I numeri letti ieri dal capo della Protezione Civile, Angelo Borelli, raccontano di una curva epidemica ancora lontana dallo scollinare verso la discesa, perché i nuovi contagi sono saliti a 4.782, oltre 700 in più di martedì. Mentre gli attuali positivi al virus, che danno l'indice dello stato di stress degli ospedali, sono aumentati di 2.937, oltre 800 in più del giorno prima. Anche se di pazienti se ne sono ricoverati poco più di 200, in terapia intensiva addirittura solo 12. Sono però oltre 2.700 i nuovi contagiati in quarantena domestica. Cifra in costante crescita negli ultimi giorni, che lascia pensare più a una difficoltà degli ospedali a offrire una risposta alla domanda di ricoveri che non a un virus fattosi improvvisamente più buono. Cala il numero di morti, che restano però sempre tanti: 727, esattamente 110 meno di ieri. Ma il totale delle vittime è sempre più da bollettino di guerra: 13.155. A farci capire il peso di questa tragedia arrivano i dati Istat sulla mortalità a Bergamo, che nel mese di marzo si è impennata del 400% rispetto agli anni scorsi. Più che raddoppiati i decessi anche a Brescia, mentre a Piacenza e Pesare l'aumento è del 200%. Tutte città martiri del virus. Ma nei primi ventun giorni di marzo le morti sono più che raddoppiate in tutto il Nord. Che questa impennata nasconda oltre tremila morti Covid in più di quelle certificate, lo rileva una elaborazione fatta per noi dall'Osservatorio salute della Cattolica. Non si tratta di stime ma di dati reali - spiega il direttore scientifico Alessandro Solipaca - perché la mortalità per il periodo dal 1 al 21 marzo certificata adesso dall'Istat è di circa 3.300 decessi superiore a quella attesa sommando i morti per Covid accertati a quelli che si sono registrati mediamente negli anni precedenti. I dati sulla mortalità non sono però solamente sottostimati. Ma dimostrano anche che larga parte delle morti sono avvenute per e non con il Covid. Un'indagine condotta dal Centro studi Nebo rivela infatti che nell'ultima settimana i decessi per Covid in Lombardia sono due volte e mezzo quelli attesi per le patologie quasi sempre presenti nei morti per il virus. Che se fosse solo una causa secondaria dei decessi spiega Natalia Buzzi di Nebo avrebbe dovuto lasciare più o meno invariato il numero dei morti. Osservando l'andamento regionale dell'epidemia la Lombardia registra 1.565 nuovi casi contro i 1.407 del giorno prima. Cala invece nel Lazio la crescita dei contagi, per la prima volta sotto il 6%. Ma a Roma i contagi salgono da 54 a 112. Piccole scosse di assestamento in attesa di una discesa che c'è, ma che continua ad essere meno ripida di quel che vorremmo tutti vedere. Paolo Russo/ROMA -tit_org-

Genova, così aumentano i decessi Crescita più alta nel Ponente ligure

Nei dati per Comune il confronto con il marzo 2019. Ospedali sotto pressione, Toti: i ricoveri diminuiscono

[Licia Casali Emanuele Rossi]

Genova, così aumentano i decessi Crescita più alta nel Ponente ligure Nei dati per Comune il confronto con il marzo 2019, Ospedali sotto pressione, Toti: i ricoveri diminuiscono Licia Casali Emanuele Rossi/GENOVA Quale sia l'impatto del virus sulle nostre vite lo si vede ogni giorno ma qual è l'incidenza del Covid sulla mortalità in Liguria? È presto per dirlo, ma il raffronto delle cifre di alcuni comuni importanti nelle prime tre settimane del mese di marzo indica un aumento generalizzato dei decessi rispetto al marzo 2019, tra il 14 % di Rapallo e il 52% di Sanremo. A Savona è stato del 41%, a Imperia del 45%, a Sarzana del 27%. E a Genova, che ha numeri ben più rilevanti, gli esperti si attendono un incremento rispetto allo scorso anno tra il 20 e il 25%. Secondo le nostre proiezioni - spiega il geriatra Ernesto Palummeri, l'esperto chiamato da Alisa a fronteggiare la crisi nelle case di riposo - a fine marzo potrebbero essersi toccati tra gli 870 e i 900 morti. L'anno scorso furono 707 ma anche nel 2018 si superarono gli 800 casi. Che si superino i 900 decessi in un mese è già accaduto - dice Palummeri - ad esempio nel caso di brutte influenze in cui il vaccino non copriva interamente il virus, come nel 2017. Insomma, non è detto che la mortalità del Covid sia da record, ma l'impatto sul sistema sanitario lo è sicuramente stato. I DATI DI OGGI: MENO RICOVERATI E proprio dai numeri dei ricoveri ospedalieri il governatore Giovanni Toti ricava elementi di ottimismo: Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza sono calati, in Liguria: ne abbiamo 39 in meno rispetto a ieri. Le persone ospedalizzate sono 1293, ma resta stabile il numero dei ricoverati nelle terapie intensive liguri, vicine alla capacità massima con 176 posti occupati. ILCASODEIFARMAGI Alisa ha mandato ieri una determina e una comunicazione all'Alfa, l'agenzia nazionale del farmaco, informando l'istituto che in Liguria si consente la prescrizione, anche in regime domiciliare, di cloroquina, idrossicloroquina, lopinavir e altri farmaci che si stanno dimostrando utili nella lotta al Covid. Sinora erano distribuiti solo nelle farmacie ospedaliere dietro prescrizione di una struttura pubblica. Nella lettera il commissario Locatelli prevede invece che l'erogazione possa avvenire anche nelle farmacie di comunità. Ci discostiamo dalle indicazioni del 17 marzo dell'Alfa - riassume l'assessore Sonia Viale - perché c'è bisogno di una più facile reperibilità per i pazienti che sono a casa di questi farmaci e possiamo usare la rete di 590 farmacie territoriali. IL CASO DELLE MASCHERINE Un altro esempio del rapporto difficile tra la gestione centralizzata della Protezione civile e i territori è quello delle mascherine spacciate per equivalenti alle Ffp2 e spedite in giro per l'Italia agli ordini dei medici. Mascherine che si sono rivelate inadatte, tanto che il commissario nazionale Arcuri ha scritto agli ordini, compreso quello ligure (che aveva ricevuto un lotto da 10 mila pezzi) di non utilizzarle in ambito sanitario. Spero che non siano andate troppo in giro - sospira l'assessore Giacomo Giampedrone - Per quanto riguarda la nostra filiera, conivoli in arrivo dalla Cina se tutto va secondo i programmi alla fine della settimana avremo in Liguria 2,2 milioni di mascherine chirurgiche e 135 mila Ffp2. Altra emergenza è quella delle tute: Sinora siamo andati avanti con la donazione di Cosco - rivela Giampedrone ma le stiamo già cercando sul mercato. L'assessore allo Sviluppo economico Andrea Benveduti ha annunciato la creazione di una task force regionale per supportare le imprese che abbiano intenzione di riconvertire la propria attività per produrre materiale sanitario. Nella cabina di regia saranno coinvolte le associazioni di categoria, Rina e lit. Il Pd plaude all'iniziativa ma chiede che la Regione intervenga sull'Istituto superiore di Sanità per accreditare l'lit in modo che possa certificare i dpi prodotti dalle aziende liguri. 185 i nuovi contagiati in Liguria I positivi totali sono 3103 GLI SBARCHI DALLE NAVI Prosegue lo sbarco dei marittimi a bordo delle due navi da crociera Msc ormeggiate nel porto di Genova, così come continuano le visite mediche del personale sanitario per capire quanti membri dell'equipaggio hanno contratto il coronavirus. Nella giornata di ieri sono stati fatti oltre 40 nuovi tamponi su marittimi imbarcati a bordo di "Opera" e "Splendida". Oggi, dovrebbero andare via 188 filippini che rientreranno nel loro Paese. Nelle 32 i deceduti nelle ultime 24 ore 1 morti in regione sono 460 prossime ore, dalle

due navi di Msc, potrebbero essere sbarcati altri marittimi, croati e rumeni, che faranno rientro a casa. La Regione autorizza l'utilizzo domiciliare della cloroquina ieri oltre 40 tamponi sui marittimi imbarcati sulle navi Msc ormeggiate a Genova ERNESTO PALUMMERI GERIATRA CONSULENTE AUSA Che si superino i 900 decessi nel capoluogo nun mese è già accaduto per brutte influenze con pochi vaccinati L'INCREMENTO DEI DECESSI NELLE PRIME TRÉ SETTIMANE DI MARZO IN ALCUNI COMUNI LIGURI L'INCREMENTO DEI DECESSI NELLE PRIME TRÉ SETTIMANE DI MARZO IN ALCUNI COMUNI LIGURI é î!:

La Nato in campo Rifornimenti medici e aiuti tra i Paesi

[Marco Bresolin]

Stoltenberg; così rispondiamo alle falsità di Mosca e Pechino Intesa con un'azienda italiana per produrre respiratori Marco Bresolin INVIATO A BRUXELLES. Stiamo vivendo un momento inedito e la risposta a questa pandemia sarà in cima alla nostra agenda assicura Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato. Per la prima volta in settant'anni di storia, oggi l'Alleanza atlantica terrà una riunione in videoconferenza. Il vertice dei ministri degli Esteri servirà per mettere in chiaro che la Nato intende giocare un ruolo di primo piano nella lotta contro il Coronavirus. Soprattutto assicurando il mutuo sostegno tra i suoi Stati membri. Anche per rispondere alle mosse di altri Paesi - Cina e Russia in primis - che sin qui hanno saputo vendere meglio i loro interventi di solidarietà grazie a un'efficace macchina di propaganda. Ieri mattina un aereo militare è partito da Ankara, diretto prima a Madrid e poi a Pratica di Mare. Trasportava 450 mila mascherine oltre ad altri dispositivi di protezione e gel disinfettante. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito dell'Euro-Atlantic Disaster Response Coordination Center della Nato, uno dei programmi messi in moto per il sostegno reciproco che in questa fase serve per far fronte all'emergenza sanitaria. Fonti della Nato assicurano che il clima tra i governi è di grande convergenza, il che serve ad assicurare il coordinamento e l'aiuto reciproco. Due i filoni che vedono attiva l'Alleanza atlantica: da una parte l'approvvigionamento e dall'altra il supporto logistico. Nel primo filone si lavora su due fronti: da un lato, tramite l'agenzia Nspa, si cerca di assicurare agli Stati membri le forniture di materiali necessari attraverso degli appalti comuni. È stata per esempio stretta una partnership con una start-up italiana, "Isinnova", che ogni settimana permetterà di produrre 25 connettori, stampati in 3D, per la conversione di maschere da snorkeling in respiratori. Dall'altro lato, con un sistema simile al meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, i governi mettono a disposizione degli alleati il materiale di cui hanno bisogno. Rientra per esempio in questo quadro la fornitura spedita in Italia dalla Turchia oppure le tute inviate dalla Repubblica Ceca nei giorni scorsi. L'altro filone - quello del supporto logistico - prevede invece un sostegno per esempio nel trasporto di materiali sanitari, anche su distanze lunghe. Al momento l'Italia non ne ha beneficiato perché non ne ha avuto l'esigenza, mentre lo hanno fatto Paesi come Romania, Slovacchia e Repubblica Ceca. La Nato dispone anche di materiali per sostenere la costruzione di ospedali da campo: non le attrezzature mediche, ma soltanto beni come tende, generatori elettrici, condizionatori o letti. L'Italia non ne ha fatto richiesta perché la Protezione Civile ha assicurato di avere a disposizione materiale a sufficienza, anche appoggiandosi su quello in dotazione alle forze militari nazionali. I ministri oggi potrebbero affrontare il tema della disinformazione, veicolo usato da alcuni attori esterni per gettare del sale sulla ferita della crisi sanitaria. Il tema è stato al centro del colloquio ieri un aereo è partito da Ankara per l'Italia con gel, presidi sanitari e 450 mila mascherine loquiva avvenuto tra Stoltenberg e il segretario di Stato americano Michael Pompeo. Non credo che la migliore risposta alla propaganda sia la propaganda - ha specificato lo stesso Stoltenberg -, ma ritengo che lo siano i fatti, la verità. E noi forniamo fatti e informazioni fattuali su tutto quello che stiamo facendo. Penso che questo sia il modo migliore per rispondere alla disinformazione. Jens Stoltenberg -tit_org-

aiuti a famiglie e aziende

Emergenza virus, da Ubi Banca un programma da 10 miliardi

[Redazione]

AIUTI A FAMIGLIE E AZIENDE Le banche scendono ancora in campo per contrastare gli effetti negativi del coronavirus sull'economia. Ubi Banca vara "Rilancio Italia", un programma integrato che comprende una pluralità di interventi urgenti del valore complessivo e disponibile, fino a 10 miliardi di euro. Lo storico legame con il territorio e un forte senso di responsabilità - sottolinea il consigliere delegato, Victor Massiah - ci portano ad agire con determinazione per aiutare le famiglie e le imprese ad affrontare la crisi. Mentre Intesa Sanpaolo, a pochi giorni dalla firma del Protocollo di collaborazione, ha già definito - in accordo con il Commissario Straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile - una serie di interventi per la destinazione di 80 dei 100 milioni di euro donati dal gruppo alla sanità nazionale. Ca' de Sass peraltro, ha messo anche a disposizione nelle scorse settimane 15 miliardi per le pmi tra nuovo plafond (5 miliardi) e pagamenti urgenti (10 miliardi). Forte della liquidità messa in circolazione dalla Âñâ, tutto il settore ha risposto con misure straordinarie. Banco Bpm ha veicolato 1 miliardo per i professionisti, Mps invece 5 miliardi per le imprese. -tit_org-

Torna a salire il numero dei decessi Tutti a casa o perderemo la battaglia

Cirio: Nessun allentamento delle restrizioni. Potenziati i controlli sul territorio. Ponzone, distribuiti i primi buoni spesa

[Giovanna Daniela Galliano Terragni]

Cirio: Nessun allentamento delle restrizioni. Potenziati i controlli sul territorio. Ponzone, distribuiti i primi buoni spesa

Giovanna Galliano Daniela Terragni /ALESSANDRIA In Piemonte non ci sarà alcun allentamento delle misure di contenimento, scandisce il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Il chiarimento del Governo sulle misure anti-coronavirus, invece di chiarire, ha generato perplessità e polemiche. In particolare, l'apertura alle passeggiate del genitore con figlio al seguito. Nella nostra regione - insiste Cirio - continuano a valere le regole più restrittive: bisogna continuare a stare a casa. Solo così vinceremo la battaglia. E dunque: vietati gli accessi a parchi, ville, aree gioco e giardini pubblici. Così come resta rigorosamente in vigore "il divieto a svolgere attività ludica o ricreativa nonché qualsivoglia attività motorie anche singolarmente se non nei pressi delle proprie abitazioni". Centinaia le chiamate giunte alle forze dell'ordine da parte di cittadini che chiedevano indicazioni. CONTROLLI E NORME RIGOROSI Il questore di Alessandria, Michele Morelli, precisa: Un solo genitore può camminare nel raggio di 200 metri dall'abitazione con uno o più figli piccoli, ma non può certo correre per 200 metri. In una settimana, nell'Alessandrino sono state denunciate circa 300 persone su 6800 controllate. Su 3700 attività controllate, sono stati sanzionati quattro titolari, un locale è stato momentaneamente chiuso. Oltre alle attività di controllo, sono importanti le segnalazioni dei cittadini, quando ci avvisano indicando la possibilità di pericoli oggettivi a causa di assembramenti, spiega Morelli. Ieri i ricoverati in terapia intensiva hanno vinto la prima battaglia passando da 458 a 456. Però i decessi sono stati 70 (l'altro giorno erano stati 59) per un totale di 924 perdite in Piemonte (otto in provincia di Alessandria). I pazienti guariti sono la metà delle vittime: 36 guariti più di ieri per un totale di 163, di cui 12 (2 in più) ad Alessandria. Il 55 per cento sono maschi, il 45 per cento donne. Altri 308 sono in via di guarigione e attendono il secondo tampone. Sono 9.918 le persone finora risultate positive, di cui 1.384 in provincia di Alessandria ESEGUITI MIGLIAIA DI TEST I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 31.135 contro i 28 mila circa del giorno prima. Oltre ai laboratori ed alle apparecchiature nuove che hanno velocizzato il test in tutto il Piemonte, da martedì ad Alessandria è attivo il servizio di monitoraggio rapido al Poliambulatorio Patria. Nel giardino è allestita un'apposita tenda dove il personale infermieristico esegue il test del tampone: le persone arrivano auto e, attraverso un percorso guidato arrivano al gazebo, senza scendere si sottopongono all'esame, che in questo modo è molto più veloce. Ogni operatore esegue 40 tamponi al giorno anziché otto. Non ci si presenta a caso, sono gli infermieri che avvisano gli interessati, ad esempio i malati in via di guarigione, che terminata la quarantena, attendono il secondo tampone per tornare al lavoro. L'iniziativa è pensata anche per il personale sanitario, che dopo il contagio, aspetta di tornare in trincea, oppure per velocizzare i test per ospiti e personale delle case di riposo dove negli ultimi giorni, si sono acuiti contagi e decessi. TESSERE ALIMENTARI A PONZONE Questa mattina, alle 11, a Ponzone inizierà la distribuzione dei buoni spesa alle famiglie bisognose. Basterà effettuare un'autocertificazione che dovrà essere consegnata in Comune. Dopodiché sarà rilasciato un buono spendibile nei negozi convenzionati. Il sistema è simile a quello utilizzato in tempo di guerra, quando alle persone venivano consegnate le tessere dove si scalavano il costo del pane piuttosto che altri alimenti di prima necessità. Il contributo erogato al comune di Ponzone ammonta a 6644,94 euro. BASSO PIEMONTE PRECEDOZZA ALLE FAMIGLIE INDIGENTI Per primi avranno diritto al beneficio i nuclei familiari privi di occupazione non destinatari di altro sostegno economico pubblico, poi i soggetti con reddito di cittadinanza attualmente sospeso, revocato e decaduto e anche i nuclei familiari numerosi. Avranno la priorità anche i nuclei mono genitoriali, gli anziani soli con pensione minima o in assenza di pensione, i nuclei che a seguito del Covid-19 si trovano con conti corrente congelati o nella non disponibilità temporanea dei propri beni o che non possiedono strumenti di pagamento elettronici. Infine i nuclei con disabili in situazione di fragilità economica. Pronto l'elenco dei negozi in cui si potranno

spendere i buoni che non potranno essere utilizzati per l'acquisto di alcolici e alta gastronomia. I buoni saranno settimanali: da 50 a 80 euro. Volontari della protezione civile fanno la spesa per gli anziani. Accanto: la misurazione della febbre direttamente in auto BASSO PIEMONTE -tit_org-

In campo la grande rete delle stampanti 3D

[Luca Orlando]

Il network. Da A2a a Leonardo, da Lamborghini a Beretta, sono centinaia le aziende che hanno messo a disposizione i sistemi di manifattura additiva Le produzioni. Da Isinnova a Shape Mode, determinante il contrib' delle start up per valvole, componenti e raccordi per la respirazione Luca Orlando Ti colleghi al sito. Scarichi un file. Inizi a produrre. Ai vantaggi già noti, in primis la possibilità di lavorare tagliando i tempi per stampi e prototipi, la manifattura additiva aggiunge una caratteristica che si rivela vincente nell'emergenza: l'assenza di riunioni, visite, contatti diretti. È il mondo 4.0, che bypassa intere fasi progettuali e produttive per sfornare in tempo reale gli oggetti più disparati. Oggi non più solo componenti dalle forme complesse o pezzi unici per cui la messa a terra di ima produzione in serie si rivela antieconomica. Ma anche oggetti diventati vitali nella crisi. E che si tratti di mascherine o valvole per respiratori, oppure di meccanismi di protezione per 11 viso, in tutti i casi flessibilità e rapidità della stampa 3D battono 6-0 ogni concorrenza, almeno nel brevissimo termine. Grandi e piccoli in campo A mettere a disposizione le proprie stampanti per affrontare l'emergenza sono i big, come Leonardo, Beretta Armi, ÀÄÄ, Lamborghini, Elmec. Ma anche oscure Pmi o ancora laboratori universitari di tutto il Paese, tra cui l'ateneo di Reggio Calabria o quello di Camerino. Soggetti a volte impegnati in iniziative individuali a fronte di richieste di singole Regioni od ospedali, in altri casi riuniti in network estemporanei nati sull'onda dell'emergenza. Come gli oltre 2.000 maker di tutta Italia che hanno risposto alla chiamata della bresciana Isinnova. Grazie alla quale, dopo una sperimentazione lampo all'ospedale di Chiari, nuove valvole in materiali plastici permettono di trasformare maschere da snorkeling in ventilatori non invasivi per terapia sub-intensiva. Ivar, Cembre, Lonati, Beretta spiega il project manager di Isinnova Marco Ruocco - sono alcuni dei nomi che hanno risposto all'appello mettendo a disposizione le proprie stampanti per sfruttare il file che abbiamo messo in rete e che ha già avuto un milione di download: grazie a loro e a tanti altri ü primo lotto di 300 parti è stato realizzato. Ora si cerca di formalizzare l'uso del dispositivo negli ospedali, perché la partenza è stata necessariamente in ordine sparso. Analogo il lavoro della milanese Shape Mode, che proprio ieri ha consegnato un secondo lotto di 200 valvole da accoppiare alle 1.000 maschere da snorkeling acquistate da un gruppo di imprenditori di Monza e Bergamo, tra cui l'ex presidente di Candy Aldo Fumagalli. Sono appena stato a Monza - spiega il fondatore di Shape Mode Salvatore Saldano così come all'Ospedale di Várese per altri dieci pezzi. E ora, dopo questa esperienza, stiamo creando anche un sito ad hoc, per creare un canale che metta in contatto in modo sistematico le richieste degli ospedali e della protezione civile con i produttori che possono dare una mano. L'emergenza spinge l'intero settore a cambiare pelle, come accade alla ravennate Wasp, 35 addetti, produttore di stampanti 3D dedicate al biomedicale che ha appena rilasciato in open source un programma in grado di usare l'immagine di un viso per realizzare una mascherina personalizzata, lavabile e riutilizzabile: basta una foto per avviare la procedura. Le 300 già prodotte sono andate anzitutto ai dipendenti del nostro Comune - spiega il fondatore Massimo Moretti - poi alle aziende locali, in seguito si vedrà. Ad ogni modo ci siamo riconvertiti a questa produzione e tutte le nostre dieci stampanti installate lavorano su questo progeno. Sulle mascherine ci arrivano richieste continue, non solo dall'Italia. E perla verità, proprio oggi, ho qui sul tavolo un ordine per dieci stampanti. Que sta crisi è drammatica ma io credo che lavorando insieme si possa provare a reagire, trovando anche delle opportunità per nuova ricerca. Al lavoro su produzioni per meccanismi di protezion e è anche la parmense Beamit, che ha messo al servizio dell'emergenza le stampanti della propria sede utilizzabili con materiali plastici, così come la barese Roboze, che ha accelerato l'assemblaggio di tutte le stampanti disponibili (ora al lavoro ve nesonoben2o)per realizzare valvole per respiratori, in parte già arrivate agli ospedali di Brescia e di Lecce. Sull'onda dell'emergenza non è in realtà solo l'Italia a muoversi, perché casi analoghi di manifattura additiva messa al servizio della crisi si verificano ovunque nel mondo. Per sistematizzare gli sforzi la Commissione europea

ha coinvolto l'associazione continentale della meccanica, Cecimo, per spingerla a contattare a sua volta le singole associazioni nazionali e promuovere la produzione di ogni tipo di materiale che sia utile a combattere ed arginare il virus. A tempo di maker. Automobili Lamborghini realizza nello stabilimento di Sant'Agata Bolognese visiere protettive mediche stampate in 3D. Sono oltre 2.000 i maker di tutta Italia che hanno risposto alla chiamata della bresciana ISHnova per produrre stampati 3D nuove valvole in materiali plastici che permettono di trasformare maschere da snorkeling in ventilatori non invasivi per terapia sub-attensiva. Rapidità e flessibilità delle lavorazioni ne fanno la scelta più efficiente nel breve termine. -tit_org-

ITALIA CHIUSA

Vincoli confermati fino al 13 aprile Regioni più severe = L` Italia chiusa fino al 13 aprile Dalle Regioni più restrizioni

[Marzio Bartoloni]

PANORAMA ITALIA CHIUSA Vincoli confermati fino al 13 aprile Regioni più severe L'Italia resterà chiusa fino al 13 aprile. Il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm che, di fatto, proroga tutte le restrizioni già in vigore. E ne aggiunge anche una nuova in extremis, e cioè la sospensione di tutti gli eventi e le competizioni sportive, professionistiche e non, anche se a pone chiuse. Intanto, ancora una volta Regioni e Comuni dichiarano di voler andare per conto loro, con maggiori restrizioni, á pagina 9 L'Italia chiusa fino al 13 aprile Dalle Regioni più restrizioni Il nuovo Dpcm. Accantonate le misure più articolate, nel decreto resta solo la proroga dei divieti Conte: se il trend positivo si consolida allenteremo le restrizioni, una fase 2 in cui vivremo con il vin Marzio Bandoni Sarà Monaci Nessuna deroga. L'Italia resterà chiusa fino al 13 aprile. Ieri il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm che di fatto proroga tutte le restrizioni già in vigore: Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive. Ma Conte apre uno spiraglio: se i dati positivi di questi ultimi giorni si consolideranno con una discesa dei contagi certificati dai tecnici che consigliano il Governo allora le misure si potranno allentare anche se non posso garantire che accadrà dal 14 aprile. Il premier parla di una fase due di allentamento graduale che potrebbe già scattare appunto da metà aprile se i numeri lo consentiranno; una fase in cui si dovrà convivere con il virus. Qui scatteranno le riaperture gradual, innanzitutto delle attività produttive e in particolare di quelle che assicureranno il distanziamento sociale tra i lavoratori. Poi finalmente ci sarà la terza fase, quella dell'uscita dall'emergenza, della ricostruzione, del rilancio. Il nuovo Dpcm proroga dunque le restrizioni fino al 13 aprile e anzi ne aggiunge una nuova: lo stop agli allenamenti per gli atleti professionistie non (una restrizione di fatto già applicata). La serrara potrebbe però già prevedere alcune prime eccezioni ipotizzate nelle prime bozze del Dpcm - per alcune filiere aziendali che potrebbero rientrare tra quelle strategiche e dunque riaprire anche prima del 14 aprile (basta un decreto del Mise): si parla di settori che hanno le merci ferme (come le imprese della ceramica), alcune della meccanica oltre alle aziende legate alla silvicoltura e alle piante e ai fiori. In ogni caso prima del 13 aprile il Governo dovrà fare il punto per decidere, in base ai dati, se le riaperture gradual per filiere e aree saranno possibili. I numeri ci dicono che siamo sulla strada giusta, ma attenzione a non commettere errori adesso e a non indulgere a facili ottimismo, ha ricordato il ministro della Salute Roberto Speranza. Intanto ieri il premier Conte ha voluto sottolineare ancora la necessità di restare tutti a casa. Anche i genitori con i figli: Non abbiamo affatto autorizzato l'ora del passeggio coi bambini. Abbiamo solo detto che quando un genitore va a fare la spesa si può consentire anche l'accompagnamento di un bambino, ha chiarito Conte tornando sulla circolare del Viminale che ha scatenato le polemiche. Una circolare finita soprattutto nel mirino delle Re- gióni e dei Comuni che ieri hanno annunciato in alcuni casi di voler andare per cento loro con nuove restrizioni. In Lombardia, la regione più colpita dal contagio, il governatore Attilio Fontana si era già espresso sul rischio del cedimento psicologico dopo la circolare del Viminale. A Palazzo Lombard ia l'orientamento è che se il Dpcm neUa sostanza soddisfa i parametri richiesti non ci saranno altre misure. In Frinii Venezia Giulia ilgovernatore Massimiliano Fedriga ha già parlato dell'intenzione di rinnovare l'ordinanza che vieta passeggiate e jogging, con l'eccezione di un bambino e di im adulto con ima certificato medico che attesti la necessità di uscire. In linea con il Friuli anche il Veneto. Sembra che il Governo confermerà le misure, di conseguenza faremo la nostra ordinanza, che sarà sicuramente più restrittiva, precisa il p residente Luca Zalá. Ancora più provocatorio Camille Berlocchi, sindaco di Alzano Lombardo, nella bergamasca, considerato uno dei focolai del virus. Ho chiesto alla Polizia locale di disapplicare l'interpretazione del ministero dell'Interno, ha detto. Parole simili dal sindaco di Verona Federico Sboarina, secondo cui nella sua città non è il

momento di fare un passo indietro, le passeggiate resteranno proibite. Nel Comune di Brescia il sindaco Emilio Del Bono Ironizza con il ministero degli Interni: Le passeggiate le faremo più avanti. Ma non c'è solo il Nord che si fa sentire. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca chiede al governo di confermare l'obbligo per tutti di Angelo Borrelli (Protezione civile). Andare a fare Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no. Così il capo della Protezione Civile ha detto ieri. Dobbiamo stare a casa ancora - ha aggiunto - e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. 80572 CONTAGIATI DA CORONAVI RUS Sono 2.937 In più di ieri (martedì l'incremento era stato di 2.107). I morti sono 13.155 (+ 727, contro il +837 di martedì) -tit_org- Vincoli confermati fino al 13 aprile Regioni più severe - L' Italia chiusa fino al 13 aprile Dalle Regioni più restrizioni

L'EPIDEMIA A L'EPIDEMIA

Lieve risalita di contagi Istat: al Nord il Covid ha raddoppiato i morti

[Redazione]

L'EPIDEMIA Lieve risalita di contagi Istat: al Nord il Covid ha raddoppiato i morti Continua la fase di contenimento del virus, ma la discesa dal picco dei contagi ancora non è iniziata. Ieri si è registrata una lieve risalita dei casi totali e dei nuovi positivi (2937 rispetto ai 2107), mentre calano leggermente i morti (727 contro 837). Resta ancora sotto osservazione la Lombardia dove crescono i numeri dell'emergenza nella provincia di Milano dove 1 positivi sono 9522, con un incremento di 611 nuovi casi, (235 il giorno prima) mentre a Milano città sono 3813, con una crescita di 159 (contro 96). E ieri 1 sindaci lombardi di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Mantova, Milano e Varesina hanno lanciato un appello via social al presidente della Regione Attilio Fontana per chiedere conto di alcune questioni non risolte: dal mancato invio delle mascherine all'utilizzo non esteso dei tamponi, a cominciare dagli operatori sanitari. Alivello nazionale 11 dato che però continua a far ben sperare è l'alleggerimento del carico sugli ospedali, sia per numero di ricoveri ordinari che di posti letto occupati in terapia intensiva. I numeri continuano a scendere: ieri si sono aggiunti solo 17 nuovi pazienti nelle terapie intensive e poco più di 200 ricoveri aggiuntivi. Non abbiamo alcuna segnalazione di persone che non sono riuscite ad entrare in terapia intensiva, ha spiegato ieri il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Con il ministro della Salute Roberto Speranza che durante la sua informativa al Senato ha ricordato che i posti in terapia intensiva in Italia annualmente sono 9,081 con un incremento; del 75% in meno di un mese mentre sono stati già firmati umilanti nuovi contratti per il personale sanitario e, altre procedure sono in corso. Intanto dall'Istat arrivano dati allarmanti sulla mortalità nel Nord Italia che fa presumere che le vittime effettive da Covid siano molte di più; di quelle censite: Almeno il doppio. secondo l'Istituto Cattaneo che ha rielaborato i dati. L'Istat dice che nei primi 21 giorni di marzo al Nord i decessi sono più che raddoppiati rispetto alla media 2013-19. Nell'analisi si tiene conto di 1.084 comuni, sievidenza in particolare la situazione di Bergamo, dove i decessi sono quasi quadruplicati passando da una media di 91 casi nel 2015-2019 a 398 nel 2020. Incrementi della stessa intensità, quando non superiori scrive l'Istat, interessano la maggior parte dei comuni della provincia bergamasca. E così, come Bergamo; e la sua provincia, anche Brescia, Il trend Giulio Gallerà. Abbiamo imprenditori che oggi stanno già sfornando un milione di mascherine al giorno, che si accatastano nei magazzini perché l'Iss sta ritardando, ha detto l'assessore al Welfare della Lombardia Pierluigi Pisani a Piacenza o Pesare conquistano il primato per il numero di morti in 21 giorni. L'Istituto Cattaneo elaborando i dati Istat (dal 21 febbraio al 21 marzo) ha quindi stimato che nei soli comuni presi in esame (oltre mille) sono morte 8.070 persone in più della media degli anni precedenti, mentre al 21 marzo i deceduti positivi al Covid-19 erano 4.823. Anche sotto un assunto di massima prudenza, in base al quale nei rimanenti 7mila comuni non dovessero rivelarsi scostamenti rispetto alla mortalità media degli anni precedenti - sostengono dall'Istituto Cattaneo - il numero di decessi riconducibili a Coronavirus in Italia risulta comunque il doppio di quello a cui si arriva sulla base dei numeri relativi ai pazienti deceduti positivi al test per Covid-19, comunicati dalla Protezione civile. È plausibile, quindi, che i decessi aggiuntivi non attribuiti a Covid-19 riguardino persone decedute in casa, e sulle quali non è stato eseguito il test di positività. -Mar.B. Secondo l'Istituto Cattaneo i decessi effettivi da virus sarebbero 4milapiù -tit_org-

Iss: molte mascherine inadeguate

[Mar.b.]

BOOM DI DOMANDE DALLE AZIENDE Iss: molte mascherine inadeguate La Lombardia protesta: tante imprese si convertono ma poi non hanno l'ok La produzione sul territorio di mascherine per ora ancora non decolla. Se da una parte c'è stato il boom di richieste di aziende che si sono sforzate per riconvenirsi, dall'altra cominciano ad emergere le prime difficoltà per produrle, tra burocrazia e difficoltà a reperire i materiali adatti, soprattutto per realizzare le mascherine chirurgiche adatte agli operatori sanitari. Quelle che infatti stanno realizzando le imprese nei territori sono mascherine adatte al momento solo ad im uso quotidiano, non per medici e infermieri. In molti territori le aziende hanno cominciato a produrle grazie alle deroghe concesse dalle Regioni, che hanno chiesto autocertificazioni o hannodelegato enti terzi per un primo test. Ma la parola definitiva pure in questesettimane di emergenza spetta all'Iss, che deve dire se la mascherina è elevata al rango di chirurgica. Al momento solo una ristretta minoranza lo sono. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha fatto sapere di aver ricevuto oltre 800 richieste di autorizzazione e oltre 3200 richieste di informazione per la produzione di mascherine, ma la maggiorparte della produzione non è adeguata a corsie e sale operatorie. Siamo in contatto continuo con le aziende che stanno producendo le mascherine spiega in una nota l'Iss - ma il via libera per ogni prodotto verrà dato solo checi saranno fornite le prove di efficacia e sicurezza. La gran maggioranza delle proposte non aveva i requisiti di standard richiesti per la produzione di mascherine sanitarie. Percirca40 richieste - conclude l'Istituto - è stato già emesso un parere favorevole e si è in attesa dell'invio delle prove a suppono da parte delle aziende proponenti. Tra l'altro ieri i medici hanno ribadito la necessità di attrezzare gli ospedali. Nelle bozze del decreto si era ipotizzata la riapertura di singole filiere. Il tema resta ancora sotto esame con mascherine filtranti (ffp2 e ffp3) e non con quelle chirurgiche. E l'Ordine dei medici ha sospeso la distribuzione di 600mila mascherine arrivate dalla Protezione civile perché considerate inadatte per gli operatori sanitari perché non filtranti (Ffp2). È stato un errore logistico, si trattava di una donazione arrivata dalla Cina, le distribuiremo alla collettività, ha detto Angelo Bonelli capodella Protezione civile. L'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera polemizza contro l'Iss: Abbiamo imprenditori che hanno riconvertito le produzioni in dieci giorni, hanno fatto i test e oggi stanno già sfornando un milione di mascherine al giorno, che si stanno accatastando nei magazzini perché l'Iss sta ritardando. -Mar.B. -SAIO -tit_org-

Bergamo, finito in 10 giorni l'ospedale in Fiera

[Antonio Larizza]

CONSEGNATO IERI ALLO STAFF DEL PAPA GIOVANNI XXIII Bergamo, finito in 10 giorni l'ospedale in Fier; Ben 250 artigiani locali hanno risposto all'appello con 10 mila ore di lavoro Antonio Larizza L'ospedale da 142 posti letto, di cui 72 dedicati alla terapia intensiva e subintensiva, realizzato in soli 10 giorni all'interno della Fiera di Bergamo è pronto ad accogliere i primi pazienti. La struttura è stata consegnata ieri. Siamo contenti: abbiamo finito l'ospedale dei bergamaschi. Unacorsa contro il tempo vinta grazie al lavoro di tutti. È soddisfatto Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Imprese Bergamo. I suoi associati hanno risposto in massa all'appello dell'impresa che ha l'appalto dei lavori. Ben 250 artigiani specializzati sono messi al servizio - con Alpini e tifosi della curva nord - per dare il loro supporto. Insieme, hanno lavorato gratuitamente per 10 mila ore, stretti intorno alla città piegata dal virus. Anche grazie a loro l'ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini ha cambiato faccia: da installazione di tende, come previsto dal progetto iniziale, si è trasformato in una struttura semi-permanente. Gli artigiani hanno lavorato senza sosta realizzando pareti, assistendo al montaggio e cablaggio dei quadri elettrici, fino all'installazione dell'impianto gas. All'esterno, aiutati da alcuni tifosi, hanno invece realizzato la piattaforma per l'elisoccorso. La "chiamata" è arrivata lunedì 23 marzo, via mail, a Confartigianato Imprese Bergamo: Abbiamo bisogno di 12 tra posatori di pareti e Imbianchini per rispettare i tempi di apertura dell'ospedale - ha scritto Antonio Tonarelli, direttore logistico gruppo intervento medicochirurgico ospedale da campo - fondazione A.N.A. onlus. Al mattino seguente, in cantiere si sono presentati 230 artigiani locali: muratori, carpentieri, cartongessisti, imbianchini, idraulici, impiantisti tecnici del gas e elettricisti specializzati in cordata. Il presidio sarà gestito dall'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII. Che potrà anche in futuro contare sulla collaborazione e sull'orgoglio artigiano delle imprese bergamasche 30.408 imprese, che danno lavoro a quasi 50 mila persone. Orgoglioso di questa Italia, sono le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, riferite dal governatore della Lombardia Attilio Fontana, che ha spiegato di aver avuto ieri mattina, prima del sopralluogo all'ospedale allestito in Fiera a Bergamo, un colloquio telefonico con il presidente della Repubblica. Fontana ha portato i saluti e i ringraziamenti del Capo dello Stato a tutti coloro che hanno lavorato alla costruzione del presidio avanzato che ha definito un miracolo costruito a tempo di record. Si tratta di un presidio ospedaliero che dal punto di vista tecnologico non ha nulla da invidiare agli ospedali ordinari, ha concluso il Governatore. La struttura dovrebbe essere operativa già lunedì, con 10 moduli da 15 letti ciascuno. Letti in Fiera. Un modulo del nuovo presidio realizzato con il supporto dello staff sanitario dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Areu, Emergency, Ente Fiera Promoberg, A.I.A., Regione Lombardia e Protezione Civile Orgoglioso di questa Italia. Sono le parole con cui il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha commentato la consegna dell'ospedale in Fiera a Bergamo, al telefono con il governatore della Lombardia Attilio Fontana -tit_ org- Bergamo, finito in 10 giorni l'ospedale in Fiera

"Dopo Pasqua e per zone" C'è il piano per la riapertura

[Paolo Russo]

L'ipotesi del governo; ripartenza a macchia di leopardo delle attività a minore rischio di contagio. Sperano anche artigiani e parrucchieri. L'allarme degli esperti: così rimettiamo le ali all'epidemia. Dopo Pasqua e per zone' è il piano per la riapertura. RETROSCENA PAOLO RUSSO T1 ino al 4 mag- ÓÓ _J gio non ce la i facciamo. Bisogna riaprire anche se gradualmente. Ora non lo dice più solo Renzi ma lo pensano in molti nella maggioranza. Persino il ministro della salute Roberto Speranza si sarebbe ammorbido in queste ultime ore, nonostante la maggior parte degli scienziati del comitato di esperti nominato dal governo dice che no, riaprire anche parzialmente dopo Pasqua sarebbe una follia, perché significherebbe rimettere le ali al contagio. Ma la politica valuta anche altri pericoli, come quello di una bomba sociale pronta a esplodere, soprattutto al sud. Alla Caritas la richiesta di cibo è aumentata del 50% e persino nella ricca Milano si sono presentati in 10 mila per ritirare i primi pacchi alimentari. E poi le minacce di assalti ai supermercati che corrono sul web e quei bancomat divelti nelle città cominciano a destare allarme al Viminale. E allora ecco che inizia a delinearsi il piano: chiusura fino a Pasqua poi nessun liberi tutti, ma ripresa delle attività produttive a minore rischio di contagio. Magari non in tutta Italia. Gli scienziati sperano di avere a disposizione a stretto giro test sierologici attendibili che consentano di appurare chi ha gli anticorpi perché il virus lo ha già contratto senza danni. Ma non è su poche centinaia di migliaia di immunizzati che potrà ripartire il Paese. I nuovi test consentiranno però di capire dove realmente il virus ha circolato di più e riaprire alcune attività a macchia di leopardo, magari anche di dimensioni solo provinciali. Molto poi dipenderà dalla curva epidemica, che la prossima settimana dovrebbe iniziare a scendere in modo significativo, in base alle informazioni che abbiamo, assicura il viceministro alla Salute, il pentastellato e medico Pierpaolo Sileri, tra gli sponsor della ripresa a piccoli passi. Prima di tutto bisogna riaccendere i motori delle imprese, riaprendo le fabbriche che hanno sottoscritto e applicato gli accordi sindacali sulla sicurezza, modificando la filiera produttiva ai fini del distanziamento sociale, il famoso metro di sicurezza, spiega Sileri. Magari potrebbero riprendere l'attività i lavoratori meno fragili e le donne, meno esposti alla minaccia Covid. Resterebbero invece chiusi tutti quegli esercizi commerciali dove il distanziamento resterebbe una chimera: bar, ristoranti, negozi di scarpe e di abbigliamento, palestre, cinema. Niente da fare anche per gli stabilimenti balneari. Riaprirebbero invece le botteghe artigiane a mo' noconduzione, tipo calzolai, tappezzeri e falegnamerie, dove non è indispensabile il contatto stretto con il cliente. Ma la riapertura potrebbe interessare anche quei negozi dove si può prenotare telefonicamente e passare a orari prestabiliti solo per ritirare la mercé, spiega sempre Sileri. I parrucchieri potrebbero impugnare di nuovo spazzola e forbici ma solo per un cliente alla volta su appuntamento. Negli uffici grande distanziamento sociale utilizzando al massimo lo smart working. Il tutti a casa resta, con annesso autocertificazioni. Si continuerà a poter uscire per gli stessi motivi di oggi, anche se ci saranno più esercizi commerciali dove potersi recare, ma sempre senza assembramenti e comunque gli spostamenti non potranno andare al di là del comune di residenza, spiega il vice-ministro. Un limite pensato per impedire rughe verso mare e montagna durante i ponti di 25 aprile e primo maggio. Per contrastare il virus ci sarà il via libera all'app che permetterà di rintracciare tutti i contatti dei positivi nei precedenti 14 giorni, in modo da poterli testare ed eventualmente mettere in isolamento. Che dove le condizioni abitative non lo consentono - precisa il vice ministro - dovrebbero essere trasferiti. Il vice ministro Sileri: continueranno le limitazioni per uscire di casa ti nelle caserme vuote già individuate dalla protezione civile (5000 stanze monoletto, ndr) o negli alberghi che possono essere messi sotto sequestro. Una mossa per arginare le infezioni intra-familiari che per gli epidemiologi sono oggi il principale volano dell'epidemia. Le nuove norme Le fabbriche... Lepruneaprire saranno quelle che hanno sottoscritto gli accordi sindacali sulla sicurezza, modificando la filiera produttiva ai fini del distanziamento sociale. 2 Le botteghe artigiane a conduzione singola, come calzolaie falegnami, dove non è indispensabile il contatto stretto con il cliente. 3

Bare.ristot'anti... Le attività dovenon è possibile garantire ladistanzadi sicurezza, come bar, ristoranti, palestre e dnenia, dovranno ancora aspettare perriaprire Un operaio al lavoro in un deposito di stagionatura di grana e parmigianoa Fiorenzuola -tit_org- "Dopo Pasqua e per zone" C'è il piano per la riapertura

CAOS A PALAZZO CHIGI Le ultime figuracce sulle passeggiate con i figli e sulle domande online Un governo in totale confusione costretto a continue correzioni

[Riccardo Mazzoni]

CAOS A PALAZZO CHIGI Le ultime figuracce sulle passeggiate con i figli e sulle domande online DI RICCARDO MAZZONI Il governo ha celebrato il primo aprile rispettando appieno la tradizione: è stato, infatti, il giorno delle beffe, la cifra di una gestione caotica di chi si è assunto i pieni poteri in nome dell'emergenza e li usa purtroppo nel peggiore dei modi. Il Paese è alle prese con due emergenze drammatiche, una sanitaria e l'altra economica, e per entrambe ieri l'esecutivo ha fatto default. Dall'inizio della pandemia abbiamo contato sette decreti legge, otto decreti del presidente del consiglio, diciannove ordinanze della Protezione civile oltre a una messe di delibere e circolari di vari ministeri, ultima in ordine di tempo quella del Viminale sulla possibilità di portare a spasso i bambini e di fare jogging. Una disposizione in aperto contrasto col decreto legge numero 19 del 25 marzo, pomposamente annunciato da Conte in una delle sue prediche notturne in diretta tv, con cui venivano riepilogate tutte le misure restrittive fissate qualche giorno prima in forma di Dpcm, per attribuirgli un crisma giuridico di rango superiore. Ebbene: prima è arrivata la circolare interpretativa di un capo di gabinetto che faceva palesemente a cazzotti con la ratio stessa del decreto 19 dando il segnale, falso e pericoloso, che l'emergenza fosse agli sgoccioli e si potesse tornare alla quasi normalità: la mamma fuori col figlioletto e il padre a fare jogging. Poi, nel giro di poche ore, è arrivata l'interpretazione autentica di questa incredibile circolare: non è cambiato nulla. Ma intanto il messaggio era già circolato sui siti dei giornali, sui social e in tv, e il danno era fatto, tanto che dalla Lombardia alla Campania si sono alzate proteste vibranti contro la follia del governo, con l'avvertimento ai cittadini di rispettare le più restrittive ordinanze regionali. Un caos totale, insomma, alimentato da una circolare ministeriale che si prestava a diversi dubbi interpretativi mettendo in difficoltà chi deve far rispettare le regole sui temtori e perfino peggiorato dalla successiva sortita del viceministro Crimi, che si è lanciato in una lettura personalissima delle prescrizioni e dei termini, intendendo per minorenni solo i bimbi piccolissimi e non, ad esempio, i quindicenni. Ennesima conferma, questa, dell'improvvisazione al potere in un momento in cui un popolo sotto stress per le restrizioni alle libertà individuali avrebbe diritto almeno alla chiarezza delle regole. Ma per i 600 euro promessi ai lavoratori autonomi è andata, se possibile ancora peggio: in un primo momento l'Inps aveva comunicato che dal primo aprile le domande per l'indennità sarebbero state valutate in ordine cronologico, ossia chi arriva prima prende il bonus, mentre gli altri dovranno aspettare. Poi ha cambiato idea sul click day e cancellato da un momento all'altro l'informativa online. Non solo: milioni di italiani che hanno tentato di collegarsi fin dalla notte al sito dell'Inps si sono trovati davanti alla schermata il servizio è temporaneamente inattivo, si prega di riprovare più tardi. E poi, beffa nella beffa, il presidente Tridico ha specificato che le domande possono essere fatte per tutto il periodo della crisi. Voleva essere una rassicurazione, ma si è trasformata in un disastro comunicativo, perché il bisogno di liquidità è immediato, i pagamenti sono già in gravissimo ritardo, e di questo passo si rischia un'emergenza sociale senza precedenti. In questa situazione, mancano solo i pesci d'aprile dell'Inps, che ha già mostrato tutti i suoi limiti sull'erogazione del congedo parentale e ora ha completato l'opera. Peraltro, chi è riuscito a collegarsi ha potuto visionare con sua grande sorpresa informazioni sensibili, dati bancari e numeri di telefono di altri utenti, alla faccia della privacy. Ma le sorprese non sono finite qui: in molti, dopo aver provato ad accedere in continuazione senza successo, quando sono finalmente riusciti a fare il login tramite Pin o Spid sono stati accolti da un incredibile Benvenuto, Luciano Vangone!. All'insegna, appunto, del pesce d'aprile. Se la situazione non fosse tragica, verrebbe perfino da ridere. Le letture di Vito Crimi Nella circolare del Viminale sipario di figli minorenni Per lui sono solo i piccolissimi e non i quindicenni -tit_org-

Non è un Paese per bambini = Meglio i cani dei nostri bambini

[Franco Bechis]

MENO CONSIDERATI DEI CANI Non è un Paese per bambini Retromarcia sulle passeggiate Siamo al paradosso totale Chiusure prorogate al 13 aprile Vietato portare a spasso i bimbi La sgambata con Fido è sacra E spunta il codicillo anti-Lotito ma infila al market invece si può e i piccoli restino pure reclusi niente allenamenti per gli atleti DI FRANCO BECHIS Italia è un paese per cani, ma non per bambini. Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in una delle sue continue conferenze stampa virtuali, ha smentito quello che il giorno prima avevano detto il suo ministro dell'Interno (...) segue a pagina 3 SEGUE DALLA PRIMA Il governo dall'inizio della crisi è ancora in assoluta confusione di idee, atti e precetti Meglio i cani dei nostri bambini segue dalla prima FRANCO BECHIS Luciana Lamorgese e perfino l'esperto di turno (il prof. Roberto Bemabei) del comitato tecnico scientifico: che un genitore poteva portare benissimo i propri figli piccoli a fare un giro dell'isolato per sgranchirsi un po' le gambe. No, quel permesso è durato nemmeno 24 ore, perché Conte l'ha già revocato. Si può portare a spasso il cane, ma non il bambino. E questo anche se la circolare del ministero dell'Interno lo aveva consentito e anche se il prof. Bemabei durante la consueta conferenza stampa delle 18 alla protezione civile aveva confermato parlando poeticamente del diritto dei bimbi "al sole e alla primavera". Ieri Conte che dall'inizio governa questo dramma in assoluta confusione di idee, di atti e di precetti, ha abrogato il diritto di passeggiata nei dintorni di casa dei bimbi, consentendo però che un genitore lo porti con sé a fare la spesa al supermercato. Quindi i bambini non possono prendere un po' aria in questi giorni pulita nei dintorni di casa, ma possono stare un paio di ore in fila davanti a un supermercato, e poi entrare a respirare quell'aria buona e magari a contagiarsi di coronavirus. Perché al di là delle sciocchezze che ogni giorno ci propinano, quasi tutta l'Italia è chiusa da tre settimane almeno, eppure i contagi ancora oggi salgono quotidianamente. E' ovvio che la malattia allora venga presa negli unici posti dove oggi alla gente è consentito entrare in contatto: i supermercati. Bisogna lasciarli aperti, perché si deve pure mangiare. Ma consigliare di portare lì i bimbi invece che all'aria aperta dimostra il caos mentale di chi ci governa. Posso anche aggiungere che in coda a Conte ieri sera in tv l'esperto di turno (il professore Massimo Galli), ha aggiunto: "Però ai bambini se escono di casa è dovere mettere la mascherina". Bravissimi tutti: infatti le mascherine si trovano davanti alla porta di tutte le case italiane, dove le consegna ogni mattina gratuitamente un messo governativo che non ne lesina il numero, essendo i depositi pubblici traboccanti. Quella dei bambini da spedire al supermercato è l'ultima di Conte, ma si aggiunge a una serie infinita di errori e sciocchezze davvero gravi. In queste settimane ho sentito ripetere da molti che pur si rendevano conto della gestione irresponsabile della crisi tenuta fin qui che non ci sostituisce il comandante in capo in mezzo alla bufera, e gli errori compiuti andranno sì vagliati e giudicati, ma solo quando tutto questo sarà finito. Ne ho convenuto anche io, ma giorno dopo giorno la realtà sta dimostrando l'esatto contrario: se il comandante oltre a non avere colpevolmente saputo attrezzarsi per una tempesta che pure era prevista (è stato Conte a dichiarare lo stato di emergenza il 31 gennaio scorso), risulta a tutta evidenza inadeguato a garantire la navigazione, è una questione di salute pubblica procedere alla sua sostituzione prima che sia troppo tardi. La fotografia esatta del caos di governo è arrivata ieri mattina- il giorno stabilito per chiedere i 600 euro destinati a chi ha perso tutto per colpa del governo- con il sito dell'Inps andato in tilt per più di un'ora rendendo per altro pubblici i dati sensibili di moltissimi iscritti (nome, cognome, codice fiscale, telefonino e altre amenità). Una cosa di una gravità inaudita, di cui avrebbe dovuto scusarsi pubblicamente il premier pochi minuti dopo. Invece cosa si è inventato Conte? Una panzana di proporzioni colossali: "L'Inps è sotto un attacco hacker". Un falso, che ha coperto di ridicolo il governo che si è preso pure la risata di Anonymus Italia: "Avremmo voluto farlo noi, ma purtroppo hanno fatto tutto da soli". La tecnica di Conte è sempre quella: lui e i suoi fanno delle castronerie che non verrebbero in mente nemmeno a bimbi dell'asilo, e un secondo dopo scaricano la colpa su altri. Gli infermieri di Codogno, la Regione Lombardia, la

Campania, il Veneto, il sindaco di vattelapesca, la Consip. Angela Merkel, l'Europa, i jogger, i bambini, gli hacker. Il campionario dello scaricabarile è nutritissimo. E questo utilizzo a piene mani è l'esatto contrario del comportamento che deve avere un capo, per cui è doveroso prendersi responsabilità anche quando direttamente non fossero sue. Non solo è sempre colpa di qualcun altro, ma in ogni occasione il premier gonfia il petto per i suoi presunti successi: siamo i primi nel mondo, quelli che hanno affrontato tutti meglio, quelli che hanno adottato i provvedimenti più prudenti fin dal primo giorno e che sono presi a modello da tutti gli altri. Ma quando? Ma dove? Il solo primato mondiale che abbiamo è quello della strage di malati. E quello della assoluta impreparazione a una emergenza che lo stesso governo aveva dichiarato standosene poi con le braccia conserte per quasi un mese. Qualcuno ha fatto un check sulle protezioni che disponevano i nostri medici per prepararci? Qualcuno il primo febbraio ha iniziato a ordinare mascherine ed apparecchi che sarebbero serviti? Macché: li hanno mandati al fronte a mani nude. Così abbiamo una strage di medici, infermieri e soccorritori. Gli stessi a cui ora il governo ha inviato false mascherine con cui non sono in grado di difendersi nemmeno dalle zanzare che stanno arrivando. Avete sentito il premier scusarsi, dire che un errore così è imperdonabile, e salteranno i responsabili? No, è colpa sempre di qualcun altro. -tit_org- Non è un Paese per bambini - Meglio i cani dei nostri bambini

Il Covid divide il mondo in classi Ci rimettono anziani e disabili

[Antonio Guidi]

GUERRA SPORCA Si stanno creando i presupposti di un neorazzismo: chi può vivere e chi no Il Covid divide il mondo in classi Ci rimettono anziani e disabili DI ANTONIO GUIDI Mentre la protezione civile affronta questo drammatico momento dando i numeri, il Presidente del Consiglio passeggia da una conferenza stampa all'altra e sembra di vivere in un reality, noi stiamo vivendo, anzi facendo la storia, quella vera. Non quella fatta di guerre e di conquiste ma quella fatta di altre realtà più marginali. Non quella di eroi e vittime ma la realtà delle retrovie della società italiana che sta vivendo questa drammatica emergenza sanitaria. È proprio in questa emergenza che si scopre la vera natura della nostra società. Nella realtà l'emergenza COVID 19 ha diviso ancora di più se possibile la nostra società in fazioni contrapposte: scienziati contro scienziati, partiti contro partiti, tra pro tamponi e chi è contro, tra chi vuole ancora tutti a casa e chi mette prima di tutto l'economia. Si è persino arrivati, come in Olanda e America, a contrapporre giovani ad anziani, normodotati e sani a disabili e fragili. Si sono create ancora una volta in maniera orribile ed inaccettabile nonché antistorica le categorie, le classi. È quasi rassicurante che si ripeta ogni minuto, in questa esplosione di comunicazione, in questa overdose di descrizioni che crea persino dipendenza, che le persone maggiormente colpite dal COVID 19 sono e saranno gli anziani e le persone fragili. Ma chi sono gli anziani ed i fragili? Gli anziani non sono solo la nostra storia da mettere da parte, sono le nostre origini, sono il nostro passato, il nostro presente ed il nostro futuro. Sono le radici dalle quali cresce forte e rigoglioso l'albero del futuro, senza di essi non c'è il giovane, non c'è la procreazione, il trapasso costante del testimone in questo percorso ad ostacoli chiamato vita. I fragili sono 7 milioni di persone con le disabilità più varie, dalla sclerosi multipla alla sindrome di down, dalla spasticità all'epilessia, dall'autismo alle ridotte capacità motorie. Sono persone affette spesso da malattie sadiche, progressive. È un popolo di persone che non viene mai nominato ma che vive più criticamente la realtà del virus. In questo periodo sempre più spesso sui social network si legge di aumenti di casi di femminicidio per l'esacerbarsi di conflitti familiari, di momenti di stress e ansia per il sentirsi privati della libertà quotidiana di muoversi. Troppo spesso nella quotidianità di tutti i giorni le persone con disabilità sono quelle costrette a stare a casa per mancanza di servizi alla persona, da barriere architettoniche, per la mancanza di trasporti accessibili, dall'indeciso pregiudizio del prima gli altri, poi loro. Le persone con disabilità sono purtroppo spesso predisposte a contrarre infezioni ed ammalarsi per disfunzioni e disturbi determinati già dalla loro disabilità, per delle condizioni sanitarie già precarie e già minate da difficoltà respiratorie, piaghe da decubito, infezioni ricorrenti. Questa regione popolosa costituita da persone con disabilità è da sempre la grande dimenticata ed ancora una volta in questa terribile emergenza è la grande assente delle politiche che questo governo ha varato e si accinge a varare. Il telelavoro, le classi virtuali per alunni con diverse disabilità, l'assistenza inesistente così come assegni per la cura delle persone disabili, i caregiver, sono tutti miraggi che non avranno mai concretezza grazie all'azione di questo governo e spesso neppure attraverso i governi regionali se questa società non riconosca la priorità giusta a questo popolo. L'ultimo baluardo di difesa dei diritti di queste persone così fragili è rappresentato dai soli Sindaci che riescono a rispondere solo in parte alle esigenze di queste persone. In questi giorni spesso leggiamo indignati di paesi come l'Olanda o Stati Uniti dove si farebbe una selezione tra chi avrebbe diritto ad essere curato nell'emergenza COVID-19 o chi no come gli anziani o le persone con disabilità rei di avere minore aspettativa di vita. In realtà non si può indicare Aifa replica ma non guardare il dito, non pensiamo agli altri. Anche nel nostro Paese questa sciatteria, questa inadempienza, questa mancanza di attenzione e la rimozione lessicale del connubio disabilità - COVID 19 sta creando i presupposti di un neorazzismo. Questo grido di allarme riguarda tutti noi e deve scongiurare il rischio di nuove stelle di David sul bavero. Allarme Le persone anziane e i disabili sono quelle che più subiscono l'aggressione del virus Aifa replica ma non-tit_org-

CHIETI

Tutta la pensione per fare la spesa ai più poveri

[Redazione]

ÑÍ ÅÒ Spende tutta la pensione appena incassata per fare la spesa a 25 famiglie in difficoltà della sua cittadina, San Salvo in provincia di Chieti. Protagonista della vicenda un anziano del posto di nome Antonio di Biase, detto Biagino. Appena riscosso l'assegno mensile, l'uomo si è messo in contatto con la locale Protezione civile, che si sono subito attivati facendosi consegnare dall'ufficio delle politiche sociali del Comune una lista di famiglie meno abbienti e in difficoltà in questo periodo di emergenza coronavirus. Nel giro di qualche ora Di Biase insieme all'amico Raffaele Caterino hanno sistemato i generi alimentari acquistati (frutta, olio, carne, pasta, zucchero, latte, verdura, scatolame, eccetera) nelle buste e i volontari della Protezione Civile Arcobaleno li hanno consegnati alle famiglie che hanno apprezzato e non poco il bellissimo gesto di altruismo e di solidarietà del proprio concittadino. -tit_org-

Coronavirus, Borrelli: "Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no"

[Redazione Tgcom24]

01 aprile 2020 19:57 leggi dopo commenta In attesa del Dpcm che prolungherà restrizioni e limitazioni per evitare la diffusione del coronavirus, Angelo Borrelli ha confermato la necessità di evitare spostamenti e rimanere a casa. "Andare a fare Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no", ha detto il capo della Protezione Civile in conferenza stampa. "Dobbiamo rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi", ha spiegato.

coronavirus borrelli Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Sisma 2009, il coronavirus non ha bloccato le pratiche per la ricostruzione

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 15:34 Dall inizio della quarantena evase dai due uffici - che lavorano per lo più in smart working - pratiche per 48 milioni Ammontano a 52 le pratiche di ricostruzione privata per un valore di quasi 24 milioni di euro evase dall Ufficio speciale per la ricostruzione deAquila dai primi di marzo ad oggi. Nello stesso periodo USRC cioè Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere sismico del terremoto del 2009 ha dal canto suo approvato 9 contributi per un valore di 7 milioni di euro e concesso 104 nulla osta alle SAL (Stato avanzamento lavori) per un valore di 17 milioni di euro in Comuni interni ed esterni al cratere. La differenza sostanziale con il lavoro dei mesi e anni precedenti sta nel fatto che a evadere le pratiche sono i funzionari dei due Uffici diretti da Salvo Provenzano (USRA) e Raffaello Fico (USRC) che per circa il 90% sono dal 6 marzo e ancora oggi in smart working. Nella stessa modalità per tutto il personale è al lavoro anche la Struttura missione Sisma 2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri guidata da Fabrizio Curcio che dall inizio di marzo ha portato avanti il tema della ricostruzione delle scuole insieme a Regione Abruzzo, Comune deAquila e Provveditorato alle opere pubbliche di Abruzzo Lazio e Sardegna oltre a condurre il Comitato di indirizzo del Programma RESTART con la proposta di inviare al CIPE di interventi del valore di 24 milioni di euro a favore dello sviluppo del Capoluogo e di diversi comuni del cratere del sisma 2009. Vogliamo ringraziare pubblicamente tutte le donne e gli uomini che ogni giorno lavorano alle pratiche e ai progetti della ricostruzione", affermano Curcio, Provenzano e Fico in una dichiarazione congiunta. Il lavoro va avanti solo grazie a loro e alla loro serietà e abnegazione a favore dei cittadini. La Ricostruzione nel territorio aquilano e abruzzese in generale è un servizio pubblico essenziale che non si ferma neanche con un'emergenza senza precedenti come quella del contagio da coronavirus che tiene gli uffici parzialmente chiusi. Continueremo a lavorare perché è ancora tanto da fare", concludono Curcio, Provenzano e Fico. red/mn (fonte: Struttura di missione Sisma 2009)

Coronavirus, in Veneto arriva il kit per l'esame degli anticorpi

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 10:27 Sono più di 700 mila i test cinesi acquistati dalla Regione che verranno effettuati prima sul personale ospedaliero e in seguito sui lavoratori che potranno così ottenere una Patente di immunità. Dopo i tamponi a tappeto, strategia che il Veneto ha adottato dal 21 febbraio scorso (per ora ne sono stati eseguiti 106.238), la Regione passa alla sperimentazione dell'uso del plasma delle persone guarite come cura supplementare per chi è colpito dal coronavirus. La nuova terapia è stata ufficialmente autorizzata dall'Istituto Superiore della Sanità all'ospedale di Padova e Brescia. La regione Veneto ha anche deciso di sperimentare un nuovo piano di somministrazione a domicilio per i soggetti positivi e sintomatici all'inizio della malattia di medicinali finora somministrati solo in ospedale. Da ieri, martedì 31 marzo, il Comitato tecnico regionale, seguendo quanto fatto da altre regioni come Toscana, Liguria e Emilia-Romagna, ha quindi avviato il Progetto per la diagnostica sierologica di Covid-19 che prevede la ricerca di anticorpi nel sangue di 60 mila operatori sanitari del sistema pubblico e di 20 mila dipendenti delle case di riposo. Il progetto, coordinato dal virologo Giorgio Palù, partirà con l'analisi del personale degli ospedali in quanto soggetti più esposti al rischio di contagio. La ricerca si estenderà successivamente, su base volontaria, anche ai lavoratori di categorie produttive che sperano di tornare in azienda. Il test verrà effettuato con un kit prodotto in Cina e validato dalle Università di Padova e Brescia che ha un'affidabilità del 90% spiega dalle pagine del Corriere della Sera, Domenico Mantoan, direttore generale della Sanità del Veneto. Il test rapido è in grado di rilevare nel sangue gli anticorpi che proteggono dal coronavirus e di individuare i soggetti immuni all'infezione. Per ora il Veneto partirà con 100 mila test. L'idea ha spiegato il presidente della Regione Luca Zaia è di dare una sorta di patente di immunità ai soggetti nei quali si riscontreranno gli anticorpi al coronavirus, cioè coloro che hanno contratto la malattia ma sono guariti. E possono tornare a lavorare. In tutto, sempre secondo quanto dichiarato dal governatore del Veneto la Regione ha acquistato 732 mila test rapidi. Gli industriali che attendono la ripresa delle attività si dicono decisi a comprare i test per i loro dipendenti. Il passo successivo sarà lo screening di tutta la popolazione, per appurare se sia giunti o meno all'immunità di gregge, ovvero al 60% della popolazione del Veneto protetta dal coronavirus. L'indagine sierologica dovrebbe essere in grado di mappare i soggetti contagiosi, monitorare i pazienti in via di guarigione e individuare le possibili ricadute della malattia. Red/cb (Fonte: Corriere della Sera)

Coronavirus in Veneto, oltre 6500 volontari di protezione civile in campo

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 16:55 Il ringraziamento dell'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin "Non finirò mai di ringraziare abbastanza i nostri volontari veneti, anche in quest'occasione preziosissimi. Oltre 2.400 squadre in campo con più di 6.500 uomini e donne attivi da oltre un mese". A dirlo l'assessore regionale del Veneto alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin nell'evidenziare l'importantissimo ruolo delle organizzazioni di volontariato nel fronteggiare l'emergenza coronavirus. "Da settimane e fin da subito si sono rese operative in ogni modo, dall'allestimento delle tende da campo nelle aree pre-triage alla distribuzione di mascherine, oltre ovviamente a moltissime altre azioni. Uomini e donne che non lasciano nulla al caso - prosegue l'assessore - e che stanno operando senza sosta secondo le precise indicazioni regionali che abbiamo loro trasmesso, insieme alle misure emanate dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile". Con l'obiettivo di agevolare anche gli aspetti burocratici e velocizzare la registrazione delle squadre operative, per tutte queste squadre iscritte all'Albo regionale del volontariato di Protezione Civile, la Regione ha attivato la modalità smart. "Da ieri, inoltre, abbiamo avviato anche la nuova procedura che consente alle organizzazioni di volontariato di procedere direttamente alla stampa degli attestati - spiega ancora Bottacin in questo modo i componenti delle squadre operative, già validate dalla funzione volontariato, potranno avere l'attestazione di presenza direttamente dalla segreteria della propria organizzazione, senza dover attendere la trasmissione da parte della struttura regionale di Protezione Civile". "Non posso aggiungere altro - conclude l'assessore - se non ancora un infinita grazie a tutti i nostri volontari".red/mn(fonte: Regione del Veneto)

Piacenza, l'impegno di Anpas nella lotta al coronavirus (VIDEO)

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 16:31 Nella comunità di Piacenza i volontari Anpas provenienti da tutta la Regione hanno percorso 135mila chilometri e svolto oltre 1200 servizi dall'inizio dell'emergenza al soccorso e l'assistenza dei volontari e soccorritori Anpas durante l'emergenza coronavirus continua in tutta Italia. Nonostante la continua carenza di dispositivi di autoprotezione per gli operatori, con alcune zone come Piemonte, Sicilia ed Emilia Romagna in forte carenza, continua il soccorso nelle comunità più colpite come Piacenza dove i volontari Anpas provenienti da tutta la Regione hanno percorso 135mila chilometri e svolto oltre 1200 servizi dall'inizio dell'emergenza. Antonio Pastori, Coordinatore Centrale Operativa 118 Emilia Ovest, ha ringraziato così le donne e gli uomini impegnati nell'emergenza: "Grazie ad Anpas senza aiuto del volontariato non saremmo riusciti a garantire uno standard sul soccorso sia per le persone colpite da COVID sia per le altre patologie". Video e testo: Anpas Nazionale ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, Borrelli: "nessuno pu? abbassare la guardia"

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 11:45 "Il valore della nostra Protezione Civile è un modello per molti Paesi esteri. Un esempio ne sono i vostri volontari, la nostra colonna portante su cui, anche questa volta, abbiamo potuto contare sin da subito", ha detto Angelo Borrelli in un'intervista al Corriere della Sera. In un'intervista al Corriere della Sera, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha fatto il punto della situazione, ricapitolando e spiegando molti dei punti rimasti al centro dei dibattiti (e delle polemiche) degli scorsi giorni. Borrelli ha innanzitutto spiegato che non è ancora possibile sapere quando usciremo da questa fase di crisi. Una cosa però è certa, ha sottolineato, senza le misure messe in campo dal governo, le nostre strutture ospedaliere avrebbero sofferto molto di più e oggi conteremmo un numero di morti decisamente superiore. A questo proposito, sebbene le analisi della curva epidemiologica spettino agli scienziati del comitato tecnico-scientifico, il capo della Protezione Civile ha potuto evidenziare che c'è una frenata dei positivi che necessitano di cure ospedaliere e questo è un dato confortante. Vuol dire che nei prossimi giorni avremo un piccolo margine per consentirci di affrontare un eventuale recrudescenza della curva. A proposito degli attriti con le regioni, legati soprattutto alla prima fase di gestione dell'emergenza, Borrelli ha spiegato come ad oggi l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento e la collaborazione con Domenico Arcuri ha permesso di far arrivare in Italia quantitativi importanti di dispositivi di protezione. Grazie anche al personale della Difesa siamo riusciti a mettere in piedi un'efficiente rete di distribuzione dei materiali, che sta consentendo consegne ancor più tempestive a tutte le Regioni. Non esiste un'emergenza a criticità zero, importante è essere in grado di rispondere e superare tempestivamente le difficoltà che, mano a mano, si incontrano lungo il percorso. E, riguardo alla squadra per la gestione dell'emergenza, composta da due commissari, svariati ministri e un comitato tecnico scientifico, oltre che da Presidenti di Regione, Prefetti, Sindaci e Aziende sanitarie, secondo alcuni composta da troppi membri per non generare tensioni e incomprensione, Borrelli ha dato la sua versione: la presenza di tanti attori non è una debolezza ma un punto di forza. Questo modello è il fondamento del Sistema di Protezione Civile, lavorare insieme, mettendo in campo ognuno le proprie competenze. Ricorda un'esperienza dal Santo Padre quando ha auspicato che il principio di sussidiarietà, la base di tutta la pronta organizzazione, potesse ispirare altri settori della vita pubblica, per rispondere ai bisogni della popolazione nell'ottica del bene comune. Noi lo stiamo facendo. La macchina organizzativa di Protezione Civile che, secondo Borrelli, è un vanto della nostra nazione. Sottolineando come bisogna far sì che gli italiani comprendano appieno quanto l'Italia, ogni volta, sia in grado di mettere in campo, il capo della Protezione Civile ha posto l'accento sul valore della nostra organizzazione di Protezione Civile, modello per molti Paesi esteri che deve diventare un vanto per tutti noi. Un esempio ne sono i nostri volontari, la nostra colonna portante su cui, anche questa volta, abbiamo potuto contare sin da subito. Protezione Civile che non significa solo rispettare le prescrizioni, ma agire per il bene comune. Il nostro slogan, la Protezione Civile sei anche tu, sta a significare proprio questo. Il nostro futuro, soprattutto in un momento come questo, non può essere lasciato al rimpallo tra l'indifferenza dei comportamenti individuali e la delega delle istituzioni. Tornando alla gestione delle fasi dell'epidemia, Borrelli ha anche detto che la 'fuga' dal Nord verso il Sud nelle prime settimane di marzo è stato un evento molto grave e certamente ha contribuito a un incremento della diffusione del virus nelle altre Regioni. Ora la situazione nei territori del Nord resta più drammatica, ma il Sud è ancora a rischio. Nessuno può e deve pensare di poter abbassare la guardia: il virus ha dimostrato di poter attraversare oceani e continenti. Riguardo all'aiuto alle fasce più deboli, Borrelli ha voluto specificare come l'ordinanza per i Comuni è importantissima ma non possiamo fermarci a questo. La situazione che stiamo vivendo con isolamento forzato, distanza sociale, confronto quotidiano con paura e solitudine, richiede un'attenzione particolare al sostegno psicosociale della popolazione. È anche spazio per un pensiero su quei momenti in cui il capo della Protezione Civile ha temuto di poter essere stato contagiato. Cosa ha pensato quando ha avuto la

febbre? Ad agire secondo responsabilità e nella tutela degli altri, per questo ho lasciato subito la sede del Dipartimento. Non posso nascondere che sono state ore di preoccupazione, per la famiglia, per i colleghi, si ripensa a tutte le persone con cui si ha avuto a che fare, temerli loro, poi anche per te. Fortunatamente non era nulla di grave, mi sembra anche irrispettoso parlarne, vista la situazione che stiamo vivendo. Sul finire dell'intervista, poi, il capo della Protezione Civile ha dato la sua previsione su ciò che potrà essere il futuro che ci aspetta: temo che ripercorrere quel metro che oggi ci separa sarà molto difficile: con le necessarie pratiche di prevenzione ne abbiamo interiorizzato anche paure e ansie, dovremmo essere abili a riavvicinarci all'altro gradualmente, senza perderne la fiducia, coltivando la tenerezza. Mi auguro che possa riemergere un sentimento di comunità e che il bene comune torni ad avere la giusta quota di attenzione e di cura. Sarà la condizione indispensabile per dare un futuro di speranza alla nostra gente e soprattutto alle generazioni future. red/gp (Fonte: Corriere della Sera)

Coronavirus, perch? i morti aumentano cos? velocemente in Spagna?

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 15:00 Tra i fattori oltre alle carenze del sistema sanitario, ci sono anche la mancanza di mascherine, di informazioni chiare e anche la tendenza alla socialità e alla condivisione di spazi comuni tipica della società spagnola. Ogni sera in Spagna dal giorno in cui è stata dichiarata l'allerta nazionale per il coronavirus i cittadini dedicano un momento ad applaudire i medici e gli infermieri impegnati in tutto il paese. Ma questa immagine di speranza non può più di tanto alleviare il dolore della pandemia. Gli ultimi dati parlano di un nuovo picco delle vittime: nelle ultime 24 ore sono morte 849 persone, aggiornando il numero totale dei morti a quota 8189. E anche i contagi sono aumentati: quasi diecimila in 24 ore, dopo cinque giorni di rallentamento. I casi aggiornati sono 95.923, rispetto agli 85.195 registrati martedì 31 marzo. In questo modo la Spagna in pochi giorni è diventato il terzo paese al mondo, dopo Stati Uniti e Italia, per numero di contagi. Ma perché in Spagna i morti aumentano così rapidamente? La ragione va cercata prevalentemente, come affermano molti media, nel servizio sanitario spagnolo non al livello e secondo molti al collasso, senza risorse per affrontare questa o qualsiasi altra pandemia causata da virus. Gli studiosi spagnoli in parte confermano che questa possa essere una delle ragioni, ma sottolineano molte altre cause. Un altro fattore è la mancanza di dispositivi personali di protezione, tanto che mercoledì scorso, 24 marzo, L'unione confederata dei Medici della Spagna (CESM) ha sollevato il caso alla Corte Suprema spagnola, chiedendo al ministro della salute di fornire un sufficiente numero di dispositivi al più presto. Il Cesm nella sua causa, poi rigettata, sosteneva che il ministro avesse fallito completamente nel fornire agli operatori sanitari sufficienti protezioni per portare avanti il proprio lavoro in modo da ridurre i rischi di contagio da coronavirus. Le persone stanno rispettando in gran parte il lockdown e stanno provando a non venire negli ospedali per problemi di lieve entità, questo aiuta a ridurre il rischio di contagi riferisce ad Al Jazeera un dottore del sud della Spagna che preferisce restare anonimo. Ma c'è una mancanza di materiale sanitario negli ospedali per questo tipo di crisi, che moltiplica le possibilità di un contagio nello staff medico che diventerà un fattore enorme di diffusione del virus. Tra le ragioni per cui il coronavirus è esploso in questo modo c'è anche il basso livello di percezione del pericolo da parte della popolazione di quanto il coronavirus potesse rappresentare un rischio prima del lockdown aggiunge Jose Hernandez, un ricercatore e assistente professore di sociologia dell'Università di Cordoba, specializzato anche in politiche sociali sanitarie. Prima di allora, fino a pochi giorni fa, non c'era un'informazione chiara su cosa fosse il coronavirus aggiunge Hernandez. Anche la distribuzione della popolazione spagnola può aver avuto un effetto, osserva Alberto Mataran, professore di scienze ambientali all'Università di Granada. C'è una grande densità di abitanti in città come Madrid o sulle coste del Mediterraneo e un gran numero di centri abitati intorno alle città. A questo si somma il fatto che ci sono numerosi spazi comuni, comportamenti sociali molto affettuosi rispetto ad altri paesi noi ci stringiamo sempre le mani, abbracciamo e bacciamo quando ci incontriamo e le possibilità che il virus si possa propagare sicuramente possono aumentare anche per questo motivo. Per quanto riguarda la molto citata scarsità di risorse, afferma Hernandez questa spiega la relativamente rapida saturazione del sistema sanitario. Inoltre la Spagna ha anche un largo numero di popolazione anziana, che è molto vulnerabile, le case di riposo spesso non hanno risorse mediche adatte ad un'epidemia. Oltre a tutto ciò bisogna anche aggiungere che gli ospedali e i servizi sanitari spagnoli sono diretti da differenti regioni autonome e questo genera numerose ineguaglianze di fondo. E il fatto che i governi regionali possano chiedere assistenza a Madrid, questo aumenta il rischio di indebolire le decisioni strategiche prese dal governo centrale. Nel frattempo il governo ha dovuto difendere la sua decisione di permettere che si svolgessero in Spagna le dimostrazioni per il giorno internazionale delle donne dell'8 marzo. Una cosa che la professoressa Silvia Carlos Chilleron, professoressa del dipartimento di Salute pubblica e Medicina della prevenzione all'Università di Navarra, sostiene sia da indicare tra i

possibili fattori dell'esplosione dell'epidemia nel paese. Più alti sono i numeri dei contatti, più alta è la probabilità di contagio, in particolare quando affrontiamo una nuova infezione contro la quale non abbiamo difese immunitarie, afferma Chilleron. La professoressa punta anche il dito contro la buona stagione e l'elevato livello di socializzazione come ad esempio le persone sedute fuori dai bar come un altro fattore possibile. Anche se alcuni studi hanno dimostrato che un aumento delle temperature e l'alta umidità potrebbero aver agito come freno alla propagazione del virus. Red/cb (Fonte: Al Jazeera)

Coronavirus, emergenza nelle case di riposo

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 15:45 Le cronache di questi ultimi giorni raccontano di un numero di decessi via via crescente, ma i morti per Covid non certificati come tali potrebbero essere circa 3.000. Nelle Residenze sanitarie assistite (RSA), dove persone con disabilità, gravi patologie neurologiche e/o anziane vivono a stretto contatto tra loro e con il personale che li assiste, gli effetti dell'emergenza sanitaria da COVID-19 possono essere particolarmente gravi. È noto, infatti, che gli anziani che hanno patologie pregresse sono a maggior rischio di un esito grave della malattia. Il personale è spesso veicolo di contagio. In molte strutture mancano ancora attrezzature adeguate. Confrontando il numero dei morti a 28 giorni dall'inizio dell'epidemia, la Germania, che ha una popolazione anziana come la nostra, aveva solo l'1% dei nostri decessi. Che rischiano di essere solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (ISS), su un campione di 236 RSA, le Residenze socio assistenziali dimostrano i nostri anziani più fragili. Le cronache di questi ultimi giorni raccontano di un numero di decessi via via crescente, ma i morti per Covid non certificati come tali potrebbero essere molti di più. Tra i 19.575 residenti delle RSA oggetto dell'indagine i morti accertati per Covid negli ultimi due mesi sono "solo" 57, ma a questi se ne aggiungono 666 con sintomi simil-influenzali, e almeno la metà di loro, secondo i ricercatori dell'ISS, potrebbero aver perso la vita per colpa del virus, soprattutto a marzo, quando l'influenza, quella vera, è andata scemando. Considerando che nelle RSA in realtà vivono ben 300 mila anziani, come ha ricordato il Professor Roberto Bernabei, geriatra del Gemelli di Roma e componente del Comitato scientifico del governo, non è azzardato che le vittime del Covid in quei luoghi che dovrebbero essere di assistenza siano almeno 3.000. E dove siano da ricercare le cause di questa catastrofe è scritto nelle risposte fornite proprio da chi gestisce queste strutture. Che nell'86% dei casi ha denunciato la difficoltà a reperire i dispositivi di protezione individuale, nel 36% la carenza di personale perché molti si sono messi in malattia per paura del contagio, mentre il 27% ha ammesso di non sapere come fare a isolare dagli altri gli anziani affetti da Covid. Gli ospiti delle RSA sono i più fragili dei fragili, perché hanno un'età media di 85 anni e patologie importanti. È una zona molto grigia ha ammesso Bernabei - dove l'intervento è difficile perché ci sono differenze tra le Regioni e persino tra ASL e ASL. Ne abbiamo parlato al Comitato, è un terreno da arare. Il problema all'origine della strage nelle RSA è dovuto in parte al contagio provocato dagli assistenti che hanno una vita doppia, dentro la struttura a contatto con gli anziani, nel mondo reale dove prospera il virus. A Rapallo e a Camogli la cosa è stata risolta con il personale che si è autoisolato con gli ospiti. Poiché è il problema della mancanza di mascherine e strumenti adeguati. La Sanità è in mano alle Regioni, toccherebbe a loro far fronte, ma quello che sta succedendo lo vedono tutti. Il professor Bernabei non crede che serva una campagna di tamponi massivi per gli anziani: Sono troppi, non ci sarebbe la possibilità. Considerato che l'età media è 85 anni, molti hanno altre patologie, si potrebbe anche incorrere nel rischio di accanimento terapeutico verso gli anziani. Meglio sottoporre a tampone tutto il personale delle RSA, per isolare i possibili portatori di contagio dall'esterno. Dunque, per monitorare la situazione e adottare eventuali strategie di rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA), dal 24 marzo 2020 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) - in collaborazione con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale - ha avviato una survey specifica sul contagio da COVID-19 nelle RSA. Secondo il GNPL National Register - la banca dati realizzata dal Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture socio sanitarie assistenziali sul territorio italiano - le RSA nel nostro Paese sono 4629. L'indagine, rivolta al momento alle oltre 2500 strutture censite nella mappa online dei servizi per le demenze realizzata dall'Osservatorio demenze dell'ISS (che raccoglie strutture sanitarie e socio sanitarie residenziali, pubbliche e/o convenzionate o a contratto, che accolgono persone con demenza), si basa sulla compilazione di un questionario al fine di acquisire informazioni sulla gestione di eventuali casi sospetti/confermati di infezione da SARS-CoV-

2.red/gp(Fonte: La Stampa, Istituto Superiore della Sanità)

Coronavirus: "prorogate fino al 13 aprile le misure restrittive"

[Redazione]

Mercoledì 1 Aprile 2020, 10:01 Lo ha detto il ministro della salute Roberto Speranza in un'informativa al SenatoLa decisione del governo è di "prorogare fino al 13 aprile tutte le misure dilimitazione alle attività e agli spostamenti individuali finora adottate". Loha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'informativa alSenato.red/gp(Fonte: ANSA)

Coronavirus Lombardia, 1565 positivi (ieri +1.047) e 394 morti. In calo ricoveri, crescono contagi Milano

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 1 Aprile 2020 19:11 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 19:13 coronavirus lombardi coronavirus lombardia Coronavirus Lombardia, 1565 positivi (ieri +1.047) e 394 morti. In calo ricoveri, crescono contagi Milano. Nella foto Ansa, assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera ROMA Sono 44.773 i nuovi positivi da coronavirus in Lombardia, 1565 più di ieri. I ricoverati non in terapia intensiva sono 11.927 (44 più di ieri) mentre 1.342 in terapia intensiva (+18). In totale sono stati eseguiti 121.449 tamponi. Malgrado la frenata dei ricoveri, il dato dei deceduti lombardi si mantiene costante. A dirlo è assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera indiretta Facebook spiegando che oggi sono stati 394 i morti. Crescono intanto i numeri dell'emergenza nella provincia di Milano dove i positivi sono 9522, con un incremento di 611 nuovi casi, mentre ieri erano stati 235 e l'altro ieri 347. A Milano città i positivi sono 3815, con un'acrescita di 159, mentre ieri erano stati 96. [INS::INS] Abbiamo ormai evidenza ha detto Gallera anche nella città di Milano, dove i dati sembrano essere in controtendenza, che è una diminuzione netta della pressione sui pronto soccorso e sui presidi ospedalieri. Crescono rispetto a ieri i dati anche a Bergamo (9039 casi) con un aumento di 336, mentre ieri erano stati 139, e a Brescia (8568 casi) con un aumento di 231, mentre ieri erano stati 154. Ancora nessun nuovo caso positivo a Codogno, dove si è sviluppato il primo focolaio di coronavirus in Italia. All'inizio dell'emergenza, sono 103 i malati che sono stati trasferiti dalle terapie intensive degli ospedali della Lombardia in altre strutture in Italia e all'estero. Lo ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza stampa, sottolineando che di questi pazienti, 30 sono stati trasferiti in Germania. Dei 103 malati, 63 erano positivi mentre altri 40 avevano altre patologie. Fonte: Ansa [INS::INS]

Buoni spesa accreditati sulla tessera sanitaria: il modello Cesena. I sindaci prendono nota

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 1 Aprile 2020 14:36 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 14:37Buoni spesa accreditati sulla tessera sanitaria: il modello Cesena. I sindaci prendono notaBuoni spesa accreditati sulla tessera sanitaria: il modelloCesena. I sindaci prendono notaBuoni spesa sulla tessera sanitaria (Ansa) ROMA Buoni spesa per far fronte all'emergenza alimentare, si può ben dire,per quelle famiglie più esposte alla crisi economica: buoni spesa sì (i primi 400 milioni stanziati dal Governo e affidati ai Comuni) ma distribuiti come alla popolazione che ne ha bisogno?L'esempio sperimentato a Cesena (Comune a guida Pd) promette di diventare un modello per tutte le città: il buono spesa accreditato direttamente sulla tessera sanitaria. Per raggiungere tutti, per evitare trafile burocratiche e ingorghi tra gli uffici. Nel resto d'Italia si procede ognuno per sé, anche molti sindaci hanno già preso nota di quanto succede a Cesena. Modello Cesena: buono spesa sulla tessera sanitaria Il Comune di Cesena ha dato il via alla riscossione dei buoni spesa sulla tessera sanitaria dei cittadini meno abbienti. Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pd Enzo Lattuca già in passato ha sperimentato questo modello di erogazione dei gettoni per l'acquisto di alimenti. Saranno le famiglie a doverne fare richiesta al Comune spiegando la causa delle difficoltà. [INS::INS] Ciascuno potrà recarsi nei negozi di generi alimentari e nei supermercati convenzionati per fare la spesa e pagando con la propria tessera sanitaria. Alla città romagnola sono stati assegnati 500.000 euro dei 400 milioni di euro stanziati dalla Protezione civile per l'emergenza alimentare. Gli uffici di Cesena, spiegano dal Comune, hanno già ricevuto le chiamate di diversi sindaci interessati a conoscere questo modello. (fonte Ansa) [INS::INS]

Coronavirus, mascherine inviate dalla Protezione Civile ai medici non sono per uso sanitario

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 1 Aprile 2020 12:26 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 12:27

Coronavirus, mascherine inviate dalla Protezione Civile ai medici non sono per uso sanitario

Coronavirus, mascherine inviate dalla Protezione Civile ai medici non sono per uso sanitario (Foto Archivio Ansa) ROMA Le mascherine contro il coronavirus ricevute nella giornata di martedì dagli Ordini dei medici provinciali da parte della Protezione Civile, circa 600 mila pezzi, non sono autorizzate per uso sanitario. Per questa ragione, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, ricevuta tale comunicazione dal commissario Arcuri, ha inviato agli Ordini regionali una circolare invitando a sospendere immediatamente la distribuzione e l'uso di quanto ricevuto, informando eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso. La circolare di Anelli è indirizzata ai presidenti degli Ordini dei medici dei capoluoghi di Regione. Il commissario straordinario per emergenza Covid-19, Domenico Arcuri si legge nella circolare del presidente Fiom CEO Filippo Anelli mi ha appena informato che le mascherine contenute in involucri che riportavano la dizione maschere Ffp2 equivalenti, inviate dalla Protezione Civile in data odierna agli Ordini dei medici dei capoluoghi di Regione, non sono dispositivi autorizzati per uso sanitario dalla Protezione Civile. Vi chiedo quindi conferma Anelli di sospendere immediatamente la distribuzione e l'uso di quanto ricevuto, informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso. (Fonte Ansa). [INS::INS]

Coronavirus, nuovi positivi sono 2.937 (ieri erano 2.107). I morti 727 (ieri 837). Crescono i guariti 1.108 (ieri 1.109)

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 1 Aprile 2020 18:30 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 18:52bollettino 1 aprilebollettino 1 aprileCoronavirus, nuovi positivi sono 2.937 (ieri erano 2.107). I morti 727 (ieri837). Crescono i guariti 1.108 (ieri 1.109) ROMA In Italia sono 80.572 le persone attualmente positive al coronavirus,con un incremento di 2.937 unità rispetto al dato di ieri, martedì 31 marzo,secondo quanto riferito dal capo del Dipartimento della Protezione civile,Angelo Borrelli, nel briefing quotidiano per fare il punto sull'epidemia.Sale a 110.574 il numero di casi totali di coronavirus in Italia, con un aumento di 4.782 unità rispetto a ieri, cioè un impennata rispetto ai 4.053 casi riferivano a lunedì su martedì e che quindi interrompe se pur di poco il trend in discesa che si era registrato a inizio settimana. Alla cifra di 4.782si devono togliere però i morti e i guariti, portando il numero dei nuovi casiappunto a 2.937. Inoltre sono stati fatti molti tamponi in più, dato che nelle ultime 24 ore ne sono stati eseguiti 34.455. Nel contempo è importante però la conferma nel rallentamento nei nuovi ricoveri, soprattutto in terapia intensiva, passati dai +42 di ieri ai +12 di oggi. Dati forniti dal capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel briefing quotidiano con la stampa per fare il punto sulla diffusione dell'epidemia in Italia.[INS::INS]E torna a scendere il numero di decessi giornalieri, che sono 727 più di ieri (contro gli 837 di lunedì su martedì). Sul fronte guariti, oggi il Dipartimento della Protezione civile ne segnala 16.847 (+1118 su ieri, 9 in più sul dato di lunedì su martedì).Il numero di persone attualmente positive torna a salire rispetto a 24 ore fa,+2.937 contro i +2.107 indicati ieri, portando il totale a 80.572. I guariti sono 16.847 (+1.118) i morti sono 13.155. Degli attualmente positivi, 28.403 sono ricoverati (+211 su ieri, mentre erano stati +397 su lunedì), 4.035 sono in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare sono 48.134 (+2.714, contro i +1.668 di ieri). Il numero di tamponi è salito a 541.423 (+34.455).Dai dati della Protezione civile emerge che sono 25.765 i malati in Lombardia(641 in più rispetto a ieri), 11.489 in Emilia-Romagna (+536) 8.224 in Veneto(+374), 8.470 in Piemonte (+388), 3.456 nelle Marche (+104), 4.432 in Toscana(+206), 2.645 in Liguria (+137), 2.758 nel Lazio (+116), 1.976 in Campania(+105), 1.206 in Friuli Venezia Giulia (+46), 1.483 in Trentino (+94), 1.112 in provincia di Bolzano (-30), 1.756 in Puglia (+102), 1.544 in Sicilia (+52),1.211 in Abruzzo (+20), 864 in Umbria (+13), 540 in Valle Aosta (-12), 675 in Sardegna (+18), 610 in Calabria (+4), 131 in Molise (+14), 225 in Basilicata(+9). Quanto alle vittime, se ne registrano 7.593 in Lombardia (+394), 1.732 in Emilia-Romagna (+88), 499 in Veneto (+22), 886 in Piemonte (+32), 477 nelle Marche (+25), 253 in Toscana (+9), 460 in Liguria (+32), 148 in Campania (+15),169 nel Lazio (+7), 122 in Friuli Venezia Giulia (+9), 129 in Puglia (+19), 116 in provincia di Bolzano (+40), 88 in Sicilia (+7), 123 in Abruzzo (+8), 37 in Umbria (+0), 59 in Valle Aosta (+3), 173 in Trentino (+9), 38 in Calabria(+2), 34 in Sardegna (+3), 10 in Molise (+1), 9 in Basilicata (+2).I tamponi complessivi sono 541.423, dei quali oltre 292 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.Fonte: Ansa, Agi, Repubblica [INS::INS]

Coronavirus, Engie fornisce luce e gas gratis ai 93 ospedali gestiti

[Redazione]

di Alessandro AvicoPubblicato il 1 Aprile 2020 13:24 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 13:24 ROMA ENGIE, che assicura energia pulita a case, aziende e città, leader nei servizi per l'efficienza energetica e nella gestione tecnologica anche nelle strutture ospedaliere italiane, ha deciso di erogare gratuitamente, in continuità contrattuale e per sei mesi, luce, gas e i servizi di assistenza dei propri tecnici negli spazi oggetto di ampliamento e costruzione e/o trasformazione delle strutture gestite, volti a rispondere all'emergenza sanitaria Covid-19. Il perimetro interessato è costituito da 93, fra ospedali e strutture sanitarie, che sono presenti sull'intero territorio nazionale da Nord a Sud, isole comprese. Un impegno concreto per far fronte all'emergenza che sta vivendo il Paese dichiara Damien T  rouanne, amministratore Delegato di ENGIE Italia perch   energia e i servizi ad essa correlati rappresentano, soprattutto in questo momento, una risorsa fondamentale per chi tutti i giorni combatte questa battaglia in prima linea: i nostri Ospedali e strutture sanitarie. Da sempre impegnati a fianco dei territori in cui operiamo, vogliamo dare un contributo tangibile, che si unisce all'attivit   che quotidianamente svolgono i nostri tecnici. In Italia siamo infatti oltre 3.600, di cui oltre 660 tecnici dedicati esclusivamente al servizio degli ospedali. La decisione    stata gi   comunicata a tutte le 93 strutture.[INS::INS] Tra le strutture ospedaliere che ne potranno beneficiare, ci sono nosocomi in prima linea nell'emergenza Covid-19, quali l'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma e ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano. ENGIE ringrazia i propri collaboratori, tecnici, i medici, il personale sanitario, i ricercatori, il sistema di protezione civile, le istituzioni e tutti gli attori impegnati in prima linea al servizio della comunit  .[INS::INS]

Risponde Angelo Borrelli, capo del Dipartimento di Protezione Civile

)

[Redazione]

È bene precisare che il Dipartimento della Protezione Civile non ha mai affidato a terzi l'incarico di rappresentare lo Stato italiano nei rapporti negoziali per l'approvvigionamento di beni e servizi. Il rapporto con la società Apogeo Srl scaturisce da un'indagine di mercato volta ad individuare operatori economici in grado di fornire dispositivi di protezione individuale in tempi compatibili con l'esigenza di tutela della salute pubblica derivante dall'emergenza in corso. Il 27 febbraio 2020 sono state preliminarmente invitate a manifestare il proprio interesse alla fornitura numerose aziende segnalate ad hoc da Confindustria; alcune di queste hanno manifestato interesse o hanno indicato a loro volta imprese idonee. Sulla base di queste interlocuzioni, la società Apogeo ha presentato la propria offerta che è stata valutata e ritenuta meritevole di considerazione in relazione all'affidabilità, ai prezzi offerti, ai tempi di consegna e alle modalità di pagamento. Per questo motivo le sono state affidate commesse di fornitura urgente di DPI pari al 9% degli ordinativi totali effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile. La società ha fornito fino ad oggi n. 5.496.660 maschere FFP2 e FFP3, 7.250.000 guanti monouso e n. 90.000 tute monouso, per un valore complessivo di 12.610.351,00. Gli affidamenti per la fornitura di DPI, come previsto dalle norme riguardanti l'emergenza Coronavirus, vengono effettuati per trattativa diretta, nei confronti di imprese che assicurano tempi di consegna rapidi e che si dimostrano affidabili e in possesso dei requisiti per poter contrarre con la Pubblica Amministrazione. Sono state emesse commesse sia nei confronti di operatori economici nazionali (aventi relazioni commerciali con imprese estere produttrici) sia direttamente nei confronti di imprese estere. Nel complesso, ad oggi, il Dipartimento della Protezione Civile ha commissionato forniture di DPI a 37 operatori economici. Apogeo, è dunque, solo uno dei tanti operatori coinvolti dal Dipartimento. I prezzi offerti dalla Apogeo Srl e dagli altri operatori contrattualizzati per la fornitura di DPI rientrano nel range di congruità individuato, per conto del Dipartimento, dalla Consip SpA attraverso un'approfondita analisi di mercato, appositamente effettuata. Nello specifico, in merito alla commessa di 5 milioni di mascherine a cui fa riferimento l'articolo, alla società Apogeo è stato previsto un compenso fisso per intermediazione, al fine di facilitare i rapporti con l'impresa indiana - e non cinese - che aveva manifestato interesse alla fornitura, ma che poi si è resa indisponibile. Conseguentemente, nessun compenso è stato liquidato al riguardo. Il Dipartimento della Protezione Civile non ha mai rifiutato od ostacolato le attività di acquisto di mascherine e altri dispositivi di protezione né con la Cina né con nessun altro paese estero. Siamo impegnati da settimane giorno e notte nel reperimento di DPI in tutto il mondo e allo stesso tempo vigiliamo affinché, come ho già detto in più occasioni, non vengano prese in considerazione proposte di acquisto che arrivano da parte di decine di truffatori e speculatori o da aziende inesistenti. Tag Apogeo mascherine Angelo Borrelli & copy Riproduzione riservata 01 aprile 2020

Coronavirus, flessione di ricoveri. L'esperto: Convivremo con il morbo fino a luglio

[Redazione]

La percentuale di incremento dei nuovi casi positivi scende al 3,98 per cento, quello dei ricoveri all'1,4. Il picco è stato raggiunto, anzi il plateau come lo definisce Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. E se il dato dei contagiati è troppo legato a variabili come il numero dei tamponi effettuati, la casella di chi finisce in ospedale conferma che la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 non si è fermata, ma è comunque decisamente più lenta. Significa che ci avviciniamo alla tanto auspicata crescita zero? Sì, ma non sarà raggiunta in tempi rapidi. Non mi sembra realistico ipotizzare un azzeramento dei contagi per metà maggio, come letto in alcuni studi - dice al Messaggero Roberto Bernabei, membro del Comitato tecnico scientifico dell'emergenza - Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus. Naturalmente non significa protrarre il lockdown di questi giorni fino all'estate. Il comitato, ha raccontato Bernabei in conferenza stampa, sta lavorando per capire in quali fasi scandire una riapertura graduale. Ma fino a luglio, stando alle previsioni, dovremo convivere con il Covid. Siamo arrivati a 20 giorni da quando è iniziata la stretta, per questo sarà importante valutare i nuovi dati che arriveranno nelle prossime ore per arrivare a una previsione più dettagliata.

APPROFONDIMENTI
IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 105.792 casi, 12.428 morti (+837),...**ITALIA** Coronavirus, Brusaferro (Iss): Italia al picco ma le misure...**ITALIA** Coronavirus, Comitato tecnico scientifico: Quando riaprire...**L** Imperial College: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite **LA CURVA** Bernabei (direttore del Dipartimento delle Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Gemelli) ha affiancato ieri pomeriggio il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, nell'illustrazione dei dati sull'andamento del contagio. Più nel dettaglio: i casi attualmente positivi (senza i deceduti e i guariti) sono passati da 75.528 a 77.365 (più 1.937, cioè più 2,5 per cento); i casi totali invece aumentano del 3,98 per cento: sono 4.053 in più del giorno precedente, per un totale di 105.792. Costante e doloroso il numero dei deceduti: ieri ne sono stati conteggiati 837, 25 in più del giorno prima, per un totale di 12.428. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore della Sanità, l'83,5 per cento aveva più di 70 anni, ma ci sono già due casi di età compresa tra i 20 e i 29 anni, e 25 tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i guariti, sono 15.729 (ieri 1.109). Raccontata in un altro modo: dei 105 mila contagiati rilevati in Italia, il 14,9 per cento è guarito, l'11,7 è morto, il 43 ha sintomi meno forti ed è in isolamento a casa, il 3,8 è in terapia intensiva, il 26,6 è ricoverato in altri reparti. I tamponi eseguiti sono 506mila, ma Borrelli ha precisato che ogni paziente positivo ne fa almeno 3. Flash dalle regioni: il Lazio vede scendere l'incremento dei nuovi casi sotto il 6 per cento malgrado il nervo scoperto di rsa e case di riposo; in Lombardia sono diminuiti gli accessi alle terapie intensive; in Emilia-Romagna parlano del dimezzamento dei nuovi contagiati, di una discesa dell'infezione: è la prima buona notizia. Ultimo aggiornamento: 07:00 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, in Campania trend indecifrabile: niente stima sulla fine dei contagi

Campania sotto esame. Se i dati nazionali hanno imboccato la strada della discesa, quelli della nostra regione sono ancora in bilico: potrebbero iniziare a scendere ma anche continuare a crescere. La...

[Redazione]

Campania sotto esame. Se i dati nazionali hanno imboccato la strada della discesa, quelli della nostra regione sono ancora in bilico: potrebbero iniziare a scendere ma anche continuare a crescere. La conferma arriva dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) che ha applicato i metodi dell'econometria per prevedere la fine dell'epidemia in Italia arrivando alla conclusione che per il fine di maggio dovremmo esserne fuori e però... E però ci sono quei numeri della Campania che portano incertezza. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, flessione di ricoveri. L'esperto: Convivremo... L'EPIDEMIA Coronavirus, ecco perché il Sud pagherà di più... IL CASO Coronavirus, da Ferrara a Nemi: le oasi dove il virus non colpisce Franco Peracchi, docente a Tor Vergata e alla Georgetown University di Washington, prima per la Campania ha appuntato la data del 20 aprile, poi ha provato a spostarla in avanti ma al momento di pubblicare il lavoro ha deciso di escluderla dalla tabella (insieme alle più piccole Marche, Molise e Sardegna) con la motivazione che il modello produce delle previsioni divergenti. LEGGI ANCHE Coronavirus in Campania, altri 164 casi Perché la Campania appare inafferrabile, almeno agli statistici? La prima ragione è positiva: i numeri del contagio tutto sommato sono ancora piuttosto modesti e questo li rende ballerini. È sufficiente (come è accaduto) che i risultati di 26 tamponi provenienti da Benevento arrivino in ritardo perché il dato appaia migliore del dovuto in un certo giorno e peggiore del vero il giorno successivo. LEGGI ANCHE L'ira di De Luca: no jogging e passeggiate La seconda ragione è più sostanziale. In Italia il giorno in cui ci sono stati più casi diagnosticati è stato sabato 21 marzo con 6.557 contagi, di cui appena 99 in Campania, cioè 1,5%. Nei giorni successivi la nostra regione ha fatto registrare per quattro volte dati in calo rispetto al giorno precedente e per cinque volte valori in rialzo, a conferma dell'incerta direzione di rotta. Ieri, secondo il bollettino con i dati aggiornati alle 17 della Protezione civile, in Italia i nuovi casi sono stati 4.053 di cui 140 in Campania, con una percentuale salita in dieci giorni dal 1,5 al 3,5%. Nulla di gravissimo. La Campania rappresenta quasi il 10% dell'Italia e quindi il coronavirus resta poco presente e però è il segnale di una situazione critica, come confermano le analisi elaborate oltreoceano, situazione che potrebbe rapidamente precipitare se ci fosse una ripresa dei contatti sociali. LEGGI ANCHE La Regione proroga la quarantena per Comuni a rischio Una ulteriore conferma del momento delicato arriva dal matematico della Federico II Nicola Fusco, il quale segnala che mentre l'Italia è arrivata al famoso indice di contagi pari a 1 (numero che significa che ogni contagiato in media infetta un'altra persona, bloccando quindi la crescita dell'epidemia) e anzi siamo scesi di qualche frazione di punto al di sotto, in Campania in base ai dati resi noti ieri alle 18 siamo ancora a quota 1,35 cioè ogni tre persone campane positive al coronavirus ne infettano quattro e questo tende a far crescere la diffusione della pandemia. Ma i modelli matematici sono utili a fare previsioni? Sì, se non vengono travisati. Lo stesso Peracchi dopo aver visto il suo lavoro, precisa tramite un collaboratore in Italia che le date da lui riportate non soltanto sono indicative ma valgono nell'ipotesi che non cambino i comportamenti attuali e che cioè resti in vigore la linea del tutti a casa. Guai a immaginare che avere superato il momento peggiore ci dia sicurezza sui giorni futuri, soprattutto nel caso passi il messaggio del liberi tutti. Peraltro il lavoro da lui presentato il 30 marzo contiene un errore di metodo perché considera la variazione del numero di malati in Italia come il dato sui nuovi positivi, mentre i nuovi contagi diagnosticati si ricavano con la differenza giornaliera del totale dei casi. Una svista (forse imputabile al modo che ha la Protezione civile di rappresentare l'andamento dell'epidemia) che rende ancora meno precise le date indicate dall'Eief per il azzeramento di contagi, ma che ovviamente non incide per la Campania. LEGGI ANCHE A Caserta il primo guarito al Sud con farmaco anti-ebolal modelli matematici aiutano a capire la fase che stiamo attraversando anche quando ci dicono che in Campania la situazione è in bilico, perché ci invitano alla massima prudenza. E tuttavia

non possono dire nulla sul perché una determinata regione impieghi più tempo a invertire la rotta. Restano le ipotesi, come quella che le violazioni al blocco dei rapporti sociali in Campania siano meno sporadiche che altrove. Ma torniamo ai dati. Stavolta non i modelli matematici ma i valori ufficiali alle 22 relativi alla giornata di ieri. I tamponi effettuati in Campania sono stati 1.566 dei quali 164 hanno attestato la presenza del Covid 19 e gli altri 1.402 sono stati negativi. Con i valori di ieri il totale dei casi diagnosticati sale a 2.231 sulla base di 15.728 test effettuati. La percentuale dei positivi è del 14,2% e ciò colloca la Campania tra le regioni virtuose, più vicina cioè al modello veneto che a quello lombardo. Ultimo aggiornamento: 07:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Lombardia, Fontana: picco casi raggiunto, attendiamo discesa

[Redazione]

In Lombardia è stato raggiunto il culmine dei casi di Coronavirus, non esiste più incremento. Ad annunciarlo è stato il governatore Attilio Fontana durante il consueto collegamento da Palazzo Lombardia per gli aggiornamenti sullo stato d'emergenza. Fontana ha voluto anche stemperare le polemiche con il Viminale per la circolare che apre alle passeggiate genitori-figli sotto casa: Credo dovrebbero uscire dei chiarimenti ma con il ministro dell'Interno Lamorgese abbiamo risolto ogni problema. APPROFONDIMENTI IL FOCUS Coronavirus, dal vaccino alle nuove cure: tutto quello che sappiamo... I CALCOLI Coronavirus, picco raggiunto. Flessione di ricoveri. L'esperto: ... COVID19 Coronavirus, sarà un'epidemia a cicli: tregua prima... LA RICERCA Coronavirus, Nature: molto contagioso anche con sintomi lievi LE MISURE Coronavirus Roma, l'infettivologo: Calo dei casi... LEGGI ANCHE Coronavirus, medici: Non usate le 600 mila mascherine mandate dalla Protezione civile, non sono autorizzate Per quanto riguarda i numeri siamo nel rispetto di quella linea di continuità, non esiste più incremento, siamo in piano, stiamo proseguendo nello sviluppare quell'ipotesi, avanzata da tanti statistici ed epidemiologi, secondo cui è stato raggiunto il culmine, si proseguirà per un certo periodo in questa stessa direzione e secondo loro poi si dovrà iniziare la discesa, ha spiegato il presidente della Regione Lombardia. Siamo contenti - ha aggiunto il governatore lombardo - ma bisogna invitare i nostri cittadini a tenere sempre molto alta la guardia altrimenti c'è il rischio che il contagio possa riprendere, però è positivo che queste misure stanno dimostrando di essere efficaci. Sto andando al lavoro e vedo in strada che ci sono più macchine del solito, sembra quasi che sia finito quell'effetto, aveva detto stamattina a Cento Città su Radio 1 Fontana, criticando la circolare del Viminale. Bisogna capire che non è uno scherzo, che non sono limitazioni che vengono imposte ai cittadini per fare un dispetto. Bisogna capire che se vogliamo vivere sereni e lontani da questo virus dobbiamo fare questi sacrifici. Ultimo aggiornamento: 14:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Italia timidi segnali ma la curva dei contagi non scende. Serviranno 5-7 giorni

[Redazione]

Coronavirus. Segnali positivi, soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia di Covid-19 cominci a scendere in modo statisticamente significativo in tutte le regioni. La situazione generale è infatti ancora molto diversa soprattutto fra le regioni più colpite del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle meridionali, ha osservato il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. Prima eravamo preoccupati per l'accelerazione e adesso siamo contenti che i dati si riducano di giorno in giorno. Siamo ancora in crescita - ha osservato - e il prossimo obiettivo è aspettare il rallentamento.

APPROFONDIMENTICOVID19Coronavirus, sarà un'epidemia a cicli: tregua prima... ROMACoronavirus, Nerola: tamponi e analisi sulla popolazioneLA DECISIONECoronavirus, Viminale: Sì a camminate genitori... CAMPANIACoronavirus Campania, De Luca: No a jogging e passeggiate, il... COVID19Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese è... CHIETICoronavirus, spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la... ITALIABrusaferro: Indice di contagiosità vicino a uno Coronavirus, Conte: Proroga blocchi al 3 maggio? Presto per dirlo, guardia resti alta La strada è ancora lunga ed è importante continuare a tenere alta la guardia, rispettando le misure di contenimento. Tuttavia i dati sono incoraggianti, sebbene le regioni presentino situazioni diverse. In Toscana, per esempio, il numero dei nuovi pazienti ospedalizzati è aumentato molto poco e potrebbe essere un indice del fatto che molti vengano trattati a domicilio, ha detto l'esperto. Dati stazionari da giorni anche per Lazio, Umbria, Campania e Puglia. Negli ospedali del Nord, invece, la riduzione dei ricoveri potrebbe dipendere dalle difficili condizioni in cui si trovano gli ospedali, che in alcuni casi potrebbero avere raggiunto il massimo della capienza. Soprattutto nelle regioni più colpite dall'epidemia, come la Lombardia, ci sono problemi di affidabilità dei dati che dipendono dalla situazione di emergenza sanitaria nella quale si trovano, ha rilevato l'esperto.

Coronavirus, l'isolamento forzato di mamma Federica e di Francesco, ragazzo "speciale"Viene per esempio sottostimato il numero dei decessi, poiché è possibile che a coloro che muoiono in casa non venga fatto il tampone, così come è possibile che se un'Asl ha un numero elevato decessi non riesce a testarli tutti. I segnali di un miglioramento ci sono, ma non sono uguali in tutte le regioni, ha detto ancora Ricci Tersenghi. In alcune realtà, come la Calabria e la Sicilia si registra infatti ancora una velocità di crescita dei casi superiore rispetto a quella delle altre regioni. In generale è comunque possibile dire che la velocità di crescita si è ridotta, ma che stiamo ancora crescendo. Non sta passando, ma la situazione va migliorando. Per cominciare a vedere dei segnali di riduzione in tutte le regioni bisognerà aspettare ancora 5-7 giorni.

Coronavirus, Borrelli: Scordatevi Pasqua e Pasquetta: a casa L'attesa prosegue, ma è anche il momento di prepararsi al futuro e farlo, secondo Ricci Tersenghi, significa avere un'idea precisa della diffusione dei casi in Italia. Questo significa identificare la percentuale delle persone asintomatiche, che pur non mostrando i sintomi dell'infezione o comunque avendo sintomi lievi, sono comunque in grado di diffondere il virus. La loro percentuale sulla popolazione è ancora molto incerta, ma è un parametro fondamentale per discutere di exit strategy, di come gestire la riapertura quando il blocco totale sarà finito. Uno strumento fondamentale per identificare tutti coloro che hanno avuto l'infezione è il test per la ricerca degli anticorpi. Si calcola che un livello di sicurezza si raggiungerebbe già se il 50% della popolazione avesse gli anticorpi, mentre se fosse il 20% con la riapertura si rischierebbe una seconda ondata. In mancanza di dati certi non restano che le stime. Quelle elaborate dal gruppo di Ricci Tersenghi indicano che gli asintomatici potrebbero essere da 5 a 10 volte più numerosi dei casi diagnosticati e questi ultimi sarebbero quindi fra il 10% e il 20% dei casi reali.

Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118 Ultimo aggiornamento: 22:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventilatori? Non so cosa siano, lascia il commissario in Calabria

[Redazione]

Domenico Pallaria, commissario regionale straordinario della Protezione Civile per l'emergenza coronavirus in Calabria, si è dimesso. La decisione è arrivata dopo le furenti polemiche scatenate da un'intervista di Pallaria a Report, in cui erano stati affrontati alcuni temi legati all'emergenza. Non mi intendo di edilizia sanitaria, sono stato catapultato in questa emergenza. Ventilatori polmonari? Non so cosa siano né a cosa servano, aveva detto Domenico Pallaria a Report. L'ingegnere e dirigente di Protezione Civile di lungo corso ha lavorato attivamente con varie giunte regionali, compresa quella attuale guidata da Jole Santelli, che lo aveva nominato commissario straordinario per l'emergenza coronavirus. Le dichiarazioni di Pallaria a Report hanno suscitato proteste in tutta Italia e a tutti i livelli, costringendo alla fine il dirigente a rassegnare le proprie dimissioni: Ho rimesso il mio incarico di responsabile ad interim della Protezione civile nelle mani della presidente Santelli. Chiedo scusa ai calabresi, le mie parole sono state estrapolate da un contesto, la situazione ha dell'incredibile, è farsesca. Domenico Pallaria a un'emittente calabrese: "Rimetto le mie dimissioni da Capo della Protezione Civile calabrese nelle mani della pres. Santelli, ma tengo a dire che le mie parole sono state strumentalizzate". Aveva detto a #Report di non sapere cos'è un ventilatore polmonare. pic.twitter.com/ek54hb4IM8 APPROFONDIMENTI NOVITÀ Coronavirus, arriva l'app anti-pandemia: ecco come scaricarla LO STUDIO Coronavirus, la pandemia "corre" con il freddo secco: ... SECONDO CASO AL MONDO Coronavirus, gatto positivo a Hong Kong: la sua padrona era stata... SANITÀ Le mascherine possono essere riutilizzate? Ecco come disinfettarle... Report (@reportrai3) March 31, 2020 Dopo le dimissioni di Domenico Pallaria, la presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, ha affermato: Ne prendo atto, fino alla nomina del nuovo responsabile, l'interim è attribuito al dottor Fortunato Varone. Colgo l'occasione per ringraziare gli uomini e le donne della Protezione Civile, che con abnegazione e professionalità stanno lavorando da giorni, sempre all'altezza delle sfide che sono stati chiamati ad affrontare. Sono anzitutto loro il patrimonio di forza su cui la Calabria può contare, anche in questo difficile momento. Ultimo aggiornamento: 15:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus e telelavoro: le raccomandazioni degli ingegneri contro gli attacchi informatici

[Redazione]

La pandemia di Coronavirus aumenta anche il rischio di attacchi informatici, perché cresce il ricorso al telelavoro e aumenta l'attività in rete di utenti relativamente inesperti di informatica, quindi più vulnerabili, con la prospettiva di danneggiare seriamente operatività di enti, aziende e studi professionali. Ad evidenziare questo pericolo è il Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione (in sigla C3I), organismo del Consiglio Nazionale Ingegneri, che suggerisce alcune soluzioni. LEGGI ANCHE Coronavirus, studio cinese elogia Napoli: Il farmaco anti-artrite è efficace Anzitutto come si legge in una nota - occorre dotarsi di strumenti di protezione come antivirus, aggiornandoli costantemente, effettuare backup ogni giorno ed evitare di trasmettere informazioni sensibili tramite canali pubblici di file sharing non sicuri. Se proprio non si dispone di sistemi di condivisione sicuri occorre proteggere i propri dati con password più robuste (in rete sono presenti numerosi suggerimenti adatti allo scopo), usare sistemi di crittografia dei messaggi di posta elettronica e fare grande attenzione alle e-mail ingannevoli. Per le aziende continua la nota del Comitato occorre dotarsi di sistemi di analisi dei log degli accessi alle applicazioni da parte dei dipendenti, attivare sistemi di monitoraggio dei dati sensibili, prevedere sistemi di filtraggio per evitare spam e phishing, nonché rafforzare i sistemi di backup. Indispensabile è anche l'aggiornamento continuo del personale dipendente sulle nuove minacce cyber, con invito al più rigoroso rispetto delle regole aziendali in tema di sicurezza informatica. Il Comitato riassume in un'infografica (allegata) le principali regole da seguire per lavorare in modalità sicura anche da casa. Superata la fase di emergenza, il C3I suggerisce poi tre iniziative di più ampio respiro: - Promuovere campagne mediatiche di sensibilizzazione su scala nazionale, per informare sulle minacce informatiche e sui rischi concreti che esse comportano per la vita della collettività. - Istituire gruppi di lavoro ad hoc, a livello di Protezione Civile, Difesa e Interno, per attuazione di scenari di crisi nel caso di attacchi Cyber su scala nazionale. - Attivare un comitato tecnico-strategico per la sicurezza informatica che includa, oltre il DIS (Dipartimento informazione sicurezza) e i competenti Ministeri, anche i rappresentanti delle Università, delle Aziende specializzate e degli Ordini professionali, nonché di agenzie europee come Enisa ed Europol. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, analisi dei dati del 31 marzo. Picco raggiunto ma stallo - Cronaca

Il numero totale sale a 105.792, con una crescita del 3,98%. I morti salgono del 7,2%. Lombardia stabile, peggiorano Emilia Romagna, Veneto, Marche Piemonte, Liguria, Friuli. Meglio Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo e la provincia di Trento

[Alessandro Farruggia]

Il numero totale sale a 105.792, con una crescita del 3,98%. I morti salgono del 7,2%. Lombardia stabile, peggiorano Emilia Romagna, Veneto, Marche Piemonte, Liguria, Friuli. Meglio Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo e la provincia di Trento

Roma, 1 aprile 2020 - In Italia siamo al picco dell'epidemia di coronavirus, ma la strada verso la fine resta lunga e i dati di ieri, che segnano una sostanziale battuta d'arresto, stanno lì a dimostrarlo. Il Covid-19 è una brutta bestia. "Siamo arrivati al picco - annuncia a metà giornata il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò - ma il picco non è una punta bensì un pianoro, un plateau, da cui ora dobbiamo discendere. Questo significa che non abbiamo risolto il problema, anzi direi che siamo nel momento più rischioso perché non dobbiamo allentare le misure e i nostri comportamenti in attesa della discesa". E infatti quando la Protezione Civile fornisce i dati, le smorfie di delusione si moltiplicano. I casi totali aumentano di 4.053, tre di più rispetto a lunedì. Il numero totale sale a 105.792, con una crescita del 3,98%, appena inferiore del 4,1% di 24 ore prima. I morti crescono di 837 (lunedì 812) fino a 12.428: aumento è del 7,22% invece del 7,5%. Frenano i guariti, che ieri sono stati +1.109 (invece di 1.590 dell'altro ieri) con una crescita del 7,05% (24 ore prima + 12,2%). Dato interessante in prospettiva, frenano le terapie intensive (4.023), che aumentano solo di 62 unità: +0,5%. Gli attualmente positivi (casi totali meno guariti e vittime) salgono di 2.107 (ieri +1648), con una crescita del 2,2%. La Lombardia è in sostanziale stasi. I casi in più sono 1047, fino a 43.208. La crescita è del 2,85% (ieri 2,81%). Ci sono 381 morti in più, ma la crescita cala dal 7,2 al 5,5%. Discreto il dato dei guariti (+603) che sono ormai 10.855 (+5%). Molto bene il dato delle terapie intensive, che addirittura calano di 6 unità, da 1.330 a 1.324. Anche il dato dei ricoverati con sintomi è in netto miglioramento: sale solo da 11.815 a 11.883. Nelle province si segnala il miglioramento di Milano (+235 casi fino a 8.911, con Milano città che aumenta di 96 casi, lunedì erano stati 154, e ha un tasso del 2,69%) che cala dal 4,17% al 2,69%. Meglio anche Brescia (8.367 casi) che scende dal 2,5 al 1,8%. Lecco (1.470) scende dal 4% al 2,29%. Lodi (2.116) è quasi stabile, dal 1,45% al 1,38. Ma altre province hanno una pausa. Bergamo (+139 casi fino a 8.803) peggiora dal +1,6% al +2%, così Cremona (3.869) dal +0,69% al +2,13%, Monza (2.459) dal 4,28% al 4,5%, Pavia (2.133) dal 3,1% al 4,7%. L'Emilia Romagna sale di 533 casi fino a 14.074, un aumento del 4,08% invece del 3,1%. Peggiora leggermente anche il dato dei morti (ora 1644) con una crescita del 6,8% invece che del 6,58% di lunedì. In compenso vanno molto bene i guariti che aumentano di 250 e sono ora 1.477 (+20,3%). Dato importante, i ricoverati con sintomi calano da 3.779 a 3.775 e le terapie intensive aumentano di soli tre casi, da 351 a 353. Nelle province più colpite vanno meglio solo Bologna (+3,6% invece che +7,4%) e Rimini (+1,8% invece di +2,5%), peggiorano Piacenza (+4,7% invece di 1,6%), Parma (+4% invece di 2,8%), Modena (+4% invece di +2%), Reggio Emilia (+4,4% invece di 2,8%). Peggiora il Veneto (+431 casi per un totale di 9.155 (+4,9% invece di 4,37%) dove crescono di molto i morti (ora 477) con un +15,5%. Male Verona (2.112 casi) che cresce del 12,5%, mentre Padova (2.264) cresce del 3,4%. La Liguria aumenta da 3.217 a 3.416 (+6,1% invece del 4,5% di 24 ore prima. Anche il Friuli cede del 6,1% (lunedì era al +1,4%). La provincia di Trento sale da 1.682 a 1.745: una crescita del 3,8% (invece del 7% del giorno prima. Le Marche, ormai 3.825 casi, slittano leggermente dal +3,5 al +3,8%, con i morti (ora 452) che salgono del 8,3%. Pesaro Urbino, che con 1664 casi è il focolaio maggiore, cresce dell'1,53%. Ancona (1116 casi) cresce del 5,28%. Male anche il Piemonte (9.301 casi) che sale dal +6,1% al +6,7%, mentre i morti, ora 854, crescono di ben il 14%. Torino cresce da 4.150 a 4455 casi: un aumento del 7,3% a fronte del 5,5% di lunedì. Non bene. Va meglio la Toscana, che aumenta del 4,4% (lunedì +7%) a 4.608 casi. I morti salgono a 244 (+5,6% invece che +8,5%) Firenze (1.087) sale del 4,4% invece che del 7% di lunedì. Lucca (729) del 6,3% invece del 6,7%, Massa Carrara (561) del 3,3% invece che del

10.1%. Pisa cresce del 5,6%. Ottima come sin dall'inizio dell'epidemia la performance dell'Umbria che da 1.051 sale a 1.078: +2,5%. Migliorano anche Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia. Il Lazio sale a 3.095 casi (+6,2% invece che +8,6%) mentre i morti (162) aumentano del 6.1%. Roma (82.186) sale del 5,7%. L'Abruzzo (1.401) cresce del 3.47% ieri 4,7%) La Campania passa da 1.952 a 2092 casi (+7,1% invece di +10,9%). La Puglia passa da 1.712 a 1.803 casi (+5,3% invece che +10,5%). La Sicilia aumenta da 1.555 a 1.647 casi (+5,9% invece di +6,1%).
Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il caos delle mascherine. Quelle sbagliate ai medici? Borrelli si scusa -

Cronaca

Scontro tra Lombardia e Iss sui tempi lunghi per l'ok a quelle prodotte da aziende italiane. E intanto continuano le speculazioni

[Quotidianonet]

Scontro tra Lombardia e Iss sui tempi lunghi per l'ok a quelle prodotte da aziende italiane. E intanto continuano le speculazioni. Roma, 1 aprile 2020 - In piena emergenza da coronavirus, continua il 'caos mascherine'. Nel senso che ancora non se ne trovano, ma non solo. Nel quotidiano appuntamento delle 18, il capo della protezione Civile Angelo Borrelli tacita le polemiche ammettendo: "Ai medici di base sono state distribuite quelle sbagliate per un errore logistico. Erano state donate dalla Cina e il carico era destinato alla collettività". Poi la promessa: "Rimedieremo prontamente, provvederemo a rifornire i medici di base con le mascherine Ffp2". Nelle stesse ore la Cina ha escluso dall'export delle forniture mediche tutte quelle compagnie domestiche prive di licenze alla vendita, in risposta alle critiche di Paesi come Spagna, Olanda e Slovacchia per il materiale scadente ricevuto. Ma c'è anche la questione dei tempi lunghi per l'ok alle mascherine prodotte dalle aziende italiane, visto che in alcune regioni nel periodo di picco del coronavirus ancora non se ne trovano. A puntare il dito è ancora una volta la Lombardia - la regione più colpita - che denuncia la troppa attesa per il rilascio della certificazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, che ne permette la distribuzione. L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera arriva a parlare di "settimane" di ritardo: "Abbiamo imprenditori che hanno riconvertito le produzioni in dieci giorni, hanno fatto i test e oggi stanno già sfornando un milione di mascherine al giorno, che si stanno accatastando nei magazzini perché l'Iss sta attendendo di fare alcune verifiche. Questo è intollerabile - ha detto - Noi abbiamo una carenza drammatica di mascherine e di dispositivi di protezione individuale, non si riescono a comprare". Ma secondo l'Iss, che su oltre ottocento richieste di autorizzazione finora ha potuto dare l'ok solo a una quarantina di aziende in tutta Italia, "la gran maggioranza delle proposte" giunte all'Istituto "non aveva i requisiti di standard richiesti" per le cosiddette 'mascherine chirurgiche', ovvero quelle usate dai sanitari. Ciò non esclude che quelle fuori norma per medici e infermieri possano essere invece distribuite al resto della popolazione. Come se non bastasse, un'altra grana è arrivata invece da una dicitura sbagliata sugli imballaggi di 620mila 'medical mask' che erano state donate dalla Cina alla Protezione Civile e poi messe in distribuzione: sulla scatola c'era scritto Ffp2 (le più protettive e in uso ai sanitari nelle terapie intensive), ma quando i pacchi sono stati aperti all'interno c'erano mascherine da ferramenta. Il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha subito informato il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli. Quest'ultimo ha lanciato un alert, invocando la "sospensione immediata della distribuzione e dell'utilizzo di quanto ricevuto" per evitare "un dramma", ma anche chiedendo ad Arcuri di "indagare sulla vicenda". A parlare di "errore logistico", come dicevamo, è il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che assieme allo stesso Commissario Arcuri annuncia per i medici di base un rifornimento con un nuovo stock di Ffp2 entro la settimana. "Da oggi - afferma Arcuri - le forniture oggetto di 'donazioni' verranno sottoposte a un controllo a campione". Dall'estero le grosse quantità di dispositivi sanitari di protezione continuano intanto ad arrivare: finora - spiega il ministro degli Esteri Di Maio - 30 milioni di mascherine, 22 milioni delle quali dalla Cina. Alcune partite di questi prodotti non convincono però gli infermieri, in particolare quelli in servizio all'ospedale di Chivasso, dove le ultime maschere chirurgiche distribuite - sostengono - si strappano con facilità. Sul tavolo del Commissario dell'emergenza il tema resta dunque tra i più scottanti. Finora per le mascherine è stata autorizzata una spesa di 2 miliardi e ne sono già state distribuite 42 milioni, presto an

che per chi lavora nelle farmacie. Sul fronte della produzione italiana, due gruppi di imprese, quelle delle filiera della moda e dell'igiene personale, hanno iniziato a produrre 450mila mascherine alla settimana. E sul mercato la

speculazione sui prezzi dei dispositivi aumenta di pari passo con i numeri della pandemia: per l'acquisto delle 'chirurgiche' si è passati da un prezzo di 20 centesimi fino ad un euro, con un punte fino a 5 euro. Si pagano dai 16 ai 20 euro, invece, i dispositivi particolarmente protettivi, come le Ffp2 e Ffp3. Per non parlare dei sequestri che tutti i giorni vengono eseguiti: l'ultimo a Catanzaro, dove un esercente aveva messo in vendita i dispositivi a 12 euro dopo averli acquistati online a un euro, con un ricarico finale del 1200%. Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Nelle case popolari di Milano dove cresce la fame

[Redazione]

di Dario Paladini
Lavoratori in nero, occupanti abusivi, immigrati irregolari, famiglie numerose: c'è una fascia di popolazione che con emergenza coronavirus sta pagando un prezzo altissimo. Senza lavoro non hanno più soldi e non accederanno alle misure anticrisi del Governo o dei fondi nati in queste settimane. E il pacco viveri arriva quando arriva.
MILANO Dal Giambellino a Quarto Oggiaro, da Calvairate a San Siro: chi aveva un lavoro in nero non può neanche sperare di poter beneficiare di uno dei sostegni previsti dal Governo per i lavoratori. E di famiglie o singoli in queste condizioni a Milano ce ne sono molte. È poi chi somma alla condizione di lavoratore in nero anche quella di straniero senza permesso di soggiorno e o occupante abusivo di un alloggio popolare. Magari con due o tre figli a carico. Per tutte queste persone la situazione è davvero difficile, non hanno soldi per comprarsi da mangiare racconta uno dei volontari che preferisce rimanere anonimo. Abbiamo chiamato il Comune e dopo due settimane è arrivato, a una famiglia di cinque persone, un pacco con due chili di pasta, uno di riso, qualche barattolo di salsa di pomodoro, dei legumi in scatola e pomodori. Il problema non è cosa il Comune e la rete del terzo settore riescono o meno a fare ora. Perché elencare delle iniziative per fronteggiare la crisi è lungo. Sono stati attivati da subito servizi a domicilio per gli over 65, dormitori, mense e unità di strada hanno continuato ad assistere i senza dimora (per i quali è stata allestita anche una struttura temporanea aggiuntiva per accoglierli), il Comune ha creato il Fondo di Mutuo Soccorso (3 milioni di euro) mentre la Diocesi il Fondo San Giuseppe (4 milioni di euro). Ci sono i custodi sociali. Arriveranno anche i buoni pasti, grazie ai fondi stanziati dal Governo tramite la Protezione Civile: per Milano sono previsti 7,2 milioni di euro. Ma ci sono persone in grave stato di bisogno che per ora sono state raggiunte a fatica e per le quali nessuno è in grado di garantire qualcosa per il futuro. Chi è più debole, dall'immigrato irregolare a chi occupa un alloggio popolare, ci sta rimettendo di più, continua il volontario. Soprattutto se prima dell'emergenza coronavirus non era così povero da dover chiedere aiuto alle mense per i poveri, ma viveva comunque ai margini dal punto di vista lavorativo, abitativo o non era in regola se straniero. Il Naga, associazione che offre assistenza medica e legale a stranieri senza permesso di soggiorno, in questi giorni ha iniziato, per la prima volta nella sua storia, a distribuire pacchi alimentari. L'emergenza coronavirus non è uguale per tutti e tutte - scrive sulla propria pagina Facebook -. La scorsa settimana abbiamo consegnato derrate alimentari a circa 200 abitanti di alcuni stabili milanesi. Si tratta di un'attività estranea a quelle solitamente svolte dall'associazione. Di fronte alla richiesta che ci era stata rivolta, abbiamo deciso di intervenire perché non si sono trovate realtà istituzionali disposte a farlo. Questo è accaduto perché gli stabili dove siamo stati sono stabili occupati. Il Naga ha dato risposta ai bisogni essenziali di persone che, ancora una volta e soprattutto in questa situazione di emergenza, sono escluse dall'accesso agli aiuti e ai servizi pubblici perché fuori dalla normalità presupposta dalle direttive, in quanto privi di documenti, di alloggi e di lavori regolari. Molte di loro sono le stesse persone migranti, rom e sintiche che si rivolgono a noi per far emergere e riconoscere i propri diritti. Emergenza e riconoscimento che, al tempo del coronavirus, riguardano anche il diritto più essenziale di tutti e, cioè, l'accesso a generi alimentari necessari per il sostentamento. Nei caseggiati delle case popolari il bisogno di cibo sta crescendo. Nel municipio 6, in particolare nei quartieri Giambellino e Barona, le famiglie che hanno bisogno del pacco alimentare del Comune sono passate da 200 di settimana scorsa a 400 di questa settimana. E sempre più famiglie ci raccontano che hanno problemi di liquidità di denaro, perché il pacco è un aiuto per il immediato, ma in prospettiva? si chiede una volontaria di un'altra associazione. Da redattore sociale Tweet

Coronavirus, Mantovani: "Farmaci miracolosi? Chi ne parla è irresponsabile"

Coronavirus, l'Accademia dei Lincei si esprime sugli annunci di cure e farmaci mirabolanti: Si tradisce il diritto alla speranza dei malati

[Luigi Ripamonti]

L'immunologo Alberto Mantovani shadow stampa email la Commissione Salute dell'Accademia Nazionale dei Lincei prende posizione sulla gestione di Covid-19 in un documento firmato da Maurizio Cecconi, Guido Forni e Alberto Mantovani, sottosegretario del suo presidente Jacopo Meldolesi. Abbiamo pensato che fosse nostra responsabilità sociale comunicare nel modo più corretto possibile su questo argomento spiega Mantovani. Pur consci dei limiti di questo sforzo abbiamo cercato di produrre un vaccino contro notizie false o imprecise che circolano e di fornire un vademecum a chi opera in questo campo anche al di fuori dell'Italia, in condizioni ancora più difficili, basti pensare ai Paesi africani (qui lo speciale *La parola alla scienza*). A che cosa si riferisce quando parla di notizie false? Una di queste è l'ipotesi che il virus sia stato creato in laboratorio: una falsità già circolata a proposito di Ebola, Sars, Hiv. Ma si potrebbero fare molti altri esempi. Nel vostro documento però parlate anche di terapie fatte da medici. Abbiamo cercato di fare il punto sottolineando la necessità di recuperare la centralità della metodologia della ricerca. Non è responsabile dichiarare di avere la cura in mano dopo aver visto due pazienti stare meglio. Così si nega il diritto alla speranza che si deve garantire in medicina. Ma chi prova nuove cure lo fa, se in buona fede, proprio per dare una speranza. Anche in questa situazione è necessario trovare un equilibrio fra emergenza e rigore. Nel nostro documento, non a caso, facciamo riferimento a editoriali comparsi su importanti riviste scientifiche che concordano sull'importanza anche nelle circostanze attuali, di seguire metodi rigorosi, per potere aiutare i pazienti di oggi e di domani. Chi diffonde notizie di soluzioni mirabolanti senza evidenza scientifica tradisce i malati. Ma si possono invocare sperimentazioni controllate in emergenza? Provare non è meglio che non fare nulla? Siamo in contatto da tempo con Wuhan e conosciamo il valore dei medici cinesi. Anche loro hanno provato di tutto, il che è comprensibile, ma così non si sono ottenute prove chiare a favore di questo o quel trattamento. È qualche caposaldo da cui partire? Certo. Il primo è il supporto respiratorio, che serve a guadagnare il tempo perché le difese dell'organismo facciano il loro lavoro. Su questo si possono innestare diversi interventi che analizziamo nel nostro documento in base alle evidenze disponibili. Sugli antivirali utilizzati non ci sono ancora prove sufficienti di efficacia nel trattamento precoce. Su alcuni Oms sta cercando di avviare uno studio globale e secondo noi è un approccio giusto. Ci sono poi i farmaci per fermare il cosiddetto fuoco amico, cioè la risposta immunitaria fuori controllo, che causa danno e non beneficio. Fra questi ormai celebre tocilizumab, che è entrato nelle linee guida cinesi all'inizio di febbraio dopo le sperimentazioni di Haiming Wei dell'università di Hefei. Non è sicurezza che dia beneficio ad alcuni malati, anche in questo caso però sono in corso studi clinici controllati per verificarne l'utilità. Altra opzione è rappresentata da molecole che bloccano interleuchina-1 o il complemento (una componente del sistema immunitario, ndr) o altri farmaci ancora. Su tutte queste possibilità però serve cautela perché non sono medicinali privi di effetti collaterali. Quanto a cloroquina e idrossicloroquina, di cui si parla molto, è da dire che hanno attività antivirale ad alte dosi e anche attività sul sistema immunitario, quindi forse possono fermare il fuoco amico inappropriato ma anche sopprimere la risposta immunitaria. In ogni caso sono farmaci con un'importante tossicità sul cuore. Sono molto preoccupato da comunicazioni fatte al pubblico su questi farmaci senza che vi sia un'evidenza scientifica condivisa, comunicazioni che hanno causato e possono causare gravi danni. È bene ricordare che ad esempio l'agenzia francese per la sicurezza dei medicinali ha annunciato di avere avuto notifiche di 30 casi di tossicità grave, fra cui 3 morti, associati a questi farmaci. E la rivista *Science* ha riportato di decessi causati da questi medicinali negli Stati Uniti dopo una dichiarazione del Presidente che li definiva dono di Dio. Questo tipo di affermazioni, prive di base scientifica, fanno male ai pazienti e disorientano i medici in prima linea. Sono necessarie

sperimentazioni rigorose, come ad esempio quella annunciata dall Oms. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Si parla molto anche di anticorpi terapeutici. Una delle possibilità evocate è uso di plasma di persone guarite da Covid-19 per trattare i malati. Lo stesso criterio è già stato usato per Ebola, e vi si è fatto ricorso anche in Cina, per ora senza chiara evidenza sull efficacia. Un'altra possibilità è rappresentata dagli anticorpi monoclonali umani (quelli che poi danno origine ai farmaci che finiscono per mab, ndr) su cui stanno lavorando molti laboratori, accademici e industriali in tutto il mondo. Ci vorrà tempo per il loro impiego in clinica e comunque anche in questo caso bisognerà essere molto attenti nella sperimentazione perché in particolari condizioni gli anticorpi possono facilitare, invece che impedire, l'ingresso di un virus in una cellula. L'impressione però è che procedendo con i piedi di piombo alla fine non si possa fare nulla. Non è affatto così. Casomai è il contrario. Studi ben fatti si possono condurre anche con terapie compassionevoli purché basati su base empiriche razionali. Non possiamo provare la bava di rospo soltanto perché al momento non abbiamo altro. Potrebbe fare più male che bene a qualcuno che sta già malissimo. Se non procediamo con intelligenza e rigore non impariamo niente. Sui vaccini qual è la vostra posizione? È sostanzialmente la stessa. Ci sono almeno una ventina di vaccini in corsa e il percorso è stato saggiamente accorciato. Non sappiamo ancora quale arriverà per primo, ma ci vorrà tempo, anche perché non si può non essere sicuri non solo dell'efficacia, ma anche della sicurezza, di qualcosa che potrebbe essere somministrato a miliardi di persone. Vi esprimete anche sull'andamento dell'epidemia? Sull'attesa del famoso picco? Mia opinione personale è che su questo tema si debba lasciar parlare solo chi ne sa davvero di epidemiologia e di sanità pubblica, e in Italia gli esperti non mancano. Vedo dappertutto studi e proposte su come e quando finirà, ma non è solo poco serio fare pronostici in un campo in cui ci sono moltissime variabili da considerare, è anche pericoloso, perché può influenzare i comportamenti e indurre ad abbassare la guardia. Siamo in partita e le partite finiscono al novantesimo minuto, non prima. Sui test diagnostici che cosa pensate? Che quelli attuali richiedono personale specializzato, tempo di laboratorio, possono dare falsi negativi e abbiamo limiti di reagenti. Ovviamente sono ciò di cui disponiamo ed è chiaro che dobbiamo usarli, con priorità assoluta su chi è in prima linea, il personale sanitario. Sono in arrivo nuovi test affidabili, più rapidi e già approvati che potranno dare un contributo importante. Anche perché quando il grande incendio sarà spento si accenderanno molti fuocherelli e questo ci permetterà di intervenire subito. Quando poi avremo test rapidi e affidabili sugli anticorpi prodotti contro il virus e sapremo se questi anticorpi sono effettivamente protettivi avremo fatto un passo avanti decisivo. '); }

Mattarella, messaggio agli italiani: Periodo travagliato, lo supereremo insieme

Il presidente e il suo messaggio pubblicato sul sito del Quirinale e destinato ai tanti cittadini che in queste ore stanno scrivendo al capo dello Stato

[Redazione]

shadow Stampa Email È un periodo travagliato ma insieme supereremo questo difficile momento. È questo il messaggio contenuto in un avviso pubblicato sul sito del Quirinale. Parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto rivolgere ai cittadini che in queste ore gli stanno scrivendo parlandogli dell'emergenza Coronavirus in Italia. Il Presidente della Repubblica, nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che a lui si rivolgono, li ringrazia molto ed esprime a ciascuno la sua personale vicinanza in questo periodo così travagliato della storia della nostra Repubblica, si legge nell'avviso in cui si spiega tra le altre cose che Mattarella riceve ogni giorno numerosa corrispondenza, soprattutto via e-mail, da parte di singoli cittadini, di sindaci, di associazioni, nella quale si esprimono considerazioni, preoccupazioni, suggerimenti, proposte, rilievi critici. Solo pochi giorni fa, il Capo dello Stato si era rivolto alla nazione con un altro messaggio: Europa capisca la gravità della minaccia, o sarà tardi. La nota sul sito del Quirinale '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Coronavirus: In terapia intensiva è come essere sommersi dalle onde

[Maddalena Berbenni]

shadow Stampa Email Con i pazienti, qui, non hai alcun rapporto. Il rapporto ce hai con i loro polmoni. Poi, quando piano piano li risvegli, hai qualche piccola soddisfazione, che però dura pochissimo perché devi subito dimmetterli per fare spazio. È una linea, tracciata sul pavimento. Paolo Gritti si affaccia, ma non la varca mai. È uno dei medici della Terapia intensiva dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, oggi interamente destinata ai pazienti Covid-19. È la più grande Europa con 92 posti letto e dodici di subintensiva. Questa è area pulita spiega al di qua della linea e quella è area sporca, dove si entra solo dopo avere indossato le protezioni. Le vedi a un collega di turno: occhiali, mascherina, visiera. Il sesto lunedì in trincea È il sesto lunedì dall'inizio dell'emergenza. Se sul Pronto soccorso la pressione sembra essersi allentata (40 accessi contro i 90 del picco di metà mese), questa resta ancora la trincea delle trincee. È il core dell'ospedale, per usare il termine di Gritti, il centro nevralgico dove la battaglia con il virus è a tratti estenuante. A una postazione, bardato, siede Gianluca Spinelli, 31 anni, uno degli specializzandi assunti per rafforzare le linee. Lavora come noi, bisogna essere grati a questi ragazzi, riprende Gritti, 46 anni, di Cividate al Piano, al Papa Giovanni da più di dieci. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comune per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileIl primo paziente Il mio primo paziente Covid è stato un nonnino di 77 anni, arrivato con un libro di Isabel Allende. Lo avevamo messo sotto il casco c-pap, interagivamo con lui e per noi, appunto, era una novità. Era gentile, le infermiere si erano affezionate. È peggiorato in 24 ore, lo abbiamo intubato, ma dopo due giorni è morto. Sono rimasti il libro e un figlio che non ha più rivisto. E così ci siamo resi conto di che cosa ci aspettava. Quando è iniziata ondata, era sceso a fare la Tac a un anziano: Aveva un trauma cranico e una contusione a livello polmonare. Pensavamo a un politrauma, poi è risultato positivo. Accanto alla sua lastra ho notato quella di una ragazza con una polmonite interstiziale. Fa una pausa. Ho provato come un momento di sconforto, non eravamo pronti ai giovani. Le eccezioni (non tanto)L'Ecmo è una tecnica che consente di mettere a riposo i polmoni. Al Papa Giovanni ha fatto miracoli, ma su un altro tipo di emergenze. Ora la si sta usando per salvare una 37enne e un 42enne, entrambi in una situazione molto critica. Sono eccezioni, ma neanche più di tanto. Sono molti, invece, i cinquantenni e i sessantenni. età media è di 62 anni. Il nostro osserva Gritti è sempre stato un lavoro delicato, al confine tra la vita e la morte, ma la cosa che più mi ha colpito è stata la quantità di casi critici da affrontare, come essere sommersi da un moto ondoso. Le torri, cioè i reparti, ospitano più di 400 pazienti Covid, la metà dei ricoverati. Guadagnare tempo Sul piano della Terapia intensiva un cartello improvvisato indica la Chirurgia Covid. In una stanza, con la bombola di ossigeno appoggiato all'ingresso, un medico assiste un malato con casco c-pap. La ventilazione non intensiva è un alleato prezioso. Molti sono guariti così e a noi consente di guadagnare tempo. Capita che porti a complicazioni. Sono i pazienti più difficili. Li intubiamo e, se non basta, li mettiamo a pancia in giù e interveniamo sulla miscela respiratoria. Nelle situazioni estreme è Ecmo. Il medico si avvicina alla Stroke Unit, unità per chi è colpito da ictus. È qui che abbiamo portato il primo positivo, affidato a una collega poco più che trentenne. Gli pesano due cose più di altre: Che i malati non abbiano accanto le persone care ed essere arrivati al punto di trasferirne alcuni. Domenica, due in Germania. Non credevo saremmo riusciti a fare tanto conclude Gritti. Abbiamo creato un nuovo ospedale. interdisciplinarietà è stata fondamentale, tra noi colleghi il rapporto è cambiato, ci si sostiene di più. Con la soddisfazione, nel dramma, di aver fatto da apripista: Abbiamo avuto una videoconferenza con un ospedale a Houston, in Texas. Si stanno organizzando sul nostro modello.

Coronavirus, class action contro Ischgl: il paese del Tirolo che ha diffuso il virus in mezza Europa

[Paolo Valentino, Da Berlino]

shadow Stampa Email DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO Il Land austriaco del Tirolo deve affrontare la prima class action della pandemia da Coronavirus. 2500 turisti contagiati dal Covid-19 hanno fatto causa contro le autorità tirolesi e la Repubblica Austria, per le gravi negligenze sulla gestione dell'epidemia a Ischgl, la popolare stazione sciistica alpina diventata uno dei principali focolai dell'infezione in Europa. Già la scorsa settimana, la procura di Innsbruck aveva aperto un fascicolo sulla vicenda, per verificare eventuali responsabilità penali. Poi la Vsv, Associazione austriaca per la protezione dei consumatori ha lanciato un appello sul suo sito internet, comunicando che chiunque si trovasse in vacanza a Ischgl o in uno dei villaggi vicini a partire dal 5 marzo e dopo è stato trovato positivo al Coronavirus, potrebbe avere il diritto di chiedere un risarcimento danni al Tirolo o all'Austria, a condizione che possa produrre prove di negligenza attraverso relazioni appropriate o in un procedimento penale. In poche ore, sono state appunto oltre 2500 le segnalazioni arrivate, che hanno permesso alla Verbraucherschutzverein di presentare una denuncia collettiva contro il governatore del Tirolo. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Come aveva per primo raccontato il Corriere lo scorso 22 marzo, tutto era cominciato a fine febbraio, quando un Boeing della Iceland Air proveniente da Monaco di Baviera era atterrato a Reykjavik. A bordo erano in maggioranza turisti islandesi, giovani soprattutto, di ritorno da una settimana bianca a Ischgl, il borgo di 1500 tirolesi noto come il paradiso del dopo-sci. Sottoposti al test del Coronavirus, l'Islanda era già in modalità emergenza, molti di loro risultarono positivi. Immediatamente il governo islandese dichiarò il Land dell'Austria area a rischio. Bastarono pochi giorni per capire come quello islandese non fosse un caso isolato. Una dopo l'altra, notizie di persone contagiate dal Covid-19 dopo essere state in vacanza a Ischgl cominciarono a rimbalzare in tutto il Nord-Europa, da Amburgo alla Danimarca. Il 7 marzo le autorità norvegesi sottoposero al test un gruppo di turisti che erano stati in Austria nella seconda metà di febbraio. Il giorno dopo Oslo fece un annuncio inquietante: 491 dei 1198 infettati della Norvegia erano stati a sciare in Tirolo, la maggioranza a Ischgl. Eppure, le autorità tirolesi per oltre una settimana avevano negato tutto con cinismo e arroganza: Dal punto di vista medico dichiarava il direttore sanitario del Land, Franz Katzgraber non è verosimile che il Tirolo sia stato focolaio di infezione. La stagione sciistica doveva continuare. Nonostante allarme dei virologi, che da giorni mettevano in guardia da una catastrofe in fieri. Solo il 7 marzo, di fronte all'evidenza norvegese e al primo caso ufficiale di Coronavirus nel villaggio, ammisero la possibilità. Il contagiato era un tedesco di 36 anni che lavorava come barman al Kitzloch, la più celebre baita della movida locale. Passarono però ancora tre giorni, prima che il locale venisse chiuso. Quanto al resto del villaggio, business as usual: piste aperte, skilift operativi, alberghi in funzione. Fu necessario aspettare il 14 marzo perché da Vienna arrivasse l'appello a chiunque dal 28 febbraio si fosse trovato in Tirolo a mettersi in quarantena. Incredibile ma vero, per tutto il fine settimana di domenica 15 marzo, gli impianti di Ischgl hanno continuato a funzionare. Da settimane il paesino è sigillato, non si entra e non si esce. Ma è troppo tardi. A Ischgl si registrano oltre 500 contagi, il doppio di quelli di Vienna che ha 2 milioni di abitanti. E sono centinaia, sicuramente più di mille gli europei infettatisi direttamente nella valle alpina: la metà dei casi in Norvegia, un terzo di quelli in Danimarca, un sesto di quelli in Svezia. Incalcolabile è invece il numero di coloro che in tutta Europa sono stati contagiati da chi era stato a sciare nella valle tirolese e a far baldoria al Kitzloch. Il terreno di coltura, ha ribattezzato Der Spiegel la cittadina. avidità di denaro ha sconfitto la responsabilità per la salute delle persone e degli ospiti, è stato il commento durissimo di Der Standard, il più autorevole quotidiano

austriaco, secondo il quale il governo tirolese ha voluto far cassa con la stagione turistica fino all'ultimo, lasciando aperti impianti, alberghi e locali a dispetto della gravissima evidenza. Ora la class action potrebbe costare al Tirolo molto più cara.

Coronavirus, aveva scritto alla mamma Non ti lascio sola prima di entrare in coma farmacologico: oggi è stato estubato

[Enrico Galletti]

shadow Stampa Email Aveva scritto alla mamma Non ti lascio sola prima di entrare in coma farmacologico. Le aveva scritto Devo andare, non ti lascerò. Mattia, 18 anni, di Cremona, ha rispettato quella promessa: in queste ore si è svegliato ed è stato estubato. È ancora in terapia intensiva, dove è tenuto sotto osservazione, ma nelle prossime ore sarà trasferito. Stamattina, con le infermiere del reparto che reggevano il telefono, ha fatto una videochiamata con la mamma Ombretta, ieri una telefonata: Sei un guerriero, abbiamo lottato senza mai mollare e ora stiamo vincendo questa partita, le diceva lei. Mattia, con le lacrime, faceva sì con la testa e pronunciava le sue prime parole dopo questi giorni di buio. La sua storia, raccontata dalla mamma sul Corriere della Sera, aveva emozionato tutti. Anche gli studenti della sua città, Cremona, che si erano mobilitati per lui: alle 20 di ieri sera sui balconi di ragazzi e insegnanti si è accesa una candela per Mattia. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comuni per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileNon trattieneemozione mamma Ombretta, che al Corriere, dopo la telefonata dei medici, dice: Sono senza parole, la notizia più bella è arrivata. Dall Ospedale mi hanno detto che mio figlio è diventato il figlio di tutti. Mi aveva fatto una promessa, quella che non mi avrebbe lasciato sola, eha rispettata. Poi prepara una borsa di vestiti puliti e li manda in ospedale.abbraccio con il suo Mattia ora è più vicino.

Coronavirus, Casaleggio: Sì all'app con il consenso. Per il rilancio piano da 2-300 miliardi

[Emanuele Buzzi]

shadow Stampa Email Davide Casaleggio, come usciremo da questa emergenza? Teme durerà molto? La durata dell'emergenza dipenderà dalla scienza. Si parla di un vaccino distribuibile al più presto a inizio 2021. Fino ad allora potremmo verificare se medicinali esistenti per altri scopi possano essere utili in qualche modo. Nel frattempo dovremo trovare il modo di convivere nella consapevolezza che, superata l'emergenza, avremo in ogni caso un mondo diverso. Se oggi ci chiediamo se è una buona ragione per fare le cose online, domani ci chiederemo se ci sia una buona ragione per farle in presenza. Che succederà ai partiti dopo la fine del lockdown? I partiti si stanno rendendo conto che devono organizzarsi online per continuare a vivere. '); } Cosa pensa delle app per monitorare le persone e il contagio? La tutela del singolo si contrappone quasi sempre con la tutela della comunità. Occorre, quindi, che il singolo esprima un consenso e soprattutto possa accedere e cancellare i propri dati in qualunque momento. Con la riapertura potrebbe essere un utile strumento per ricordarsi chi si è incontrato, in caso di contagio. Oggi gli operatori telefonici hanno già questi dati e registrano i nostri movimenti degli ultimi due anni, ma possono utilizzarli solo le forze di polizia. Ha ricordato che suo padre aveva previsto per il 2020 grandi sconvolgimenti. Lo studio dei trend mondiali spesso ci consegna alcune previsioni che si realizzano. Altre ci servono per fare in modo che non accadano. Mio padre era un grande appassionato di storia che sommata all'immaginazione diventa un grande antidoto all'incertezza. Le scelte che faremo nel 2020 impatteranno sul resto della nostra vita. Alcuni Paesi hanno iniziato a limitare le esportazioni di cibo. Credo sia una china pericolosa. In altri Paesi si danno pieni poteri a singole persone. Sono segnali da tenere in forte considerazione. In questa fase Europa sta facendo abbastanza? Oggi alcuni Paesi europei mi ricordano Shylock del Mercante di Venezia di Shakespeare, che a furia di pretendere la sua libbra di carne perse i suoi crediti. Se non si capisce che in tempi di emergenza sono necessarie misure straordinarie di sostegno e rilancio dell'economia penso che la storia possa finire allo stesso modo. Il governo italiano si è mosso in ritardo? È inutile criticare con il senno di poi azioni fatte in condizioni di forte incertezza. Ci si dimentica che un mese fa in molti dicevano di riaprire tutto. Oggi è necessario pensare a come affrontare assieme questa crisi. Paesi come Regno Unito e Usa hanno già destinato dal 10 al 15% del Pil per affrontare la crisi ed il rilancio economico. Oggi dobbiamo definire come ottenere o creare questa liquidità anche noi e definire che mondo vogliamo ridisegnare con questi soldi. Rapportato al Pil Italiano stiamo parlando tra i 200-300 miliardi di euro. Leggi anche Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Cosa intende per ripensare l'economia? Confindustria ha calcolato che alla fine del primo semestre di quest'anno si avrà una perdita di ricchezza di 42 miliardi. obiettivo oggi è tenere in vita le aziende in crisi di liquidità, quello per i prossimi mesi sarà decidere dove destinare i forti investimenti statali che dovranno seguire. Dobbiamo chiederci quali sono in questo momento storico gli investimenti che possano avere impatto duraturo sullo sviluppo economico, costruendo la nuova società. Secondo lei? Credo che dobbiamo pensare e investire in una nuova

Italia digitale, sicura e verde. Se saremo bravi ad anticipare i tempi potremmo essere noi a esportare soluzioni in tutto il mondo. Strutture sanitarie all'altezza, generazione elettrica distribuita, edilizia antisismica, impatto zero sul CO2 nell'atmosfera. Saranno tutte priorità, ma anche grandi opportunità per l'economia. La sola adozione di una carta d'identità elettronica per tutti gli italiani avrebbe un impatto del 3% sul Pil. Per il telelavoro è in atto una trasformazione irreversibile? Una parte delle aziende italiane, in particolare nei servizi, oggi continua a lavorare, quasi come prima. Credo che lo smart working diventerà una parte normale dell'organizzazione di una qualunque azienda. La quarta

rivoluzione industriale sta accelerando. Le smart company inizieranno ad imporsi in tutti i settori. Il Parlamento dovrebbe continuare a operare come fa oggi? In questi giorni il Parlamento spesso si riunisce fisicamente per parlare con qualcuno in videoconferenza. A volte abitudine può portarci a fare scelte sbagliate. Oggi per difendere la democrazia bisognerebbe fare come il Parlamento europeo o quello spagnolo dove tutti possono prendere parte, ma a distanza per tutelare il diritto di partecipazione democratica e anche quello della salute di tutti.

Spesa ed emergenza sanitaria: sconto del 15% in più alla cassa con i buoni

All'Esselunga corsie riservate a over 65, donne in gravidanza, medici, infermieri e volontari. Consegne gratuite agli anziani di Conad e Coop

[Emily Capozucca]

di Emily Capozucca 01 apr 2020 Segnali di sostegno e solidarietà, per la difficile situazione economica a causa del Covid-19, arrivano dalla grande distribuzione organizzata. Accogliendo l'invito della Presidenza del Consiglio perché le grandi catene alimentari applichino una scontistica extra a chi acquisti con i buoni spesa. A rispondere all'appello anche Esselunga che con i suoi 159 superstore e supermarket potenzierà già da oggi i buoni spesa distribuiti dai Comuni, con uno sconto in più del 15% sulla spesa complessiva, per dare un aiuto ulteriore alle fasce più deboli. Oltre allo sconto una corsia riservata, presente in tutti i suoi negozi, per favorire l'accesso agli over 65, ai diversamente abili e alle donne in gravidanza che avranno oltre alla priorità una cassa loro dedicata. Questa corsia si aggiunge a quella già istituita per volontari e personale sanitario. In un momento di difficoltà generale che sta mettendo a dura prova molte famiglie italiane, Esselunga, - si legge in una nota della società - da sempre vicina al territorio e alle comunità in cui è presente, intende dare un ulteriore contributo per sostenere il Paese e in particolare le fasce di popolazione più deboli e maggiormente colpite dalla crisi. Tra le altre attività messe in atto il gruppo propone anche la consegna gratuita della spesa fino a Pasqua per gli over 65 (nelle zone dove il servizio è previsto). Anche i soci e le cooperative di Conad hanno deciso di applicare uno sconto del 10% alla cassa ai buoni spesa e nel confermare l'impegno verso i clienti, soci e loro collaboratori il gruppo ha previsto la chiusura dei punti vendita per intera giornata di Pasqua, domenica 12 aprile. Ulteriore scontistica del 10% sul buono per il soccorso alimentare anche da parte della Coop che, con effetto immediato, ha anche bloccato i prezzi fino al 31 maggio di circa 18 mila prodotti a vantaggio dei propri soci e consumatori oltre a voler tutelare produttori e allevatori italiani contro il rischio di possibili speculazioni. Anche Coop garantisce la consegna gratuita agli over 65 in tutta Italia (gratuita per tutti solo in Piemonte). Coop ha anche siglato con Anci e Protezione civile un protocollo per consegnare la spesa alle persone impossibilitate a uscire e più vulnerabili tramite le ong. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Emily Capozucca di Mario Gerevini di Paola Picardi Stefano Simontacchi Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione Investire oggi, 4 idee-rifugio: Bund, conti di deposito, polizze, oro Internet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta Prestiti tra privati, perché ora è più facile col social lending di Massimiliano Jattoni Dall Asé di Giuliana Ferraino di Luisa Adani di Redazione Economia di Francesca Gambarini di Barbara Millucci di Irene Consigliere di Redazione Economia di Marco Sabelli di Francesco Tortora di Alice Scaglioni di Claudia Voltattorni

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email In Italia, dall'inizio dell'epidemia, 105.792 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 12.428 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Superati nel mondo i 42 mila morti (qui la mappa del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 8.16 - Crimi: Portare fuori i bimbi è una necessità Non è alcun allentamento dei controlli e la circolare del Viminale si riferisce ai bambini molto piccoli quelli per cui uscire è una necessità, non certo a un 15enne. Lo chiarisce il viceministro agli Interni Vito Crimi a Radio Anchio su Rai Radio 1. Deve essere chiaro: non possiamo far pagare quello che sta accadendo ai bambini piccoli che non possono essere vittime dell'isolamento. Qui approfondimento. '); } Ore 7.55 - In Cina 36 nuovi casi: 35 sono importati Il Paese asiatico registra 36 nuovi casi e di questi 35 sono importati. I dati della Commissione sanitaria nazionale parlano di un totale di 806 casi di ritorno, mentre un unico caso di trasmissione locale viene segnalato nella provincia di Guangdong, con 130 positivi senza sintomi. Sette sono le persone morte, sei nella provincia di Hubei (la più colpita) e una a Shanghai. La Cina ha sinora confermato il decesso di 3.312 persone morte e 81.554 contagi. Ore 7.50 - Olanda prolunga le restrizioni fino al 28 aprile I Paesi Bassi hanno esteso le chiusure di scuole, ristoranti e bar fino al 28 aprile per arginare l'epidemia, mentre continua a crescere il numero dei contagi e dei decessi. I casi accertati sono circa 13 mila e le vittime 1.059. Ore 7.33 - Guterres: Crisi più difficile dalla Seconda Guerra Mondiale È la crisi globale più difficile dalla Seconda Guerra Mondiale. Si è espresso così il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, sull'emergenza durante una conferenza virtuale. Da un lato è una malattia che rappresenta una minaccia per tutti nel mondo e dall'altro ha un impatto economico che porterà una recessione probabilmente senza pari nel recente passato. Ore 7.07 - Quasi 860 mila casi nel mondo con più di 42 mila decessi Più di 42 mila morti a causa del coronavirus, come indica la Johns Hopkins University, che parla di 42.341 vittime a livello globale. Aumentano anche i contagi, che arrivano a 859.796. Italia è il primo Paese per il triste bilancio delle vittime (12.428), mentre gli Stati Uniti sono primi per numero di casi confermati (189.618). Ore 6.57 - Usa, oltre 4 mila morti, 830 vittime al giorno Sono ormai più di 4.000 i morti con coronavirus negli Stati Uniti, secondo i dati aggiornati della Johns Hopkins University, che parlano di 4.076 decessi e 189.618. Gli Stati Uniti sono il primo Paese al mondo per numero di contagi. Solo martedì si sono registrate almeno 830 vittime. Al momento, il Wyoming è l'unico dei 50 Stati a non aver registrato nessun decesso, dopo che ieri è stato confermato il primo morto anche alle Hawaii.

Generali, venti milioni di mascherine per l'emergenza Coronavirus

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 01 apr 2020 Generali, nell'ambito del Fondo Straordinario Internazionale lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato un contributo alla Protezione Civile per approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria Covid-19. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda entro tre settimane. Il gruppo, sottolinea una nota, mette a disposizione 14 milioni di euro attraverso il Fondo costituito da Generali il 13 marzo scorso, che consente di fare fronte alla carenza di uno strumento indispensabile per la protezione degli operatori sanitari di tutte le regioni italiane e dimostra quanto sia utile e importante il dialogo continuo tra lo Stato e tutte le Società impegnate in questo periodo a fronteggiare, in varie forme, l'emergenza pandemica. Generali, attivo in 50 Paesi nel mondo, ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario necessario a fronteggiare l'emergenza. Contatti sono stati già avviati con diversi fornitori, in particolare in Cina. Il Gruppo Generali è orgoglioso di poter dare un contributo concreto alla Protezione Civile italiana, impegnata in questi giorni in uno sforzo che non ha precedenti. Il Fondo lanciato qualche giorno fa è ormai attivo su molte iniziative concrete. Vogliamo ringraziare anche i dipendenti del Gruppo che, a cominciare dall'Italia, hanno deciso di contribuire al Fondo, unendo le loro donazioni a quelle della Compagnia. È un segno importante di solidarietà in un momento di particolare bisogno ha commentato il presidente Gabriele Galateri di Genola. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Isidoro Trovati di Redazione Economia di Andrea Duccidi Marco Sabelli di Massimiliano Jattoni Dall'Asé di Giuliana Ferrai di Luisa Adani di Irene Consigliere di Redazione Economia di Francesca Gambarini di Barbara Millucci di Irene Consigliere di Redazione Economia di Marco Sabelli di Francesco Tortora di Alice Scaglioni di Claudia Voltattorni

Coronavirus in Italia, 110.574 casi positivi e 13.155 morti. Il bollettino del 1 aprile

I della Protezione civile aggiornati al 1 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, 110.574 casi persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4.782 persone in più rispetto a ieri per una crescita del 4,5%). Di queste, 13.155 sono decedute 727 (+5,8%) e 16.847 sono guarite. Attualmente i soggetti positivi sono 80.572 (il conto sale a 110.574 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci; qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. '); } I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.403; 4.035 sono in terapia intensiva (+12, +0,3%), mentre 48.134 sono in isolamento domiciliare fiduciario. I dati Regione per RegioneIl dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 44.773 (+1.565) Emilia-Romagna 14.787 (+713) Veneto 9.625 (+470) Piemonte 9.795 (+494) Marche 3.962 (+137) Liguria 3.660 (+244) Campania 2.231 (+139) Toscana 4.867 (+259) Sicilia 1.718 (+71) Lazio 3.264 (+169) Friuli-Venezia Giulia 1.685 (+92) Abruzzo 1.436 (+35) Puglia 1.946 (+143) Umbria 1.095 (+17) Bolzano 1.418 (+47) Calabria 669 (+10) Sardegna 745 (+23) ValleAosta 631 (+3) Trento 1.870 (+124) Molise 160 (+16) Basilicata 237 (+11)

Coronavirus, assegni di sostegno, il modello tedesco: alle microimprese già pagati fino a 10 mila euro

[Giuliana Ferraino]

di Giuliana Ferraino 30 mar 2020 Cinquemila euro, accreditati direttamente sul conto corrente, un paio di settimane dopo aver presentato online la domanda, composta soltanto da due pagine, senza bisogno di allegare alcun documento. Zero burocrazia, tempi ridotti all'osso: ricevere il sussidio di emergenza per il coronavirus (Corona Soforthilfe) a Monaco è facile così, racconta Claudio Prisco, 50 anni, milanese trapiantato in Baviera, dove è titolare di una piccola agenzia di design insieme alla moglie Mansch, 43 anni. agenzia, fondata nel 2003, è molto piccola, si chiama Amen, ed è specializzata in graphic design, branding e pubblicità. Abbiamo due collaboratori fissi e 2 o 3 apprendisti all'anno, che dopo 6 mesi di prova pagata, spesso restano a lavorare con noi, spiega Prisco, che ora lavora da casa di notte, perché di giorno con mia moglie mi occupo dei nostri tre figli di 3, 7 e 9 anni. Un progetto per un cliente in Italia era quasi pronto, ma ci ha avvisato di bloccarlo poco prima della consegna. Anche in Germania tutti prendono tempo. attività per noi si è fermata. Il sussidio? Ne abbiamo sentito parlare al telegiornale. Sono andato sul sito Internet del governo regionale della Baviera e ho presentato la domanda, davvero molto facile e veloce da compilare. Nessun documento da allegare, bisogna solo di descrivere la situazione della propria azienda. E in meno di due settimane hanno accreditato 5 mila euro sul conto dell'azienda. Mi sono stupito anche io, sostiene il designer che ora si prepara a chiedere il sussidio per i figli. Si è parlato di un assegno di 550 euro per ogni bambino in età scolare. Ma non è ancora il bando, perché hanno preferito dare precedenza alle microaziende. A soffrire di più, anche in Germania, sono i piccoli, i lavoratori autonomi, senza o fino a 10 dipendenti, che rischiano di restare a corto di liquidità a causa della chiusura forzata dell'economia. Il fattore tempo, in queste circostanze, può fare la differenza tra sopravvivenza e fallimento dell'impresa. Ecco perché i primi sussidi, stanziati dai fondi regionali dei Länder, talvolta in combinazione con i fondi del governo federale, sono già entrati nelle tasche dei lavoratori autonomi come Prisco. ammontare? Dipende dal Land. Si va dai 2.500 euro di Amburgo ai 5.000 euro della Baviera e di Berlino. La città-Stato di Brema offre 5 mila euro con la procedura semplificata, ma arriva a erogare fino a 20 mila euro dopo un esame più approfondito. In Saarland si va da 3 mila a 10 mila euro. Il Baden-Württemberg, il Brandeburgo e il Land del Nordreno-Vestfalia offrono fino a 9 mila euro, mentre in Assia assegno per i piccoli sale fino a 10 mila euro. La Sassonia-Anhalt ha previsto inoltre un sussidio per artisti e scrittori indipendenti: 400 euro, al massimo per due volte a persona. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ma un aiuto subito, traduzione letterale di Soforthilfe, è soltanto uno dei sostegni all'economia stanziati dalla Germania. Per evitare un'enorme ondata di fallimenti, in quella che si preannuncia come la peggiore recessione dal Dopoguerra, il governo federale e quello statale hanno messo insieme misure di salvataggio senza precedenti per quasi mille miliardi. Gli aiuti si articolano a livello federale, regionale (Land) e attraverso il Kreditanstalt für Wiederaufbau (o KfW), la banca pubblica che ha già distribuito credito emergenza per 8,2 miliardi. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Paola Picardi Stefano Simontacchi di Fabio Savelli

di Emily Capozucca di Massimiliano Jattoni Dall'Asén Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione Investire oggi, 4 idee-rifugio: Bund, conti di deposito, polizze, oro Internet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta Prestiti tra privati, perché ora è più facile col social lending di Giuliana Ferraino di Luisa Adani di Redazione Economia di Francesca Gambarini di Barbara Millucci di Irene Consiglieri di Redazione Economia di Marco Sabelli di Francesco Tortora di Alice Scaglioni di Claudia Voltattorni

Massimiliano Jattoni Dall Asén

Terremoti: Usa, scossa di magnitudo 6.5 nel sud dell'Idaho

[Redazione]

shadow Stampa Email Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata nello Stato americano dell'Idaho: lo riporta l'Istituto geofisico statunitense (Usgs). L'epicentro del sisma è stato localizzato a 72 km a ovest di Challis (centro-sud), a nord della capitale Boise, mentre l'epicentro a 10 km di profondità, a circa 30 km dal piccolo villaggio di Stanley (68 abitanti), a 125 chilometri da Boise, nel cuore delle montagne, lontano da grandi metropoli. Per ora non si segnalano vittime o danni, ma la scossa, la più violenta nella storia moderna dello Stato, della durata tra i venti e i trenta secondi secondo numerosi report, è stata tuttavia avvertita in tutto l'Idaho e negli Stati limitrofi. '); }

Intesa, già attivati 80 dei 100 milioni donati alla sanità

Messina: Siamo una banca che vuole dare un contributo significativo al contrasto dell'epidemia per questo ho deciso di sostenere specifiche...

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 01 apr 2020 Abbiamo deciso di donare 100 milioni di euro, mettendoli a disposizione del Commissario Straordinario e della Protezione Civile per rafforzare strutturalmente il Servizio Sanitario Nazionale e, allo stesso tempo, per l'acquisto di apparecchiature e materiali medici ha commentato Carlo Messina, ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo che, a pochi giorni dalla firma del Protocollo di collaborazione, rende noto di aver già definito in accordo con il Commissario Straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi -si legge in una nota- a contrasto dell'emergenza Coronavirus per la destinazione di 80 milioni di euro, cioè di gran parte dei 100 donati dal Gruppo alla sanità nazionale. Il gruppo vuole far sentire la propria vicinanza alla popolazione e alle famiglie colpite dall'epidemia dando il proprio contributo con risorse e materiali medici fondamentali nell'emergenza. Siamo una banca che vuole dare un contributo significativo al contrasto dell'epidemia per questo ho deciso di sostenere specifiche iniziative sanitarie con la donazione personale di un milione di euro e sono orgoglioso del fatto che 21 manager a mio diretto riporto effettueranno complessivamente analoghe donazioni per circa 5 milioni di euro ha aggiunto Messina. Nello specifico, 53,5 milioni di euro sono stati destinati all'acquisto di apparecchiature mediche e di altro materiale medico richiesto dal Commissario Straordinario in accordo con la Protezione Civile: ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute. Inoltre, 26,5 milioni di euro sono stati destinati a strutture sanitarie individuate dalla Protezione civile sulla base dei fabbisogni dell'emergenza distribuiti sul territorio, sia a copertura di lavori e acquisti già finalizzati dagli ospedali, sia per assegnazione di apparecchiature di cura e diagnostiche. Dei 26,5 milioni, il 52% è stato destinato al Nord, il 23% al Centro e il 25% al Sud. Le strutture individuate che godranno dell'intervento di Intesa Sanpaolo saranno: Ospedale San Raffaele (Milano), Humanitas sedi di Rozzano (Mi), Bergamo e Castellanza, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda (Milano), ULSS 9 Scaligera (Verona), Istituto di Candiolo IRCCS (Torino), Campus Bio-Medico Università Roma Azienda Ospedaliera Dei Colli (Napoli). È in corso anche una raccolta fondi tra i cittadini e imprese nella pagina del sito di Intesa Sanpaolo www.forfunding.it dove è stato già raccolto 1,5 milioni di euro. I fondi, fa sapere la società, saranno utilizzati per le stesse finalità ed ambiti di intervento sui quali si sta impegnando la Banca in accordo con il Commissario Straordinario e la Protezione Civile. Per volere può fare una donazione alla pagina: https://www.forfunding.intesasanpaolo.com/DonationPlatform-ISP/n_av/progetto/emergenza-coronavirus-vicino-a-chi-ha-piu-bisogno Siamo molto soddisfatti di come, in un arco temporale molto limitato, una stretta collaborazione, o meglio una vera partnership, sia stata in grado di attivare una serie significativa di interventi e portare concreti benefici sull'intero territorio nazionale. In tempi altrettanto rapidi definiremo nuovi e importanti misure ha aggiunto Messina. Il nostro intervento, realizzato grazie alla forza di Intesa Sanpaolo e delle persone che ne fanno parte, vuole contribuire alla cura dei malati e vuole essere un segno di apprezzamento per il grande lavoro di chi è in prima linea, medici, infermieri e tutte le categorie che svolgono servizi indispensabili, a cui va il nostro ringraziamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Fabio Savellidi Redazione Economia di Fabrizio Massarodi Redazione Economia di Isidoro Trovato Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione Investire oggi, 4 idee-rifugio: Bund, conti di deposito, polizze, orolInternet casa e telefonia fis sa: perché è un buon momento per cambiare offerta Prestiti tra privati, perché ora è più facile col social lending di Redazione Economia di Massimiliano Jattoni Dall Asé di Giuliana Ferrainodi Isidoro Trovato di Luisa Adanidi Irene Consigliere di Francesca Gambarinidi Barbara Milluccidi Marco Sabelladi Alice Scaglioni di Claudia Voltattorni

Angelo Borrelli: "Sarà molto difficile colmare quel metro"

[Redazione]

Non sappiamo quando ne usciremo, ma tra le certezze di Angelo Borrelli ci sono la consapevolezza che senza le misure messe in campo dal Governo oggi conteremmo un numero di morti decisamente superiore e la convinzione che ritornare alla normalità richiederà tempo, temo che ripercorrere quel metro che oggi ci separa sarà molto difficile, perché con le necessarie pratiche di prevenzione ne abbiamo interiorizzato anche paure ed ansie, dovremmo essere abili a riavvicinarci all'altro gradualmente, senza perderne la fiducia, coltivando la tenerezza. Il capo della Protezione Civile parla in un'intervista al Corriere della Sera evita di parlare di picco del contagio, pur registrando una frenata dei positivi che necessitano di cure ospedaliere. Dinanzi alle polemiche con le Regioni, Borrelli premette che non esiste un'emergenza a criticità zero, ma rimarca anche i progressi nel reperimento e nella distribuzione dei dispositivi di protezione. Per Borrelli anche un episodio febbrile che ha fatto temere il contagio da coronavirus. Non posso nascondere che sono state ore di preoccupazione, per la famiglia, per i colleghi, si ripensa a tutte le persone con cui si ha avuto a che fare, temi per loro, poi anche per te. Fortunatamente non era nulla di grave, mi sembra anche irrispettoso parlarne, vista la situazione che stiamo vivendo. Ancora oggi, spiega Borrelli, la situazione nei territori del nord resta la più drammatica, ma comunque il sud è ancora a rischio, per cui nessuno può e deve pensare di poter abbassare la guardia. Secondo il commissario all'emergenza non è solo questione di rispettare le prescrizioni, ma di agire per il bene comune, oltre che per il proprio. L'auspicio è che possa riemergere un sentimento di comunità e che il bene comune torni ad avere la giusta quota di attenzione e di cura. Sarà la condizione indispensabile per dare un futuro di speranza alla nostra gente e soprattutto alle generazioni future. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Come pianificare l'uscita dal Covid-19

Lanalogia, suggerita da vari commentatori, tra l'emergenza COVID-19 e una guerra, calza da molti punti di vista. Alcuni, in trincea, combattono negli ospedali per salvare la vita deg...

[Redazione]

L analogia, suggerita da vari commentatori, tra emergenza COVID-19 e una guerra, calza da molti punti di vista. Alcuni, in trincea, combattono negli ospedali per salvare la vita degli altri e la propria. Hanno bisogno di strumenti, farmaci, operatività immediata, chiarissime istruzioni su cosa fare. Hanno bisogno di protezioni dal virus; troppi membri del personale sanitario sono stati contagiati, troppi sono morti. Hanno bisogno di una logistica efficiente in ingresso e in uscita dagli ospedali. Dobbiamo e dovremo ringraziarli per sempre. Negli USA gli interessi delle assicurazioni sanitarie premono affinché ci sia il numero minore possibile di ospedalizzazioni per evitare costi elevati, anche considerando i rischi che corre il personale sanitario. In Italia il sistema pubblico della sanità, tanto criticato e sottoposto a tagli, sta dando prova di generosità, oltre che competenza e capacità, straordinarie. Promettiamo solennemente di non dimenticare. Altri lavorano, nelle prime retrovie, per fornire il sostegno necessario alla prima linea e al vasto insieme di persone contagiate ma non (ancora) ospedalizzate e per garantire ordine pubblico. Vi sono le forze dell'ordine, esercito, i medici di base, a cui va la nostra gratitudine. Molto spesso si tratta di volontari: della Croce Rossa, della Protezione Civile e di decine di altre organizzazioni tra cui Caritas, Medici Senza Frontiere e tante altre. Nelle prossime settimane avremo sempre più bisogno di queste persone, mano a mano che la prima linea sarà alleggerita, perché, non illudiamoci, il virus non scompare con ultimo ricovero. Ne avremo bisogno per gestire le quarantene, i trasporti, gli anziani, coloro che sono in difficoltà estrema, un numero crescente di persone e di famiglie, sia in questi giorni di lockdown prolungato che nelle settimane a seguire. Il settore del volontariato è stato spesso trascurato in questi ultimi anni, ora forse capiamo meglio cosa rappresenti. Promettiamo solennemente di non dimenticare. Altri ancora lavorano nelle seconde retrovie o nei centri decisionali, a tutti i livelli di governo. Rischiano di meno, ma dalle loro decisioni dipende sia la durata che esito della guerra che stiamo combattendo, e quindi il destino ultimo del nostro paese. I morti non saranno solo quelli dovuti al coronavirus, ma anche quelli che seguiranno proporzionalmente alla crisi economica che dovremo affrontare. La comunità scientifica e la comunicazione fanno parte di questo livello: mai come ora è importante fornire analisi e letture corrette e comunicarle in modo altrettanto rigoroso e corretto. Di questo aspetto vorrei parlare, alla luce di alcune novità delle ultime 48 ore. Nei nostri computer vi sono ormai innumerevoli grafici, stime, affermazioni sullo stato e sull'andamento dell'epidemia. Ora che il dato relativo ai nuovi contagi ha rallentato, iniziano le previsioni di quando i contagi termineranno. È uscito un corposo articolo di un gruppo di 60 ricercatori del prestigioso Imperial College, che hanno presentato una dettagliatissima analisi che riguarda 11 paesi europei, riferita all'effetto delle politiche di contenimento del Covid-19 messe in atto. Questo lavoro ci dà finalmente alcune buone notizie. Innanzitutto con le misure intraprese in Italia, dopo la Norvegia e la Danimarca, e assieme all'Inghilterra, è il paese che maggiormente si è avvicinato alla soglia di $R_0=1$. All'inizio dell'infezione questo numero è stato stimato intorno a 3,5. Gli interventi messi in atto fino a ora hanno inoltre evitato che il numero dei morti a oggi fosse 3,7 volte più alto di quello che abbiamo sofferto: a oggi sono morte circa 38000 persone in meno di quanto sarebbero state se non fosse stato attivato il lockdown. Questo numero di morti in meno, già impressionante, crescerà esponenzialmente nei prossimi giorni. Si tratta di persone che possono e potranno ringraziare chi ha contribuito a prendere questa coraggiosa decisione. La cattiva notizia è che la stima di un numero di contagiati potrebbe avere raggiunto il 10% della popolazione italiana (anche se, naturalmente, molte di queste persone hanno avuto sintomi trascurabili e sono già guarite). È stato dato forse troppo risalto a un altro articolo, scritto da un economista, il Prof. Franco Peracchi (Einaudi Institute for Economics and Finance, Eief), in cui, prendendo spunto dall'andamento dei dati sui nuovi contagi in queste ultime

settimane, si estrapola il giorno in cui i nuovi contagi andranno a zero, definendo quella data come fine della pandemia. A partire dal Corriere, tutti gli organi di stampa hanno dato molto risalto a questa notizia, perché in effetti era quello che tutti desideriamo sentirci dire: non so però quanti abbiano letto le dieci pagine dell'articolo (che è definito dal suo stesso autore preliminare e in continuo aggiornamento) e ne abbiano valutato il contenuto scientifico. Un approfondimento è tanto più necessario: quanto è più semplice il messaggio che viene fornito tanto maggiore è la superficialità con cui rischia di essere circolato. Nel caso dell'articolo di Peracchi il messaggio è semplicissimo: una lista di date corrispondenti all'estinzione dei nuovi contagi, partendo dai dati disponibili, regione per regione. Il sito dell'Eief fino a ieri mattina riportava una tabella con questo dato, fornendo un giorno di fine contagio per ogni regione. Il dato quotidiano sui nuovi contagi identificati ufficialmente ha un andamento nel tempo che cresce, raggiunge un massimo e poi decresce: quanto raggiungerà lo zero vorrà dire che sarà finito il processo di contagio. È tutto da capire però quando questo valore sarà veramente raggiunto. La curva dei contagiati non è in generale simmetrica: all'inizio ci sono pochissimi contagiati, ma con il passare del tempo ci troviamo in presenza di un grandissimo numero di persone che possono a loro volta contagiare altri individui sani. A quel punto l'efficacia del meccanismo di separazione tra sani e malati diventa di fondamentale importanza - altrimenti vi sarà una grande opportunità di nuovi contagi e prima di raggiungere lo zero ci vorrà molto più tempo del previsto. Sappiamo bene, per esempio, come oggi le famiglie dove è una persona in quarantena rischino di essere focolai di nuovi contagi, in quanto i familiari del quarantenato possono uscire a fare la spesa e/o andare a lavorare nei settori produttivi che continuano a operare. Per questo motivo è pericoloso usare i dati già raccolti per estrapolare direttamente il momento in cui ci saranno zero nuovi contagiati, rischia di essere molto impreciso e di generare false speranze. Per esempio la curva dei nuovi contagi che viene estrapolata risulta sostanzialmente simmetrica, cosa che difficilmente è comprensibile in un modello epidemiologico. Non è un caso che, nell'articolo, Peracchi scriva esplicitamente che le previsioni verranno rivalutate giorno dopo giorno: questo potrebbe spostare in là, giorno dopo giorno la predizione della fine del contagio. Questo tipo di analisi, non si basa su un modello epidemiologico ma su una semplice analisi di tipo statistico, molto probabilmente troppo semplice per quello che vogliamo ricavarne. L'andamento delle epidemie si studia usando dei modelli epidemiologici, disponibili da decenni, e rappresentati da una serie di equazioni che legano tra di loro il numero di persone sane, il numero di persone contagiate ma in fase di incubazione, il numero di persone contagiate e contagiose, il numero di guariti e quello dei deceduti. È una matematica un po' più complessa di quella usata per le analisi che sono circolate in queste settimane sul web e sui giornali nazionali, ma non particolarmente difficile da trattare con un calcolatore (tecnicamente si tratta di un sistema di quattro equazioni differenziali non lineari). Grazie a questo modello è possibile usare i dati osservati in un paese o in una regione, relativi ai contagi giornalieri, ai guariti giornalieri e ai morti giornalieri per determinare le curve che determinano queste quantità nel futuro. Si tratta di metodi più accurati rispetto alle analisi che non modellano le modalità con cui procede l'epidemia. Una versione di questi modelli è stata adattata al caso del Covid-19 da un ricercatore dell'Università di Helsinki, il Dr. Enrique Garcia Moreno, con cui sto collaborando. Ho fatto girare questo modello e nei grafici seguenti mostro l'andamento atteso per l'Italia e per una regione specifica, Emilia Romagna. Nei prossimi giorni conto di presentare aggiornamenti anche per le altre regioni. Innanzitutto si può osservare un'ottima corrispondenza delle curve con i dati osservati forniti dalla protezione civile fino alla data del 30 marzo (i punti rossi e verdi). In entrambe le curve blu, il pallino blu corrisponde al momento in cui l'incremento giornaliero del totale dei contagiosi smette di crescere e comincia a calare: effettivamente questo è successo circa 4-5 giorni fa. È importante ricordare che anche per questo modello è necessario monitorare che i punti osservati seguano giorno per giorno le linee che sono state determinate: più tempo passa più le predizioni diventeranno precise, ma osservando l'andamento del grafico blu osserviamo come non vi sia un andamento simmetrico della curva dei contagi nella fase discendente che risulta ben più lenta della salita. Il picco della curva blu corrisponde al giorno in cui avverrà che il numero dei contagiosi comincia a diminuire. Un altro modo di vedere la cosa è che quel giorno il numero dei morti più guariti supera la metà del numero

totale dei casi: sulla base dei dati del 30 marzo, questo modello lo prevede per il 17/18 aprile in Italia e il 24 aprile in Emilia. A quel punto, se non cambia nulla, il numero di contagiosi inizierà a scendere, ma a un ritmo più lento del ritmo a cui sono saliti: come detto in precedenza la curva non è simmetrica! Uno strumento di analisi come quello rappresentato da un buon modello epidemiologico rappresenta un ausilio significativo per coloro che devono pianificare le strategie future per la lotta al Covid19 verso il ritorno alla normalità. Solo potendo avere una visione quanto più chiara delle dinamiche in atto nel contagio sarà possibile organizzarsi di conseguenza, passo dopo passo, coscienti dei rischi e per determinare le necessarie misure di sicurezza. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Spende tutta la pensione appena ritirata per pagare la spesa a 25 famiglie

Il gesto di un pensionato dal cuore d'oro in provincia di Chieti: la Protezione Civile gli ha fornito la lista delle famiglie meno abbienti a cui donare

[Redazione]

Ha ritirato la pensione e poi ha utilizzata per pagare la spesa a 25 famiglie: è questo atto gentile di cui si è reso protagonista Antonio Di Biase. L'episodio, come riporta il Messaggero, è avvenuto a San Salvo, in provincia di Chieti: l'uomo ha provveduto a contattare i volontari della Protezione civile Arcobaleno che si sono subito attivati facendosi consegnare dall'ufficio delle Politiche sociali del Comune di San Salvo una lista di famiglie meno abbienti e messe in difficoltà dall'emergenza Covid-19. Nel giro di qualche ora Di Biase insieme all'amico, il carabiniere Raffaele Caterino, ha sistemato i generi alimentari acquistati (frutta, olio, carne, pasta, zucchero, latte, verdura, scatolame) nelle buste e i volontari della Protezione Civile Arcobaleno li hanno consegnati alle famiglie di San Salvo che hanno apprezzato il gesto generoso e di solidarietà di un loro concittadino. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, la Protezione civile: "Ancora 727 morti"

[Redazione]

Sono 13.155 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 727. Martedì l'aumento era stato di 837. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Sono complessivamente 80.572 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.937. Martedì l'incremento era stato di 2.107. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - è di 110.574. Sono 4.035 i malati ricoverati in terapia intensiva, 12 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.342 sono in Lombardia. Dei 80.572 malati complessivi, 28.403 sono poi ricoverati con sintomi e 48.134 sono quelli in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 25.765 i malati in Lombardia (641 in più rispetto a ieri), 11.489 in Emilia-Romagna (+536), 8.224 in Veneto (+374), 8.470 in Piemonte (+388), 3.456 nelle Marche (+104), 4.432 in Toscana (+206), 2.645 in Liguria (+137), 2.758 nel Lazio (+116), 1.976 in Campania (+105), 1.206 in Friuli Venezia Giulia (+46), 1.483 in Trentino (+94), 1.112 in provincia di Bolzano (-30), 1.756 in Puglia (+102), 1.544 in Sicilia (+52), 1.211 in Abruzzo (+20), 864 in Umbria (+13), 540 in Valle Aosta (-12), 675 in Sardegna (+18), 610 in Calabria (+4), 131 in Molise (+14), 225 in Basilicata (+9). Quanto alle vittime, se ne registrano 7.593 in Lombardia (+394), 1.732 in Emilia-Romagna (+88), 499 in Veneto (+22), 886 in Piemonte (+32), 477 nelle Marche (+25), 253 in Toscana (+9), 460 in Liguria (+32), 148 in Campania (+15), 169 nel Lazio (+7), 122 in Friuli Venezia Giulia (+9), 129 in Puglia (+19), 116 in provincia di Bolzano (+40), 88 in Sicilia (+7), 123 in Abruzzo (+8), 37 in Umbria (+0), 59 in Valle Aosta (+3), 173 in Trentino (+9), 38 in Calabria (+2), 34 in Sardegna (+3), 10 in Molise (+1), 9 in Basilicata (+2). I tamponi complessivi sono 541.423, dei quali oltre 292 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La Nato in soccorso di Italia e Spagna

La rassegna della stampa internazionale sui principali fatti che riguardano da vicino il nostro paese. Oggi articoli di Faz, Telegraph, La Vanguardia, Ard e Han...

[Redazione]

Nato: coronavirus, l'Alleanza atlantica in aiuto di Italia e Spagna Berlino, 1 apr 08:42 - (Agenzia Nova) - Finora, la richiesta di Italia e Spagna di attivare il meccanismo europeo di protezione civile per l'emergenza coronavirus non ha avuto successo. Il sostegno ai due paesi nella gestione della pandemia pare, invece, maggiore nell'Alleanza atlantica. È quanto sostiene il quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, secondo cui Italia e Spagna hanno ricevuto aiuti dall'Europa, non attraverso l'Ue, ma attraverso la Nato. La Repubblica ceca ha inviato apparecchiature mediche in entrambi sia in Italia sia in Spagna. Intanto, il comando della Nato pianifica altre nove operazioni per la consegna di aiuti agli Stati colpiti dalla pandemia, tra cui Montenegro e Macedonia del Nord, nonché ai paesi partner Ucraina e Moldavia. Come nota la Frankfurter Allgemeine Zeitung, tutti, come Italia e Spagna, hanno attivato il meccanismo di protezione civile dell'Alleanza atlantica e hanno chiesto aiuto agli Stati parte. Si tratta di uno strumento della NATO poco conosciuto: il Centro di coordinamento delle risposte alle catastrofi euro-atlantiche (Eadrcc), istituito nel 1998 nell'ambito del Consiglio di partenariato euro-atlantico. L'Eadrcc riunisce tutti i paesi della Nato e gli Stati già parte del Patto di Varsavia, compresa la Russia, nonché diversi neutrali. Tutti gli Stati partecipanti possono chiedere aiuto agli altri in caso di catastrofe. I paesi che desiderano intervenire si rivolgono all'Eadrcc, che funge da piattaforma, coordina gli aiuti e ne organizza il trasporto. Il 23 marzo scorso, è stata l'Ucraina a richiedere il sostegno dell'Eadrcc. La Spagna ha attivato il meccanismo nella giornata seguente, chiedendo la fornitura di 150 mila tute mediche, quasi due milioni di maschere di protezione, 500 mila test diagnostici, 500 macchinari per la respirazione artificiale e altro materiale sanitario. L'elenco che il ministero della Difesa italiano ha inviato all'Eadrcc a metà della scorsa settimana è ancora più ampio, evidenzia la Frankfurter Allgemeine Zeitung. Le richieste comprendono, tra l'altro, 300 milioni di guanti monouso, circa due miliardi di maschere protettive e 58 mila dispositivi per la respirazione artificiale come quelli utilizzati nelle unità di terapia intensiv. Tutto materiale che, secondo la Frankfurter Allgemeine Zeitung, la Nato non sarà mai in grado di fornire. Continua a leggere l'articolo della Faz Coronavirus: Italia chiede solidarietà a Germania, altrimenti l'Ue "cesserà di esistere" Londra, 1 apr 08:42 - (Agenzia Nova) - Un folto gruppo di personalità politiche italiane, sindaci di città e deputati dell'intero arco costituzionale, ha acquistato un'intera pagina di pubblicità sul quotidiano tedesco "Frankfurter Allgemeine Zeitung" per pubblicare una lettera in cui esorta la Germania e i paesi del nord dell'Ue a fare di più per aiutare il sud a superare la crisi del coronavirus. Altrimenti, il rischio è che l'Unione europea "cessi di esistere". Come riferisce il quotidiano britannico "The Telegraph", i firmatari dell'appello chiedono alla Germania di abbandonare la sua opposizione all'emissione dei "coronabond". La lettera contiene anche un'accusa contro i Paesi Bassi, che guidano l'opposizione ai coronabond, posizione giudicata ipocrite. I Paesi Bassi vengono, infatti, descritti come un paradiso fiscale che drena risorse dagli altri Stati membri dell'Ue. Continua a leggere l'articolo del Telegraph Italia-Ue: Conte, no a ricorso a Mes perché coronavirus shock simmetrico Berlino, 1 apr 08:42 - (Agenzia Nova) - La crisi provocata dalla pandemia di coronavirus è uno shock simmetrico, che coinvolge tutti gli Stati membri dell'Ue: per tale motivo, non si può ricorrere al Meccanismo europeo di stabilità (Mes) come strumento di salvataggio. È quanto affermato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante l'intervista che ha rilasciato all'emittente televisiva tedesca Ard, trasmessa nella serata di ieri, 31 marzo. Secondo Conte, infatti, il Mes è stato sviluppato in passato per intervenire in singoli Stati membri in crisi a causa di problemi finanziari. Continua a leggere l'articolo dell'Ard Italia: Confindustria, Pil in calo fino al 10 per cento per crisi coronavirus Madrid, 1 apr 08:42 - (Agenzia Nova) - Il nuovo coronavirus sta colpendo in pieno l'economia italiana e causerà una contrazione del suo prodotto interno

lordo (Pil) di circa il 10 per cento nella prima metà dell'anno. Sono queste le stime diffuse ieri, 31 marzo, da Confindustria. L'organizzazione ha pubblicato un rapporto sull'evoluzione dell'economia italiana nel 2020 e nel 2021 in cui si afferma che "mai prima d'ora nella storia della Repubblica è stata affrontata una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni", riferendosi all'emergere del coronavirus, che ha già contagiato più di centomila persone e ucciso 11.591. Il rapporto indica che il calo stimato del Pil nel secondo trimestre dell'anno sarà vicino al 10 per cento rispetto al valore di fine 2019, quando ammontava a 430 miliardi di euro. Continua a leggere l'articolo della Vanguardia Credito: Intesa Sanpaolo acquisterà Ubi nonostante crisi coronavirus Berlino, 1 apr 08:42 - (Agenzia Nova) - Nonostante la crisi provocata dalla pandemia di coronavirus, Intesa Sanpaolo intende attenersi ai piani per l'acquisto di Ubi Banca. Tutte le parti coinvolte e tutta l'Italia trarrebbero beneficio da una banca più grande e più forte, ha affermato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, secondo quanto riferisce il quotidiano Handelsblatt. La fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi è diventata ancor più importante perché faciliterebbe i risparmi e aumenterebbe i capitali disponibili per coprire i prestiti inadempienti, osserva poi Handelsblatt. Tuttavia, Ubi resiste alla fusione che, se venisse portata a termine, creerebbe il settimo istituto di credito più grande dell'Eurozona. Alla fine di febbraio scorso, Intesa Sanpaolo ha presentato un'offerta per 4,9 miliardi di euro per Ubi, che ha sede a Bergamo, gravemente colpita dalla pandemia di coronavirus. Per Intesa Sanpaolo, gli istituti di credito di minori dimensioni avrebbero difficoltà a sopravvivere alla crisi causata dal Covid-19. Continua a leggere l'articolo di Handelsblatt

Protezioni non civili

Il caso del capo della Protezione civile calabrese dimessosi dopo aver confessato di non sapere cosa fosse un ventilatore polmonare. Nonostante il suo compito f...

[Redazione]

Il problema non è chi ha arricciato il naso quando hanno chiamato Guido Bertolaso a dare una mano a Milano. Il problema non è che nessuno ha ancora capito, a parte il bollettino delle 18 che ormai è come Ora esatta ma offre meno risposte, quale sia il ruolo della Protezione civile in questa emergenza. Il problema non è che il capo della Protezione civile della Calabria (647 positivi, 31 decessi) Domenico Pallaria ha risposto, in un'intervista io mi occupo di altre cose. In questo frangente siamo stati catapultati quindi se lei mi dice: Che cos'è un ventilatore? Io non le saprei nemmeno dire, nonostante acquistare i ventilatori polmonari fosse il suo compito. Il problema non è che ora si è dimesso. Il problema non è che la presidente della regione Calabria, Jole Santelli, lo avesse nominato in quel ruolo. Il problema è che, richiesta di un commento, Jole Santelli ha risposto: E chi avrei dovuto nominare?. Ecco il problema. Peggio di una pandemia.

Raggiunto il picco. "Ma ora teniamo la guardia alta"

[Redazione]

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferrò: "Siamo al plateau, indice di trasmissione vicino a 1". Borrelli: 2.107 nuovi positivi e altri 837 decessi. Appiattimento della curva dei malati per poi iniziare una lenta flessione fino all'azzeramento dei casi previsto in Italia nella seconda metà di aprile. Le previsioni che si stanno avverando fanno tirare un cauto sospiro di sollievo all'Italia. Fino a ieri abbiamo continuato a sentire parlare di picco. Il massimo della traiettoria della curva di contagi oltrepassata la quale, il numero degli infetti scende. E invece ieri il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò presentando i dati sull'andamento epidemiologico, ha giustamente parlato di un plateau. Il raggiungimento di un altopiano, un contenimento dentro cui i numeri si stabilizzano e si decongestionano le strutture sanitarie, la fase in cui il picco si mantiene stabile per un certo periodo, dato importantissimo che ci dimostra che le misure stanno funzionando. Ma raggiungere il plateau non vuol dire aver raggiunto l'obiettivo, perché ora deve iniziare la discesa. A oggi l'indice di contagiosità del virus, cioè quante persone ogni malato può contagiare, è intorno a 1. L'obiettivo è che vada sotto 1 e poi arrivi a zero, ha detto. Dobbiamo mantenere tale indice sotto l'uno, intorno allo 0,5, con misure efficaci, per il valore zero contagi ci vorranno mesi. La prospettiva dunque è ancora lunga. Pure se siamo in cima ora dobbiamo gestire la discesa ha spiegato Brusaferrò. Si dovrà aspettare e pazientare per uscire, per riprendere la vita quotidiana così come la intendevamo prima dell'emergenza virus. Oggi intanto si guardano i risultati positivi: a livello nazionale si è passati in pochi giorni da un incremento quotidiano di 6.500 casi a 4.000 circa di lunedì. Brusaferrò ha anche parlato di test più rapidi e di tecnologia messa a punto per riuscirci. In serata poi, i numeri della Protezione Civile confermano il trend stabile. Salgono a 2.107 i nuovi positivi da coronavirus, in leggera ripresa rispetto ai 1.648 casi registrati lunedì (77.635 casi totali). In lieve aumento anche i decessi passati a 837 rispetto agli 812 registrati l'altro ieri (12.428). Continua ad essere superiore a mille il numero dei guariti seppur in calo rispetto al record di due giorni fa pari a 1.590 pazienti guariti. C'è una diminuzione del numero dei ricoverati, ha spiegato Roberto Bernabei, del comitato tecnico scientifico in conferenza stampa insieme al capo Borrelli, dai 1.276 del 26 marzo ai 397 di ieri, e lo stesso per la terapia intensiva, l'incremento giornaliero era di 120 del 26 marzo ai 42 di ieri. È un dato che ci dà una fotografia generale dell'andamento e di come il sistema ospedaliero fa fronte a questi numeri che sono in via di contenimento. Subito dopo, la frase di rigore pronunciata anche dallo stesso Borrelli: Il distanziamento sociale va mantenuto. L'età più colpita è sempre quella degli over 70, gli anziani sono i più fragili, L'età media ha spiegato Bernabei è 79 anni e il 70% sono uomini e il 30% sono donne che sembrano essere più forti, anche davanti a questo virus. Ha poi accennato alla situazione delle case di riposo, zone grigie in questa emergenza, dove l'intervento è molto difficile su cui arriveranno però presto nuove indicazioni. Fasce deboli, da tutelare, come i centri per minori. Borrelli poi, ha voluto ricordare ancora una volta il lavoro dei medici, i morti tra loro, lo sforzo straordinario di tutti gli operatori sanitari impegnati in prima linea, e ha parlato di eccellenze, come l'ospedale Sacco di Milano un'altra eccellenza della sanità italiana. coronavirus Silvio Brusaferrò Coronavirus

Ecco l'Europa del virus. "Positivi in 43 milioni. Evitate 120mila vittime"

[Redazione]

Rapporto dell'Imperial College di Londra, che per primo diede l'allarme sull'infezione. In Italia salvati in 38mila con le misure di contenimento I positivi stimati in 5,9 milioni. L'Iss: improbabile Rassegniamoci. Per annientare il mostro bisogna proseguire con le misure di contenimento. In Italia e in tutta Europa. Lo dicono le nostre autorità, i nostri scienziati, i nostri statistici. E ora anche il Centro per i modelli delle Malattie Infettive dell'Imperial College di Londra, una delle massime istituzioni di ricerca e medicina pubblica al mondo guidato da Neil Ferguson e Samir Bhatt. Che, a noi italiani, nell'ultimo studio diffuso dall'Oms, ha offerto carota e bastone. La carota: con le misure di contenimento adottate sono state salvate nel nostro paese circa 38mila vite umane. Il bastone: i numeri offerti dalla Protezione civile (oltre 100mila contagi) non rappresentano la realtà: in Italia, infatti, circa il 9,8% della popolazione potrebbe essere stato infettato, cioè 5,9 milioni di persone. Una cifra che l'Iss ritiene improbabile. Ma anche nel Vecchio Continente, dicono gli esperti, la percentuale di persone già infettate dal virus sarebbe diversa da quella rilevata dai numeri ufficiali. Stimiamo che, in tutti gli 11 Paesi europei esaminati, siano state infettate tra i 7 e i 43 milioni di persone fino al 28 marzo dichiara Neil Ferguson. Ma a seconda del paese la forbice oscilla tra il 2 e il 12% della popolazione: 2,7% nel Regno Unito, solo 0,41% in Germania, 3% in Francia (oltre due milioni di francesi, per il momento). Spagna e Italia sono i paesi con più infettati, Germania e Norvegia quelli che ne contano meno. Numeri da brivido. Che rispecchiano un momento delicatissimo in cui un passo falso potrebbe far vanificare tutti gli sforzi messi in campo. Samir Bhatt, mette tutti in allerta: È troppo presto per dire se siamo riusciti a controllare completamente le epidemie e le decisioni più difficili dovranno essere prese nelle prossime settimane. Ma i governi europei hanno preso provvedimenti significativi per garantire che i sistemi sanitari non vengano sopraffatti. Vi sono prove concrete del fatto che questi provvedimenti hanno iniziato a funzionare e hanno appiattito la curva. Riteniamo che molte vite siano state salvate. Per la precisione si stima che siano state già evitate 120mila morti in 11 paesi, tra cui Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna. E il bilancio delle morti evitate crescerà mantenendo queste misure fino a quando la trasmissione non scenderà a livelli bassi. L'impatto della pandemia è estremo - aggiunge Axel Gandy, della cattedra di statistica del Dipartimento di Matematica - ma sarebbe stato molto peggio senza gli interventi adottati. Confermarli è cruciale per controllarla. I ricercatori dell'Imperial College, che avevano già messo in discussione, perché sottostimati, i dati di contagio in Cina, sono alla seconda analisi del fenomeno Covid. Con il precedente studio di metà marzo avevano delineato più di due milioni di morti negli Usa e più di mezzo milione nel Regno Unito se ci fosse stata una risposta quasi assente anti-coronavirus. E Boris Johnson e Donald Trump avevano cambiato idea sia pure con riluttanza assieme al presidente francese Emmanuel Macron, che aveva adottato misure all'italiana dopo aver nicchiato per settimane. Ora questo nuovo studio ci indica che la via da seguire è ancora quella delle restrizioni. Le nostre stime implicano che le popolazioni in Europa non sono vicine all'immunità del gregge. E se gli interventi saranno revocati il virus sarà in grado di diffondersi rapidamente. I dati snocciolati dagli esperti sono il frutto di un'analisi matematica dei dati forniti quotidianamente dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie circa i decessi legati al virus in 11 Paesi europei colpiti dall'epidemia: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. coronavirus Coronavirus

Rivolta sociale al Sud: "Soldi, non cibo"

[Redazione]

Gli immigrati minacciano la Protezione civile. La polizia evita il peggio. Scene di disperazione, urla di protesta, attimi di sfogo che si traducono in invettive contro le forze dell'ordine. Tensioni sociali che rischiano di esplodere. Nelle ultime settimane con la crisi economica che si fa sentire sempre di più, soprattutto nel Sud, si sono moltiplicate le situazioni di disordine come l'assalto ai supermarket e gli acquisti non pagati. A Pozzuoli, dove alcuni abitanti di un rione hanno urlato ai carabinieri: Siamo disperati a morte, non possiamo mangiare. Ci dobbiamo sfogare, noi siamo capaci di uccidere la gente. A San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, la Polizia di Stato, è riuscita a placare la protesta di centinaia di immigrati che occupano la tendopoli del piccolo paese della Piana di Gioia Tauro. I migranti hanno rifiutato il cibo consegnato dalla Protezione civile il cui responsabile, Domenico Pallaria, si è dimesso dopo il servizio andato in onda su Report. A denunciarlo è il vicepresidente della Regione Calabria, Nino Spirli che, per primo, aveva accolto le richieste del sindaco di San Ferdinando, Andrea Tripodi (Pd), che chiedeva assistenza per gli immigrati. Impossibile per loro lavorare e, dunque, procurarsi da mangiare. La Regione si è mossa in meno di 12 ore per far arrivare alla tendopoli una cucina da campo (con tanto di viveri) che è stata rispedita indietro dagli occupanti. Sono sconcertato, addolorato e intristito. È inaccettabile che i migranti rifiutino il cibo con la violenza, mentre migliaia di calabresi, che stiamo aiutando, non hanno nemmeno un euro per entrare nei supermercati, ha dichiarato Spirli. Sono più di quattrocento gli immigrati che vivono nella tendopoli, in precarie condizioni igienico sanitarie. Una situazione che, con l'aggravarsi dell'emergenza sanitaria anche nelle zone del Mezzogiorno, aveva iniziato a preoccupare l'amministrazione, conscia che un eventuale caso di coronavirus all'interno della tendopoli avrebbe potuto far scattare una bomba sanitaria. Così erano iniziati i primi interventi di prevenzione. La sanificazione degli spazi, l'installazione di una tenda per la quarantena, in modo da poter garantire l'isolamento dei migranti nel caso venissero riscontrati i contagi. Misure che, però, non erano accompagnate dalla necessaria diligenza dei migranti nel rispettare le regole che, nonostante i ripetuti richiami, continuavano ad entrare e uscire dalla tendopoli senza protezioni. Così, per limitare le uscite e, allo stesso tempo garantire assistenza ai migranti, la Regione era riuscita a creare una catena di solidarietà con la Protezione civile, i Comuni, la Caritas, le aziende e i privati per arrivare ad allestire una cucina da campo all'interno della tendopoli, in grado di fornire mille pasti caldi al giorno. Se non fosse che, ancora prima che la cucina mobile venisse allestita, un gruppo di migranti venuti a conoscenza della novità ha fatto partire la protesta. Non volevano il cibo, non volevano i pasti, ma volevano i soldi, racconta il sindaco Tripodi. Una protesta condita di insulti e minacce ai volontari e tanto accesa da obbligare la Protezione Civile, pronta ad entrare nella tendopoli, a fare dietrofront su invito della Polizia di Stato per evitare che i disordini degenerassero. coronavirus sud italia Coronavirus

Musica che unisce, Cristina D'Avena accende la polemica: "Mi avrebbe fatto piacere partecipare"

[Redazione]

La cantante, esclusa dal mega-evento andato in onda su Rai 1, posta sui social uno sfogo "perché avrei cantato anche io e contribuito con molta umiltà a questo progetto" Musica che unisce, il mega-evento trasmesso da Rai 1 con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore della Protezione Civile, non è andato oltre il 14,1% di share e i 3 milioni e mezzo di spettatori, battuto negli ascolti da Harry Potter e il principe mezzosangue su Italia 1. La serata-staffetta della Rai che ha visto il meglio del pop italiano unito a distanza è stata contrassegnata da una polemica esplosa sui social e che ha per protagonista Cristina D'Avena. La cantante, in diretta Instagram con i suoi follower, ha lanciato una critica nei confronti dello show-fiume dell'ammiraglia Rai: nessuno l'ha invitata per far parte del ricco cast musicale. "Non sono stata contattata ha ammesso e mi dispiace molto, perché avrei cantato anche io e contribuito con molta umiltà a questo progetto, per aiutare chi ha bisogno in questo momento di emergenza. Avrei cantato le mie canzoni che uniscono tutti, grandi e piccini. Mi è dispiaciuto veramente tanto. Speriamo che mi chiamino un'altra volta". Dopo questo primo appunto, la regina delle sigle dei cartoni animati ha usato Twitter per specificare meglio la propria posizione. "In questo momento così delicato si legge nel suo cinguettio avrebbe fatto piacere anche a me partecipare all'iniziativa insieme ai miei colleghi. Sarebbe stato un ottimo modo per dare, nel mio piccolo, un contributo attraverso la mia musica che unisce da sempre 'i bambini di tutte le età', aprendo i cuori e cercando di distogliere i pensieri da questa situazione così difficile". Il tweet di Cristina D'Avena divide i fan. Molti utenti sono d'accordo con Cristina: "E avrebbe fatto piacere anche a me e ad un sacco di persone. Manca il tuo bellissimo cuore in questa serata", "La tua musica non ha confini, la tua musica è per sempre", "Non c'era persona più adatta di te a partecipare a questo programma", "Le tue canzoni mettono sempre allegria, e in questo momento ne abbiamo tutti gran bisogno". Altri utenti, invece, non apprezzano proprio una diatriba del genere in una situazione complessa come questa che siamo vivendo: "Un modesto suggerimento: niente polemiche e semplicemente... Rifatelo, rifatelo ancora, costa pochissimo ed è stato molto molto bello. Magari anche un'oretta meno", "Un commento completamente fuori luogo. Può fare la sua parte anche senza mettersi necessariamente in mostra ad un evento benefico...", "In una serata così sentirla cantare Mila e Shiro, anche no, grazie! (e sono grande fan dei cartoni animati)", "Questa uscita te la potevi anche risparmiare, un po' come Duets Forever". #MusicaCheUnisce pic.twitter.com/a1WGtr8wbN Cristina D'Avena (@CristinaDAvena) March 31, 2020 protezione civile musica Cristina D'Avena

Conte firma il nuovo decreto: l'Italia resta chiusa fino al 13 aprile

[Redazione]

Il presidente del Consiglio: "Una proroga fino al 3 maggio è un'ipotesi non accreditata. In questo momento è presto per parlare. I nostri esperti al lavoro" Tutto rinviato. A casa almeno fino a Pasquetta. Il premier, Giuseppe Conte, ha firmato il dpcm che proroga al 13 aprile le misure di contenimento del coronavirus. La quarantena continua. "Se allentassimo le misure gli sforzi sarebbero vani. Mi dispiace personalmente che queste misure cadono a Pasqua, una festa tanto cara a noi italiani", fa sapere Conte in conferenza stampa. "Però poi entreremo nella fase 2, di allentamento graduale, che è la convivenza con il virus. Poi ci sarà la fase 3, uscita dell'emergenza, della ricostruzione, del rilancio. Non siamo nelle condizioni di dire che il 14 aprile allenteremo le misure. Quando gli esperti ce lo diranno, entreremo nella fase 2. Ma in questo momento non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive e alleviare i disagi e risparmiarvi i sacrifici a cui siete sottoposti". Stop anche per gli sportivi. Sono sospesi gli allenamenti anche per le società sportive e gli atleti professionisti. Non solo sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati, ma anche le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo. Inoltre il premier ha sottolineato il divieto di "passeggiate con i bimbi". Ma ha ricordato che è consentita l'uscita di un genitore col bimbo per recarsi al supermercato. Poi il premier in un'intervista rilasciata alla trasmissione "Accordi e Disaccordi", che andrà in onda questa sera sul canale 9, è netto: "Innanzitutto il messaggio che dobbiamo dare agli italiani è confermare che il regime attuale continua". Tutto chiuso, come già detto, almeno fino al 13 di aprile. Bisogna rispettare le regole. L'Italia sta attraversando una fase delicata. Un timido segnale di contenimento, ma non dobbiamo abbassare il livello di guardia, altrimenti gli sforzi saranno stati vani. "Ovviamente, continua Conte, abbiamo disposto la proroga perché siamo nella convinzione che bisogna valutare di volta in volta quando allentare qualche misura, anche questo va fatto con gradualità sentendo gli esperti e assumendoci la responsabilità politica. Auspichiamo di rientrare quanto prima dalla fase di urgenza. Ci auguriamo di superare questa fase acuta il prima possibile". Conte risponde alle domande dei conduttori e afferma che una proroga fino al 3 maggio è "un'ipotesi non accreditata". In questo momento è presto per parlare. Gli scienziati aggiornano dati ogni giorno, fino al 20 aprile ci saranno elaborazioni. "Dire oggi primi di maggio o fine di aprile non ha senso. Gli italiani devono sapere che il regime di restrizioni è necessario, nel momento in cui vedremo possibilità di allentare questa morsa, saremo i primi a voler ripartire". Prima di assumere una prospettiva di allentamento, spiega il premier, bisogna avere una base scientifica di valutazione e poi potremo lavorare su questa prospettiva. Il governo si sta già muovendo. È evidente - continua il presidente del Consiglio - che nel momento in cui avremo una finestra positiva, inizieremo l'allentamento delle misure, gestiremo una fase diversa fino a una ripresa vera e propria. Conte poi spiega che l'esecutivo è al lavoro anche per un rilancio e ricostruzione economica. "Io mi confronto sempre con i rappresentanti del governo. Con la Bellanova, con i capi delegazioni, e con loro è un confronto pragmatico e serio. Di questi tempi, a dire la verità, non ho la possibilità di rincorrere le dichiarazioni dei vari leader. Sono concentrato sull'emergenza sanitaria, economica e sociale. Ho molto lavoro da fare e non ho tempo per distrarmi sulle dichiarazioni". "Se sento di avere sbagliato qualcosa? Noi fino adesso abbiamo seguito linearità di criteri. Poi per carità, non sono infallibile, ma è la ragione per cui tornando indietro rifarei tutto insieme al ministro Speranza. Abbiamo detto che la priorità era la salute dei cittadini, abbiamo detto che avremmo agito con trasparenza". Il presidente del Consiglio ricorda di aver detto che l'esecutivo doveva avere le valutazioni di esperti e scienziati. "Questo criterio ci ha portato a scegliere delle misure. In Europa siamo stati i primi a chiudere i voli per e dalla Cina. E con quei voli arrivavano 40 mila e più passeggeri al mese. Abbiamo fatto crollare il traffico della Cina, poi abbiamo fatto un controllo degli aeroporti, ma - prosegue - se continuavamo quella linea, non era forza per controllare il flusso. Noi abbiamo subito fatto intervenire la protezione civile. Tornando indietro, con il senno di poi sono piene le

fosse, non avevamo consapevolezza, non potevamo immaginare che si era sviluppato un focolaio a Codogno. Sarebbe bello avere una palla di vetro". Si aspettava più responsabilità dall'opposizione? "Affrontiamo una guerra. E mi aspetto spirito di responsabilità da parte di tutti quanti hanno una carica istituzionale, anche da chi è leader di opposizione. Noi dobbiamo schiacciare via le ambiguità. Siamo qui per il confronto e la praticabilità". "Con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, abbiamo aperto un tavolo e ci confronteremo. È facile dire: vorrei dare 2 mila euro a persona, vorrei dare tot di soldi agli imprenditori, però è chiaro che le proposte devono essere praticabili e sostenibili. Mi auguro che ognuno, si assuma la propria responsabilità". Esaurita emergenza, pensa ci possa essere un cambio di governo? "Gli scenari futuri non possono appassionarmi. Ho detto dall'inizio e continuo a sostenerlo: il fatto che sia passato un lasso di tempo adesso più ampio, il fatto che ci sia un nuovo governo, non significa che io mi sia affezionato alla poltrona dove sono seduto. È certo che non ritengo di dover rimanere seduto su questa poltrona vita natural durante. Ovviamente mi attengo all'orizzonte di una legislatura, ma poi rimetto alle forze di maggioranza le valutazioni". Infine, Conte si concentra sugli eurobond. "Il vento in Europa sta cambiando rispetto alle posizioni rigoriste, refrattarie a valutare qualsiasi prospettiva di iniziative comuni europee forti, vigorose e coordinate. Non siamo ancora arrivati al cambiamento totale, ma il dibattito è vivace anche in Germania e Olanda, il filone dei Paesi rigoristi. Abbiamo già compiuto dei passi significativi rispetto posizioni iniziali". Giuseppe Conte

L'impotenza del sindaco: "Gli aiuti? 5 euro a testa"

[Redazione]

Il primo cittadino di Bresso: Dovrei decidere io chi ha bisogno del bonus spesa: ma come faccio? La frustata arriva con un post su Facebook: Cari concittadini, dei fondi stanziati dal governo al nostro comune sono arrivati 139mila euro. Sono 5,3 euro a persona, dovrò fare delle scelte dolorose. Simone Cairo è sindaco di Bresso, nell'area del Milanese più colpita del virus: Siamo stazionari nei contagi da giorni, ma probabilmente è perché i nostri medici di base sono davvero scrupolosi e li segnalano tutti. Anche quelli che da altre parti non vengono contati. L'epidemia comunque sta passando, quel che resterà sono le difficoltà di far quadrare i conti: E non è essere pro o contro Conte, ma non si governa con gli slogan. Non si annunciano cifre che non sono vere. Mi dica lei: con 5,3 euro a testa, che ci faccio?. In pratica: della cifra che fa parte dei 400 milioni elargiti per il bonus spesa, la parte che arriva a Bresso - 27mila abitanti circa - serve giusto per una colazione al bar. Se i bar fossero aperti. E il sindaco si guarda intorno sconsolato: Come faccio a decidere io chi ha davvero bisogno?. Il meccanismo è drammaticamente semplice: vi diamo i soldi, pensateci voi. Solo che in questo momento la macchina comunale è ferma: Ci hanno dato da gestire qualcosa di ingestibile, tra l'altro distribuendo il denaro senza neppure pesare l'emergenza. E lo dico da una dei paesi della Lombardia con meno difficoltà di altri. I criteri sono infatti gli stessi per tutti, e i bonus arrivano anche dove l'emergenza non c'è. Intanto vedo in Tv annunci per guadagnare audience. Dove sono però le risposte ai nostri problemi? Siamo soli. I conti sono presto fatti: I 4,3 miliardi annunciati dal fondo di solidarietà sono un bluff, al massimo posso ringraziare che arriva un mese prima qualcosa che è già mio. E invece con i soliti spot si parla di cifre a vanvera e si avvelenano i pozzi, perché poi la gente viene da noi sindaci a chiedere i soldi. Tipo quella signora che ha già mandato una mail con il suo Iban, scrivendo potete accreditarmeli lì. Lei adesso se li aspetta, e non certo 5,3 euro. Toccherà a me spiegarle che non è così. Toccherà a lui giustificarsi perché che non ci sono soldi per tutti. E poi a lui toccherebbe pure decidere i vincitori della lotteria più povera del mondo: Dovrei per esempio escludere chi ha il reddito di solidarietà e magari prende 150 euro al mese. O i commercianti con i negozi chiusi e una famiglia a carico, che avranno chissà quando 600 euro al mese per coprire l'emergenza. O ancora ai pensionati con la minima, che sto convincendo a stare a casa portando loro la spesa. E tutto con un comune che lavora al 20%, con dipendenti malati che rischiano la vita, altri in quarantena e ancora altri fragili e giustamente ora a casa. Dovrei insomma dare trasparenza su una materia così essenziale mentre faccio fatica a gestire la quotidianità. Su questo, ripeto, non ho visto arrivare risposte. Che alla fine, come spesso capita, si trovano da sole: Per fortuna da noi è già avviata un'attività di sostegno che vede coinvolti volontari, Protezione Civile e parrocchie. Quei 139mila euro andranno al loro, che stanno dando una mano così preziosa. E poi sa, come sempre i problemi si risolvono grazie alle persone per bene. Quelle che stanno già chiamando: Sindaco, sono in cassa integrazione ma ho dei risparmi da parte: lasci stare, quei soldi li dia a chi ha bisogno. Peccato però che questo non faccia audience.

Coronavirus, Mattarella scrive agli italiani: "Periodo travagliato, insieme lo supereremo"

[Redazione]

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto con un messaggio pubblicato sul sito del Quirinale per rispondere ai tantissimi cittadini, spaventati e disorientati per l'emergenza coronavirus, che gli scrivono. Lo scorso venerdì era intervenuto con un discorso televisivo per incoraggiare gli italiani in questo momento difficile in cui imperversa l'emergenza coronavirus dichiarando di essere vicino a quanti stanno soffrendo e invitando tutti a pensare alle iniziative da adottare per rilanciare la vita sociale e la nostra economia. Oggi, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è tornato a farsi sentire. Questa volta, il capo dello Stato ha lanciato un messaggio scritto per rispondere ai tantissimi cittadini che si rivolgono a lui. Una vera e propria valanga di messaggi arrivati al Colle negli ultimi giorni da parte di chi, in questo periodo, si sente smarrito. In un avviso pubblico sul sito del Quirinale si legge che il Presidente della Repubblica non riesce a rispondere personalmente "a tutti coloro che a lui si rivolgono, li ringrazia molto ed esprime a ciascuno la sua personale vicinanza in questo periodo così travagliato della storia della nostra Repubblica, nella certezza che supereremo, assieme, questo difficile momento". "Il presidente della Repubblica - si legge nel testo - in questo periodo di grave emergenza covid-19 riceve quotidianamente numerosa corrispondenza, soprattutto via e-mail, da parte di singoli cittadini, di sindaci, di associazioni, nella quale si esprimono considerazioni, preoccupazioni, suggerimenti, proposte, rilievi critici". Mattarella, consapevole del dolore e della paura che hanno colpito il nostro Paese, nel messaggio dello scorso venerdì aveva provato a rassicurare gli italiani senza dimenticare quanti hanno perso la vita in questi giorni: "Il dolore del distacco è stato ingigantito dalla sofferenza di non poter essere loro vicini e dalla tristezza dell'impossibilità di celebrare, come dovuto, il commiato dalle comunità di cui erano parte. Comunità che sono duramente impoverite dalla loro scomparsa. Stiamo vivendo una pagina triste della nostra storia. Abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare. Alcuni territori - e in particolare la generazione più anziana - stanno pagando un prezzo altissimo". Il capo dello Stato aveva anche espresso "rinnovata riconoscenza nei confronti di chi, per tutti noi, sta fronteggiando la malattia con instancabile abnegazione: i medici, gli infermieri, intero personale sanitario, cui occorre, in ogni modo, assicurare tutto il materiale necessario. Numerosi sono rimasti vittime del loro impegno generoso. Insieme a loro ringrazio i farmacisti, gli agenti delle Forze dell'ordine, nazionali e locali, coloro che mantengono in funzione le linee alimentari, i servizi e le attività essenziali, coloro che trasportano i prodotti necessari, le Forze Armate". "A tutti loro - aveva continuato Mattarella - va la riconoscenza della Repubblica, così come va agli scienziati, ai ricercatori che lavorano per trovare terapie e vaccini contro il virus, ai tanti volontari impegnati per alleviare le difficoltà delle persone più fragili, alla Protezione Civile che lavora senza soste e al Commissario nominato dal Governo, alle imprese che hanno riconvertito la loro produzione in beni necessari per emergenza, agli insegnanti che mantengono il dialogo con i loro studenti, a coloro che stanno assistendo i nostri connazionali all'estero. A quanti, in ogni modo e in ogni ruolo, sono impegnati su questo fronte giorno per giorno".

Quirinale
Sergio Mattarella
Coronavirus

Un hub post emergenza Sarà la prima struttura E altri due al Centro-Sud

[Redazione]

Ospiterà 200 posti di terapia intensiva: ora arriveranno 200 medici e 500 infermieriMilano L'orgoglio lombardo diventa speranza per il Paese. Il miracolo ambrosiano sarà punto di riferimento da replicare in tutta Italia. Il nuovo ospedale nel cuore di Milano è pronto: ospiterà il più grande reparto di terapia intensiva d'Italia, è stato allestito in dieci giorni e già all'inizio della prossima settimana comincerà ad accogliere i primi 28 pazienti (a regime arriverà a 200). Un simbolo concreto, realizzato da Regione e Fondazione Fiera, ora inquadrato come reparto dello storico Policlinico di Milano. Provvidenziale. Da subito servirà a evita il collasso delle altre strutture sanitarie regionali, stremate da cinque settimane di lotta al Coronavirus. Presto diventerà il primo di tre centri su cui il governo intende incardinare il sistema di risposta nazionale a questa emergenza, e potenzialmente ad altre. Dai colloqui che ho avuto con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e con il premier Giuseppe Conte - ha rivelato il governatore, Attilio Fontana - ci può essere la possibilità di lasciare definitivamente questo hub della rianimazione per il Nord Italia, in previsione che eventi del genere si possano ripetere. Il governo ha detto di volerlo fare anche al Centro e al Sud e ha sottolineato questo punto di vista di voler proseguire. Pochi giorni, qui, sono bastati a fare ciò che in tempi normali richiede anni, eppure non ci sono sorrisi nel giorno dell'apertura. Prendiamo atto di questo risultato senza gioirne confessa il presidente di Fondazione Fiera Enrico Pazzali. Non è una festa, ripete, mentre lui e gli altri principali artefici - presentando alla stampa l'impresa- si salutano avvicinando i gomiti, come ormai è diventato uso comune in tempi di quarantena. Non è una festa, però si carica di significati simbolici l'apertura del Padiglione Policlinico in Fiera - questo il nome ufficiale. Sarà il simbolo di una battaglia vinta contro il Coronavirus e della ripresa della Regione dice convinto il governatore, che con la sua squadra l'ha immaginato il 10 marzo, quando ha cominciato a infuriare la battaglia. Una promessa mantenuta, la definisce Guido Bertolaso, il principale protagonista dell'impresa, che quattro giorni dopo è stato chiamato a realizzarlo, come consulente speciale del governatore, pagato simbolicamente un euro. E se i 400 posti inizialmente previsti sono scesi a 200, è solo perché l'allestimento corrisponde perfettamente agli standard di una struttura sanitaria normale. Non abbiamo realizzato un ospedale da campo - ha spiegato l'ex capo della Protezione civile, scrivendo dal San Raffaele in cui lui stesso ora si trova ricoverato - Non abbiamo realizzato un lazzaretto, abbiamo creato un vero e proprio ospedale specialistico. Tempi cinesi, quindi, con tecnologia di alto livello e attenzione, oltre che per i pazienti ovviamente, anche per i lavoratori, e per i sanitari che saranno arruolati con bandi regionali: 200 medici, 500 infermieri e 200 altre figure professionali. Efficienza, qualità, pragmatismo. Nel momento forse più difficile della sua storia moderna, la Lombardia ritrova se stessa in quest'opera. E fra le stimmate dell'operosità lombarda, elencate una ad una da Fontana, non può mancare la generosità: per l'ospedale sono stati raccolti 21 milioni da 1.200 donatori. Questa è la storia di Milano e della Lombardia - dice - È il primo segnale di una ripresa cui dobbiamo guardare con speranza. Non abbiamo vinto niente. Coronavirus

L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala troverà il respiro

[Redazione]

Bisogna immaginarli quando saranno pieni, questi sette letti. Immaginare i volti di chi vi sarà disteso. Sapere che questi letti vedranno soffrire, combattere, morire. Bisogna immaginarli quando saranno pieni, questi sette letti. Immaginare i volti di chi vi sarà disteso. Sapere che questi letti vedranno soffrire, combattere, morire. Ma vedranno soprattutto guarire, vedranno esseri umani tornare a respirare e a vivere. Sono i letti del modulo 4, all'ultimo piano di quella che era una volta la Fiera, il simbolo di Milano. E che torna ad essere il simbolo di una testa che si rialza, di una città che non si arrende all'incubo a occhi aperti che sta vivendo. Accanto al modulo 4, altri sei identici. In fondo, uno più piccolo, da quattro. In tutto, cinquantatré posti. È il primo blocco, la prima boccata d'ossigeno per un sistema sanitario allo stremo. Tra domenica e lunedì arriveranno i primi pazienti. Uomini e donne attaccate dal virus, e che non verranno scaricati sugli ospedali stracolmi di Milano e della sua regione, sulle camere operatorie trasformate in terapie intensive. E il cantiere va avanti, non si ferma. L'obiettivo dei duecento letti è a portata di mano. Sono passati ventun giorni da quando Attilio Fontana, presidente della Lombardia, disse che dalla Fiera c'è arrivata la disponibilità di spazi. Diciassette da quando dalla Protezione civile arrivò la doccia fredda, non si può fare, non ci sono i letti. Sedici da quando entrò in scena, assunto per un euro di stipendio, l'uomo che ha reso tutto questo possibile, e che ora è anche lui in un letto d'ospedale: Guido Bertolaso. E i letti sono arrivati, sono arrivati i macchinari, la tac, gli impianti dell'ossigeno. Il miracolo si è compiuto, a costo di un lavoro duro, rognoso, impastato di fatica e di ansia, come dice Enrico Pazzali, l'amministratore delegato di Fiera Milano, che in questa utopia fulmineamente realizzata è stato, insieme a Fontana, il primo a credere. E che ora si prende il diritto di dire senza modestia: Abbiamo fatto in dieci giorni quello che in circostanze normali avrebbe impiegato anni. Il primo blocco, quello dei cinquantatré letti, apre ieri le sue porte alla stampa. Una manciata di ore, il tempo per le visite guidate, per qualche domanda. Quelle sui medici, sui duecento anestesisti e rianimatori che qui dovranno lavorare, e che ancora non ci sono tutti: se non arriveranno dall'Italia li prenderemo dall'estero; e così anche i cinquecento infermieri, tecnici, aiutanti. Quelle sui soldi che hanno dato linfa al progetto, pubblici e soprattutto privati, ventuno milioni da mille donatori: ed è un'altra prova che il virus per esplodere ha scelto una regione e una città capace di essere generosa oltre l'immaginabile. Ci hanno reso possibile - dice Fontana - di realizzare non un ospedale da campo ma un reparto ad altissima tecnologia che diventerà un punto di riferimento per tutto il paese. Il modulo 4, come tutti gli altri, non ha finestre. I letti sono distanziati. L'aria è stagna, sotto pressione. È il cuore della zona rossa, dove si entra e si esce solo ripuliti e disinfettati. Per i dieci, i quindici giorni necessari a riprendersi, nei momenti di lucidità avranno come unica vista il soffitto bianco, il pavimento bianco. Ma sapranno - fin dal primo momento, da quando l'ambulanza li avrà consegnati al triage - di essere arrivati nel posto giusto. Se possono essere salvati, qua li salveranno. Per farcela, hanno lavorato ventiquattro ore al giorno. Mai un litigio, e non volava una mosca, dice Pazzali. Fuori c'è il deserto della metropoli, le grandi case che sembrano navi hanno le tende abbassate, il grattacielo che stava sorgendo - l'ultimo dei tre, sull'area della Fiera di una volta - lasciato a metà. Ma qui dentro, con la colonna sonora dei martelli e dei trapani, hanno costruito una speranza. Come hanno fatto? Lunedì, dal cuore del cantiere, un ingegnere ha scritto a un amico: Succedono cose incredibili; alla sera decidi una modifica, alla mattina è già tutto fatto. In un giorno si preparano i locali dal nulla, con pareti piombate, gas medicinali e tutto quello che serve. Questa è un'Italia fantastica che non avevo mai visto.

coronavirus
Fiera
Milano
Coronavirus

Coronavirus, raggiunto il picco. L'esperto: "Durerà fino a luglio"

L'Iss ha confermato il raggiungimento del "picco" dei contagi, ma l'esperto avverte: "Credo che fino a luglio avremo a che fare col virus"

[Redazione]

Roberto Bernabei, componente del comitato tecnico scientifico sull'emergenza Covid-19, avverte: "Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus". La curva dei contagi ha raggiunto il picco. O meglio, il "plateau", come lo ha chiamato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, durante la conferenza stampa di ieri. La pandemia da nuovo coronavirus, infatti, non ha raggiunto una punta, ma "un piano da cui ora noi dobbiamo scendere". La curva si è appiattita e, probabilmente, nei prossimi giorni inizierà la discesa. Si parla dell'andamento dei contagi perché quello della mortalità è più "indietro": "La mortalità- spiega il presidente dell'Iss-è un evento che censiamo oggi su un caso di infezione arrivata 2 settimane fa". Sull'incremento dei casi positivi, invece, la percentuale scende. Buono anche il dato dei ricoveri. Segno che siamo arrivati alla stabilizzazione, da cui ora la curva dovrebbe scendere. E se il dato dei nuovi casi positivi è molto variabile e dipende dal numero dei tamponi effettuati, quello dei ricoveri in ospedale conferma un rallentamento della pandemia. Secondo i dati comunicati ieri in conferenza stampa da Angelo Borrelli, capo della protezione civile e commissario straordinario per l'emergenza, i casi attualmente positivi (esclusi guariti e deceduti) sono passati da 75.528 a 77.635, mentre i casi totali hanno raggiunto i 105.792, con un aumento del 3,98%. Ancora alto il numero delle vittime: solo ieri sono morte 837 persone e, in totale, i deceduti dall'inizio dell'emergenza sono 12.428, in attesa di conferma. "Vediamo un importante calo dell'incremento dei ricoverati, da 1.276 il 26 marzo a 409 ieri a 397 oggi, e lo stesso in terapia intensiva, dai 120 del 26 ai 42 di oggi", ha specificato Roberto Bernabei, geriatra del policlinico Gemelli di Roma e componente del comitato tecnico scientifico sull'emergenza coronavirus. E ha aggiunto: "È una fotografia generale dell'andamento e di come il sistema ospedaliero fa fronte a questi numeri, che sono in via di contenimento". I dati fanno pensare a un avvicinamento all'attesa crescita zero, il giorno in cui non ci sarà nessun nuovo caso. Ma, avvisa Bernabei, parlando con il Messaggero, non avverrà in tempi rapidi. "Non mi sembra realistico- ha detto- ipotizzare un azzeramento dei contagi per metà maggio, come letto in alcuni studi". E ha avvisato: "Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus". Non per questo, però, bisognerà prolungare il lockdown fino all'estate. Il comitato tecnico scientifico, infatti, sta lavorando ai possibili passi per una riapertura graduale. Secondo l'esperto, fino a luglio, non ci libereremo del coronavirus: "Siamo arrivati a 20 giorni da quando è iniziata la stretta, per questo sarà importante valutare i nuovi dati che arriveranno nelle prossime ore per arrivare a una previsione più dettagliata".

Coronavirus, quasi 3mila nuovi positivi. 727 morti in un giorno

Il bollettino della Protezione civile sull'emergenza coronavirus: sono oltre 110mila i casi in Italia. 80.572 i positivi. I guariti in totale sono 16.847

[Redazione]

Il bollettino della Protezione civile: sono oltre 110mila i casi in Italia. 80.572 i positivi. I guariti in totale sono 16.847. Nelle ultime 24 ore sono decedute 727 persone, un dato inferiore rispetto a quello di ieri (837) che fa salire il totale delle vittime a 13.155. Ad oggi, sono 80.572 i positivi nel Paese: 2.937 in più mentre ieri si erano registrati 2.107 nuovi casi. I guariti in totale sono 16.847 (+1.118). Dall'inizio della diffusione del virus cinese, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 110.574 (4.782 persone in più rispetto a ieri). I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.403; 4.035 sono in terapia intensiva (+12, +0,3%), mentre 48.134 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati illustrati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa quotidiana sull'emergenza coronavirus nel Paese. "Siamo confortati dai pochi ricoveri in terapia intensiva", ha dichiarato Borrelli aggiungendo che "ad oggi son stati trasferiti 191 pazienti dalla Lombardia e da altre Regioni, 63 con coronavirus. Trenta pazienti sono stati trasferiti in Germania, dico grazie". In merito alle polemiche sulla distribuzione ai medici di base di mascherine non idonee "sono state distribuite per un errore logistico. Sono state donate al nostro Paese e fanno parte di un carico di mascherine destinate alla collettività e che sono andate ai medici di base. Provvederemo a rifornire i medici di base delle Ffp2, ma queste possono essere usate dalla collettività", ha spiegato il capo della Protezione civile. "Ci sono casi tra i bambini, ma nessun decesso e nessun caso grave. Tutte situazioni cliniche lievi", ha sottolineato Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria. Villani è poi intervenuto sulla questione del picco dei contagi che ancora non trova una risposta univoca. "Se siamo al picco, è un argomento di scarso interesse ma siamo in una situazione emergenziale e dobbiamo rispettare rigidamente le indicazioni che ci vengono date", ha affermato aggiungendo che "la circolare del Viminale di ieri va letta per come è stata scritta. Fa riferimento alle limitazioni vigenti: non c'è alcun cambiamento delle strategie in atto che hanno dato risultati importanti. Il messaggio resta sempre lo stesso: restare a casa. Non c'è alcun motivo di portare un neonato a fare una passeggiata fuori con la carrozzina". "Pasquetta fuori casa? - ha poi aggiunto Borrelli - Assolutamente no. Dobbiamo stare a casa e proseguire con le misure di precauzione. Il fatto che si registri qualche segnale che evidenzia un rallentamento del trend di crescita dei casi positivi e dei ricoveri non deve indurre a modificare le abitudini derivanti dalle restrizioni in atto nel Paese". Lombardia "Siamo in una situazione anche oggi si conferma positiva in relazione ai dati ma è proprio adesso che sarebbe folle vanificare tutto. Capiamo che rimanere in casa soprattutto per chi ha bimbi piccoli è faticoso, ognuno di noi era abituato a ritmi diversi. Ma lo stare chiusi in casa è quello che ci ha portato a dire che forse c'è una flebile luce in fondo al tunnel che può diventare più delineata". Lo ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano su Facebook sull'emergenza coronavirus. Ad oggi, ci sono "44.773 casi positivi, 1.565 in più rispetto a ieri. Ma abbiamo fatto 7.392 tamponi in più di ieri, quindi sostanzialmente ci sono meno positivi. Da ieri sono state ricoverate 44 persone portando il totale a 11.927. In terapia intensiva ci sono 1.342 pazienti (+18). I dimessi sono invece 530, in linea con ieri. I decessi hanno raggiunto quota 7.593 (+394)", ha continuato Gallera. Supera ormai i 9mila il numero dei positivi nella provincia di Bergamo: i casi di coronavirus hanno raggiunto quota 9.039, con un incremento di 236. Brescia ha ad oggi un totale di 8.598 positivi (+231 rispetto). "A Milano e provincia ci sono 9.522 positivi, 611 casi in più rispetto a ieri. I dati sono in incremento ma c'è minore pressione sui pronto soccorso e sui ricoveri ospedalieri. Anche a Milano città si registra un incremento della crescita: i positivi sono 3.815, più 159 rispetto alla crescita comunicata ieri che era di 96", ha spiegato l'assessore. Lazio "Oggi registriamo un dato di 169 casi di positività e un trend in decrescita. Le misure messe in atto per contrastare il virus stanno dando i risultati sperati. Da alcuni giorni nel

Lazio registriamo un trend in frenata, ma non dobbiamo abbassare la guardia", ha dichiarato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Sono in continua crescita i guariti che salgono di 46 unità arrivando a 337 totali - ha continuato l'assessore -. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 9.547 e i decessi nelle ultime 24 ore sono stati sette".Angelo BorrelliAlessio D'AmatoCoronavirusL'ECATOMBE COLPOSA CONTIUNUA!!

Virus, è caos mascherine: inviato ai medici un lotto "non autorizzato"

Le mascherine arrivano, ma non vanno bene. Le invia la Protezione Civile, le definisce FFP2, dunque ad alta protezione, ma poi si scopre che non sono utilizzabili da medici e infermieri in prima linea.

[Redazione]

La lettera del presidente dell'Ordine dei medici: "Sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo". Ma erano state inviate dalla Protezione Civile. Le mascherine arrivano, ma non vanno bene. Le invia la Protezione Civile, le definisce FFP2, dunque ad alta protezione, ma poi si scopre che non sono utilizzabili da medici e infermieri in prima linea. ultimo, incredibile cortocircuito nel sistema di approvvigionamento dei dispositivi di protezione (DPI) viene rivelato da una lettera inviata dal presidente dell Ordine dei medici (FNOMCeO) ai responsabili delle varie regioni e conferma tutte le difficoltà dei commissari nominati da Conte nell'affrontare la crisi coronavirus. "Carissimi presidenti - scrive Anelli - sono a comunicarvi che il Commissario straordinario per emergenza epidemiologica Covid-19, dott. Domenico Arcuri, mi ha appena informato che le mascherine contenute in involucri che riportano la dizione maschere Ffp2 equivalenti, inviate dalla Protezione Civile () agli OmCeO dei capoluoghi di Regione, non sono dispositivi autorizzati per l'uso sanitario dalla Protezione Civile". Tradotto: ne va sospesa "immediatamente la distribuzione e l'utilizzo", informando ovviamente "eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso". Si tratta di un nuovo "incidente di percorso" sul fronte mascherine, dopo i Dpi mancanti, le proteste delle Regioni per le mascherine che sembrano "stracci" e la produzione nazionale che stenta ancora a partire. A confermare il blocco è anche la segretaria del Fimmg Lombardia, intervistata da Radio Capital: "Abbiamo avuto una donazione di mascherine da parte della Protezione Civile agli ordini dei medici, ma non sono certificate per l'uso dell operatore sanitario". Quindi, spiega, "non le possiamo usare e a distanza di settimane dall inizio della pandemia siamo di nuovo in carenza di dispositivi di protezione. È arrivata solo qualche mascherina chirurgica, pochissime con il filtro. Tutto il resto del materiale non si è visto niente: tute integrali, occhiali o maschere facciali". Durissimo attacco della Lega: "Il commissario Arcuri ha ordinato il ritiro delle mascherine distribuite dalla protezione civile? - afferma la senatrice Lucia Borgonzoni - Il governo chiarisca, si configurano gravi responsabilità. Perché sono state fornite dotazioni inadatte? Da dove provenivano? Si tratta di donazioni o c'è stato un esborso di denaro pubblico? E soprattutto: come si provvederà ora alla protezione e alla tutela della salute di medici, infermieri, operatori sanitari?".

mascherine protezione civile Lucia Borgonzoni Coronavirus

Covid-19, spende tutta la pensione e paga la spesa a 25 famiglie

[Redazione]

È successo a San Salvo, in provincia di Chieti. un uomo ha chiamato i volontari della Protezione civile Arcobaleno, i quali hanno richiesto al comune una lista delle famiglie meno abbienti e in difficoltà a causa del coronavirus. Non mancano i gesti di solidarietà in questo momento difficile. A San Salvo, in provincia di Chieti, un anziano ha speso tutta la pensione appena ritirata e ha pagato la spesa a 25 famiglie. Si chiama Antonio di Biase. L'uomo ha chiamato i volontari della Protezione civile Arcobaleno, i quali hanno richiesto al comune una lista delle famiglie meno abbienti o comunque in difficoltà a causa del coronavirus. Come riporta Il Messaggero, il pensionato si è recato al supermercato insieme a un amico carabiniere ed ha comprato vari generi alimentari, tra cui carne, frutta, latte, olio, pasta, verdura e zucchero. Ha consegnato le buste della spesa ai volontari, che li hanno a loro volta recapitati alle famiglie di San Salvo. Gli interessati hanno gradito il gesto generoso dell'anziano. La situazione in Abruzzo. Intanto sempre a San Salvo è deceduto un uomo. Il sindaco Tiziana Mignacca ha detto che la sua positività al tampone è arrivata ieri ed è stata informata dal servizio di prevenzione e igiene della Asl Lanciano Vasto Chieti. Il totale dei morti in Abruzzo è di 116 ma, come precisato dalla Regione, spetterà in ogni caso all'Istituto Superiore di sanità attribuire le morti al Coronavirus, in quanto si tratta di persone che potrebbero già essere state affette da patologie pregresse. Finora ci sono stati 85 pazienti clinicamente guariti e si tratta di persone che da sintomatici sono diventati asintomatici, mentre 10 sono le persone guarite, che hanno risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi. Dall'inizio dell'emergenza fino al 31 marzo in Regione sono stati registrati 1401 casi positivi al coronavirus, rilevati dagli esami eseguiti nel laboratorio di riferimento regionale di Pescara, anche attraverso l'Istituto zooprofilattico di Teramo. Sono 335 i pazienti ricoverati in ospedale in terapia non intensiva, 73 in terapia intensiva, mentre gli altri 783 sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 sono stati effettuati in totale 8758 test, di cui 5316 sono risultati negativi. La differenza tra il numero dei test eseguiti e gli esiti, è legato al fatto che più test vengono effettuati sullo stesso paziente. Nel totale viene considerato anche il numero degli esami presi in carico e tuttora in corso. Il presidente della Regione, Marco Marsilio, ha evidenziato che i dati dei nuovi contagi degli ultimi due giorni mostrano uno spiraglio di speranza. Da quasi quindici giorni non si registravano due giorni consecutivi sotto i 60 casi. Anche il dato complessivo al 31 marzo (1401) rispetto alle previsioni del modello matematico è incoraggiante".

pensionato Coronavirus

Coronavirus, flessione di ricoveri. L'esperto: Convivremo con il morbo fino a luglio

[Redazione]

La percentuale di incremento dei nuovi casi positivi scende al 3,98 per cento, quello dei ricoveri all'1,4. Il picco è stato raggiunto, anzi il plateau come lo definisce Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. E se il dato dei contagiati è troppo legato a variabili come il numero dei tamponi effettuati, la casella di chi finisce in ospedale conferma che la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 non si è fermata, ma è comunque decisamente più lenta. Significa che ci avviciniamo alla tanto auspicata crescita zero? Sì, ma non sarà raggiunta in tempi rapidi. Non mi sembra realistico ipotizzare un azzeramento dei contagi per metà maggio, come letto in alcuni studi - dice al Messaggero Roberto Bernabei, membro del Comitato tecnico scientifico dell'emergenza - Credo che fino a luglio avremo a che fare con il virus. Naturalmente non significa protrarre il lockdown di questi giorni fino all'estate. Il comitato, ha raccontato Bernabei in conferenza stampa, sta lavorando per capire in quali fasi scandire una riapertura graduale. Ma fino a luglio, stando alle previsioni, dovremo convivere con il Covid. Siamo arrivati a 20 giorni da quando è iniziata la stretta, per questo sarà importante valutare i nuovi dati che arriveranno nelle prossime ore per arrivare a una previsione più dettagliata.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus Lombardia, morti ancora in calo: +381. Negativo saldo...**IL BOLLETTINO** Coronavirus, bollettino Italia: 105.792 casi, 12.428 morti (+837),...**ITALIA** Coronavirus, Brusaferro (Iss): Italia al picco ma le misure...**TOSCANA** Frenata del virus in Toscana: 196 nuovi casi, mai così pochi,...**I DATI** Coronavirus, Musimeci: In Sicilia uno choc da guerra. I...**ITALIA** Coronavirus, Comitato tecnico scientifico: Quando riaprire...**LE PREVISIONI** Coronavirus, per gli esperti se sconfitto tornerà in autunno:...**NEWS** Roma, 54 nuovi contagiati in un giorno: 116 inclusa la provincia...**I DATI** Coronavirus Veneto, positivi a quota 9.155. Morti 12 pazienti in...**MONDO** Coronavirus, negli Stati Uniti più morti dell'11...**CRONACA** Coronavirus, Borrelli: 105.792 casi, 12.428 morti (+837), 15.729... **CRONACA** Coronavirus, l'Italia unita nel lutto: il minuto di silenzio...**IL COMMISSARIO** Coronavirus, il commissario Arcuri: mascherine, camici e ventilatori?...**L Imperial College**: La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite **LA CURVA** Bernabei (direttore del Dipartimento delle Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Gemelli) ha affiancato ieri pomeriggio il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, nell'illustrazione dei dati sull'andamento del contagio. Più nel dettaglio: i casi attualmente positivi (senza i deceduti e i guariti) sono passati da 75.528 a 77.365 (più 1.937, cioè più 2,5 per cento); i casi totali invece aumentano del 3,98 per cento: sono 4.053 in più del giorno precedente, per un totale di 105.792. Costante e doloroso il numero dei deceduti: ieri ne sono stati conteggiati 837, 25 in più del giorno prima, per un totale di 12.428. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore della Sanità, l'83,5 per cento aveva più di 70 anni, ma ci sono già due casi di età compresa tra i 20 e i 29 anni, e 25 tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i guariti, sono 15.729 (ieri 1.109). Raccontata in un altro modo: dei 105 mila contagiati rilevati in Italia, il 14,9 per cento è guarito, l'11,7 è morto, il 43 ha sintomi meno forti ed è in isolamento a casa, il 3,8 è in terapia intensiva, il 26,6 è ricoverato in altri reparti. I tamponi eseguiti sono 506 mila, ma Borrelli ha precisato che ogni paziente positivo ne fa almeno 3. Flash dalle regioni: il Lazio vede scendere l'incremento dei nuovi casi sotto il 6 per cento malgrado il nervo scoperto di rsa e case di riposo; in Lombardia sono diminuiti gli accessi alle terapie intensive; in Emilia-Romagna parlano del dimezzamento dei nuovi contagiati, di una discesa dell'infezione: è la prima buona notizia. Ultimo aggiornamento: 06:32 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Zingaretti: Covid-Hospital strumento fondamentale per cura e contenimento del virus

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 I Covid-Hospital sono uno strumento fondamentale per cura e contenimento del virus. Lo ha detto il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 I Covid-Hospital sono uno strumento fondamentale per cura e contenimento del virus. Lo ha detto il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti nel corso della conferenza stampa della Protezione Civile Lazio. Fonte: Regione Lazio Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Coronavirus, Spallanzani: 202 casi, cresce il numero dei guariti e ci sono meno ricoverati

Continua il trend di aumento del numero delle dimissioni in parallelo a un minor numero di ricoverati Covid-19 positivi. I pazienti Covid-19 positivi sono in totale 202. Di questi, 24...

[Redazione]

Continua il trend di aumento del numero delle dimissioni in parallelo a un minor numero di ricoverati Covid-19 positivi. I pazienti Covid-19 positivi sono in totale 202. Di questi, 24 necessitano di supporto respiratorio. Quelli dimessi o trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali sono a questa mattina 170. In giornata sono previste ulteriori dimissioni di pazienti asintomatici o paucisintomatici. È questo l'ultimo bollettino quotidiano dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani di Roma. APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus, Inps in down: 300 mila domande in bilico, potrebbe essere... ECONOMIA Inps, dopo "assalto" al sito: Non c'è fretta, nessuno rimarrà senza... COVID19 Amedeo Minghi in ospedale si rivolge ai fan: La miglior... PILOTA SQUALIFICATO PER DOPING Iannone: Innocenza riconosciuta, poteva andare peggio ITALIA Brusaferrò: Indice di contagiosità vicino a uno Coronavirus: sabotate apparecchiature per i test al San Camillo: Attacco al cuore della sanità? Coronavirus, medici: Non usate le 600 mila mascherine mandate dalla Protezione civile, non sono autorizzate Ultimo aggiornamento: 14:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Olimpia Milano: taglio agli ingaggi e 1 milione in donazioni

[Redazione]

Una donazione da 1 milione di euro frutto della rinuncia a parte del proprio stipendio, è l'iniziativa della Pallacanestro Olimpia Milano per dare un contributo alla lotta al coronavirus. Giorgio Armani e il Presidente Leo Dell'Orco -si legge nella nota- comunicano che i giocatori e l'allenatore della Pallacanestro Olimpia Milano hanno deciso di rinunciare a una parte del proprio stipendio per sostenere le strutture ospedaliere lombarde impegnate a contrastare l'emergenza coronavirus e che Olimpia Milano effettuerà inoltre una corrispondente donazione. L'importo totale della donazione è pari a 1 milione di euro e si aggiunge alle donazioni effettuate dal Gruppo Armani a favore di alcuni ospedali italiani e della Protezione Civile e alla conversione degli stabilimenti per la produzione di camici monouso recentemente annunciate. Ultimo aggiornamento: 15:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospitare pazienti contumaciali e consegna mascherine. Il progetto della Protezione Civile di Orvieto

Fino a 120 posti letto a disposizione per ospitare i pazienti positivi contumaciali e garantire la fase post acuzie delle persone che hanno contratto il Covid-19. E il progetto elaborato dal...

[Redazione]

Fino a 120 posti letto a disposizione per ospitare i pazienti positivi contumaciali e garantire la fase post acuzie delle persone che hanno contratto il Covid-19. E il progetto elaborato dal Centro operativo comunale della Protezione Civile di Orvieto presentato ieri alla Regione Umbria e ora in attesa di essere autorizzato. APPROFONDIMENTICORONAVIRUSOspedale di Orvieto. Donazioni e raccolta fondi, in arrivo mascherine...Il progetto prevede la convenzione con tre strutture alberghiere ubicate nel comune di Orvieto che hanno dato la disponibilità a partecipare all'iniziativa. Nelle strutture verrebbero ospitati e sottoposti a controlli sanitari periodici i positivi contumaciali, le cui soluzioni abitative non consentono di isolarsi dal resto del nucleo familiare, e i pazienti guariti nella fase post ricovero. Le strutture in questione gestirebbero autonomamente sia la preparazione e la somministrazione dei pasti che igienizzazione e la sanificazione dei luoghi. Questa soluzione - spiega Luca Gnagnarini, responsabile comunale della Protezione Civile di Orvieto - è stata elaborata in collaborazione con i componenti del Centro operativo comunale e verrebbe adottata gradualmente in caso di necessità. Il progetto garantirebbe un contenimento ulteriore della diffusione del virus, visto che molti degli ultimi contagi sono avvenuti in ambito familiare, e quindi eventuali nuovi ricoveri che andrebbero ad appesantire attività della rete ospedaliera e ad aumentare la spesa sanitaria. Allo stesso modo avere a disposizione questi posti letto dove gestire la fase post acuzie alleggerirebbe attività dell'Ospedale. Nei prossimi giorni è prevista la visita ispettiva della Prefettura alle prime due strutture alberghiere coinvolte dopodiché sarà la Regione a pronunciarsi. In fase di elaborazione anche una applicazione, da rendere disponibile attraverso smartphone, con cui i pazienti positivi potranno comunicare da remoto ai Medici di base aggiornamento giornaliero sul loro stato di salute in base a una serie di semplici informazioni e parametri. Prosegue intanto attività di assistenza alla popolazione da parte dei volontari della Protezione civile e in particolare quella relativa alla consegna e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale. Ad oggi sono state distribuite 1.500 mascherine in cotone realizzate con la collaborazione di tappezzieri e sartorie della città. Di queste 600 sono state distribuite negli esercizi commerciali a disposizione dei dipendenti e della clientela, 200 presso gli uffici postali durante il pagamento delle pensioni, 200 con le consegne di farmaci e generi alimentari a domicilio, 200 al personale degli uffici comunali, della Polizia e dei volontari di Protezione civile, 300 alla popolazione su richiesta. Sono in arrivo altre 1.600 mascherine chirurgiche, donate dalla Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto, per essere consegnate alla popolazione. Stiamo attivando la rete delle associazioni, come già avvenuto a Corbara e a Canale - prosegue Luca Gnagnarini - per agevolare e rendere più capillare la distribuzione delle mascherine man mano che ci vengono consegnate. Per le situazioni più urgenti è possibile chiamare la centrale operativa della Protezione civile di Orvieto allo 0763-306410 e i volontari consegneranno a domicilio i dispositivi. E necessario ricordare che le mascherine in cotone fatte in casa vanno preventivamente sanificate ad ogni utilizzo e come dalle indicazioni arrivate dalle autorità competenti, alla stessa stregua delle mascherine chirurgiche possono essere utilizzate dalla popolazione circolante, dalle persone che lavorano, dalle Forze dell'Ordine, dal personale degli uffici aperti al pubblico. Dagli addetti alla vendita di alimentari, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale di almeno un metro. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la Finanza trasporta materiale medico in Valle d`Aosta

Nella mattinata di oggi, su attivazione della Protezione civile, un velivolo Atr72 del gruppo esplorazione aeromarittima di Pratica di Mare ha trasportato materiale sanitario destinato alla...

[Redazione]

Nella mattinata di oggi, su attivazione della Protezione civile, un velivolo Atr72 del gruppo esplorazione aeromarittima di Pratica di Mare ha trasportato materiale sanitario destinato alla popolazione ed al personale medico e sanitario della regione ValleAosta impegnato in prima linea nella lotta all'epidemia da covid-19: si tratta di 7mila cuffie copricapo, 11.600 guanti protettivi, 240 mascherine, 24 termometri, 15mila copriscarpa e 100 camici monouso. (LaPresse)

Guanti, visiere e camici: le scorte stanno per terminare

PERUGIA - Non solo le mascherine, ma anche i guanti, i camici e le visiere: le forniture di questi dispositivi indispensabili per gli operatori del sistema sanitario sono ormai al limite. Le...

[Redazione]

PERUGIA - Non solo le mascherine, ma anche i guanti, i camici e le visiere: le forniture di questi dispositivi indispensabili per gli operatori del sistema sanitario sono ormai al limite. Le scorte stanno terminando. Non sono ancora arrivate a destinazione tutte le forniture richieste di mascherine Ffp2, quelle con il filtro, tuttavia la consegna lunedì di 7100 pezzi consentirà di gestire ancora alcune giornate di emergenza. Sono ancora disponibili anche le mascherine chirurgiche: la Regione ne aveva comprate da sé 500mila da Singapore e la Protezione civile nazionale ne ha consegnate altre 13mila; la presenza di scorte ha consentito di consegnarle anche ai medici di famiglia e ai pediatri. Ma il problema più grande è quello degli strumenti di sicurezza: i guanti monouso, i camici di protezione e le visiere sono dispositivi fondamentali per il lavoro quotidiano negli ospedali. Per questo, da Palazzo Donini potrebbe partire un'altra richiesta forte nei confronti del governo tra oggi e domani. Intanto la Regione studia una soluzione per proteggere al meglio i pazienti anziani delle case di riposo. Potrebbe essere allestito uno spazio dedicato in un ospedale. obiettivo è separare i pazienti positivi - ospitati in quelle strutture - da chi non è stato contagiato. area del Trasimeno potrebbe essere individuata come punto di riferimento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 15 nuovi contagi in provincia di Latina. Pesa il dato della residenza per disabili di Aprilia

Sono 15 i nuovi contagi in provincia di Latina per il Coronavirus, ma sul dato pesano gli 11 registrati presso una struttura socio assistenziale di Aprilia. Gli altri quattro sono...

[Redazione]

Sono 15 i nuovi contagi in provincia di Latina per il Coronavirus, ma sul dato pesano gli 11 registrati presso una struttura socio assistenziale di Aprilia. Gli altri quattro sono sempre ad Aprilia (2), quindi Minturno (1) e Fondi (1). Il totale sale a 298 dall'inizio dell'epidemia, mentre nella giornata di oggi non si registrano nuovi decessi. APPROFONDIMENTI LATINA Coronavirus, donazioni alla Protezione civile, una foto d'autore... LATINA Coronavirus, 12 nuovi contagi in provincia di Latina Aumenta anche il numero dei pazienti negativizzati che sono attualmente 29, mentre 1.994 persone sono in isolamento domiciliare e 3.091 hanno terminato il periodo di "quarantena". Da oggi, infine, sono operativi 8 nuovi posti di terapia intensiva Covid -19 presso l'ospedale "Goretti" di Latina Nell'immagine sotto la tabella relativa al Lazio (aggiornata al 31 marzo) fornita dalla Regione. Ultimo aggiornamento: 16:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Intesa Sanpaolo: attivati già 80 milioni di donazioni

[Redazione]

(Teleborsa) - A pochi giorni dalla firma del Protocollo di collaborazione, Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver già definito in accordo con il Commissario Straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi a contrasto dell'emergenza Coronavirus per la destinazione di 80 milioni di euro dei 100 donati dal Gruppo alla sanità nazionale. In particolare, 53,5 milioni di euro sono stati destinati all'acquisto di apparecchiature mediche e di altro materiale medicale richiesto dal Commissario Straordinario in accordo con la Protezione Civile: ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute. Inoltre, 26,5 milioni di euro sono stati destinati a strutture sanitarie individuate dalla Protezione civile sulla base dei fabbisogni dell'emergenza distribuiti sul territorio, sia a copertura di lavori e acquisti già finalizzati dagli ospedali, sia per l'assegnazione di apparecchiature di cura e diagnostiche. Dei 26,5 milioni, il 52% è stato destinato al Nord, il 23% al Centro e il 25% al Sud. Carlo Messina, CEO e Consigliere Delegato di Intesa Sanpaolo, ha commentato: "Nelle prime fasi di questa emergenza straordinaria siamo stati i primi a mettere a disposizione una cifra significativa per contrastare gli effetti dell'epidemia. Abbiamo deciso di donare 100 milioni di euro, mettendoli a disposizione del Commissario Straordinario e della Protezione Civile per rafforzare strutturalmente il Servizio Sanitario Nazionale e, allo stesso tempo, per l'acquisto di apparecchiature e materiali medicali. Siamo molto soddisfatti di come, in un arco temporale molto limitato, una stretta collaborazione, o meglio una vera partnership, sia stata in grado di attivare una serie significativa di interventi e portare concreti benefici sull'intero territorio nazionale. In tempi altrettanto rapidi definiremo nuove e importanti misure. Il nostro intervento, realizzato grazie alla forza di Intesa Sanpaolo e delle persone che ne fanno parte, vuole contribuire alla cura dei malati e vuole essere un segno di apprezzamento per il grande lavoro di chi è in prima linea, medici, infermieri e tutte le categorie che svolgono servizi indispensabili, a cui va il nostro ringraziamento. Siamo una Banca che vuole dare un contributo significativo al contrasto dell'epidemia per questo ho deciso di sostenere specifiche iniziative sanitarie con la donazione personale di un milione di euro e sono orgoglioso del fatto che 21 manager a mio diretto riporto effettueranno complessivamente analoghe donazioni per circa 5 milioni di euro". RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i comuni bresciani scrivono a Conte: ora tamponi a tappeto su medici, infermieri e volontari

Brescia - I comuni bresciani sono sul piede di guerra e hanno inviato un appello al Presidente del Consiglio, al Presidente di Regione Lombardia e al Capo Dipartimento della Protezione Civile in...

[Redazione]

Brescia - I comuni bresciani sono sul piede di guerra e hanno inviato un appello al Presidente del Consiglio, al Presidente di Regione Lombardia e al Capo Dipartimento della Protezione Civile in merito all'emergenza Coronavirus. In pratica il Consiglio di Presidenza dell'Associazione Comuni Bresciani, di cui il sindaco Gabriele Zanni è presidente, ha redatto e approvato all'unanimità un documento con il quale chiede il monitoraggio e assistenza domiciliare più attenta delle persone con sintomi da Coronavirus a casa perché non ospedalizzate. Bene le Unità Speciali istituite da ATS, ma questa è una strada da perseguire con più decisione, anche in collaborazione con reti territoriali e Comuni, in particolare Uffici di Piano dei Comuni.

APPROFONDIMENTI CRONACA
Brescia, primo giorno di lavoro per i medici albanesi e polacchi
IL GESTO
Coronavirus, Paluani dona 4mila colombe pasquali per i reparti di...
ITALIA
Coronavirus Brescia, il sindaco: Più morti di quelli...
NEWS
Coronavirus, reddito di emergenza, con i figli assegno più...
GLI STUDI
Coronavirus, potrebbe danneggiare il cuore come un infarto
In secondo luogo chiedono effettuazione screening/tampone per categorie di persone più esposte a contagio o con alto rischio/probabilità di essere state contagiate (medici, infermieri, personale RSA, personale impiegato in assistenza domiciliare anche di disabili, persone venute a contatto con contagiati positivi, o che pur non diagnosticati hanno sintomi riconducibili a Covid-19). Nel documento si menziona l'urgenza di avere garanzie sulla fornitura continua e in base ai fabbisogni giornalieri di DPI per il personale sanitario e socio sanitario e categorie più a rischio e attenzione per una quarantena/isolamento delle persone dimesse dalle strutture ospedaliere, con individuazione di soluzioni alloggiative dedicate ad esclusione delle RSA. I sindaci chiedono al governo di studiare una sorta di fase due di questa drammatica situazione, che ha lacerato profondamente ognuna delle 205 Comunità della nostra Provincia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Campoli, al via la distribuzione porta a porta di 10.000 mascherine

Inizia oggi nel Comune di Campoli la distribuzione di 10.000 mascherine da parte dell'amministrazione comunale guidata dal Sindaco, Federico Agostinelli. Si tratta delle 5.000 mascherine in TNT...

[Redazione]

Inizia oggi nel Comune di Campoli la distribuzione di 10.000 mascherine da parte dell'amministrazione comunale guidata dal Sindaco, Federico Agostinelli. Si tratta delle 5.000 mascherine in TNT acquistate dall'azienda Grafica Veneta e delle 5.000 donate al Comune di Campoli dall'azienda Pentaferte. Altre 1.400 mascherine sono state donate, sempre al Comune, dall'azienda DIMAR GROUP SRL. Ringrazio la Pentaferte, in particolare i Dott. Romagnoli e Masseroni, e la Dimar Group SRL, in particolare la Dott.ssa Paganini. Grazie a tutte le aziende del territorio con cui stiamo collaborando per questa vera e propria ondata di generosità. Grazie alla Protezione Civile, per il consueto impegno, e all'Assessore delegato Laura Di Domenicantonio, per il coordinamento ha detto il Sindaco, Federico Agostinelli, che aggiunge: Tutto il Paese è in difficoltà nel trovare le mascherine necessarie. Ci siamo messi al lavoro e ne abbiamo reperite più di 10.000. E continuiamo a lavorare iniziando una distribuzione porta a porta che raggiungerà tutte le famiglie. Chi non dovesse riceverle, la prossima settimana potrà richiederle chiamando il COC al seguente numero: 0861 5601280. Ultimo aggiornamento: 10:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: 110.574 casi, 13.155 morti (+727), 16.847 guariti, 1.118 più di ieri

Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 1 aprile 2020: sono 110.571 i contagiati, con oltre 80mila italiani tuttora positivi e oltre 13mila morti....

[Redazione]

Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 1 aprile 2020: sono 110.571 i contagiati, con oltre 80mila italiani tuttora positivi e oltre 13mila morti. L'Italia, dunque, rimane sul picco del contagio per il coronavirus. Cresce il numero totale dei guariti, oggi 16.847, 1.118 in più di ieri. I dati sono stati presentati dal commissario Angelo Borrelli nella sede della Protezione civile. Coronavirus Roma, 112 nuovi positivi. Nel Lazio 169 casi: trend sotto il 6% per la prima volta. Bonus 600 euro, ecco perché il sito Inps va in tilt (e non è solo colpa degli hacker). Lombardia, triplicano i nuovi positivi a Milano. Triplica il dato dei nuovi positivi nella Città Metropolitana di Milano che oggi conta 611 casi in più colpiti dal coronavirus rispetto all'incremento di ieri che si era fermato a 235. Quanto al dato della sola città di Milano, spiega l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, i positivi in più sono 159 (contro i 96 di ieri). Gallera ha però parlato di una netta riduzione della pressione nei pronto soccorso della città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Intesa San Paolo: Già destinati 80 dei 100 milioni donati alla Sanità

[Redazione]

Emergenza coronavirus, Intesa San Paolo ha già definito in accordo con il commissario straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi a contrasto dell'epidemia per la destinazione di 80 milioni di euro, cioè di gran parte dei 100 donati dal gruppo alla sanità nazionale. È quanto si legge in una nota. L'istituto vuole sottolineare il valore dell'efficacia e della tempestività con cui sono stati individuate le strutture sanitarie che potranno beneficiare dell'arrivo di risorse e dei materiali medicali così necessari nell'emergenza. In particolare, precisa il comunicato, 53,5 milioni sono stati destinati all'acquisto di apparecchiature mediche e di altro materiale medico richiesto dal Commissario straordinario in accordo con la Protezione Civile: ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute. Altri 26,5 milioni sono invece stati destinati a strutture sanitarie individuate dalla Protezione civile sulla base dei fabbisogni dell'emergenza distribuiti sul territorio, sia a copertura di lavori e acquisti già finalizzati dagli ospedali, sia per l'assegnazione di apparecchiature di cura e diagnostiche. Nelle prime fasi di questa emergenza straordinaria siamo stati i primi a mettere a disposizione una cifra significativa per contrastare gli effetti dell'epidemia - ha commentato l'a.d. Carlo Messina - In tempi altrettanto rapidi definiremo nuove e importanti misure. Il nostro intervento, realizzato grazie alla forza di Intesa Sanpaolo e delle persone che ne fanno parte, vuole contribuire alla cura dei malati e vuole essere un segno di apprezzamento per il grande lavoro di chi è in prima linea, medici, infermieri e tutte le categorie che svolgono servizi indispensabili, a cui va il nostro ringraziamento. I 26,5 milioni citati, si precisa ancora nella nota, sono stati destinati per il 52% al Nord Italia, per il 23% al Centro e per il 25% al Sud. Nel dettaglio, le strutture coinvolte sono Ospedale San Raffaele (Milano), Humanitas sedi di Rozzano (Mi), Bergamo e Castellanza, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda (Milano), ULSS 9 Scaligera (Verona), Istituto di Candiolo IRCCS (Torino), Campus Bio-Medico Università Roma e Azienda Ospedaliera Dei Colli (Napoli). Siamo una Banca che vuole dare un contributo significativo al contrasto dell'epidemia - ha notato ancora Messina - e per questo ho deciso di sostenere specifiche iniziative sanitarie con la donazione personale di un milione di euro e sono orgoglioso del fatto che 21 manager a mio diretto riporto effettueranno complessivamente analoghe donazioni per circa 5 milioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, arriva al Santa Maria la maschera da sub per aiutare il paziente Covid-19

[Redazione]

Una maschera da sub per aiutare il paziente Covid a superare la crisi respiratoria. Anche così si combatte il Coronavirus. Arrivano anche al Santa Maria di Terni cinquanta maschere della Decathlon, quelle che solitamente si acquistano per guardare i fondali marini. Maschere che una volta riadattate possono essere utilizzate per scopi sanitari, come sarà fatto all'ospedale di Terni. Al posto del boccaglio viene installato un apposito adattatore che consentirà l'immissione di ossigeno, così da aiutare il paziente affetto da crisi respiratoria. Adattatore che sarà realizzato da due società di Terni tramite la tecnica della stampa in 3D. Tutto si è reso possibile grazie all'attività della task force predisposta dal commissario Casciari per gestire le donazioni che arrivano al Santa Maria per l'emergenza Covid. Grazie alla tenacia di Leonardo Fausti, uno dei componenti della task force, e all'intercessione del sindaco Leonardo Latini che ha fornito i contatti con la dirigenza della Decathlon, la Vetusta Nursia, cioccolateria di Norcia, - spiegano dal Santa Maria - ha potuto acquistare e donare 50 maschere che verranno modificate ed adattate per uso sanitario. Gli adattatori - verranno stampati gratuitamente da due realtà ternane esperte nella stampa 3D. La Green Tales di Damiano Gaggia e la 3CRI Twin srl di Irene Frungillo APPROFONDIMENTI VIDEO Terni, dottoressa contro kit protezione civile INNOVAZIONE Coronavirus, come una maschera da snorkeling è diventata un... LA STORIA Coronavirus, il 35enne romano che trasforma le maschere da sub di... L'INVENZIONE Maschere da snorkeling diventano respiratori grazie a stampa in 3D RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, da Olimpia Milano 1 milione per gli ospedali lombardi

Giorgio Armani e il presidente della Pallacanestro Olimpia Milano, Leo Dell'Orco, comunicano che i giocatori e l'allenatore hanno deciso di rinunciare a una parte del proprio stipendio per...

[Redazione]

Giorgio Armani e il presidente della Pallacanestro Olimpia Milano, Leo Dell'Orco, comunicano che i giocatori e l'allenatore hanno deciso di rinunciare a una parte del proprio stipendio per sostenere le strutture ospedaliere lombarde impegnate a contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e che Olimpia Milano effettuerà inoltre una corrispondente donazione. L'importo totale della donazione, si legge in una nota, è pari a un milione di euro e si aggiunge alle donazioni effettuate dal Gruppo Armani a favore di alcuni ospedali italiani e della Protezione Civile e alla conversione degli stabilimenti per la produzione di camici monouso recentemente annunciate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto

Tamponi solo ai sintomatici, test sierologici a medici e infermieri, test sierologici a tutta la popolazione: in Italia, nella battaglia contro Covid-19, si sta andando avanti in ordine sparso e...

[Redazione]

Tamponi solo ai sintomatici, test sierologici a medici e infermieri, test sierologici a tutta la popolazione: in Italia, nella battaglia contro Covid-19, si sta andando avanti in ordine sparso e questo rischia di non funzionare. Dice il professor Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, e fautore di una politica di uso più massiccio, per quanto mirato, dei tamponi in Veneto: Serve una regia comune, una strategia che venga applicata a tutto il Paese, sia pure adattandola alle varie peculiarità locali. L'altro giorno, nel corso della conferenza stampa dell'Istituto superiore della Sanità, è stato spiegato che dei test sierologici (quelli che valutano la presenza degli anticorpi nel sangue e dunque dicono se c'è in corso o se c'è stata l'infezione) nessuno è stato validato. APPROFONDIMENTI ROMA Coronavirus, Conte: Misure prorogate al 13 aprile, non... CESARE MIRABELLI Prima riforma da fare/ Sulla salute ultima parola allo Stato: non... IL FOCUS Coronavirus, firmato nuovo decreto: misure confermate sino al 13,... SCUOLA Coronavirus, Azzolina: Scuole? Non previsto prolungamento a... ITALIA Jogging nel quartiere e passeggiate con i bambini, ecco cosa si... L'ALLARME Coronavirus, i medici di famiglia: Rischiosa la passeggiata... IL CASO Coronavirus, Zingaretti: Se molliamo ora sforzi... L'ANNUNCIO Coronavirus, Italia chiusa fino al 13 aprile. Speranza: prorogate... POLITICA Coronavirus, Salvini: Orban? Polemica in Italia è... CARLO NORDIO La memoria e la bandiera ritrovata ALESSANDRO ROSINA L'aiuto che mancherà/ La formidabile generazione del... ITALIA Coronavirus, più di 6mila multe in un giorno: Per... COVID19 Ecco perché il Sud pagherà di più gli effetti... LA DECISIONE Coronavirus, Viminale: Sì a camminate genitori... ITALIA Brusaferrò: Indice di contagiosità vicino a uno LEGGI ANCHE --> Ospitare pazienti contumaciali e consegna mascherine. Il progetto della Protezione Civile di Orvieto Proprio oggi la Regione Emilia-Romagna inizia una campagna di test sierologici su tutto il personale sanitario (ma non siamo in contraddizione con l'Iss che ha detto che non hanno valenza diagnostica; noi comunque, in caso di positività, procediamo poi con i tamponi precisa l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che Covid-19 lo ha avuto ed è guarito). Anche in Toscana si punta a questa soluzione ed è scattata uno screening di massa con test sierologici tra gli anziani (e gli operatori) delle Rsa; addirittura nel Lazio la Regione ipotizza test di questo tipo per tutta la popolazione, mentre si fanno delle prime prove a campione sui cittadini di Nerola, in provincia di Roma. Eppure, ieri nel corso della conferenza stampa della Protezione civile, il professor Alberto Villani, membro del comitato scientifico, ha ribadito che il tampone va fatto solo a chi è sintomatico, con febbre, tosse e difficoltà respiratoria. Una cosa è il tampone, un'altra il test sierologico, ma di certo passato, presente e futuro per ora vedono strategie diverse nelle diverse regioni. LEGGI ANCHE --> Coronavirus, il pediatra Villani: Bambini fuori? Rischiano come adulti Si avvicina la fase due, in cui bisognerà evitare che la curva del contagio torni a salire. E on appare all'orizzonte una strategia univoca, soprattutto sul fronte più discusso: i test. Come scattiamo la fotografia del Paese? Come possiamo sapere quanti immunizzati ci sono per strada, quanti positivi asintomatici? Si ripropone, in fondo, la stessa frammentazione che c'è stata sui tamponi in fase emergenziale, quando il Veneto ha deciso una politica di test massiccia, mentre la Lombardia è andata verso altre direzioni. Su 541 mila tamponi eseguiti in Italia, il Veneto ne ha fatti 112 mila, quasi quanti la Lombardia (121 mila). Eppure, la Lombardia ha cinque volte i contagiati del Veneto e quindici volte il numero dei decessi. Primo dato evidente: nella gestione dell'emergenza in Italia non c'è stata una politica comune. Ora però bisogna guardare alla fase due. Non sarebbe utile avere comunque una fotografia realistica e univoca su asintomatici e immunizzati? Gianni Rezza, direttore di Malattie Infettive dell'Istituto superiore della Sanità: Partiamo da un dato: il tampone ti dice se c'è infezione in atto, i test sierologici se l'hai avuta e hai sviluppato gli anticorpi. Ci sono per ora solo test sierologici commerciali, non ancora

validati. Qualche fuga in avanti c'è. Probabilmente sarebbe giusto scegliere una strategia comune per tutto il Paese. Il Comitato tecnico scientifico l'ha indicata. Donini, dall'Emilia-Romagna, spiega che solo con i test sierologici si riesce al momento a fare esami su intere e vaste categorie di cittadini come appunto il personale sanitario. Senza dimenticare che sui tamponi veri e propri i laboratori in tutta Italia rischiano di essere insufficienti. E c'è carenza dei reagenti. Nel Lazio c'è in corso una sperimentazione, a Nerola (provincia di Roma) dove si fanno tre tipi di test: tampone, quello rapido che preleva il sangue dal dito, e quello più complesso sierologico. Alessio D'Amato, assessore alla Sanità: Stiamo facendo la sperimentazione proprio per avere la validazione. E certo, abbiamo un obiettivo ambizioso: test a molte più persone nel Lazio, magari a categorie vaste come gli studenti o le forze dell'ordine. L'Italia dovrebbe avere un obiettivo: comprendere chi è entrato in contatto con il virus e chi no. Ma sono io il primo a dire che servirebbe una strategia unica, in tutto il Paese. A intricare una vicenda complicatissima, c'è anche un tema: sarebbe importante scoprire chi, magari perché asintomatico inconsapevole, ha sviluppato gli anticorpi e ora è immune. Il problema è che ad oggi ancora non sappiamo quanto durerà questa immunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa solidale, la mappa di chi è in prima linea

Chi ha metta. Chi non ha prenda. Il cartello, apparso nei giorni scorsi in un supermercato di via dei Gelsi a Centocelle, ormai viene appeso sui carrelli di tantissimi supermercati...

[Redazione]

Chi ha metta. Chi non ha prenda. Il cartello, apparso nei giorni scorsi in un supermercato di via dei Gelsi a Centocelle, ormai viene appeso sui carrelli di tantissimi supermercati romani. Nei giorni del Covid-19 e accanto ai gesti spontanei - come quello dello sconosciuto che lasciato pacchi di pasta sotto il leccio dell'Alberone, in una zona frequentata da anziani - prendono forma moltissime iniziative per la "spesa sospesa": associazioni, supermercati, mercati, negozi, parrocchie, oltre ai tanti cittadini che comprano pasta, olio o pelati per darli ai più bisognosi. La basilica di San Giuseppe al Trionfale si è messa d'accordo con quattro supermercati della zona, che hanno lasciato davanti all'ingresso dei carrelli dove i clienti lasciano latte a lunga conservazione, caffè, biscotti, pasta, riso, tonno, legumi e zucchero. Le suore della Casa di accoglienza delle Piccole Sorelle in piazza San Pietro in Vinci, con l'aiuto di Coldiretti, mettono a disposizione frutta, verdura, riso e pasta. All'VIII Municipio, invece, è stato istituito il Municipio solidale per rispondere ai questi bisogni. Il III ha installato cartoni per la raccolta di cibo nei mercati. Al mercato Laurentino è stato allestito un posto per la raccolta al box 51. Stesso "servizio" è stato organizzato al quelli di Monti Tiburtini al Box 17, con i fruttivendoli molto attenti nel lasciare sacchi pieni di verdure per i bisognosi. Molto attivi da giorni anche i mercati del II Municipio. Il forno di Marina Granata al Tiburtino, da giorni, lascia davanti alle serrande abbassare una busta chiusa con pane e biscotti. Cassette di frutta con mele e arance a disposizione davanti a un fruttivendolo straniero, Mustafà Abo El Soud, in via Trionfale. Si dà da fare anche una bottega amata da gourmet come Ercoli, che nelle sue due sedi di Prati e dei Parioli ha chiesto ai suoi clienti di acquistare pane, pelati e scatolame per i pacchi che consegnano a casa alcune associazioni di volontari. Il centro autogestito Casetta Rossa, alla Garbatella, cucina piatti caldi, in porzioni monouso e sigillate che i volontari portano a domicilio. Poi ci sono i tanti cittadini che si sono messi a disposizione dei vicini, anziani e disabili, per i rifornimenti. Come Michele che ha tappezzato e fatto tappezzare androni e ascensori intorno a casa sua a Monteverde, lasciando il suo numero per ogni emergenza. Nelle Case Ater la Croce rossa garantisce la spesa per anziani e disabili. E in quest'ottica a Tor Bella Monaca, estrema e problematica periferia, è partita l'iniziativa "Passa er favore, adotta una famiglia", gestita dal gruppo di volontari della Protezione civile Modiva. Azioni simili si ripetono in altre parti di Roma dai comitati di quartiere a Rebibbia, Casal Monastero, San Basilio, Garbatella e Pigneto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, medici: Non usate le 600mila mascherine mandate dalla Protezione civile, non sono autorizzate

Le mascherine ricevute nella giornata di ieri dagli Ordini dei medici provinciali da parte della Protezione Civile, circa 600mila pezzi, non sono autorizzate per uso sanitario. Per questa ragione, il...

[Redazione]

Le mascherine ricevute nella giornata di ieri dagli Ordini dei medici provinciali da parte della Protezione Civile, circa 600mila pezzi, non sono autorizzate per uso sanitario. Per questa ragione, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, ricevuta tale comunicazione dal commissario Arcuri, ha inviato agli Ordini regionali una circolare invitando a sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso. APPROFONDIMENTI INVISTA Consegnate 20mila mascherine ai dipendenti e operatori sociali di... MILANO Coronavirus, Lombardia: Fuorilegge le mascherine inviate dalla... MILANO Coronavirus, Lombardia ora rischia il collasso: oltre 11.600 contagi,... IN AEREO Coronavirus e Alitalia, mascherine obbligatorie all'imbarco per i... INVISTA Coronavirus, Sala: "Fondo mutuo soccorso, raccolti 800mila euro" Guanti, visiere e camici: le scorte stanno per terminare Coronavirus, il commissario Arcuri: mascherine, camici e ventilatori? Chiedete alle Regioni, hanno ricevuto 48 milioni di pezzi Coronavirus Roma, guanti e mascherine a prezzi "gonfiati", mega sequestro di prodotti: dovevano rifornire gli ospedali La circolare di Anelli è indirizzata ai presidenti degli Ordini dei medici dei capoluoghi di Regione. Il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri - si legge nella circolare del presidente Fnomceo Filippo Anelli - mi ha appena informato che le mascherine contenute in involucri che riportavano la dizione maschere Ffp2 equivalenti, inviati dalla Protezione civile in data odierna agli Ordini dei medici dei capoluoghi di Regione, non sono dispositivi autorizzati per l'uso sanitario dalla Protezione civile. Vi chiedo quindi - afferma Anelli - di sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso. Ultimo aggiornamento: 12:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118

I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti 1118 questi i dati del bollettino della Protezione civile letti dal Capo di Dipartimento, Angelo Borrelli, nel corso della conferenza...

[Redazione]

I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti 1118 questi i dati del bollettino della Protezione civile letti dal Capo di Dipartimento, Angelo Borrelli, nel corso della conferenza stampa quotidiana sul punto dell'emergenza coronavirus in Italia. FOnite: Dipartimento Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, in Veneto la curva rallenta: 123 nuovi casi e 16 morti

[Redazione]

Coronavirus, i dati del Veneto che inducono a un certo ottimismo. L'ultimo bollettino della Regione segna 123 casi in più rispetto a stamane, per un totale di 9.748 positivi da inizio epidemia. Crescono i casi di positività ed anche i decessi di pazienti con Coronavirus in Veneto, ma la velocità della curva di crescita pare rallentare. Si contano purtroppo altre 16 vittime, che portano a 489 il numero dei morti (517 con le persone decedute nell'extra ospedaliero). Altro segnale positivo è quello del calo dei pazienti nelle terapie intensive (-2), e nelle aree ospedaliere non critiche (-22). I soggetti negativizzati virologici salgono a 605, quelli in isolamento sono stabili, 20275. APPROFONDIMENTI MONDO Coronavirus Gran Bretagna, medici ai malati: Rinunciate a... ECONOMIA Effetto coronavirus, mercato auto crolla a marzo (-85%) I DATI Coronavirus, mappa contagio in Italia: in 4 regioni l'80% dei... CORONAVIRUS La Terni che non si muove più: stazione vuota, autobus senza... Wimbledon, Federer sulla cancellazione: Devastato. Serena Williams: Sono scioccata Coronavirus, i dati positivi regione per regione Presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile proseguono i lavori del Comitato Operativo al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul territorio nazionale, al momento 80.572 persone risultano positive al virus. Ad oggi, in Italia sono stati 110.574 i casi totali. Lo comunica la Protezione civile. Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 25.765 in Lombardia, 11.489 in Emilia-Romagna, 8.224 in Veneto, 8.470 in Piemonte, 4.432 in Toscana, 3.456 nelle Marche, 2.645 in Liguria, 2.758 nel Lazio, 1.976 in Campania, 1.483 nella Provincia autonoma di Trento, 1.756 in Puglia, 1.206 in Friuli Venezia Giulia, 1.544 in Sicilia, 1.211 in Abruzzo, 1.112 nella Provincia autonoma di Bolzano, 864 in Umbria, 675 in Sardegna, 610 in Calabria, 540 in Valle d'Aosta, 225 in Basilicata e 131 in Molise. Sono 16.847 le persone guarite. I deceduti sono 13.155, ma questo numero potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Coronavirus, la mappa del contagio: in 4 regioni l'80% dei casi RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, coronavirus, a Contigliano eseguiti i primi 73 screening per individuare casi sospetti, la novità del test rapido

[Redazione]

RIETI - E stata avviata questa mattina, 1 aprile, a Contigliano, presso il centro pastorale di via Polletti, attività di prevenzione e contenimento del coronavirus. Si tratta di uno screening coordinato dalla Regione Lazio e rivolto alla popolazione a rischio, residente nella "zona rossa" del comune reatino. Grazie ad un camper e alla presenza di un'equipe medica di specialisti dello Spallanzani e dell'Ordine dei medici di Roma, guidata dal dottor Pier Luigi Bartoletti segretario romano della Fimmg, sono stati eseguiti i primi 73 screening epidemiologici, al fine di individuare eventuali casi sospetti. APPROFONDIMENTI RIETI Coronavirus, i decessi salgono a due il totale delle persone morte... Tra le novità di tali controlli mobili, c'è la sperimentazione di un test rapido. Secondo il progetto del Direttore Sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia, i risultati del test rapido saranno incrociati con l'esito dei tamponi veri e propri, per accertare o meno la positività. Gli operatori sono intervenuti con tute speciali e dispositivi di protezione, in modo da velocizzare e potenziare i controlli. Presenti gli uomini della Protezione civile e gli operatori del comune di Contigliano. Ultimo aggiornamento: 18:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: Scordatevi Pasqua e Pasquetta: a casa

[Redazione]

Coronavirus, a Pasqua e a Pasquetta bisognerà rimanere a casa. Andare a fare Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no. Così il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha risposto nel corso della conferenza stampa a chi gli sottolineava che da diverse parti d'Italia arrivano segnalazioni di iniziative per le prossime festività. Dobbiamo stare a casa ancora - ha aggiunto - e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. APPROFONDIMENTI I DATI Coronavirus, mappa contagio in Italia: in 4 regioni l'80% dei... IN QUARANTENA Tutti sulle terrazze condominiali fra yoga, letture e capriole con... COVID19 Coronavirus, bollettino Italia: 13.155 morti (+727 rispetto a ieri,... VIDEO Coronavirus, la Croce Rossa a Bergamo: Non dobbiamo abbassare... LEGGI ANCHE --> Foligno, solidarietà al tempo del covid-19: Nessuno può o deve restare senza pane RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 Coronavirus, la Protezione civile: "I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti 1118" "I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti..."

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 Coronavirus, la Protezione civile: "I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti 1118" "I nuovi positivi sono 2937, i morti 727 e i guariti 1118" questi i dati del bolletino della Protezione civile letti dal Capo di Dipartimento, Angelo Borrelli, nel corso della conferenza stampa quotidiana sul punto dell'emergenza coronavirus in Italia. FOnTe: Dipartimento Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Dalla spesa ai termoscanner, arruolati 75 travet come volontari della Protezione civile

Porteranno a domicilio generi alimentari e medicine ad anziani e disabili. Anche all'interno del progetto "spesa facile" lanciato da Regione e Comune. Guideranno i mezzi della...

[Redazione]

Porteranno a domicilio generi alimentari e medicine ad anziani e disabili. Anche all'interno del progetto "spesa facile" lanciato da Regione e Comune. Guideranno i mezzi della Protezione civile o supporteranno l'attività delle ambulanze dell'Ares 118. Gestiranno le tecnostutture da allestire alle stazioni Termini e Tiburtina dove controllare con i termoscanner la temperatura e le condizioni dei viaggiatori che entrano nella Capitale. Sono 75 i dipendenti di Roma Capitale che hanno aderito all'invito della sindaca Virginia Raggi e di accettare di essere distaccati per il periodo dell'emergenza coronavirus presso il Dipartimento capitolino della Protezione civile. Travet, autisti, economi, avvocati, amministrativi, tutta gente ora in smart working - e non impegnata in un servizio essenziale - che ha chiesto di essere trasferita in prima linea. In queste ore le loro candidature sono al vaglio del Dipartimento, dove accanto al direttore, il generale dell'Esercito Giuseppe Savarese, sta lavorando anche il generale Giuseppe Morabito, che è anche direttore della scuola di formazione capitolina. A quanto si sa, questi dipendenti saranno impegnati sicuramente nel progetto "Romaiutaroma", con il Comune che sta per lanciare un portale ad hoc per mettere in contatto, con una catena di solidarietà, cittadini bisognosi di attenzioni e di cure con aziende e professionisti pronte a mettersi in gioco per sostenere chi è in difficoltà in questa fase. I 75, da un lato, lavoreranno come interfaccia tra chi chiede aiuto e chi è disponibile a farlo; dall'altro, parteciperanno con gli altri uomini della Protezione civile alla consegna di generi e alimentari e medicinali, andandoli a raccogliere nei supermercati e nelle farmacie convenzionati, per poi portarli a casa di anziani e bisognosi. Il dipartimento potrebbe utilizzare questi volontari come autisti dei mezzi della Protezione civile o per dare supporto agli addetti del Ares 118, che operano sulle ambulanze. Soprattutto - mentre si attende che le Asl trovino i medici necessari al servizio - i dipendenti comunali in distacco dovrebbero lavorare nelle tecnostutture che a breve sorgeranno a Termini e a Tiburtina, dove saranno installati termoscanner per controllare, come si fa all'aeroporto, la temperatura di chi entra in città nel tentativo di limitare i contagi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Donazioni alla protezione civile, una foto di Latina per la campagna di raccolta fondi

[Redazione]

Esterno notte. Due infermieri in tuta biocontenitiva davanti alla tenda del triage dell'ospedale di Latina. Tutto intorno è buio. Solo le due figure sono illuminate da una luce all'ingresso della tenda: un uomo e una donna. Lui ha le braccia conserte, lei le tiene lungo il corpo. Si vede che sono in prima linea, pronti a combattere. Sono l'avamposto del Santa Maria Goretti: sullo sfondo si intravede l'ingresso del Pronto Soccorso del Santa Maria Goretti. C'è tutto nella foto. L'angoscia del momento, l'incertezza del buio attorno a noi, la sicurezza di chi ci cura facendo di tutto per guarire i contagiati senza arretrare di un millimetro davanti al Coronavirus. La foto, bella sul serio, è stata scelta dalla Protezione civile come immagine simbolo per la raccolta fondi (qui per donare). L'ha scattata un fotografo di Latina: Marcello Scopelliti, 51 anni, freelance, autore di reportage in Italia e nel mondo che ha raccontato per immagini la rinascita della cattedrale di Noto, il terremoto in Abruzzo. Le sue foto sono state esposte a Parigi, Milano, Bolzano. Coronavirus, Gemelli e Spallanzani: più aiuti per la svolta Coronavirus, da Generali 14 milioni di euro a Protezione civile per acquistare 20 milioni di mascherine Questa foto l'avevo pubblicata su una delle pagine social con cui collaboro, quella del "Collettivo Primo contatto, è lì che l'hanno vista dalla Protezione civile e mi hanno chiesto se potevano usarla, collaboro con loro da anni e siamo in collegamento via social. Chiaramente ho detto subito sì, mi inorgogliesce aver dato un mio piccolo contributo alla raccolta fondi che mi dicono essere la più ricca d'Europa. Una foto che è nata quasi casualmente. Da quando è scattato il blocco mi limito a fare scatti in assoluta sicurezza, solamente nelle uscite che faccio per motivi di necessità, andare da mia madre, da mio figlio, a fare la spesa. Tra l'altro scatto dall'auto, senza scendere. E' così che sto raccontando l'emergenza coronavirus. Sono foto che Scopelliti sta raccogliendo con un titolo usato per un reportage sulla SS148 Pontina, Con la coda dell'occhio (che si può vedere qui): Perché lo scatto così, dalla macchina, fermando le immagini che mi passano accanto dal finestrino, proprio come quelle fatte sulla Pontina. Non mi interessano tanto gli spazi vuoti, la città deserta, piuttosto quello che incontro quando attraverso Latina. Sto scoprendo scorci su cui non ci si sofferma, cose che non avevo mai colto. Lo sto facendo per me. E' più uno stato emotivo che una ricerca razionale. Ci sarà tempo, quando tutto sarà passato per trarne delle conclusioni. Ma così a caldo, come vede l'Italia e Latina affrontare l'emergenza? La mia città sta rispondendo bene da tutti i punti vista, la gente non sta uscendo di casa ma sta anche mettendo a disposizione risorse e forze per aiutare chi è più in difficoltà. Spero che tutti ce ne ricorderemo anche dopo, quando tutto sarà finito. Per ora dobbiamo restare a casa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: Trasferiti 103 pazienti, trenta in Germania

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 "Trasferiti 103 pazienti, 30 in Germania". Queste le parole del Capo di Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante il consueto punto...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 01 aprile 2020 "Trasferiti 103 pazienti, 30 in Germania". Queste le parole del Capo di Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante il consueto punto sull'emergenza coronavirus in Italia.

Fonte: Facebook/Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Coronavirus, ricoverato e poi dimesso: 28enne muore a casa in attesa del tampone

[Redazione]

Coronavirus in Trentino: una tragedia ha colpito la Val di Fassa dove un 28enne è morto di embolia polmonare mentre era in attesa del secondo tampone per poter essere dichiarato guarito dal Covid19. Lucjan Elezi, albanese nato nel 1992 e residente da anni nel comune di Sen Jan di Fassa, era stato colpito dal Coronavirus ai primi di marzo ed è morto ieri mattina - come riporta l'Adige - nella sua abitazione. In corso ulteriori approfondimenti. Il giovane, che lavorava da qualche anno nel settore turistico, assunto a Canazei, dopo essere risultato positivo al contagio nelle scorse settimane era stato trasferito in ospedale a Rovereto. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, Borrelli: Scordatevi Pasqua e Pasquetta: a... CRONACA Coronavirus, Borrelli: Trasferiti 103 pazienti, trenta in... CRONACA Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono... CRONACA Coronavirus, in Lombardia 394 morti ma calano i ricoverati ITALIANerola, emergenza coronavirus: tamponi e analisi sulla popolazione Coronavirus, bollettino Italia: 13.155 morti (+727 rispetto a ieri, in calo) e 16.847 guariti. Borrelli: Pasqua e Pasquetta a casa Coronavirus, in Veneto la curva rallenta: 123 nuovi casi e 16 morti Le sue condizioni erano poi migliorate, tanto che lo scorso 22 marzo era stato dimesso e aveva potuto fare ritorno nella sua abitazione. Iniziando così il periodo di isolamento fiduciario precauzionale era stato sottoposto al primo tampone, risultando negativo. Ieri mattina avrebbe dovuto essere sottoposto al secondo tampone. L'Azienda sanitaria - di concerto con autorità giudiziaria - ha disposto ulteriori approfondimenti per fare piena luce sulla vicenda. La scomparsa di Lucjan Elezi arriva in un giorno già segnato per la comunità fassana dalla morte della dottoressa, il medico Gaetana Trimarchi. Anche la moglie, lo zio ed il fratello di Lucjan Elezi vivono in zona e lavorano, gli ultimi due come muratori, dipendenti dell'impresa edile Debertol. Ultimo aggiornamento: 19:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapianto di cellule dalla Turchia salva bimbo a Roma, il virus non ferma la solidarietà

[Redazione]

L'epidemia di coronavirus non ferma l'attività dei trapianti di midollo, anche se per trovare le cellule adatte per il ricevente bisogna uscire dai confini del paese e per superare le restrizioni serve un aereo militare. È stato necessario un volo del trentunesimo Stormo dell'Aeronautica Militare, disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e atterrato ieri a Ciampino, per prelevare le cellule staminali emopoietiche (CSE) di un donatore turco e trasportarle urgentemente a Roma per un bambino in attesa di trapianto all'ospedale Bambino Gesù di Roma.

APPROFONDIMENTI SCUOLACoronavirus, Azzolina: Scuole? Non previsto prolungamento a... IN QUARANTENA Tutti sulle terrazze condominiali fra yoga, letture e capriole con... Coronavirus, ricoverato e poi dimesso: 28enne muore a casa in attesa del tampone È la prima volta che per simili emergenze si ricorre al velivolo dell'Aeronautica Militare fuori dai confini nazionali. Intervento dovuto alle restrizioni del traffico commerciale legate all'emergenza Coronavirus. Un lavoro di squadra e di rete - spiega un comunicato - che ha visto come protagonisti anche il Centro Nazionale Trapianti, il Registro Italiano IBMDR, l'Ambasciata Italiana in Turchia, l'Ambasciata Turca in Italia oltre all'ospedale Bambino Gesù. Le cellule staminali emopoietiche sono destinate ad un bimbo di 2 anni affetto da Linfoistiocitosi Emofagocitica primaria (HLH) su cui è stato effettuato il trapianto dai medici dell'ospedale romano, presso il Dipartimento di onco-ematologia e terapia cellulare e genica.

Coronavirus, la Croce Rossa a Bergamo: Non dobbiamo abbassare la guardia L'emergenza Covid-19 non sta rallentando i trapianti di cellule staminali emopoietiche - spiegano i responsabili del registro - anzi, i numeri dei trapianti del primo trimestre di quest'anno sono più alti del corrispondente periodo del 2019; oggi più che mai è fondamentale rinnovare l'appello ai donatori affinché rispondano positivamente alla chiamata nel caso di compatibilità con un ricevente. Negli ospedali sono garantiti percorsi dedicati e sicuri per la donazione.

Coronavirus, la Protezione civile: I nuovi positivi sono 2.937, i morti 727 e i guariti 1.118 Dal 21 febbraio ad oggi, sono stati programmati 169 trapianti di cellule staminali emopoietiche da donatori non familiari (oltre a 12 seconde donazioni), di cui 38 da donatori italiani e 131 da donatori internazionali. Sempre dal 21 febbraio ad oggi, infatti, sono state già 99 (di cui 80 importate dall'estero) le donazioni di cellule staminali emopoietiche finalizzate al trapianto gestite dal Registro Ibmdr e dalla Rete nazionale trapianti, mentre altre 35 sono quelle pianificate per le prossime settimane. Un plauso è arrivato anche dal ministro Speranza. Il nostro Centro Nazionale Trapianti - ha scritto il ministro in un tweet - continua la sua fondamentale attività anche in queste complicate settimane. Stiamo facendo di tutto per assistere i malati di nuovo coronavirus, ma tutti devono poter contare sul Servizio sanitario nazionale.

Effetto coronavirus, mercato auto crolla a marzo (- 85%) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso dei 32 crocieristi positivi: piantonati dai soldati in hotel a Fiumicino

Finisce con un bed&breakfast blindato e piantonato dall'esercito la crociera di una comitiva di 73 turisti indonesiani arrivati domenica sera a Fiumicino. In 32 sono risultati positivi al...

[Redazione]

Finisce con un bed&breakfast blindato e piantonato dall'esercito la crociera di una comitiva di 73 turisti indonesiani arrivati domenica sera a Fiumicino. In 32 sono risultati positivi al coronavirus e, dopo un vertice tra sindaco, questore e prefetto sono state adottate le misure straordinarie di contenimento. L'allerta è scattata nel tardo pomeriggio di domenica quando il gruppo di crocieristi è sbarcato a Savona e con un pullman dedicato della compagnia di navigazione ha raggiunto l'aeroporto della Capitale per fare rientro in patria. Ma qui la brutta sorpresa. Arrivati allo scalo internazionale, prima di effettuare i controlli hanno appreso che l'Indonesia non aveva autorizzato il rimpatrio di nessuno di loro. I viaggiatori sono stati però riprotetti in una struttura nelle vicinanze dall'aeroporto, il bed&breakfast di Parco Leonardo. Tra loro, c'erano due passeggeri considerati sospetto Covid-19, perché avevano alcuni sintomi caratteristici della patologia. Così è stata contattata la Asl Roma3 e il Comune, che hanno deciso di adottare l'unica misura di contenimento possibile: la struttura nella quale alloggiano, a Parco Leonardo, è stata isolata con dentro gli ospiti contagiati. Una decisione, quella del blocco dei passeggeri e l'isolamento della struttura, presa d'intesa con la prefettura. I tamponi ai 73 viaggiatori sono stati fatti lunedì mattina e ieri i risultati con 32 contagiati. Gli accertamenti sono stati condotti dall'Asl Roma 3 e la Regione ha coordinato i riscontri sanitari. Bloccato ogni possibile rimpatrio anche degli altri crocieristi risultati negativi ai controlli. Ora, però, le verifiche delle autorità sanitarie sono concentrate anche sugli altri passeggeri che erano a bordo della Costa Luminosa, sbarcata a Savona, e che non erano diretti a Roma. Chi è entrato in contatto con i 32 viaggiatori positivi potrebbe essere liberamente in circolazione in Italia o altrove. Pochi giorni fa, sempre a Fiumicino si è registrato un caso simile: altri 25 crocieristi indonesiani, anche loro impossibilitati a rientrare in patria e provenienti da una nave Msc sono invece ospiti del Golden Tulip a Isola Sacra. Tra loro, però, non ci sarebbe alcun contagiato. Il Comune di Fiumicino ha fatto sapere che oltre alle misure straordinarie adottate, tra le quali l'isolamento per il gruppo dei positivi e degli altri passeggeri e i militari a presidio della struttura, è stata disposta una sanificazione straordinaria dell'area intorno allo stesso B&B. Il timore ora è che nei giorni precedenti all'attesa dei tamponi, dunque tra domenica e lunedì, qualcuno possa aver lasciato la propria stanza per girare in città. L'attenzione è rimasta alta - ha garantito il sindaco Montino - non credo possa essersi registrata questa eventualità. Il continuo arrivo di comitive in transito ripropone però il tema dei potenziali contagiati. Questione che il sindaco ha sottoposto al capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Nessuno verrà più sbarcato dalle navi da crociera senza prima essere sottoposto ai controlli sanitari sulle condizioni di salute, avrebbe assicurato Borrelli. Al vaglio del Governo, un provvedimento che consenta gli sbarchi dei passeggeri dalle navi solo quando c'è certezza di un aereo che li riporti nei paesi d'origine. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la mappa del contagio: ecco dove il virus viaggerà, decisivo il fattore clima

[Redazione]

Coronavirus, gli scienziati si interrogano su quale potrà essere l'evoluzione del contagio nei prossimi mesi. Vaste aree dell'emisfero australe, tra cui America meridionale, Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda, presenteranno verosimilmente condizioni ambientali molto favorevoli a una rapida crescita dell'epidemia nei prossimi mesi, in assenza di misure contenitive. A spiegarlo sono gli scienziati dell'università degli Studi di Milano, Francesco Ficetola e Diego Rubolini, autori di uno studio sulle relazioni tra incremento dei casi di Covid-19 e condizioni climatiche, disponibile come 'preprint' sulla piattaforma medRxiv. Uno studio di Francesco Ficetola e Diego Rubolini, professori del Dip. Scienze e Politiche Ambientali di @LaStatale illustra come fattori ambientali possano avere un impatto sui modelli spazio-temporali delle malattie infettive. #Covid_19 #coronavirus <https://t.co/rvukTR2Ily> APPROFONDIMENTI LA MAPPACoronavirus, caso Nemi: zero casi. Ecco tutte le oasi Covid-free IMMUNITÀ NATURALE Coronavirus, Ferrara è un "caso": Tutta la... I CALCOLI Coronavirus, picco raggiunto. Flessione di ricoveri. L'esperto: ... COVID19 Ecco perché il Sud pagherà di più gli effetti... COVID19 Coronavirus, La chiusura totale in Italia ha salvato almeno... ROMA Coronavirus, Nerola: tamponi e analisi sulla popolazione IN QUARANTENA Tutti sulle terrazze condominiali fra yoga, letture e capriole con... Roberto Zuffada (@RZuffada) March 30, 2020 Coronavirus, Nature: molto contagioso anche chi ha sintomi lievi Quale potrebbe essere l'area in cui Covid-19 colpirà di più nei prossimi mesi? Scoprendo il meteo del coronavirus è quindi possibile ipotizzarlo. E disegnare delle vere e proprie mappe che prevedono il suo viaggio. Gli esperti del Dipartimento di scienze e politiche ambientali dell'ateneo, analizzando l'andamento dei casi a livello mondiale su un centinaio di nazioni, sono riusciti a disegnare delle mappe globali di come il tasso di crescita di Covid-19 potrebbe cambiare nei prossimi mesi. Da qui la previsione che si basa su quanto osservato nella ricerca. Pesce d'Aprile bandito, in Germania vietato scherzare sul Coronavirus: in Thailandia c'è l'arresto Il team ha rilevato infatti che l'epidemia cresce più rapidamente a temperature medie di circa 5 ed umidità medio-bassa (compresa tra 0.6 e 1.0 kilopascal) l'epidemia cresce più rapidamente a temperature medie di circa 5 ed umidità medio-bassa (compresa tra 0.6 e 1.0 kilopascal). Gli autori hanno analizzato le relazioni tra incremento dei casi di Covid-19 e condizioni climatiche. E hanno anche osservato che, al contrario, in climi molto caldi e umidi caratteristici di alcune zone tropicali, l'epidemia sembra diffondersi molto più lentamente, anche se nessuna area popolata del mondo sembra essere completamente inidonea alla diffusione della patologia. Coronavirus, positivo da un mese accoltella a Milano la moglie davanti ai figli In generale, spiegano gli esperti, le condizioni meteorologiche e climatiche hanno un ruolo molto importante nell'influenzare l'andamento delle epidemie, come dimostrato da numerosi studi condotti sulle malattie influenzali. Per esempio, i virus influenzali si diffondono meno e sono meno persistenti nell'ambiente in climi caldo-umidi. È pertanto verosimile, hanno ipotizzato gli studiosi, che i fattori climatici influenzino anche la progressione della pandemia di Covid-19 attualmente in corso, causata dal virus Sars-CoV-2. Coronavirus, medici: Non usate le 600 mila mascherine mandate dalla Protezione civile, non sono autorizzate Ultimo aggiornamento: 13:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 727 nuovi morti, totale decessi 13.155 - Protezione civile

[Redazione]

Un operatore sanitario alle prese con un tampone nell'ambito delle misure di prevenzione e controllo delle infezioni da coronavirus. REUTERS/Yara Nardi/ROME (Reuters) - Sono 727 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, che portano il totale a quota 13.155 dall'inizio dell'epidemia. Lo si apprende dal bollettino quotidiano diramato dalla Protezione civile. I morti in meno rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 837, sono oltre 100. Il numero di nuovi contagiati è cresciuto di 4.782 in tutta Italia. Sono 110.574 i casi totali registrati, comprensivi di morti e di guariti. Aumentano di poco i ricoverati in terapia intensiva, che sono 4.035 in tutta Italia contro i 4.023 di martedì. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 7.593 vittime e 44.773 casi, con 1.342 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. È in crescita anche il numero dei guariti. Sono 16.847 contro le 15.729 di martedì. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia Angelo Amante

La battaglia per sconfiggere il Coronavirus è ancora lunga. Ma la strada è giusta. Speranza: "I facili ottimismo possono vanificare i sacrifici"

[Redazione]

Siamo un grande paese che ha svolto un lavoro serio, le prime misure sono state adottate il 22 gennaio e il 31 gennaio il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza. Siamo stati i primi a denunciare la possibilità di un'estensione del contagio. E quanto ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nel corso dell'informatica in Senato. Abbiamo adottato misure proporzionali all'estensione del contagio ha aggiunto il membro del governo -, misure replicate da molti paesi del mondo. E stata ed è ancora durissima, contro un nemico invisibile e sconosciuto stiamo affrontando sfide inedite e difficilissime. La risposta è stata ed è tutt'ora in corso. Attenzione ai facili ottimismo ha aggiunto Speranza che possono vanificare i sacrifici, attenzione a non confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessate allarme, siamo sulla strada giusta. La battaglia è ancora lunga, non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia. La strada da percorrere è ancora lunga, senza il vaccino non sconfiggeremo mai il Covid. Per riaccendere i motori della nostra economia non si possono sbagliare i tempi, sono confermate fino al 13 aprile tutte le misure di limitazione precedentemente adottate. Dobbiamo uscire da questa crisi ha detto ancora Speranza più forti di come siamo entrati, avremo tempo e modo di valutare ogni atto, il servizio sanitario universale del nostro paese, è il patrimonio più prezioso che possa esserci su di esso dobbiamo investire con tutta la forza che abbiamo. Dobbiamo fare un investimento strategico sulla salute. A oggi ci sono 9.081 posti in terapia intensiva, con un incremento nell'ultimo mese del 75%. Sono stati triplicati i posti necessari a gestire l'emergenza Covid, con 26.424 posti in pneumologia, sono state favorite le nuove assunzioni, con 12 mila nuovi contratti relativi al personale sanitario, e altri arriveranno. Nella fase che arriverà ha sottolineato il ministro -, quella della prudente uscita dalla chiusura totale, dovremmo valorizzare quanto usato ora sul campo, penso alla medicina sul territorio, penso alla necessità di massimizzare e velocizzare le capacità diagnostiche. Sarà decisiva la ricerca scientifica nella battaglia per sconfiggere il virus. Sarà il vaccino l'arma per sconfiggere il Covid-19, in questa battaglia l'Italia è e lo stiamo facendo con Aifa. I nostri uomini ha ricordato Speranza nel corso dell'informatica al Senato hanno combattuto una battaglia difficilissima, nel campo degli approvvigionamenti, per gestire questa fase tutti devono sostenere il lavoro della Protezione Civile, Arcuri ha annunciato che sono stati chiusi importanti contratti di fornitura. Va monitorare lo stato di salute dei sanitari, anche attraverso un uso intelligente dei tamponi. Coronavirus Roberto Speranza Senato

Oltre 80mila malati di Coronavirus. Cresce il numero dei guariti, ma anche di vittime. Contagi in aumento a Milano, Bergamo e Brescia

[Redazione]

Sono complessivamente 80.572 i malati di Coronavirus in Italia, con un incremento, rispetto a ieri, di 2.937 casi (erano 2.107). E quanto emerge dal nuovo bollettino sull'emergenza Coronavirus reso noto, questa sera, dal capodella Protezione civile, Angelo Borrelli. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto quota 110.574. Sono 16.847 le persone guarite, 1.118 in più rispetto a martedì, quando erano 1.109. Sono, invece, 4.035 i malati ricoverati in terapia intensiva, 12 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.342 sono in Lombardia. Dei 80.572 malati complessivi, 28.403 sono poi ricoverati con sintomi e 48.134 sono quelli in isolamento domiciliare. Per quanto riguarda le vittime: sono 13.155, con un aumento, sempre rispetto al bilancio di ieri, di 727 decessi (erano 837). Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 25.765 in Lombardia, 11.489 in Emilia-Romagna, 8.224 in Veneto, 8.470 in Piemonte, 4.432 in Toscana, 3.456 nelle Marche, 2.645 in Liguria, 2.758 nel Lazio, 1.976 in Campania, 1.483 nella Provincia autonoma di Trento, 1.756 in Puglia, 1.206 in Friuli Venezia Giulia, 1.544 in Sicilia, 1.211 in Abruzzo, 1.112 nella Provincia autonoma di Bolzano, 864 in Umbria, 675 in Sardegna, 610 in Calabria, 540 in Valle Aosta, 225 in Basilicata e 131 in Molise. La Lombardia si conferma area del Paese con il più alto numero di contagi. Il dato dei deceduti lombardi, ha spiegato l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, si mantiene costante, con 394 morti in 24 ore, mentre sono infrenati i ricoveri. Nella sola provincia di Milano aumentano, invece, i positivi, sono 9.522, con un incremento di 611 nuovi casi, mentre ieri erano stati 235 e l'altro ieri 347. A Milano città i positivi sono 3.815, con un'acrescita di 159, mentre ieri erano stati 96. Contagi in aumento anche a Bergamo, con 9.039 positivi e un aumento di 336, mentre ieri erano stati 139, e a Brescia (8.568 casi) con un aumento di 231, mentre ieri se ne erano registrati 154. [yH5BAEAAAA] Coronavirus

Inviare ai medici di base oltre 600mila mascherine sbagliate. Erano state donate dalla Cina. Arcuri: "Nuovo stock in arrivo entro questa settimana"

[Redazione]

Le mascherine ai medici di base sono state distribuite per un errore logistico: erano state donate all'Italia dalla Cina, il carico era destinato alla collettività. Rimedieremo prontamente a rifornire i medici di base assieme al commissario Arcuri con le mascherine Ffp2. E quanto ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nel corso della sua consueta conferenza stampa a proposito delle 600mila mascherine, non per uso sanitario, giunte agli Ordini provinciali dei medici. Un nuovo stock di mascherine, assicura il commissario per emergenza, Domenico Arcuri, in una lettera indirizzata alla Federazione degli ordini dei medici, verrà consegnato entro questa settimana. Nella lettera, resa nota dalla Fnomceco, Arcuri si dice amareggiato e si scusa per errore nella consegna dei dispositivi non idonei all'uso sanitario. Da oggi, afferma, le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte ad un controllo a campione. Coronavirus mascherine

La Nato lavora a un patto per la resilienza civile contro la pandemia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl segretario generale della Nato Jens StoltenbergCovid-19 irrompe nell Alleanza Atlantica. I rischi alla salute sono parte del contesto di sicurezza la cui protezione è compito principale della Nato. Lo dice limpidamente il concetto strategico del 2010. Toccherà ai ministri degli Esteri, domani in riunione virtuale, dimostrarlo. Da tempoAlleanza riconosce che resilienza civile e capacità militari sono due facce della stessa medaglia difensiva. Mettendo in ginocchio la sanità pubblica e paralizzando volano economico e produttivo dei Paesi membri, la pandemia attacca la prima e mina le seconde. Anche la Nato deve pertanto farsi carico della risposta al coronavirus.La dichiarazioneimpegno comune, Nato e Alleati, sarà il segnale che il G7 non era riuscito a dare. Ma è bisognointerventi concreti e rapidi.Italia, in prima linea insieme alla Spagna, intende innanzitutto chiedereutilizzo e il rafforzamento degli strumenti esistenti. Roma si è già mossa in questa direzione nei contatti telefonici fra il ministro Di Maio e il Segretario Generale Stoltenberg. La fornitura di diecimila tute protettive da parte della Repubblica Ceca è passata attraverso il canale del centro Nato per le emergenze civili (Eadrc).L Italia sta ricevendo assistenza bilaterale anche da altri sette Paesi Nato: Usa, Germania, Albania, Polonia, Lussemburgo e Turchia. Vanno dai cento milioni di dollari promessi da Trump ai posti letto tedeschi, dai 30 dottori albanesi ai carichi di materiale medico, per nave e per aereo dalla Turchia che li sta mandando anche in Spagna. La solidarietà atlantica sta ingranando. Il problema è che Covid-19 colpisce contemporaneamente tutti.Ovunque mancano, o rischiano di mancare, medici e infermieri, ventilatori e tamponi, posti letto. La solidarietà è imbrigliata dalla scarsità di risorse umane, materiali e logistiche. La Nato può giocare un ruolo chiave nel massimizzarneefficacia senza condizionamenti politici. Tutti i Paesi membri affrontano la stessa crisi ma non in sincroniaè chi è più avanti, chi è più indietro non con le stesse deficienze e non nello stesso tempo. Queste discrasie consentono compensazioni, magari temporanee e reversibili, fra fabbisogno dell uno e eccedenza dell altro.Tutto questo non può essere gestito solo bilateralmente. La Nato può fare da cabina di regia, forte da una parte della collaudata esperienza di coordinamento militare il ruolo delle Forze Armate si sta rivelando indispensabile da New York a Madrid dall altra della rete di 30 alleati più quasi altrettanti partner nel mondo, da Abu Dhabi all Australia. Occorre però che le esistenti strutture minimaliste dell Eadrc e dell agenzia di acquisti e logistica (Nspa) siano subito e adeguatamente potenziate per far da braccio a queste operazioni.La riunione di domani deve esprimere la consapevolezza politica che il coronavirus richiede una risposta atlantica collettiva. Guardando più avanti la Nato vorrà pensare a come costruirsi una solida dimensione di protezione civile. Quest ultimo è uno dei compiti che attende il neo-costituito gruppo di riflessione sul futuro dell Alleanza, costituito da dieci esperti, di cui fa parte Marta Dassù, firma ben nota ai lettori di questo giornale.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco la classifica - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'Istat ha reso disponibili i dati dei decessi fino al 21 marzo. A Milano +27,3%, a Pesaro triplicati i numeri rispetto al 2019

[Redazione]

Menu di navigazione

L'Istat ha reso disponibili i dati dei decessi fino al 21 marzo. A Milano +27,3%, a Pesaro triplicati i numeri rispetto al 2019. Qual è il vero numero che può farci capire a che punto siamo del contagio? Come si calcola l'impatto che l'epidemia sta avendo sulla società italiana? Rispondere non è facile. All'inizio abbiamo guardato il numero dei contagi, cercando in quelle cifre snocciolate tutte le sere dalla Protezione civile un segno che ci mostrasse il nostro futuro. Presto abbiamo scoperto che si trattava della punta dell'iceberg, in Italia il numero di infetti è molto più alto di quanto ci viene detto alle 18. Quindi ci siamo concentrati sui tamponi, positivi e negativi potevano fornirci una chiave di lettura. Anche qui la delusione è arrivata veloce: ci sono regioni che ne fanno e altre che li dispensano con il contagocce. Infine ci siamo buttati sui ricoverati in ospedale e in terapia intensiva, ma presto ci siamo resi conto che, più passava il tempo, e meno persone entravano in corsia: gli ospedali, sottoposti a una pressione enorme, hanno chiuso le porte se non ai casi disperati. In realtà, forse, unico parametro serio per capire qual è l'impatto del coronavirus in Italia è il numero dei morti. Non solo quelli per causati dal Covid 19, purtroppo. Quando si è in emergenza sanitaria le strutture sono oberate, la maggior parte delle risorse è impegnata a combattere l'epidemia e così accade che i pazienti non ricevano cure e attenzioni che un tempo erano la norma ma oggi ci sembrano un lusso. Fare questo calcolo non è facile, ma oggi ci viene in aiuto l'Istat che proprio in ragione dell'emergenza coronavirus ha chiesto alle anagrafi dei comuni italiani di accelerare al massimo la trasmissione dei dati relativi ai decessi. Un dato che in precedenza veniva elaborato con quattro mesi di ritardo e che oggi viene reso disponibile quasi in tempo reale. L'Istituto di statistica ha reso pubblici i primi mille comuni monitorati (su un totale di circa 8000). Ebbene, da un confronto rispetto alla media degli ultimi cinque anni si evince che nelle prime tre settimane di marzo, quando il Covid 19 ha cominciato a mietere vittime, in questi comuni si è registrato un aumento del 30% dei morti. E dire che i primi due mesi, complice anche un inverno caldo che ha ostacolato la diffusione della normale influenza, i dati erano molto positivi: -6,2%. Poi tutto è cambiato, come si può vedere dall'immagine sottostante in cui illustrata la differenza tra i decessi del 2020 e la media degli anni 2015-2019. In questo panorama nazionale ricordiamoci che stiamo sempre parlando dei primi mille comuni abbiamo situazioni diverse. Diamo uno sguardo alla provincia di Bergamo, una delle più colpite. Se guardiamo a tutto il periodo abbiamo un raddoppio dei decessi: +104,1% (172 comuni monitorati). La situazione si fa drammatica se guardiamo solo alle prime tre settimane di marzo: +451%. Nel capoluogo si sono registrati 402 decessi con un aumento del 341,8% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Ma ci sono altri comuni che hanno decuplicato i loro morti: Albino, 100 decessi (+1036,4%); Alzano Lombardo, 85 decessi (+1018,4%); Nembro, 122 decessi (+1286%). Il Lodigiano, 52 comuni monitorati, nelle prime tre settimane di marzo ha avuto un aumento del 259,5%. A Castiglione Adda, per fare un esempio, nel 2019 si erano registrati appena 3 morti nelle prime tre settimane di marzo. Quest'anno siamo saliti a 46 con un aumento di oltre il mille per cento. E Codogno, epicentro della diffusione del virus in Italia? l'anno scorso 15 decessi, quest'anno 88, un aumento percentuale del 598% rispetto alla media dei cinque anni prima dell'arrivo del coronavirus. Tra le metropoli, almeno quelle che sono riuscite a inviare i dati all'Istat (manca per esempio Torino), dopo Bergamo viene Milano: 1.075 morti nelle prime tre settimane di marzo, un aumento del 27,3% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Segue Genova, 561 decessi, cento in più rispetto al 2019, quindi Bologna con un incremento del 21,4% rispetto alla media del periodo 2015-2019. Si va decisamente

meglio al Sud, dove l'epidemia non è ancora arrivata in modo massiccio e ancora si riesce a beneficiare del bilancio positivo dell'inverno caldo. Palermo ha avuto 26 decessi in meno rispetto all'anno scorso e Napoli 86. In questo conteggio potrebbero influire anche le restrizioni imposte dal governo. Tenere milioni di persone a casa ha abbattuto in maniera importante gli incidenti stradali che sono una delle prime cause di morte in Italia. Se ci allontaniamo dalla zona calda della Lombardia troviamo un'inaspettata provincia di Pesaro e Urbino tra le prime a livello nazionale. Quilstat, che ha potuto monitorare 36 comuni, registra un aumento dei decessi nelle prime tre settimane di marzo del 90%. E proprio la città di Pesaro il covo del coronavirus. Nel 2019 si erano registrati 66 decessi, oggi siamo a 196. L'aumento percentuale rispetto alla media dei 5 anni precedenti è stato del 220,3%. Ma la situazione è piuttosto fluida. In venti comuni monitorati si è registrato un aumento dei morti, mentre in 16 è stato un calo. Segno evidente che il Covid 2019 ha colpito a macchia di leopardo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Novara ha a disposizione 550 mila euro per i buoni pasti alle famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Serviranno peracquisto di generi alimentari di prima necessità negli esercizi commerciali che verranno elencati sul sito del Comune Poco più di 550 mila euro (550.632) per i buoni pasto per le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus: sono quelli a disposizione il Comune di Novara come previsto dall'ordinanza della Protezione civile. Serviranno peracquisto di generi alimentari di prima necessità negli esercizi commerciali che verranno elencati sul sito del Comune. L'amministrazione ha deciso che saranno erogati dei buoni spesi da 25 euro ciascuno che saranno distribuiti a seguito di richiesta (con modulistica che si troverà sul sito), da parte di chi ne avrà bisogno (un solo membro per famiglia) con successivi controlli. Leggi anche: Coronavirus, il bollettino dall'ospedale Maggiore di Novara: otto decessi nelle ultime 24 ore, ma si riducono i nuovi ricoveri Chi ne fa richiesta potrà ottenere uno o più buoni spesa a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare. I negozianti, da parte loro, incasseranno i buoni, come se fossero moneta, e chiederanno il rimborso al Comune. La priorità per assegnazione verrà data a lavoratori autonomi o dipendenti che non sono in attività a causa del coronavirus o disoccupati che non abbiano nessun altro mezzo di sostentamento. Da domani sarà pubblicato l'avviso per gli esercenti che vorranno aderire all'iniziativa. Leggi anche: Spesa sospesa e collette alimentari: da Arona a Oleggio Castello ci si mobilita per aiutare le famiglie in difficoltà VALENTINA SARMENGI Non ci siamo limitati ad assegnare i buoni alle persone e alle famiglie indigenti - ha spiegato il sindaco, ma abbiamo cercato di raggiungere un target molto più ampio, arrivando ai dipendenti che attendono la cassa integrazione ma che, senza stipendio, non riescono a portare avanti la famiglia, ai commercianti che da un mese hanno chiuso la loro attività, ai liberi professionisti che magari non hanno da parte quanto servirebbe in questo momento a sopperire alle difficoltà. Nei prossimi giorni, comunicheremo un'altra iniziativa, di concerto con Fondazione Comunità del Novarese, per una raccolta di donazioni finalizzata a rafforzare quanto già intrapreso. Leggi anche: Avanti con la linea del rigore fino al 13 aprile. Le reazioni nel Novarese: Era una decisione inevitabile FILIPPO MASSARA Queste ultime misure si aggiungono al percorso già intrapreso ha aggiunto il vicesindaco e assessore alle Politiche Sociali Franco Caressa per coprire quanto più possibile le esigenze dei Novaresi, mettendo in atto una procedura snella e lontana da quei cavilli burocratici che troppo spesso rallentano o scoraggiando l'entusiasmo e il cittadino. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il vademecum della crisi: tasse, aiuti e consegne - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il Comune sospende la Tari anche alle famiglie. Tutti i numeri per avere cibo e farmaci a casa

[Redazione]

Menu di navigazione
Il Comune sospende la Tari anche alle famiglie. Tutti i numeri per avere cibo e farmaci a casa
TORINO. Sempre meno tasse e incombenze. Con le famiglie e le imprese in difficoltà il Comune ha deciso di tagliare i tributi locali. Una precisazione: quando si parla di esenzione, va inteso come una cancellazione vera e propria. La sospensione o il rinvio, invece, sono uno slittamento in avanti, a data da destinarsi. È ufficiale che è stato sospeso il versamento delle prime due rate dell'acconto della Tari (la tassa rifiuti) per le utenze domestiche (quindi le famiglie), previste per il 30 aprile e 29 maggio. A chi, poi, avesse piani di rateizzazione in corso sarà data la possibilità di sospendere i pagamenti in scadenza dall'8 marzo al 31 maggio, con modalità che saranno pubblicate sul sito di Soris. Poi esenzione dalla Cosap (la tassa di occupazione del suolo pubblico) temporanea per tutte quelle attività (cantieri, ponteggi, dehors, ad esempio) stoppate dai decreti ministeriali. Per quanto riguarda la Cosap e la Cimp (il Canone di installazione dei mezzi pubblicitari) permanenti, è un rinvio del versamento della prima rata del 30 maggio al 30 giugno. Spese cancellate o sospese
Le misure si vanno ad aggiungere a quelle già varate nelle scorse settimane: sospensione delle rate del 16 marzo e del 15 maggio della Tari per le utenze non domestiche (quindi le imprese, i negozi, i locali, e così via), esenzione della Cosap per gli operatori dei mercati con banchi non alimentari, sospensione della Cosap per tutti gli altri mercati, sospensione della monetizzazione dei parcheggi per i locali pubblici come bar e ristoranti. A questi si uniscono quelle dei servizi educativi: rimborso delle tariffe di nidi di infanzia comunali (anche in appalto e convenzionati), scuole materne, servizio di trasporto scolastico alle Scuole dell'Infanzia di Villa Genero e Cavoretto, per i servizi non prestati gli scorsi 26 e 27 febbraio 2020, più esenzione dal pagamento per tutto il periodo in cui non sono stati e non saranno erogati. Le somme già versate saranno scontate o rimborsate in futuro. Per le mense nelle scuole dell'obbligo statali, cancellata la quota a pasto e scontata la quota fissa in proporzione al numero dei pasti non fruiti. In tutti questi casi (Tari, Cosap, servizi educativi, monetizzazione, Cimp) cittadini e imprese non dovranno fare niente: ci penseranno Soris e Comune.
Aiuti e consegne
Poi è tutta la parte degli aiuti e delle consegne a domicilio. In attesa che il Comune renda noto come sarà possibile accedere ai 4,6 milioni per gli aiuti alimentari (parte sarà gestito dalla Rete Solidale, parte sarà erogata sul modello dei buoni spesa), ci sono altri servizi attivi. Chi non è nella condizione di comprare generi alimentari o di prima necessità può chiamare la Protezione civile. Stessa cosa per chi non può uscire di casa (per esempio gli anziani o i soggetti a rischio) e deve farsi consegnare la spesa, i farmaci, fare commissioni, portare a spasso il cane, e via dicendo. Specchio dei Tempi, poi, ha messo a disposizione il servizio Over 80, rivolto a chi ha più di 80 anni e si trova in difficoltà: a queste persone verrà regalata e recapitata sul pianerottolo una spesa del valore di 40 euro. Per quanto riguarda le consegne di cibo a domicilio, ci sono anche i servizi laspesaservita.it (organizzato da Confesercenti e Politecnico), ConsegnaTo e www.torinocitylove.firstlife.org (promossi da Università e Ascom) dove è possibile vedere la lista dei negozi della propria zona che portano la spesa a casa. Attivata da FederFarma anche la consegna di farmaci nelle abitazioni, per i soggetti a rischio, con difficoltà di movimento o sottoposti a restrizioni. All'iniziativa aderiscono tutte le 700 farmacie della provincia. Al telefono ci sono poi numeri per le singole esigenze. Tra questi è anche il servizio di supporto organizzato dagli Psicologi per i Popoli e il 1522 (sia numero di telefono che App) per i servizi anti-violenza domestica e anti-stalking. In tutti i casi ci saranno operatori formati per rispondere alle singole e specifiche esigenze.
Mercati che riaprono
Oggi riaprono anche i mercati Falchera e Vallette. Ancora bloccata, invece, la situazione di Porta Palazzo. Lo ha confermato la stessa sindaca: Si riaprirà quando sarà possibile rispettare tutte le misure di sicurezza. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il virus è arrivato in una fase stabile. Cauti gli scienziati: "Ora serve un calo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva. Secondo uno studio inglese in Italia i casi sarebbero 5,9 milioni

[Redazione]

Menu di navigazione
In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva. Secondo uno studio inglese in Italia i casi sarebbero 5,9 milioni. L'epidemia non si inerpica più verso un picco che forse non è, ma passeggia sull'altipiano dei nuovi contagi, ieri 4.053, praticamente gli stessi del giorno prima, ma duemila in meno rispetto a soli quattro giorni fa. Perché è su un arco temporale più vasto che bisogna fare i raffronti, insistono a spiegare gli scienziati. E se volgiamo lo sguardo alla crescita esponenziale della curva epidemica di soli dieci giorni fa il trend non può che dirsi positivo. Se non fosse per quell'elenco listato a lutto, sempre troppo lungo, che ancora ieri contava 837 vittime, che fanno salire il totale dei decessi a 12.428. Probabilmente solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss), condotta su un campione di appena 20mila ospiti delle Residenze socio assistenziali e che, proiettando i dati sul totale dei 300mila anziani, i più fragili tra i fragili che vi risiedono, lasciano presupporre almeno 3.000 morti usciti dai radar dal bollettino stilato dalla Protezione civile. E i decessi nascosti forniscono anche un'idea di quanto il contagio possa in realtà essere più esteso degli attuali 77.635 positivi, aumentati di 2.107 ieri, contro i 1.648 del giorno prima, in virtù del fatto che i guariti, pur sempre tanti (1.109), sono comunque quasi seicento meno di lunedì. Per i ricercatori dell'Imperial College di Londra, tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo, assicura il virologo Roberto Burioni, sarebbero ben 5,9 milioni gli italiani infettati dal Covid. Una stima che per lo stesso Burioni spiegherebbe perché l'Italia abbia così tanti più morti rispetto alla Germania. Anche se poi la stima può essere letta anche in chiave meno drammatica, sia perché un numero così alto di contagiati starebbe a significare che il virus è molto meno letale di quel che non appaia del bollettino quotidiano. Sia per il fatto che più alto è il numero di chi ha avuto incontri ravvicinati con il virus, più si avvicinerebbe quell'immunità di gregge che ne ostacolerebbe la diffusione. Ma a far ben sperare è anche un grafico elaborato dagli epidemiologi dell'Iss, Istituto superiore di sanità, dove si vede che è un intervallo di 10 giorni tra la comparsa dei sintomi, esecuzione del tampone e la notifica dei risultati del test. In altre parole il rallentamento che stiamo osservando ora risale a casi di 10 giorni fa, quando le misure del governo non potevano aver dispiegato ancora appieno il loro effetto. Del resto anche il calo netto, Lombardia in testa, degli accessi ai pronto soccorso per Covid fa ben sperare. Così come è un segnale da cogliere con ottimismo l'allentamento della morsa sugli ospedali, che vedono in ribasso sia i ricoveri ordinari (solo 397 ieri) che quelli in terapia intensiva (più 42), mentre in Lombardia sono persino sei di meno. Mentre a Milano si registra un calo dei contagi, così come a Roma. E la crescita rallenta anche al Sud. Siamo arrivati al plateau, ossia al picco, che non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferrò. Che poi aggiunge: Bisogna essere cauti poiché dal pianoro l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Messaggio già inviato al governo dagli esperti del comitato tecnico scientifico chiamato a suggerire al premier tempi e modi della ripresa. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco tutti i dati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'Istat ha reso disponibili le cifre dei decessi fino al 21 marzo. A Milano +27,3%, a Pesaro triplicati i numeri rispetto al 2019

[Redazione]

Menu di navigazione Qual è il vero numero che può farci capire a che punto siamo del contagio? Come si calcola l'impatto che l'epidemia sta avendo sulla società italiana? Rispondere non è facile. All'inizio abbiamo guardato il numero dei contagi, cercando in quelle cifre snocciolate tutte le sere dalla Protezione civile un segno che ci mostrasse il nostro futuro. Presto abbiamo scoperto che si trattava della punta dell'iceberg, in Italia il numero di infetti è molto più alto di quanto ci viene detto alle 18. Quindi ci siamo concentrati sui tamponi, positivi e negativi potevano fornirci una chiave di lettura. Anche qui la delusione è arrivata veloce: ci sono regioni che ne fanno e altre che li dispensano con il contagocce. Infine ci siamo buttati sui ricoverati in ospedale e in terapia intensiva, ma presto ci siamo resi conto che, più passava il tempo, e meno persone entravano in corsia: gli ospedali, sottoposti a una pressione enorme, hanno chiuso le porte se non ai casi disperati. In realtà, forse, unico parametro serio per capire qual è l'impatto del coronavirus in Italia è il numero dei morti. Non solo quelli per causati dal Covid 19, purtroppo. Quando si è in emergenza sanitaria le strutture sono oberate, la maggior parte delle risorse è impegnata a combattere l'epidemia e così accade che i pazienti non ricevano cure e attenzioni che un tempo erano la norma ma oggi ci sembrano un lusso. Fare questo calcolo non è facile, ma oggi ci viene in aiuto Istat che proprio in ragione dell'emergenza coronavirus ha chiesto alle anagrafi dei comuni italiani di accelerare al massimo la trasmissione dei dati relativi ai decessi. Un dato che in precedenza veniva elaborato con quattro mesi di ritardo e che oggi viene reso disponibile quasi in tempo reale. Istituto di statistica ha reso pubblici i primi mille comuni monitorati (su un totale di circa 8000). Ebbene, da un confronto rispetto alla media degli ultimi cinque anni si evince che nelle prime tre settimane di marzo, quando il Covid 19 ha cominciato a mietere vittime, in questi comuni si è registrato un aumento del 30% dei morti. E dire che i primi due mesi, complice anche un inverno caldo che ha ostacolato la diffusione della normale influenza, i dati erano molto positivi: -6,2%. Poi tutto è cambiato, come si può vedere dall'immagine sottostante in cui è illustrata la differenza tra i decessi del 2020 e la media degli anni 2015-2019. In questo panorama nazionale ricordiamoci che stiamo sempre parlando dei primi mille comuni abbiamo situazioni diverse. Diamo uno sguardo alla provincia di Bergamo, una delle più colpite. Se guardiamo a tutto il periodo abbiamo un raddoppio dei decessi: +104,1% (172 comuni monitorati). La situazione si fa drammatica se guardiamo solo alle prime tre settimane di marzo: +451%. Nel capoluogo si sono registrati 402 decessi con un aumento del 341,8% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Ma ci sono altri comuni che hanno decuplicato i loro morti: Albino, 100 decessi (+1036,4%); Alzano Lombardo, 85 decessi (+1018,4%); Nembro, 122 decessi (+1286%). Il Lodigiano, 52 comuni monitorati, nelle prime tre settimane di marzo ha avuto un aumento del 259,5%. A Castiglione Adda, per fare un esempio, nel 2019 si erano registrati appena 3 morti nelle prime tre settimane di marzo. Quest'anno siamo saliti a 46 con un aumento di oltre il mille per cento. E Codogno, epicentro della diffusione del virus in Italia? anno scorso 15 decessi, quest'anno 88, un aumento percentuale del 598% rispetto alla media dei cinque anni prima dell'arrivo del coronavirus. Tra le metropoli, almeno quelle che sono riuscite a inviare i dati all'Istat (manca per esempio Torino), dopo Bergamo viene Milano: 1.075 morti nelle prime tre settimane di marzo, un aumento del 27,3% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Segue Genova, 561 decessi, cento in più rispetto al 2019, quindi Bologna con un incremento del 21,4% rispetto alla media del periodo 2015-2019. Si va decisamente meglio al Sud, dove l'epidemia non è ancora arrivata in modo massiccio e ancora si riesce a beneficiare del bilancio positivo dell'inverno caldo. Palermo ha avuto 26 decessi in meno rispetto all'anno scorso e Napoli 86. In questo conteggio potrebbero influire anche le restrizioni imposte dal governo. Tenere milioni di persone a casa ha

abbattuto in maniera importante gli incidenti stradali che sono una delle prime cause di morte in Italia. Se ci allontaniamo dalla zona calda della Lombardia troviamo un inaspettata provincia di Pesaro e Urbino tra le prime a livello nazionale. Quilstat, che ha potuto monitorare 36 comuni, registra un aumento dei decessi nelle prime tre settimane di marzo del 90%. E proprio la città di Pesaro il covo del coronavirus. Nel 2019 si erano registrati 66 decessi, oggi siamo a 196. aumento percentuale rispetto alla media dei 5 anni precedenti è stato del 220,3%. Ma la situazione è piuttosto fluida. In venti comuni monitorati si è registrato un aumento dei morti, mentre in 16 è stato un calo. Segno evidente che il Covid 2019 ha colpito a macchia di leopardo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, stretta di Conte: "Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il premier firma il dpcm che prolunga i divieti fino al 13 aprile. Vietati gli allenamenti di gruppo, anche degli atleti professionisti

[Redazione]

Menu di navigazione
Il premier firma il dpcm che prolunga i divieti fino al 13 aprile. Vietati gli allenamenti di gruppo, anche degli atleti professionisti
ROMA. Con la curva dei contagi che resta ferma sul 'plateau' indicato dagli scienziati e l'incremento del numero delle vittime che si è dimezzato in una settimana ma resta comunque, come dice il premier Giuseppe Conte, "una ferita che non potremo mai sanare", il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta. "Non bisogna abbassare la guardia" ripetono sia il presidente del Consiglio sia il ministro della Salute Roberto Speranza sapendo bene qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. "Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive - conferma Conte rivolgendosi direttamente agli italiani - alleviare i disagi e risparmiarvi i sacrifici a cui siete sottoposti". Insomma, bisogna scordarsi le scampagnate di Pasqua e Pasquetta, come dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. "Andare fuori? Assolutamente no. Dobbiamo stare ancora a casa". Il nuovo decreto del presidente del Consiglio, che sarà in vigore dal 4 aprile alla scadenza dei precedenti provvedimenti, conferma dunque tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per tutti gli sportivi. A partire da sabato "sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati" e "sono sospese le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo". Era stato il ministro Speranza a spiegare già in mattinata, al Senato, perché è necessario prolungare le chiusure. "Attenzione ai facili ottimismo che possono vanificare i sacrifici fatti: non dobbiamo confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessato allarme. La battaglia - ha affermato il ministro - è ancora molto lunga e sbagliare i tempi o anticipare le misure sarebbe vanificare tutto". Chi sperava dunque in qualche apertura da parte del governo - le aziende soprattutto - dovrà attendere almeno il 13 aprile. "Se allentassimo tutti gli sforzi sarebbero vani - ripete il premier - e pagheremmo un prezzo altissimo, oltre al costo psicologico e sociale. Saremmo costretti a ripartire di nuovo, un doppio costo che non ci possiamo permettere". Conte ha però smentito che è già deciso un prolungamento fino al 3 maggio e ha promesso, "se i dati si consolideranno", un "allentamento delle misure", pur non potendo garantire che ciò "accadrà dal 14 aprile". Quello che ha indicato è però il percorso da seguire. "Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza" aggiunge. Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini. I dati d'altronde giustificano un cauto ottimismo ma non consentono affatto di considerare attenuata l'emergenza. La curva del contagio continua a rallentare, tanto che rispetto ad una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Un discorso che vale anche per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30% e quello dei morti da 10,01% a 5,85%. Ma i numeri assoluti restano comunque impressionanti: 80.572 persone attualmente malate, di cui oltre 28mila in ospedale, 4.035 nelle terapie intensive, 13.155 vittime, con un incremento in un solo giorno di altre 727 persone. E se non bastasse ci sono anche i dati dell'Istat a confermare le dimensioni della catastrofe: a marzo, dice l'Istituto di statistica, sono raddoppiati i decessi al nord rispetto alla media 2015-2019; a Bergamo l'incremento è del 337%; a Brescia, Piacenza e Pesaro oltre il 200%. Bisogna dunque continuare con le misure e con i sacrifici, per evitare la saturazione degli ospedali e delle terapie intensive. E per impedire che il

contagio arrivi in maniera massiccia al sud, che è la vera paura di tutti gli esperti in questo momento poiché se dovesse avverarsi uno scenario simile le strutture sanitarie non reggerebbero l'urto. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dal gruppo vinicolo Santero di Santo Stefano Belbo un premio di 100 mila euro ai 50 dipendenti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneUn premio di 100 mila euro ai 50 dipendenti del gruppo vinicolo Santero di Santo Stefano Belbo per affrontare emergenza Covid -19. Oggi più che mai desideriamo ringraziare i nostri dipendenti che continuano a lavorare e garantiscono la continuità produttiva spiega Gianfranco Santero, presidente della ditta Santero -. Abbiamo a cuore la loro salute e il loro benessere, per questo abbiamo modificato il nostro sistema produttivo con turnazioni più frequenti, facendo ricorso, ove possibile, al lavoro da remoto. Sanifichiamo giornalmente gli ambienti di lavoro e adottiamo tutti i dispositivi di sicurezza previsti. Ringraziamo tutti i nostri dipendenti con lo stanziamento di un premio complessivo del valore di 100 mila euro che verrà corrisposto già con la busta paga di marzo, come speciale riconoscimento dell'impegno profuso. Inoltre erogheremo a tutti lo stipendio pieno, senza conteggiare né ferie né permessi, e stipuleremo anche una copertura assicurativa anti Covid-19 per tutti. Continuiamo a credere che le persone siano il vero capitale della nostra società e investiamo su di loro perché siamo certi che solo così il futuro sarà migliore. Leggi anche: La ripartenza post-coronavirus, la Michelin di Cuneo riprende la prossima settimana MATTEO BORGETTO Intanto, in pochi giorni sono state vendute tutte le duemila mascherine anti Covid-19 griffate con il logo 958 Santero. Il ricavato, 10 mila euro, andrà alla Protezione civile di Santo Stefano Belbo, il paese dove ha sede il gruppo vitivinicolo. Le mascherine, realizzate in intesa con un nostro fornitore, sono andate esaurite in pochi giorni dice Santero -. Il nostro shop on-line è stato letteralmente preso d'assalto e abbiamo avuto anche numerose richieste di persone che hanno chiamato direttamente in azienda. intero ricavato andrà alla Protezione Civile che ora più che mai compie servizi preziosi per la comunità in lotta contro l'epidemia. La risposta alla nostra iniziativa è la dimostrazione che la solidarietà in Italia non si ferma mai. Per questo abbiamo intenzione di avviare la produzione di altre duemila mascherine griffate il cui ricavato, andrà all'Avav - Associazione Volontari Ambulanza Vallebelbo - di Santo Stefano Belbo che tanto si sta spendendo in favore della comunità locale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alessandria e dintorni, oltre 100 pacchi alimentari consegnati a famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Iniziativa del Cissaca: associazioni di volontariato provvedono a confezionarli e a distribuirli

[Redazione]

Menu di navigazione
Iniziativa del Cissaca: associazioni di volontariato provvedono a confezionarli e a distribuirli
Pasti da asporto in una mensa delle Caritas
Più di cento pacchi alimentari consegnati in pochi giorni. Il Cissaca sottolinea la dimensione della povertà del territorio (Alessandria e pochi altri comuni) con i numeri delle famiglie in difficoltà, che sono state aiutate in questo periodo di emergenza insieme alle associazioni Volontariato Vincenziano, Bottega della solidarietà, Due fiumi. C'è un serio problema: si fa fatica ad aiutare. Dalla fine di febbraio - spiegano - l'emergenza ha costretto alcune associazioni, che collaborano con i servizi pubblici, a sospendere o a diminuire la loro attività di solidarietà sociale di sostegno ai bisogni essenziali dei cittadini più fragili, come il sostentamento alimentare. Il Cissaca ha, quindi, promosso un'iniziativa che desideriamo portare avanti anche in futuro. La Caritas ha recuperato le derrate alimentari destinate alle associazioni del territorio e ha confezionato i pacchi necessari sulla base di un elenco di famiglie segnalate. L'associazione di protezione civile Due Fiumi ha dato la sua disponibilità per consegnare alle famiglie i pacchi alimentari durante il weekend, raggiungendo non solo i nuclei cittadini, ma anche quelli residenti nei piccoli comuni del Consorzio, maggiormente colpiti dallo stato di necessità in considerazione delle distanze da Alessandria e della difficoltà di spostamento. A questa iniziativa partecipa anche la famiglia Pera di Alessandria, hanno la torrefazione al Cristo, in corso Acqui, che ha contribuito ad arricchire i pacchi alimentari nelle prossime consegne con una confezione di caffè per ognuno. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Riva Ligure aiuta gli anziani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il sindaco di Riva Ligure Giorgio Giuffra, nell'ambito del contrasto e prevenzione dal coronavirus, ha attuato alcune importanti iniziative per la cittadinanza. Si parte con la distribuzione a domicilio, a partire da lunedì 6 aprile, attraverso la fattiva collaborazione della Protezione Civile - che ringrazio ha detto Giuffra -, di un pacco spesa a tutti i 625 nuclei familiari, al cui interno è presente almeno una persona di età pari o superiore ai 65 anni e con assenza di minori. Inoltre è disponibile un'assegnazione di buoni spesa a ciascun nucleo familiare con uno o più minori al suo interno, per il quale sono disponibili informazioni sulla pagina Facebook del sindaco Giorgio Giuffra o si può contattare il comune al numero di telefono 0184/482032 (servizio disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 13:00) oppure concordato tramite mail all'indirizzo demografici@comunedirivaligure.it. Nessuno deve rimanere indietro. ho sempre detto e lo ripeto. Non è il momento ha sottolineato Giuffra - di pensare unicamente ai soliti noti seguiti dai Servizi Sociali, ma la platea deve essere la più ampia possibile. obiettivo primario è intervenire su chi è debilitato economicamente da questa malattia. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il Biellese in prima linea. Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Grandi sforzi in un contesto organizzativo zoppicante

[Redazione]

Menu di navigazioneGrandi sforzi in un contesto organizzativo zoppicanteEmergenza mascherine (appena 2500 arrivate dalla Regione), guanti e protezioni con il contagocce che mancano pure alle forze dell'ordine e ai necrofori. Ma anche il ritiro e la consegna dei farmaci agli anziani, fare la spesa e consegnarla a chi non può. Poi servizi di baby sitter temporanei alla mamma che deve andare dal dottore e non sa a chi lasciare la bimba, pure la ricerca di un cavo della playstation che si è rotta, unica compagnia rimasta per il figlio autistico. Nell'universo coronavirus della Protezione civile di Biella è un po' di tutto, con un'attività frenetica che deve fare i conti anche con la confusione. È il coordinamento territoriale provinciale, sede in via Gersen, che dipende direttamente dalla Regione. E poi ci sono sei Centri operativi misti che lavorano (dovrebbero) sul territorio: Ad oggi - dice l'assessore comunale di Biella, Isabella Scaramuzzi - mi risulta che siamo gli unici attivi. Come Com 3, dal 12 marzo abbiamo già portato a termine 512 servizi. Il sindaco Corradino è stato anche criticato, ma tutti gli altri? Tutti gli altri si arrangiano. Anche perché, confermano con un po' di imbarazzo alla Protezione civile regionale questi Com esistono un po' solo sulla carta. E la richiesta di rivederli in accordo con la Prefettura è cosa vecchia. Ora che l'emergenza corre a doppia velocità, in un coordinamento che coordina come può e come riesce ci sarebbe da decidere aspetti che valgono per tutti. Primo importo dei contributi alle famiglie in difficoltà demandato dal Governo ai Comuni. Ogni amministrazione ha una diversa possibilità, che andrebbe però suddivisa in modo equo e il più possibile uguale a livello provinciale. Qualcosa si muove in direzione unitaria: arriva da Cossato la notizia che domani è in programma una videoconferenza con tutti i sindaci biellesi e i presidenti di Cissabo e Iris per capire come fare a distribuire i buoni pasto. Insomma, nel marasma generale e in questa pianificazione zoppicante, ai primi cittadini e ai volontari va comunque riconosciuto un impegno encomiabile. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Stati Uniti: morto un neonato di sei settimane nel Connecticut - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneUn neonato di sei settimane è morto a causa del coronavirus nello Stato del Connecticut, negli Stati Uniti. Lo ha confermato il governatore locale, Ned Lamont, annunciando il bilancio delle vittime della pandemia nello Stato. Il neonato, proveniente dalla zona di Hartford, era stato ricoverato la scorsa settimana e le sue condizioni erano apparse subito critiche. E' con la tristezza nel cuore che oggi posso confermare la prima morte di un neonato nel Connecticut legata al Covid-19, ha commentato in un tweet il governatore, secondo cui si tratta probabilmente della più giovane vittima del virus. Il sindaco di Hartford, Luke Bronin, ha confermato che il bambino era nato in città: Il nostro cuore si spezza per quella famiglia ha detto il primo cittadino. Leggi anche: I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco tutti i dati Raphael Zanotti Leggi anche: Coronavirus, stretta di Conte: Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso Leggi anche: Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile. Sale il numero di contagi: sono 4.782. Cala il numero dei morti, ma le vittime sono 727 Paolo Russo, Giovanna Romano Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine non a norma, bloccata la distribuzione ai medici di base - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Anelli (Ordine dei medici): avvisati da Arcuri, aspettiamo quelle giuste

[Redazione]

Menu di navigazione
Anelli (Ordine dei medici): avvisati da Arcuri, aspettiamo quelle giuste
Una partita di mascherine non adatte all'uso sanitario sono state consegnate per essere distribuite ai medici di base, per poi essere ritirate dopo la comunicazione della Protezione civile sulla non idoneità. Le mascherine ricevute nella giornata di ieri (31 aprile) dagli Ordini dei medici provinciali dalla Protezione Civile, circa 600mila pezzi, sarebbero comunque secondo quanto ricostruito almeno formalmente del tipo Fpp2, ovvero idonee alla protezione. Le rappresentanze di medici e personale ospedaliero stanno in queste ore chiedendo chiarimenti sulla possibilità che altri lotti della stessa fornitura siano stati consegnati al personale al lavoro negli ospedali. Il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, ha inviato agli Ordini regionali una circolare invitando a sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso, dopo aver ricevuto dal numero uno della Protezione civile, Domenico Arcuri, la comunicazione della non idoneità. Ora siamo in attesa delle mascherine giuste. Ci hanno assicurato che nel giro di qualche giorno provvederanno, ha detto Anelli all'Adn Kronos. Non credo che ci sia qualcuno convinto che la protezione dei medici non è una priorità ha aggiunto. Ma cose così fanno cadere le braccia
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Marano Ticino e Mezzomerico in dono una mascherina per famiglia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneMARANO TICINO Ogni famiglia di Marano Ticino e Mezzomerico, due piccoli centri dell'Ovest Ticino con meno di 2 mila abitanti, ha ricevuto in dono una mascherina. A Marano l'iniziativa è stata condotta dai volontari del gruppo Aib protezione civile e alpini, che hanno suonato ai campanelli delle case per consegnare ai residenti i dispositivi acquistati dal Comune tramite una ditta locale. A Mezzomerico ci ha pensato invece l'associazione Avm, in collaborazione con l'ente locale, comprando le mascherine e lasciandole sigillate in busta chiusa nelle cassette delle lettere dei cittadini. Tra l'altro Avm promuove anche una raccolta fondi da destinare al reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara. Si può contribuire con una donazione all'indirizzo Iban IT03B0306909606100000006082 intestato ad Associazione volontariato Mezzomerico con causale Emergenza coronavirus. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Noi allevatori non possiamo fermarci, il paese ha bisogno di noi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione In questi giorni si susseguono appelli a restare uniti per superare la crisi, ebbene noi lo siamo già. E un passaggio della lettera che Raffaele Tortalla, allevatore di Fossano e presidente della cooperativa Compral Latte (230 allevatori tra Cuneese e Torinese), ha scritto ai soci per i tradizionali auguri di Pasqua. Leggi anche: Coronavirus, il sindaco di Fossano chiede ai leoni da tastiera di rispettare i volontari di Protezione civile: Date a me tutte le colpe alberto prieri Siamo vivendo un momento veramente difficile, la nostra salute e quella dei nostri cari è minata da un male che sembra inarrestabile, nessuno e nessun settore è risparmiato scrive Tortalla -. Sono giorni dolorosi anche per noi allevatori che non possiamo fermarci, dobbiamo procedere anche perché il paese ha bisogno di noi. Ma la speranza, accanto alla proverbiale tenacia del nostro mondo, non ci deve abbandonare. Tenaca unita alla solidarietà concreta, visto che nei giorni scorsi la cooperativa ha donato 15 mila euro (pari al valore di 40 mila litri di latte) all'ospedale Santa Croce Carle di Cuneo. Leggi anche: Il sindaco accusa il parroco: Continua a dire messa, non andate in quella chiesa alberto prieri Siamo una cooperativa che interpreta e manifesta, per sua natura, la consapevolezza e la forza anche economica dello stare uniti, accomunati dallo spirito di condivisione e di mutualità che ci identifica prosegue la nota -. E' con questo pensiero che desidero rivolgere, anche a nome di tutto il Consiglio a tutti voi, ai vostri cari, agli anziani presenti nelle nostre famiglie, depositari di tanta saggezza e spirito di sacrificio, un augurio affettuoso. Buona Pasqua amici soci, che lo spirito pasquale ci accompagni nella fiducia che sapremo riemergere, uniti come sempre e da sempre. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In 4 milioni per la Musica che unisce - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Buoni ascolti e pioggia di tweet per il concertone di ieri sera su Raiuno: ma Harry Potter su Italia 1 lo batte

[Redazione]

Menu di navigazione Buoni ascolti e pioggia di tweet per il concertone di ieri sera su Raiuno: ma Harry Potter su Italia 1 lo batte
Successo ieri sera per Musica che unisce su Rai1, la maratona musicale, senza pubblicità, messa in campo per raccogliere fondi per la Protezione Civile. La banda di grandi nomi della nostra canzone, Andrea Bocelli, Tiziano Ferro, Cesare Cremonini, Diodato, Elisa, Marco Mengoni, Emma Marrone, Tommaso Paradiso, Calcutta, Mahmood, insieme a sportivi e personalità del mondo dello spettacolo, ha raccolto 3.596.000 spettatori pari al 14.1% di share: un ottimo risultato, ma non il migliore della serata. Che è stato per il film Harry Potter e il Principe Mezzosangue su Italia 1: il sesto capitolo della saga high fantasy di J.K. Rowling, diretto da David Yates, ha raccolto 4.442.000 spettatori pari al 15.8% di share. Ha poi tenuto botta su Raidueottava puntata di Pechino express, ottava puntata del reality game condotto da Costantino della Gherardesca: 2.446.000 spettatori pari al 9% di share. Il Concertone ha avuto un buon successo sui social. Una pioggia di tweet emozionati ha accompagnato infatti la trasmissione. Tanto che #musicacheunisce è in vetta nelle tendenze in Italia da questa notte e lo è ancora stamattina. Tantissimi i vip che hanno promosso l'iniziativa con i loro post sui social. "Grazie RaiUno, serata! E quando ne usciremo sarà bellissimo!!gli artisti Italiani!", ha scritto Fiorello. "Che bella emozione stasera su RaiUno, che regalo commovente. Il potere della musica che unisce", ha twittato Antonella Clerici. "Una serata emozionante. Dedicata a chi sta combattendo sul campo e a chi sta soffrendo. Orgogliosa della Rai, dei nostri artisti e degli italiani che si aiutano tra loro e rispettano le regole", il tweet di Milly Carlucci. "Un linguaggio universale che raggiunge come un fulmine le nostre anime e le fa vibrare all'unisono così che diventi una sola anima del mondo, #musicacheunisce", ha cinguettato emozionata Simona Ventura. "La musica salvaanima, la musica ti tende la mano nei momenti difficili. Noi siamo forti e ce la faremo", ha scritto Nicola Savino. "Tutto davvero super emozionante! ha twittato Emma Marrone Che grande paese la nostra Italia! Doniamo doniamo doniamo".Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'assessore di Rivalta: "Ho ridato un'ora d'aria ai bimbi autistici" #Coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione RIVALTA (TORINO). Agnese Orlandini, 43 anni educatrice ed assessore (in foto), a Rivalta è quasi un'istituzione nell'ambito del mondo dell'infanzia. È stata la prima in tutta la provincia, per esempio, a far partire il progetto di aiuto domiciliare per i ragazzini in difficoltà, che dovevano continuare a studiare nei primi giorni di isolamento. E ha ideato un'ordinanza che consente alle mamme di bambini affetti da autismo di ricominciare a passeggiare all'aria aperta. Leggi anche: Coronavirus, meno contagiati e ricoveri gravi: il Piemonte ora può sperare
andrea rossi In questa drammatica situazione spiega non abbiamo perso l'attenzione verso chi già vive, oltre all'emergenza Covid, altre importanti fragilità e per le quali questo isolamento rischia di diventare esplosivo. Ci siamo sforzati di immaginare un piccolo ma significativo sollievo per i nuclei familiari con figli o parenti affetti da sindromi certificate. Il rischio è che per taluni bambini l'obbligo di rimanere in casa possa sfociare in autolesionismo o aggressività. Ecco perché il Comune ha deciso di riaprire il parco del Castello per i bambini autistici e affetti da altre psicosi: Assieme ad un loro familiare potranno spostarsi spiega Orlandini, all'interno della zona riservata: il parco Papa Giovanni Paolo II. Dovranno avere una certificazione medica e una conseguente autorizzazione da presentare all'ingresso del parco. L'accesso sarà regolato dai volontari della Protezione civile su appuntamento, in giorni e fasce orarie concordate. Leggi anche: La social-volontaria di Chieri: La colletta web offre protezioni dal coronavirus????????? per ospedale antonella torra Una decisione che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tanti genitori: Mio figlio ha cinque anni e soffre di autismo spiega Tiziana, una madre, a lui manca molto viaggiare in macchina e fare la spesa. Ha bisogno di socializzare e questa clausura forzata ha inevitabilmente dei riflessi negativi. Il problema è anche portare avanti i percorsi che sta seguendo con i medici: Non si riesce, oggi, a presenziare con regolarità alle sedute che mio figlio deve sostenere racconta la mamma la possibilità di tornare all'aria aperta, anche solo per qualche minuto al giorno, non può che giovargli. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

I ragazzi di Grugliasco: "Ci pensiamo noi a fare la spesa per gli anziani chiusi in casa per il coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione TORINO I giovani di Grugliasco al servizio della città. Su iniziativa dell'amministrazione comunale, le associazioni di volontariato sul territorio si sono coordinate con la Protezione civile mettendo in campo oltre 50 liceali, universitari e giovani a casa dal lavoro per fornire i prodotti di prima necessità a chi ne ha più bisogno. Leggi anche: Coronavirus, meno contagiati e ricoveri gravi: il Piemonte ora può sperare [andrea rossi](#) Da ormai tre settimane, i volontari rispondono presente alle richieste dei cittadini che non possono più uscire di casa: Fin dal primo decreto del governo abbiamo tappezzato la città di volantini e abbiamo diviso le squadre di volontari in tre gruppi di età racconta Marco Pagano, operatore socio-culturale responsabile del Progetto Grugliasco. I giovani ci muoviamo con tutte le precauzioni: dopo un'ora di formazione obbligatoria da parte dell'Asl a tutti i volontari, forniamo mascherine e guanti per gestire in totale sicurezza. Leggi anche: [La social-volontaria di Chieri: La colletta web offre protezioni dal coronavirus](#) [perospedale antonella torra](#) E già si pensa a come aumentare i servizi: Non solo la spesa, ma presto potremo anche occuparci dei prelievi in posta o in banca. Dai 18 anni ai volontari senior, giorno dopo giorno abbiamo già superato centinaia di commissioni. I più giovani si occupano della comunicazione: serve l'aiuto di tutti e abbiamo richieste di unirsi in continuazione. Si sta creando un rapporto solido tra cittadinanza e volontariato per aiutarci tutti insieme. Daniele La Spina ha 26 anni ed è un volontario da sempre. Con questo progetto si occupa del quartiere Paradiso: Ognuno di noi ha una propria zona di competenza, per non fare percorsi troppo lunghi che metterebbero tutti più in pericolo. Quando sul gruppo di WhatsApp arriva una richiesta, il primo disponibile vicino all'indirizzo si fa avanti per prendersi carico della consegna. Le richieste arrivano spesso da anziani da soli: In due settimane ho già fatto una decina di spese al supermercato, dove ci aiutano facendoci saltare la coda quando è troppo lunga. I segnali di gratitudine si moltiplicano: Tutti mi hanno offerto qualcosa e mi chiedono sempre di tornare, quando sarà tutto finito, per un caffè. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nei comuni valdostani in arrivo 70 mila mascherine per la popolazione - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Saranno distribuite a cura delle amministrazioni locali, una o due per nucleo familiare

[Redazione]

Menu di navigazione Saranno distribuite a cura delle amministrazioni locali, una o due per nucleo familiare Produzione di mascherine AOSTA. La Protezione Civile ha iniziato la distribuzione ai Comuni di 70 mila mascherine protettive in tessuto non tessuto da destinare alla popolazione: in media ne saranno distribuite una o due per unità familiare. Si tratta di mascherine non certificate per utilizzo sanitario, ma comunque riconosciute filtranti e in grado di contribuire alla riduzione dei possibili contagi: Hanno una buona capacità di filtrare i cosiddetti droplet (micro goccioline di saliva) emessi da chi le indossa, che quindi possono inconsapevolmente essere fonte di contagio, spiegano dalla Regione. Le stesse mascherine forniscono comunque un certo grado di protezione, anche se minore rispetto ai dispositivi per sanitari, anche nei confronti dei droplet emessi da terze persone, come dimostrato da recenti test di laboratorio effettuati dall'Arpa e dalla Regione Lazio. Insieme alle mascherine verrà distribuito anche un sintetico vademecum su come vanno utilizzate e indossate. Leggi anche: Camici, guanti e mascherine: quanta attrezzatura resta nei magazzini dell'Usl della Valle Aosta Daniele Mammoliti Spetterà ai Comuni organizzare la distribuzione alla popolazione. A Roisan per esempio ne sono arrivate 550 e saranno i vigili del fuoco volontari a consegnarne una per nucleo familiare, in modo da consentire a chi si occupa della spesa di poter uscire con una protezione in più. Ad Aosta sarà più complesso e il Comune sta valutando come distribuirle: sono arrivate 19 mila mascherine in pacchi da cinquanta, da suddividere con tutte le precauzioni del caso prima di poterle consegnare ai cittadini. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Spesa sospesa e collette alimentari: da Arona a Oleggio Castello ci si mobilita per aiutare le famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Negli ultimi due giorni si sono registrati i primi due casi Covid 19 a Oleggio Castello. Una persona è ricoverata all'ospedale di Borgomanero e un'altra, dopo il monitoraggio ospedaliero, viste le buone condizioni di salute, è rientrata a casa. In questo momento una grossa preoccupazione ci deriva, oltre che dalla situazione sanitaria, dal disagio economico-sociale che è ormai avvenuto - ha detto il sindaco Marco Cairo - Mai avrei pensato, conoscendo la realtà locale, di ricevere la telefonata di un padre che dice di non avere in casa il necessario per "sfamare" la famiglia. Per cercare di risolvere situazioni come questa oltre alle risorse statali messe a disposizione dalla protezione civile (circa 11.600 euro per Oleggio Castello), è stata istituita una colletta alimentare presso il punto vendita Prestofresco, con la collaborazione di associazioni di volontariato e l'appoggio logistico dello "Spazio Comune". Per aiutare le famiglie in difficoltà si possono anche fare donazioni sul conto corrente con Iban IT89H0521645220000000011002. Aggiornato anche il numero dei contagiati a Meina saliti a 14 pazienti accertati, di cui 8 positivi e 6 con dispositivo di quarantena. Ad Arona la situazione dei contagiati è stabile ma il sindaco Alberto Gusmeroli ha annunciato la morte di un cittadino avvenuta all'ospedale di Borgomanero. Era da diversi giorni ricoverato in Rianimazione ha detto il sindaco alla famiglia vanno le nostre più sentite condoglianze Gusmeroli ha ribadito poi che la macchina per la distribuzione dei pacchi alimentari e dei buoni spesa è partita. Al via anche iniziativa della spesa sospesa nei supermercati Carrefour, Conad, Simply, DiPiù e Sigma dove chi vuole può lasciare in appositi contenitori posizionati all'uscita generi alimentari non deperibili che saranno poi ritirati dagli addetti del Coc e distribuiti a coloro che ne hanno bisogno. Infine in collaborazione con la Croce rossa di Arona è stato attivato il servizio di consegna a casa della spesa dedicato alle persone celiache. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Nato lavora a un patto per la resilienza civile contro la pandemia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl segretario generale della Nato Jens StoltenbergCovid-19 irrompe nell'Alleanza Atlantica. I rischi alla salute? sono parte del contesto di sicurezza? la cui protezione è compito principale della Nato. Lo dice limpidamente il concetto strategico del 2010. Toccherà ai ministri degli Esteri, domani in riunione virtuale, dimostrarlo. Da tempo l'Alleanza riconosce che resilienza civile e capacità militari sono due facce della stessa medaglia difensiva. Mettendo in ginocchio la sanità pubblica e paralizzando volano economico e produttivo dei Paesi membri, la pandemia attacca la prima e mina le seconde. Anche la Nato deve pertanto farsi carico della risposta al coronavirus.La dichiarazione d'impegno comune, Nato e Alleati, sarà il segnale che il G7 non era riuscito a dare. Ma c'è bisogno d'interventi concreti e rapidi. L'Italia, in prima linea insieme alla Spagna, intende innanzitutto chiedere l'utilizzo e il rafforzamento degli strumenti esistenti. Roma si è già mossa in questa direzione nei contatti telefonici fra il ministro Di Maio e il Segretario Generale Stoltenberg. La fornitura di diecimila tute protettive da parte della Repubblica Ceca è passata attraverso il canale del centro Nato per le emergenze civili (Eadrc).L'Italia sta ricevendo assistenza bilaterale anche da altri sette Paesi Nato: Usa, Germania, Albania, Polonia, Lussemburgo e Turchia. Vanno dai cento milioni di dollari promessi da Trump ai posti letto tedeschi, dai 30 dottori albanesi ai carichi di materiale medico, per nave e per aereo dalla Turchia che li sta mandando anche in Spagna. La solidarietà atlantica sta ingranando. Il problema è che Covid-19 colpisce contemporaneamente tutti.Ovunque mancano, o rischiano di mancare, medici e infermieri, ventilatori e tamponi, posti letto. La solidarietà è imbrigliata dalla scarsità di risorse umane, materiali e logistiche. La Nato può giocare un ruolo chiave nel massimizzarne l'efficacia senza condizionamenti politici. Tutti i Paesi membri affrontano la stessa crisi ma non in sincronia? c'è chi è più avanti, chi è più indietro? non con le stesse deficienze e non nello stesso tempo. Queste discrasie consentono compensazioni, magari temporanee e reversibili, fra fabbisogno dell'uno e eccedenza dell'altro.Tutto questo non può essere gestito solo bilateralmente. La Nato può fare da cabina di regia, forte da una parte della collaudata esperienza di coordinamento militare? il ruolo delle Forze Armate si sta rivelando indispensabile da New York a Madrid? dall'altra della rete di 30 alleati più quasi altrettanti partner nel mondo, da Abu Dhabi all'Australia. Occorre però che le esistenti strutture minimaliste dell'Eadrc e dell'agenzia di acquisti e logistica (Nspa) siano subito e adeguatamente potenziate per far da braccio a queste operazioni.La riunione di domani deve esprimere la consapevolezza politica che il coronavirus richiede una risposta atlantica collettiva. Guardando più avanti la Nato vorrà pensare a come costruirsi una solida dimensione di protezione civile. Quest'ultimo è uno dei compiti che attende il neo-costituito gruppo di riflessione sul futuro dell'Alleanza, costituito da dieci esperti, di cui fa parte Marta Dassù, firma ben nota ai lettori di questo giornale.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 -----
-----This text is provided only for searches by word

Coronavirus, appello della Lombardia ai cittadini: "Scaricate l'app AllertaLOM"

[Bruno Ruffilli]

Anonima, serve a virologi ed epidemiologici per trarre una mappa del rischio anche a fini statistici, ma non traccia gli utenti: ecco la nostra prova. Un'app sul cellulare per tracciare la mappa del rischio di contagio: si chiama AllertaLOM e il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ha chiesto ai lombardi di scaricarla. Dobbiamo chiedervi impegno, sforzo, di scaricare questa app su cellulare. Nell'app, ha spiegato Sala, c'è un servizio coronavirus dove bisogna compilare un questionario anonimo in cui viene chiesto il sesso, l'età e se si sono avuti alcuni sintomi e contatti con positivi. Il questionario può essere aggiornato ogni giorno, ma non più di una volta al giorno. La app serve ai nostri virologi, epidemiologici per trarre una mappa del rischio contagio e anche a fini statistici. Non sostituisce nessun test né il controllo dei medici è stato spiegato, ma è un'arma in più per contrastare l'emergenza coronavirus. La nuova versione l'abbiamo scaricata e provata, nella versione per iPhone (ma esiste anche per iPad) e in quella per Android (qui il sondaggio non è ancora, ma arriverà presto). Va detto innanzi tutto che l'app non è nuova, anzi esiste già da almeno tre mesi, secondo lo store di Apple. Ma era nata con funzionalità diverse: AllertaLOM è l'App di Regione Lombardia che permette di ricevere le allerte di Protezione Civile emesse dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi naturali di Regione Lombardia, in previsione di eventi naturali con possibili danni sul territorio, si legge infatti nella descrizione. Che fa riferimento a ben altri pericoli: Le allerte riguardano i rischi naturali prevedibili (idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte, neve, valanghe e incendi boschivi) e presentano livelli crescenti di criticità (codice verde, giallo, arancione, rosso) a seconda della gravità ed estensione dei fenomeni. Calamità naturali pure queste, certo: ed è così che la regione Lombardia ha potuto elaborare questo strumento e metterlo in circolazione velocemente, senza passare per la lunga trafila che avrebbe richiesto un'app completamente nuova. Come funziona AllertaLOM, in occasione dell'emergenza coronavirus in Lombardia, si è evoluta in uno strumento di partecipazione attiva della cittadinanza al monitoraggio della diffusione del virus e in un canale di informazioni aggiornate sulle disposizioni regionali in materia, si legge su App Store, in relazione alla nuova versione. Che ha due nuove funzionalità: CercaCovid, un sondaggio attraverso il quale la Regione Lombardia prova a quantificare il livello di diffusione del contagio e la distribuzione territoriale della positività, sulla base dei sintomi segnalati dagli utenti, e le notifiche sull'emergenza coronavirus in Lombardia. Non è tracciamento di nessun tipo, diciamo subito, ma il questionario ci è sembrato ben fatto, e porterà certamente una buona quantità di informazione alla Regione Lombardia. Per la privacy, il documento con tutte le informazioni ci è sembrato in linea con le norme vigenti (i dati sono anonimi e raccolti su base volontaria), mentre tra i termini e condizioni si legge una clausola curiosa: bisogna dichiarare di non trovarsi in un Paese soggetto ad embargo da parte del Governo degli Stati Uniti America, o che sia segnalato da parte del stesso Governo degli Stati Uniti America come un Paese supportante il terrorismo.

Coronavirus, 85 tra medici e infermieri dell'ospedale Maggiore positivi al Covid-19. Al San Giuliano via ai tamponi per monitorare il personale sanitario - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Un'infermiera a casa in osservazione: Non sto bene ma non mi hanno fatto il test

[Redazione]

Menu di navigazioneUn infermiera a casa in osservazione: Non sto bene ma non mi hanno fatto il test La tenda allestita all'ospedale San Giuliano per svolgere i tamponi sul personale sanitarioUna settantina di dipendenti del Maggiore sono a casa in quarantena mentre sedici sono ricoverati perché positivi al Covid e in condizioni di salute che necessitano di cure in reparto. Per chi sta meglio ha cominciato attività la tenda nel cortile dell'ex ospedale San Giuliano: qui i dipendenti del Maggiore devono sottoporsi al tampone dopo un periodo di malattia. Ma proprio riguardo ai test un'infermiera a casa in osservazione lamenta: Sono stata a contatto con colleghi risultati positivi, non sto bene ma non mi è stato fatto il test. Sono 85 gli infermieri, medici o Oss del Maggiore che sono risultati positivi sui 403 test eseguiti: 69 si trovano a casa in quarantena e prima di rientrare in servizio devono passare nella tenda montata dalla protezione civile in viale Piazza Armi. La Medicina del lavoro contatta i dipendenti del Maggiore: Chi non venisse chiamato - fa sapere la direzione sanitaria - può segnalarsi scrivendo una mail. indirizzo è segnalazioneesposizione@maggioreosp.novara.it. Ma diversi operatori sono a casa malati senza essere stati sottoposti al test: Ho i sintomi del Covid e sono stata invitata a non presentarmi al lavoro perché alcuni colleghi sono stati contagiati - lamenta un'infermiera del Maggiore che ha chiesto anonimato -. Ma sono stata avvisata tardi del rischio che ho corso, e che quindi ho fatto correre alla mia famiglia, e non mi hanno fatto il tampone. Perché?. Dalla direzione sanitaria la risposta: Abbiamo seguito i protocolli indicati dall'Unità di crisi della Regione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: il governatore Fontana in visita privata all'ospedale da campo di Bergamo. Ma il sindaco Gori non c'era - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
La struttura allestita alla Fiera verrà aperta giovedì e avrà 140 posti letto, di cui 72 di terapia intensiva
Il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana visita l'ospedale allestito in Fiera a Bergamo
BERGAMO. Una visita privata cioè senza la stampa all'ospedale da campo di Bergamo. Il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana è arrivato intorno alle 15.30 a Bergamo una delle province più colpite dall'emergenza coronavirus per controllare lo stato dell'arte dell'ospedale allestito alla Fiera dall'Associazione Nazionale Alpini. Una visita che il governatore ha fatto da solo e che, a quanto si apprende, non è stata comunicata neanche al sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che infatti era assente. Questa mattina proprio il primo cittadino aveva espresso, su Twitter, dubbi circa la possibilità di fare una inaugurazione della struttura messa in piedi dagli Alpini: Tra questa sera e domani sarà finito anche l'ospedale da campo di Bergamo, costruito in dieci giorni da Alpini e volontari. Visto quel che è accaduto in Fiera Milano propongo di non fare alcuna inaugurazione. Consegna, benedizione e via. Con un grazie enorme a chi ci ha lavorato. Il riferimento è alla polemica di ieri nata dopo la conferenza stampa alla Fiera di Milano in occasione dell'inaugurazione del nuovo ospedale con circa 200 posti letto e che sarà un hub di riferimento per il nord Italia per la cura di pazienti Covid19. Sui social erano state fatte molte critiche sull'organizzazione dell'evento che aveva generato degli assembramenti di giornalisti e addetti ai lavori. La struttura allestita alla Fiera di Bergamo verrà aperta domani e avrà 140 posti letto, di cui 72 di terapia intensiva. A realizzarla, gli Alpini insieme ai volontari della Protezione civile, gli artigiani anche questi volontari i tecnici di Emergency e, come ha detto lo stesso Gori, gli ultrà della curva Nord. Nell'ospedale da campo sarà operativa una delegazione di professionisti russi: 104 militari, di cui 35 medici, 13 interpreti e anche esperti di sanificazione degli ambienti. Questi ultimi per una settimana circa lavoreranno in équipe con il personale medico dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per conoscere le modalità di intervento e uso dei macchinari. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il sindaco Corsaro: "Subito i buoni spesa a un migliaio di famiglie vercellesi bisognose" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Rinvio delle tasse, mensa popolare a domicilio, accordi con gli enti locali, più attenzione alla casa di riposo, controlli sulle strade. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus amministrazione comunale di Vercelli si muove con una serie di misure a tutela della popolazione impegnandosi ad applicare i decreti del governo e affrontare le conseguenze delle restrizioni. L'ultimo sforzo è la gestione del contributo che spetta a Vercelli - circa 244 mila euro - per i buoni spesa ai bisognosi: nel capoluogo circa mille famiglie percepiranno il contributo alimentare. In queste ore - spiega il sindaco Andrea Corsaro - stiamo lavorando per dare una risposta ai cittadini: essere veloci è obbligo, in modo che le famiglie siano messe nelle condizioni di spendere il prima possibile questi soldi. La distribuzione dei buoni avverrà da una serie di sportelli per non creare assembramenti. Anche Corsaro, in qualità di sindaco e presidente di Anci Piemonte, ha partecipato ieri al minuto di raccoglimento in ricordo delle vittime del coronavirus. Palazzo di Città è attivo dall'inizio dell'epidemia: uno dei primi provvedimenti è stato il rinvio dei pagamenti della Tari, cui sono seguite Tosap e imposta sulla pubblicità: Abbiamo sanificato strade, parchi, panchine - prosegue Corsaro -. Abbiamo collaborato con Asm per la raccolta rifiuti durante emergenza, predisposto il lavoro agile per i dipendenti comunali e la giunta on-line. Sono stati attivati protocolli con la Croce rossa e intensificati i rapporti con il volontariato nel rispetto delle disposizioni internazionali. Con assessore Sabatino è stato creato sul sito del Comune elenco dei negozi che fanno consegne a domicilio. E il Comune lavora sul recupero e distribuzione dei dispositivi di protezione individuale: Abbiamo distribuito le mascherine donate da Carlo Olmo alla gente, alle Politiche sociali, Anffas, alle case di riposo. Mandiamo un volontario di protezione civile negli uffici postali e in accordo con le Poste diamo una mascherina a chi deve ritirare la pensione. Altre mille mascherine ci sono state donate da Luciano Vipiana della società Dimo e 5000 da OxyStore, che ringrazio. Mia idea di aprire Edisu ai pazienti Covid in via di guarigione. Ogni giorno vengono svolti 800 controlli da parte delle forze dell'ordine sul territorio. E da un'idea del consigliere Fragapane - prosegue Corsaro - abbiamo dato 20 tablet alla casa di riposo di piazza Mazzini, così gli ospiti possono parlare ai parenti. Da parte nostra è grande attenzione: abbiamo sollecitato il servizio sanitario, unità di crisi e Asl affinché facciano avere personale, per dare le migliori cure agli ospiti e fare di tutto per uscire presto dall'emergenza. Infine è stato aperto anche di giorno il dormitorio del Billiemme. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Emergenza coronavirus, nel Biellese più guarigioni e meno contagi. Ma crescono ancora i morti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Come annunciato, anche il bollettino della Protezione civile si aggiorna e mano a mano si avvicina ai numeri raccolti sul territorio. I dati confermano l'aumento delle persone guarite, un'importante riduzione dell'afflusso di contagiati in provincia, segnale che il rispetto delle restrizioni comincia a fare effetto. Purtroppo, crescono i decessi. Nel Biellese ...

[Redazione]

Menu di navigazione
Come annunciato, anche il bollettino della Protezione civile si aggiorna e mano a mano si avvicina ai numeri raccolti sul territorio. I dati confermano l'aumento delle persone guarite, un'importante riduzione dell'afflusso di contagiati in provincia, segnale che il rispetto delle restrizioni comincia a fare effetto. Purtroppo, crescono i decessi. Nel Biellese hanno già superato ottanta e si avvicinano ai 90. Fermandoci ai dati forniti dall'Unità di Crisi, in Piemonte il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, è salito a 163 (+36 rispetto a ieri), così suddiviso su base provinciale: 12 in provincia di Alessandria, 11 in provincia di Asti, 11 in provincia di Biella, 19 in provincia di Cuneo, 9 in provincia di Novara, 74 in provincia di Torino, 17 in provincia di Vercelli, 4 nel Verbano-Cusio-Ossola e 6 provenienti da altre regioni. Il 55% sono maschi, il 45% donne. Altri 308 sono in via di guarigione, cioè risultati negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e attendono ora esito del secondo. **SETTANTA DECESSI, COMPLESSIVAMENTE 924 MORTI** Sono 70 i decessi di persone positive al test del Coronavirus Covid-19 comunicati stasera dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte: 8 in provincia di Alessandria, 1 in provincia di Asti, 6 in provincia di Biella, 9 in provincia di Cuneo, 5 in provincia di Novara, 36 in provincia di Torino, 4 nel Vercellese, 1 nel Verbano-Cusio-Ossola. Il totale complessivo è ora di 924 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 178 ad Alessandria, 38 ad Asti, 75 a Biella, 67 a Cuneo, 113 a Novara, 339 a Torino, 50 a Vercelli, 49 nel Verbano-Cusio-Ossola, 15 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte. **SITUAZIONE CONTAGI** Sono 9.918 le persone finora risultate positive al Coronavirus Covid-19 in Piemonte: 1.384 in provincia di Alessandria, 477 in provincia di Asti, 513 in provincia di Biella, 789 in provincia di Cuneo, 861 in provincia di Novara, 4.751 in provincia di Torino, 512 in provincia di Vercelli, 419 nel Verbano-Cusio-Ossola, 95 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 117 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 456. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 31.135, di cui 17.957 risultati negativi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le mascherine inviate ai medici non sono per uso sanitario

Coronavirus, le mascherine spedite ai medici dalla Protezione civile non sono per uso sanitario e quindi occorre sospendere la distribuzione.

[Redazione]

Le circa 600 mila mascherine ricevute nella giornata del 31 marzo dagli Ordini dei medici provinciali in tutta Italia, su invio della Protezione Civile, non sono autorizzate per uso sanitario. Per questa ragione, in una vicenda drammatica che sta assumendo contorni surreali, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, dopo aver ricevuto informazioni in merito dal commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri, ha inviato agli Ordini regionali una circolare invitando a "sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso".

Emergenza Covid. Conaibo e Aiel: "la gestione forestale va inserita nelle attività consentite"

[Redazione]

A seguito delle misure per il contenimento dell'epidemia di Covid-19, CONAIBO (Coordinamento nazionale delle imprese boschive) e AIEL (Associazione italiana energie agroforestali) hanno scritto una lettera alle istituzioni (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della salute, Ministero delle Politiche agricole e forestali, Ministero dello Sviluppo economico) chiedendo di inserire tra le attività consentite, e descritte nell'allegato 1 del DPCM 22 marzo 2020, anche quelle rientranti nel codice ATECO 02, relativo alle attività forestali. Cinque le motivazioni che giustificano la richiesta di CONAIBO e AIEL, a partire dalle tempistiche a disposizione delle imprese forestali prima della conclusione della stagione di taglio.

1. Le imprese forestali sono vincolate a completare le operazioni forestali previste dai piani di taglio. Malgrado le singole regioni possano disporre diverse stagioni di taglio, le tempistiche a disposizione delle imprese sarebbero ridotte e insufficienti anche nel caso in cui questa situazione emergenziale terminasse in tempi brevi.
2. Per quanto riguarda i territori colpiti dalla tempesta Vaia, è necessario proseguire nella raccolta del materiale ancora schiantato a terra per limitare i danni dei parassiti che si annunciano con la bella stagione e che possono compromettere seriamente la qualità dei tronchi e la salute dei boschi per il futuro. Inoltre, i cantieri forestali che operano nelle foreste colpite dalla tempesta Vaia sono ascrivibili come interventi di protezione civile e di conseguenza tutt'ora di massima urgenza e importanza.
3. Se non completeranno le attività forestali, inoltre, le imprese impegnate nella produzione di legna da ardere si troveranno prive del materiale da immettere sul mercato nella prossima stagione termica, obbligando ad aumentare ancora di più l'importazione e rischiando la proliferazione di prodotti legnosi non adeguati per una corretta combustione.
4. Una situazione speculare per le imprese che producono legno cippato per le reti di teleriscaldamento o di cogenerazione che hanno la necessità di completare le utilizzazioni forestali per evitare di perdere i contratti di fornitura. Con il permanere della situazione è prevedibile un esaurimento a breve della materia prima con conseguente blocco degli impianti di produzione di energia elettrica e termica. Per altro, in molte parti del nostro paese, malgrado l'avvio della stagione primaverile, si registrano ancora temperature rigide con nevicate diffuse.
5. Infine, molte imprese forestali sono impegnate nell'approvvigionamento delle filiere degli imballaggi in legno (pallet) sia per il settore agroalimentare che per altri settori fondamentali, ad esempio quello farmaceutico, e hanno esigenza di proseguire nelle utilizzazioni forestali. La complessità della filiera boschiva e le diverse interpretazioni delle misure legislative di Regioni o Province Autonome non consentono agli operatori un'univoca applicazione delle attuali norme e non soddisfano le esigenze del settore, che deve operare in un contesto ambientale singolare come quello del sistema forestale nazionale. Per questi motivi, CONAIBO e AIEL chiedono con urgenza di inserire tra le attività consentite quelle rientranti nel codice Ateco 02, fermo restando l'applicazione tassativa del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento del virus covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 14 marzo 2020 fra il Governo e le parti sociali.

Potrebbe interessarti anche: [Biomasse-forestali-p] Regione Piemonte: bando per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali [polizia-vigili-forze] Emergenza Covid-19, le nuove restrizioni sugli spostamenti [petrolio_1] Coronavirus e tensioni Russia-Arabia Saudita: così crolla il barile di petrolio [biomassa-legna-1_2] Rimuovere la CO2 già emessa, i modi per farlo a costi sostenibili [AIEL_biomasse_legno] La sfida sostenibile dell'energia da biomassa a all'Assemblea-convegno di Aiel

Tags: AIEL, biomasse forestali, conaibo, coronavirus, covid-19, gestione forestale

[INS::INS] Condividi banner a zero gif

Lascia un commento

Annulla risposta

Devi essere connesso per inviare un commento.

Medici: "Non usare mascherine P.Civile"

[Redazione]

Condividi01 aprile 202012.15 Le mascherine inviate ieri dalla Protezione civile agli Ordini dei Medici provinciali non sono autorizzate per uso sanitario. Per questa ragione il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, Anelli, dopo aver ricevuto la comunicazione dal commissario Arcuri, ha invitato gli Ordini regionali a "sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso". Il lotto in questione contiene 600 mila mascherine.

Coronavirus, in una settimana prodotte 2,4 milioni di mascherine al giorno. Presto nelle farmacie

[Redazione]

A breve anche nelle farmacie sarà possibile acquistare mascherine. Lo afferma il commissario italiano all'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri. E sulle polemiche in materia, spiega: "Non è il governo né il Commissario che deve rifornire per la vendita le 19.448 farmacie e le 6.365 parafarmacie italiane"Condividi01 aprile 2020"Siamo passati in una settimana da 330.000 a 2,4 milioni di mascherine al giorno. I dati non sono più un segreto: da oggi sono online", afferma in un'intervista a Repubblica il commissario italiano per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri. "Il nostro lavoro sarà verificabile giorno dopo giorno - continua Arcuri - e il periodo più difficile è alle spalle. Forniremo al più presto anche chi lavora nelle farmacie. Faccio però notare che non è il governo né il Commissario che deve rifornire per la vendita le 19.448 farmacie e le 6.365 parafarmacie italiane".Anche l'Italia è impegnata nella produzione. "Due gruppi di imprese italiane, quelle della filiera della moda e dell'igiene personale - sottolinea il Commissario - hanno iniziato a produrre 450 mila mascherine la settimana. Tra due settimane saranno 1.450.000. Con il nostro lavoro e la disponibilità delle imprese, stiamo dando vita a una filiera industriale che non esisteva nel nostro paese. Tra pochi giorni, alla fine del primo ciclo produttivo, le distribuiranno esclusivamente alla Protezione Civile".Ma c'è già chi pensa alle visiere protettive che non si appannano e comode da indossare. L'aiuto ai presidi ospedalieri e ai Vigili del fuoco (che per primi ne hanno fatto richiesta) arriva dalle aziende Nannini di Reggio Emilia e Raleri di Bologna che, già esperte nella produzione e commercializzazione di occhiali di vario tipo, si sono unite e messe in gioco per aiutare chi lavora al superamento dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Il risultato della loro partnership è il progetto di speciali dispositivi, rigorosamente made in Italy, realizzati con materiali di prima qualità e anallergici.

Coronavirus: oggi 4.782 nuovi casi, 1.118 guariti e 727 vittime

[Redazione]

Condividi01 aprile 2020I dati aggiornati in Italia e nel mondoIn Italia sono 80.572 le persone attualmente positive al coronavirus, con un incremento di 2.937 unità rispetto al dato di ieri, secondo quanto riferito dal capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel briefing quotidiano per fare il punto sull'epidemia. "Oggi i guariti sono 1.118": Il numero dei decessi sale a quota 13.155. Sono 727 i malati di covid-19 deceduti nelle ultime 24 ore. I malati di covid-19 ricoverati in terapia intensiva sono oggi 4.035. Sono 12 in più rispetto a ieri. Degli attuali 80.572 positivi al coronavirus, 28.403 sono ricoverati con sintomi, 4.035 in terapia intensiva e 48.134 in isolamento domiciliare. I casi totali da inizio emergenza sono 110.574, inclusi i deceduti (13.155) e i guariti (16.847). "Sono i 12.986 volontari in campo". L'analisiSale a 110.574 il numero di casi totali di coronavirus in Italia, con un aumento di 4.782 unità rispetto a ieri, cioè un'impennata rispetto ai 4.053 che si riferivano a lunedì su martedì e che quindi interrompe il trend in discesa che si era registrato a inizio settimana. Nel contempo è importante però la conferma nel rallentamento nei nuovi ricoveri, soprattutto in terapia intensiva, passati dai +42 di ieri ai +12 di oggi. Dati forniti dal capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel briefing quotidiano con la stampa per fare il punto sulla diffusione dell'epidemia in Italia. E torna a scendere il numero di decessi giornalieri, che sono 727 più di ieri (contro gli 837 di lunedì su martedì). Sul fronte guariti, oggi il Dipartimento della Protezione civile ne segnala 16.847 (+1118 su ieri, 9 in più sul dato di lunedì su martedì). Il numero di persone attualmente positive torna a salire rispetto a 24 ore fa, +2.937 contro i +2.107 indicati ieri, portando il totale a 80.572. I guariti sono 16.847 (+1.118) i morti sono 13.155. Degli attualmente positivi, 28.403 sono ricoverati (+211 su ieri, mentre erano stati +397 su lunedì), 4.035 sono in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare sono 48.134 (+2.714, contro i +1.668 di ieri). Il numero di tamponi è salito a 541.423 (+34.455). Oltre 94 milioni di donazioni a Protezione civile"Abbiamo ricevuto donazioni sul conto corrente della protezione civile di 94.976.00 euro", abbiamo già speso 8 milioni e stiamo facendo bonifici per i dispositivi di protezione personale". Lo ha detto il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa. Circolare Viminale non cambia nulla"La circolare del Viminale di ieri va letta per come è stata scritta. Fa riferimento alle limitazioni vigenti: non c'è alcun cambiamento delle strategie in atto che hanno dato risultati importanti". Lo ha detto Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria nella conferenza stampa quotidiana alla protezione civile. "Il messaggio resta sempre lo stesso: restare a casa". "Esiste un Dpcm che indica chiaramente i divieti e tutto resta esattamente come è". "Portare un bambino a spasso in carrozzina - ha aggiunto - è irresponsabile, vanno rispettate tutte le misure di distanziamento sociale". Villani ha precisato "che non ci sono bambini gravi affetti da coronavirus". 103 trasferiti fuori Lombardia"Dall'inizio dell'emergenza sono 103 i malati trasferiti dalla Lombardia in altre strutture in Italia e all'estero, 30 dei quali sono stati trasferiti in Germania". Così Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, in conferenza sul coronavirus. Errore stock mascherine non Ffp2 a medici E' stato un errore la consegna di uno stock di centinaia di migliaia di mascherine a personale medico, attraverso la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, e che sono risultate inadatte al personale sanitario, erano invece mascherine destinate alla popolazione a scopo collettivo, ovvero a non addetti ai lavori. Lo ha chiarito il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli. L

o stock in questione proveniva dalla Cina e i 620 mila dispositivi individuali di protezione erano la prima tranche di un milione di pezzi di mascherine che erano indicate come Ffp2 per uso sanitario che avrebbero dovuto costituire una sorta di "riserva straordinaria", in capo agli Ordini provinciali. Borrelli ha chiarito anche che all'esterno era riportata la dicitura Ffp2 e poi è stato accertato che in realtà non erano di quel tipo. Le mascherine erano arrivate ieri in tarda mattinata, tramite corrieri, agli Ordini capoluogo di Regione. A seguito però di una prima verifica effettuata da alcuni presidenti d'Ordine, tra i quali lo stesso presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, erano appunto sembrate non idonee

all'uso sanitario e il caso era stato prontamente segnalato a Borrelli e al commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. Tamponi solo su sintomatici evidenti "I tamponi, così come prevede l'Oms, sono effettuati solo sui sintomatici evidenti. Possono esserci anche i lievemente sintomatici che non fanno i tamponi". Così Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, in conferenza sul coronavirus. "Se non viene eseguito vuol dire che non c'è l'indicazione a farlo", aggiunge Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria. "A coloro che hanno davvero bisogno dei tamponi viene eseguito. In caso contrario non c'è bisogno di farlo. La sola febbre non costituisce indicazione".

Coronavirus, la rabbia dei medici: "Dalla Protezione civile mascherine `anti polvere`, non le utilizzate"

Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici: "Sospendere immediatamente la distribuzione"

[Redazione]

ROMA Le circa 600mila mascherine inviate ieri dalla Protezione civile ai medici italiani impegnati in prima linea nell'emergenza da Covid-19 non sono autorizzate per uso sanitario. Per questo il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, con una circolare ha invitato gli Ordini a sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto. Siamo delusi e arrabbiati commenta all'agenzia Dire il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, Antonio Magi- ci aspettavamo delle mascherine Ffp3 da poter utilizzare immediatamente, vista la grande necessità che abbiamo, invece ci sono arrivate praticamente delle mascherine anti-polvere. Vogliamo che la Protezione civile ci invii immediatamente nuovi dispositivi, questa volta atti per attività sanitaria. Le mascherine inviate ieri dalla Protezione civile ai medici di tutto il Lazio sono state 71mila e fortunatamente non avevamo ancora iniziato a distribuirle, ha concluso Magi.

Nel potentino sarte volontarie realizzano 700 mascherine, la più giovane ha 13 anni

[Redazione]

POTENZA Non siamo sarte ma ci mettiamo il cuore. È con questo sentimento che alcune donne di Anzi, piccolo comune in provincia di Potenza, hanno realizzato 700 mascherine per tutta la comunità. È la stessa amministrazione comunale a ringraziarle con un post su Facebook. Mani esperte e meno esperte si sono messe a lavoro per un gesto di generosità. La più piccola, Katia, ha 13 anni: Simbolo scrive il Comune della laboriosità e generosità dei giovani di Anzi. Le mascherine saranno consegnate dalla protezione civile, una per famiglia.

Coronavirus, all'Umberto I di Roma reclutato il primo paziente per ozonoterapia

Primario: "Bilancio pari su chi entra ed esce da ps"

[Redazione]

ROMA Al Policlinico Umberto I abbiamo già iniziato a sperimentare ozonoterapia per provare a migliorare la respirazione di chi è affetto da Covid-19. Il protocollo è stato approvato e stiamo reclutando oggi il primo caso. Lo fa sapere all'agenzia Dire il dottor Francesco Pugliese, direttore della UOC di Anestesia e Rianimazione al Policlinico Umberto I di Roma, interpellato sul tema. Dalla Cina sull'ozonoterapia, in alcuni casi, sono arrivati dati disordinati - ha proseguito Pugliese - ma sicuramente ci sono dei segnali positivi. Noi ora andiamo con i piedi di piombo, perché non abbiamo la pretesa di dire che abbiamo trovato una terapia efficace. Vogliamo verificarla ed eventualmente validarla. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, al Cardarelli di Napoli test rapidi a 100 operatori sanitari. All'Umberto I, intanto, si è arrivati ad una fase di relativa tranquillità. Ha spiegato il primario: Il sistema ormai ha un'organizzazione funzionale, per cui i percorsi sono ormai stati ben definiti grazie ad un'adeguata disponibilità di posti letto che siamo riusciti a mettere in campo durante le fasi di maggior crescita del numero dei contagi. Siamo riusciti fin dall'inizio a dare una buona risposta, ma ora è una situazione, tra virgolette, normale. I posti letto sono per emergenza stati incrementati quasi quotidianamente, arrivando oggi ad un volume di oltre 200 posti letto. Per quanto riguarda gli accessi al pronto soccorso - ha fatto sapere Pugliese - diciamo che siamo ad un bilancio pari tra quelli che entrano e quelli che escono. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, la rabbia dei medici: Dalla Protezione civile mascherine anti polvere, non le utilizzate. Il Policlinico, per assicurare turni no stop, ha assunto inoltre diversi giovani medici. Stanno firmando i contatti proprio in questi giorni - ha detto Pugliese - e, in questo momento di estremo dramma che stiamo vivendo, uno degli elementi più positivi è vedere dei giovani colleghi che con entusiasmo stanno approcciando a questa avventura. Pugliese, che è anche il direttore della Scuola di Specializzazione di Anestesia e Rianimazione della Sapienza di Roma, ha fatto sapere nello specifico che gli studenti del quarto e quinto anno, complessivamente più di 50, sostanzialmente hanno già firmato tutti i contratti e hanno iniziato a lavorare non solo qui al Policlinico, ma anche allo Spallanzani, all'Ifo e a Frosinone, mettendosi a disposizione su tutto il territorio. Ma ci voleva un'emergenza per sbloccare il grosso limite del turnover? In realtà già erano stati dei primi segnali di movimento - ha risposto - prima che scoppiasse l'emergenza Coronavirus, avevamo già avuto autorizzazione come Policlinico all'incremento di 19 unità per anestesisti e rianimatori. Lo sblocco già era stato, insomma, ma i tempi burocratici sarebbero stati completamente diversi. Almeno di buono che nell'emergenza il sistema sanitario funziona. Assolutamente sì - ha risposto ancora Pugliese - siamo stati fortunati ad avere avuto queste due settimane di tempo in più, che sembrano poche e invece sono state tantissime, per permetterci di accelerare un processo di adeguamento - ha concluso - che avevamo già iniziato dalla fine di gennaio.

Emergenza coronavirus nel Lazio: conferenza stampa del presidente Nicola Zingaretti, del vicepresidente Daniele Leodori e dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato (1.04.2020)

[Redazione]

In diretta dalla Protezione Civile del Lazio. Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus nel Lazio: conferenza stampa del presidente Nicola Zingaretti, del vicepresidente Daniele Leodori e dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato" che si è tenuta a Roma mercoledì 1 aprile 2020 alle 12:20. Con Nicola Zingaretti (presidente della Regione Lazio, Partito Democratico), Daniele Leodori (vicepresidente della Regione Lazio, Partito Democratico), Alessio D'Amato (assessore alla Sanità e all'Integrazione socio sanitaria della Regione Lazio, Partito Democratico). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Lazio. Questa conferenza stampa ha una durata di 52 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

Donazioni da Generali, Crédit Agricole, Nexi e Snam

[Manuel Folliis]

: continua la pioggia di donazioni per far fronte W&T emergenza coronavirus. Generali nell'ambito del Fondo Straordinario Internazionale ha contribuito con 14 milioni all'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine da donare alla Protezione Civile. Il cda di Atlantia ha invece destinato 5 milioni di donazioni per sviluppare progetti di ricerca, diagnosi e assistenza sanitaria per i cittadini che hanno contratto il virus e per favorire l'impegno di associazioni umanitarie.gruppo Crédit Agricole (sommando l'impegno economico delle controllate), ha destinato 2 milioni complessivi di cui 1 milione alla Croce Rossa Italiana, ente che ha ricevuto una donazione da 500 mila euro anche dal gruppo Bnl (anche in questo caso sommando l'impegno delle controllate). Il gruppo Lu-Ve ha donato 300.000 euro a strutture operanti nelle quattro province in cui si trovano gli stabilimenti italiani del gruppo (Várese, Pavia, Belluno e Vicenza) mentre la Open Society del finanziere George Soros ha donato 1 milione alla città di Milano per aiutare la ricostruzione. Sempre a Milano Nexi ha destinato 1 milione per oltre 200 posti letto di terapia intensiva previsti dal nuovo ospedale Fiera Milano. La Fondazione De Agostini ha invece erogato 700 mila euro di cui 500 mila all'ospedale universitario di Novara per la creazione di una nuova terapia intensiva/ semi-intensiva e 200 mila euro alle associazioni del terzo settore con cui la Fondazione collabora stabilmente. Intanto martedì 1 è atterrato il volo dalla Ciña organizzato da Farnesina e ambasciata italiana a Pechino con i primi 250 ventilatori polmonari e le 600 mila mascherine acquistati e donati da Snam. (riproduzione riservata) -tit_org-